7
3-a
59

7.4.A.25

CONCORDIA ECCLESIASTICA

CONTRA TVTTI GLI HE retici, oue si dichiara qual sia l'au thorita della Chiesa, del concilio, della sedia Apo stolica, & de santi dottori, come nella se- guente Tauola si puo vedere.

BIBLIOTECA NAZ. RCMA VITTORIO EMANUE

Per F. PAVLINO Bernardini Da Lucca del ord. de Predi.

Discorso sopra la uita et dottrina Luthera- na, per il medesimo autho- re tradotto.

Conuentus et Bibliotecæ sancti Marci Florentiæ

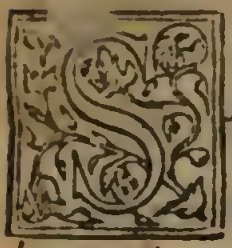
IN FIORENZA

M D L II.

S. M. NOVELLA ORD. PRAED. BIBLIOTHECA

ALLO ILLVSTRISS. ET EC-

lentiſs. Signore, Il Signor Coſimo de Me dici Duca di Fiorenza.



E alcuno ſtato al mondo puo eſſere felice. Illuſtriſs. & Chriſtianiſſimo Principe, ben ſi puo il uoſtro domandare feliciſſimo, ilquale eſſendo fondato con la giuſtitia, gouernato con prudenza, fortezza, & clemenza, uertu tanto fauorite, col zelo ardentiſſimo della ſanta religione è confermato. Tolti uia i perturbatori della fede catholica, l'unione & pace non ſolamente ciuile, ma Chriſtiana regna ſenza alcuna diſcordia. Ringratio Dio, che queſta mia Concordia Eccleſiaſtica dedicata al nome della Eccellentia V. ueggo ſara piu utile al conſolar i catholici che neceſſaria al confonder gl'heretici quali nella uoſtra Republica non poſſono hauer luogo alcuno. Non ſi diſdegni adunque l'Eccellentia V oſtra queſto mio piccol dono benignamente accettare, & con la ſolita corteſia, uincere la preſuntione & arroganza mia, con laquale gli bacio le mani, pregando il ſommo Principe la conſerui lungo tempo.

BIBLIOTECA ROMA VITTORIO EMANUELE

Di V. Eccellentiſs. & Illuſtriſs. S.

Humilis. Seruitore.

F. Paulino Bernardini.

CAPITOLI ET MATERIE DI questi cinque libri della Concordia Ecclesiastica.

Cap. primo del primo libro.

Christo è, il principal fondamento della fede. facce. 17.

Cap. 2.

I santi Apostoli tengono il luogo et cathedra di Christo. facce. 21.

Cap. 3.

E necessario nella chiesa un maestro uisibile, ilquale tenga il luogo di Christo doppo gli Apostoli, et prouasi per quattro ragioni. facce. 25.

Cap. 4.

La fede è don di Dio, ma per ministerio della chiesa. f. 38

Cap. primo del secondo libro.

Nessuno priuato dottore anchor che sia dotto, ò santo puo essere giudice infallibile circa le questioni della fede, benche si debbino hauer in gran riuerenza. fac. 43.

Cap. 2.

La santa scrittura non puo essere giudice per determinare le questioni che nascono, fra i catholici et gl'heretici, per cinque ragioni. facce. 49.

Cap. 3.

Il solo Spirito inuisibile, non puo giudicare, ò determinare, senon se dimostra manifestamente in qualcuno per sette ragioni. facce. 89.

Cap. 4.

La Santa Chiesa, cioe il concilio generale è quel dottore infallibile, alquale ogni fedel Christiano è tenuto credere et ubbidire per 10. ragioni. facce. 103

Cap. primo del terzo libro.

Al Som. Pont. et non ad altri si appartiene congregare ordi

nariamente il concilio per tre ragioni. facce. 127.

Cap. 2.

Quando il som. Pont. foſse heretico, ò incerto, a chi s'appartiene congregare il concilio, & che per neſsuna altra cagione puo eſsere il papa depoſto dal concilio. fa. 136

Cap. 3.

Qual ſono le perſone che debbono eſsere chiamate et preſente al concilio. facce. 138

Cap. 4.

Gli atti et determinationi del concilio non hanno forza alcuna fin à tanto che non ſon confermati dalla ſedia apoſtolica. facce. 162

Cap. primo del quarto libro.

La comune ſententia di tutti i ſanti dottori circa le concluſioni della fede, è ſententia della chieſa et concilio uniuerſale, per dodici ragioni. facce. 169

Cap. 2.

La ſedia apoſtolica non puo errare nella dottrina della religione. facce. 187.

Cap. 3.

Il concilio è neceſsario nella Chieſa anchor che il ſom. Pont habbia authorita ſuprema in quella. facce. 198

Cap. 4.

Come ſi debbono regolare gli ignoranti al tempo dell'hereſie. facce. 206

Cap. primo del quinto libro.

Il libero arbitrio inſieme con l'opere buone è neceſſario alla giuſtificatione, & non la fede ſola. facce. 229

Cap. 2.

De i ſette ſacramenti della Chieſa. facce. 245

Del batteſimo facce. 247

Della confirmatione facce. 249

Della contritione facce. 254

Della confeſsione facce. 261

Della ſatisfattione facce. 270
Delle indulgentie facce. 279
Del purgatorio facce. 287
Della Euchariſtia facce. 291
Della meſſa. facce. 300
Del matrimonio facce. 310
Dell'ordine ſacro facce. 309
Della eſtrema untione facce. 311

Cap. 3.

Della ſacra ſcrittura facce. 314

Cap. 4.

Della authorita della Chieſa facce. 319
Dell'inuocatione, et adoratione de ſanti facce. 322
Delle imagini facce. 327
De religioſi facce. 329
De i uoti facce. 332
Del celibato facce. 34
Dell'aſtinentia et digiuni facce. 336

NOS Frater Franciſcus Romeus Caſtilion. Sac. Theol. profeſſ. ac totius ord. præd. humilis Generalis magiſter et ſeruus. Certiores facti te Vener. P.F. Paulinum de Bernardinis Luccenſem noſtræ Romanæ prouinciæ alumnũ compoſuiſſe libellum cui titulus eſt. CONCORDIA ECCLESIASTICA. Et ipſum fuiſſe à uiris doctis reuiſum et examinatum, ac catholicum iudicatum, et ſanam doctrinam continentem dignumque habitum, qui edatur in publicum, et impreſſus pro animarum ſalute et fidelium conſolatione legatur ab omnibus, ut Eccleſia Dei hoc præſertim tempore utilitati non deſimus, præſentium tenore concedimus tibi F. Paulino præfato, quòd dictum libellum impreſſioni tradere poſſis, præponendo ei nomen tuum, habita tamen facultate, illorum quibus imprimendi libros dare facultatem incumbit.

IN QVORVM fidem his officij noſtri ſigillo munitis, manu propria ſubſcripſimus.

Dat. Tridenti. XV. Ian. 1552.

Frater Franciſcus Romeus Magiſter ord. præd.

Cardinalis Burgen.

Philippus Archintus Vicarius ſummi Pont.

Paulus Niccolinus Vicarius Archiep. Florent.

AL CHRISTIANO LETTORE.

LA Santa Chiesa Christian' Lettore dall' Apostol' san Paulo è assomigliata à uno edificio, nelquale la fede tiene il luogo del fondamẽto, perche tal uertu debbe essere la prima nelle menti di quegli fondata, che se stessi han' consacrato à Dio, come un tempio spirituale. Et si come sanza fondamento è disutile, anzi pericolosa la muraglia, cosi ogni altra uertu senza la fede è uana, Di qui nasce che tutte le uertu morali possedute dai Philosophi gentili, mancandogli il fondamento della fede, non hanno hauuto forza di giustificargli appresso Dio, anchor che da gl' huomini fussen tenuti uertuosi & giusti, perche il giusto mediante la fede uiue, & senza fede è impossibil à Dio esser grato, come ben discorre S. Paulo scriuendo à gl' Hebrei, & la stessa uerita, à cui dobbiam' credere, c' insegna dicendo. Sanza me cosa alcuna far non potete, come il tralcio mai fara frutto dalla uite tagliato. Laqual dottrina non solamente le genti uane, et idolatre, ma anchor gl' Hebrei manifestamente condanna, iquali con tutta la lor legge sanza il fondamento che è Christo non possano edificare alcuna perfetta uertu, sendo quello fine et perfettione della legge. La onde tutti i santi del uecchio Testamento, risguardando in Christo con fede si sono sal

nati et nõ altrimenti, come l'Apostolo nella medesima Epistola diffusamente dichiara. Doue non è fede, la circoncisione (cioe el giudaismo) ò uero il preputio (cioe la natura) niente uale. Per un'altra cagione si domanda la fede fondamento, perche la ferma & stabilisce noi, accio possiamo mantenere la spera̅za della nostra beatitudine, come è scritto, perche la dubbiosa fede raffredda la speranza di quel ben che aspettiamo, et fa lhuomo tardo al ben operare, quasi che per le buone opere non si creda et speri alcun frutto riceuere. Percio ci ammonisce il sauio dicendo. In tutte le opere tue habbi fede, et sta di buono animo, perche in questo modo s'osseruano i comãdamenti di Dio. Chi ha fidanza in Dio esseguisce quanto gli comanda, et confidandosi in quello, non si trouerra ingannato. Per ilche conosciamo la ferma fede essere uno stabil fondamento, et necessario principio all'edificio della casa di Dio, con i buon costumi appresso, et cresce̅do la fede, anchora cresce la facultà del ben fare, et per il contrario indebolita la fede marauiglia non è se tutta la fabrica del ben uiuer patisce. La continua esperienza c'insegna che molte persone confessan di credere, lequali piu presto credono per una antica persuasione riceuuta dalla sua fanciullezza, che per sapere, ò comprendere quel che lor si credono. Pero ueggiamo che pochi con l'opere manifestano la fede laquale con la bocca confessano, perche se perfetta

mente credeſſeno, et quel che dall'eta piccola hãno imparato ſpeſſo conſideraſſeno, cioe la uita futura, la prouidenza et giuſtitia di Dio etc. Si uedrebbono altre opere. Et benche la Chriſtiana fede poſſa eſſere con i cattiui coſtumi, nientedimeno ſi come deſtrutta la caſa per ſucceſſo di tempo et continua tempeſta i fondamenti niente guadagnano, anzi patiſcono aſſai, che altrimenti ſottopoſti alla muraglia ſi conſeruerebbono, coſi facilmente ſi uede un triſto caſcando in hereſia perder il fondamento del l'edificio ſpirituale, cioe la fede, maſſime ne tempi pericoloſi, come ſono i moderni. Onde per ogni uento di nuoua dottrina hoggi ſi uede la fede di molti eſſer cõmoſſa, et tal uolta caſcare per eſſer quegli mal fondati, et hauer edificato ſopra la rena, il che non ſeguirebbe ſe fuſſero ſaldi in fede. Per qual cagione penſiamo che à i giorni noſtri tanto pochi ſono i buoni, et coſi facilmente i Chriſtiani ſi laſciano ſuolgere dalla loro antica fede, ſenon perche il fondamento non è di pietra ma di terra, et credono per che coſi ſon nati, piu per uſanza che per conſideratione, ò uertu? Di qui naſce che à ogni piccola occaſione quella niegono il che coſi facilmente non fanno ne i Turchi, ne i Giudei ne altra natione. Certo non ſolamente perdano alhor la fede quando acconſentano alle perſuaſioni heretice, ma anchor moſtrano che rouinoſo era il fondamento, ilche prima non appariua. Nõ ſi conoſce una caſa eſſer ben fondata

se nõn quando regge alla tempesta, non si purga lo rodalla terra se non posto nel fuoco, non si separa il grano dalla paglia se non è battuto, cosi parimente non si conosce un uero fedele se non al tempo delle tentationi, et massime de gl'heretici iquali anchor che siano molto dannosi, nondimeno Iddio ne caua questo bene che lhuomo si sueglia à cõsiderare quel che crede, et à rinfrancarsi et stabilirsi in quello. Per ilche non dubitò l'Apostolo affermare che lhe resie son necessarie et utili, accioche quegli che so no di buona pruoua si manifestino. Essendo adun que tãto necessaria la ferma fede sanza laquale nõ si puo uiuer bene, et con laquale come con uno scu do di ferro possiamo riparare et annullare ogni col po et impeto di falsa dottrina, ho sempre cõsiderato, à i moderni esser molto utile dichiarare un modo et una facil uia, per laqual caminando possino mã tenersi et confermarsi nella uera et unica fede, ac cio non porgino gl'orecchi à ciascuno che parla, ma come prega S. Paulo i suoi Corinthi, tutti siamo uni ti in un credere et senso, confessando la medesima fede, et non siamo diuisi in diuerse parte, dicendo questo io credo cosi, et quello io credo altrimenti, ma ogni Christiano s'unisca n'una sentenza appar tenente alla religione, accio si come è uno Dio & uno batte simo, cosi anchora sia in noi una stessa fe de, come è scritto, & non siamo da tutte le genti stratiati per le nostre diuisioni, ne sia bestẽmia la fe

de di Giesu Christo. Et quãto tal Concordia sia ne cessaria ciaschuno puo auuertire, se considera la Chiesa di Diogia 40. anni sono in tanti trauagli, diuisioni, & heresie sparse per la Christianita in modo che una gran parte delle principal citta appariscono imbrattate del heretico errore, & non si puo quasi piu praticare con alcuna persona, che nõ bisogni guardarsi da lupi, in ciascuna conditione di persone, dicendo alcuni, io crẽdo cosi, & io il contrario. E uenuto, pare à me quel doloroso tẽpo del qual propheto Christo dicendo. Molti uerranno in mio nome, et dirãno Christo è infra di noi, ma guardateui da loro, ne gli crediate. Ma noi facciamo il contrario di quel che c'insegna Christo, come hãno fatto molti de gli antichi, al tẽpo de gl'heretici, à i quali come appresso di lor fusse la uera dottrina di Christo pareua che tutto il mondo inconsideratamente corressi, rimanendo da quegli ingannati come noi. Ma non per questo ci possiamo scusare per che à cagione che noi ci potessimo guardare Christo cel prropheto, & appresso il suo santo Apostolo ci ammonisce dicendo. Io so che doppo la mia partita entreranno in questa uigna ladri, & assassini, iquali con buone parole corromperanno la fede uostra. Questi sono i falsi dottori, come è Gio. Hus, Gio. Vuitclef, fonti delle moderne heresie, maestri di Martino Luther, Bucero, Oecolampadio, Melanchtone, & di tutti gli altri che dun a fede han cer-

co di farne cento, mettendola in compromesso. Et essendo diuisi infra di loro ciascuno dice predicar Christo & contra à esso Christo essere ogni huomo che à loro falsi predicatori non presta fede, facendo empiamente tutti i santi passati inimici di Christo come contrari alla dottrina del Vangelo, & scomunicati da San Paulo. Tal che secondo la dottrina di questi moderni heretici, non si truoua hoggi la uera chiesa senon fra loro. Dõde ne segue, che 40. anni in dietro non c'era la uera chiesa, et tutti eramo dannati, cosa al tutto empia et contraria espressamente alle ueraci promessioni di Christo. Se mai adunque fu tempo di chiuder gl'orecchi, à i falsi propheti, adesso è piu che mai, maxime che questa heresia moderna, togliendo la uia del ben fare, et sostentandosi sopra la sola et pura fede, facilmente alletta gl'huomini carnali. Come adũque que gl'huominini dotti hanno particolarmente disputato con uarij & acuti lor trattati contra gli heretici conuincendogli di manifesta falsita, et difendendo ogni uerita catholica, cosi io con le mie piccol forze, intendo dimostrare à i uolgari non in particolare, ma uniuersalmẽte, qual sia la breue & facil uia laqual tenendo ogni buon Christiano si potra guardare da glinganni, anzi sara sicurissmo della fede. Et à tale impresa sono spinto da una Christiana charita, che in simil tempi nõ debbe dormire massime in noi. Et come gl'heretici non mai

si posano, ne con la lingua, ne con la penna di persuader gl'errori, cosi la charita anzi maggiormẽte debbe esser sollecita à dichiarar la uerita à gl'ignoranti, riprouando il falso credere. In confermatione adũque di quella fede sincera, che io et loro habbiamo da nostri antichi santi riceuuta, et à consolatione di quegli che credono, et per ammaestramento di molti, iquali non per ostinatione, ma per semplicita, ò per occasione de i cattiui costumi che ueggono abondare nella chiesa credono esser uero cio che insegnano gli aduersarij della uerace dottrina, dichiareremo in questa operetta la presente conclusione, cioe. Ogni fedel Christiano è tenuto à credere tutto quello che i nostri padri hanno determinato ne i santi concilj, et questo faccendo, non puo in alcun modo errare, ma per il contrario chi non tiene questa regola non si puo domandare Christiano. Laqual conclusione si dichiarera cõ l'aiuto del uerace maestro Christo, tanto apertamente che ogni huomo fuor di passione ueder potra manifestamente la uerita senza alcun dubbio. Ma quegli che son peruersi et ostinati son certo che non c'è speranza alcuna di conuertigli. Onde si debbono fuggire, perche son dannati, corrotti, et separati dalla chiesa come dice San Paulo. Non stimo io per questo poter far piu di quello che tanti dotti nella chiesa si sono sforzati fare, cioe ridurre à concordia tutti i dispareri, et con miglior

ragioni persuadere quello che non han potuto loro, ilche segno di superbia sarebbe, anzi di manifesta presuntione, ma a quegli che le sottil ragioni non possono comprendere, et i lunghi trattati desidero la prenominata uerita dimostrare ben che scarsamente à gli altri ingegni, à sufficientia nondimeno à quegli che sono di minore capacita. Non uoglio trouar cose nuoue, ò proporre mia dottrina, ma quello che i sacri Theologi diffusamente hanno insegnato circa questa conclusione, con breuita, & manifeste ragioni, se non in tutto al manco in parte intēdo racorrere per quegli che nō hanno tempo à ueder molte cose, ò uero non sono capaci di piu alta dottrina. E perche scriuiamo contra à quegli che la santa Scrittura non intendono se non à suo modo, accio non si habbia à questionare, ò dubitare delle ragioni addotte, pero proceder bisogna per uia chiara, qual ci porge la natura, il senso, & esperienza continoa de i santi non mancando pero, quando fia di bisogno confirmare il tutto con l'authorita delle Sacre lettere. Non è professione mia, ne manco il subieeto lo richiede attendere à l'ornato parlare & pulitezza della lingua Toscana, ma con quella semplice fauella che senza arte alcuna la natura mi porge insegnare piu presto la uerita, che dilettare con la uanita. Prego il benigno lettore che le cose ben dette attribuisca alla uerita dichiarata dai dotti, se

errore alcuno conoſce, alla mia ignoranza. Et il tutto al giudicio della Santa Romana Chieſa humilmente rimetto, & alla correttione de gl'huomini piu dotti, & ſanza paſſione.

IL PRIMO LIBRO DELLA CONCORDIA ECCLESIASTICA.

Christo è il principal fondamento della fede. Capitolo. I.

IL PRINcipal fondamento della nostra fede, come dice l'Apostolo, non puo esser altro che Christo Iesu, quale Dio ha mandato al mondo per nostro dottore accio credẽdo in lui che è via, & verita ci possiamo cõdurre alla vera vita. Sẽza Christo noi siamo in gran tenebre, & miseramente moiamo per la strada non sapendo il termine del nostro viaggio, merce di tutti i Philosophi passati, i quali quanto al nome chiamandosi dottori di vera sapientia, diuennero stolti, come è scritto a i Romani. Longo discorso sarebbe & fuori di nostra intentione distendere co'l parlare i graui errori & cieca pazzia di quegli quali benche habbino inteso molte verita, nientedimanco la nostra felicita, la pena de i cattiui, la vita futura, l'anima immortale, non ci hanno mostrato se non confusamente: ma solo in questa breue vita si sono fermi come puo sapere chi quegli & la lor dottrina ha in pratica. Misera certo lhumanà condi-

tione, se altra speranza non haueſſe che Socrate, altra guida che Platone, altro dottore che Aristotile, perche se altro bene nõ habbiamo che questo mondo presente, siamo come di-
1Cor.15 ce S. Paulo piu infelici che tutti gli huomini. Ben si puo veder quanto habbino giouato le lor dottrine al mondo, se cõsideriamo auanti che veniſſe Christo essere quasi spenta la cognitione di Dio, & lume naturale acciccato in modo che fuori del Popolo Giudeo tutti inchinorno al male, agguagliati alle beſtie che solo il presente corporal piacere sentano, non pensando al futuro. Habbiamo adunque a ringratiare Dio, che a chi sedea nelle tenebre ha mandato la luce, a chi era fuor di strada, la via: a chi era in errore il maestro. Et quantunque haueſſe potuto Dio senza Christo illuminarci & insegnarci, hauẽdoci egli solo fatti, & essendo solo infallibile, pure & dalla sua bontà mosso, & per piu nostro comodo, ha volsuto mãdare vno, alquali (essendo huomo come noi) piu fiducialmẽte potessimo ricorrere in tutti i bisogni nostri, & insieme essendo Dio, nõ potessi
Serm. de Natiuit. errare. Pero disse S. Agostino Ihuomo non è buon maestro, perche puo errare, Dio nõ puo errare, ma chi è quello che lo conosca ò vegga? Adunque accio haueſsimo vno maestro che essendo verita infallibile fusse, à noi manifesto Dio e fatto huomo. E tutto questo con gran sapienza ha fatto Dio, che ogni cosa dispone, & ordina sauiamente, secondo la naturale inclinatione di ciascheduna natura. Chi non sa

che lhuomo sensibile,& corporale, per le cose creare,& visibile acatta la scientia sua,& fuor' de sensi niente puo imaginarsi non che intendere? Propone auanti a lhumano ingegno gli articoli della fede, che soprauanzauano ogni gran capacita d'intelletto,& vedrai quanto poco in alto si potra stendere, con le sue natural forze. Volse adunque Dio, alhuomo composto di spirito, & di senso, d'anima & corpo, dare vn maestro à esso proportionato, ilquale come Dio gli reuelassi le cose altissime, senza errore pascendo lo spirito & lanima,& come huomo humanamente & sensibilmente, cele predicasse,& persuadesse non dico per intẽdere chiaramente, ma per credere fermamẽte in questa vita imparãdo acciochè in quella altra possiamo sapere quando saremo perfetti discepoli. Adesso cominciamo à imparare, & pero nõ è marauiglia se bisogna credere al maestro, ma quello che crede il fanciullo, intende il giouane che assai ha studiato, essendo anchor egli per la medesima strada del credere venuto alla perfettione del intendere, cosi io dice S. Paulo tutta volta credendo imparo, ma quando verra quel tẽpo che saro perfetto fuggira ogni tenebra di gnoranza, altrimenti se non vogliamo adesso credere dice il propheta, non intenderemo poi. Pero Christo cinsegna che noi crediamo alle sue parole, ne per altro è venuto in questo mondo se nõ per inuitarci alla fede, & credendo operiamo secondo quella, & perche non fussimo dubbiosi della dottrina sua, con

1. Cor. 13

Esa. 6.

prediche, & miracoli ha dimostro al mondo la sua diuinita doue staua tutta la importanza
Io.17. della nostra fede come egli disse. Questa èl'eterna vita,cognoscere te solo Dio vero, (cioe la Trinita) & quello che hai mandato Iesu Christo (cioe Lincarnatione) & per essere marauigliosa la dottrina sua,& li segni manifesti, quali altri che Dio non poteua fare,persuase a quelli che erano bẽ disposti,che egli era quel dottore & maestro,che gia fu promesso al mõdo,come disse Nicodemo, & egli a i discepoli.
Io.3. Voi mi chiamate maestro,& dite bene, essendo io vero maestro. se credete in Dio, credete anchor in me,e a S.Pietro che hauea detto. Tu
Math.6. sei Christo vero figliuol di Dio, rispose, che gliera beato hauendolo spirato il Padre a confessarlo vero figliuol di Dio, & che per tal cõfessione edificar volea la chiesa sua sopra quèl la Pietra di Pietro,& fõdarla in modo, che tutto l'inferno, nõ haurebbe possanza cõtra quel la.Donde appariſce la fede nostra essere fonda ta non sopra la vanita de Philosophi, ne sopra l'ingegno humano,ma sopra la virtu di Christo vero Dio & huomo,nostro maestro.E que sto e quel fondamento che dichiara S. Paulo,
Eph. 2. Voi siate cittadini del Cielo, edificati sopra il fondamento delli Apostoli,& propheti quale fondamento è Christo Iesu. Questa è quella pietra sopra laquale si debbono fabricare l'opere buone, accio siano efficaci inanzi a Dio, della quale nasci acqua di sapientia, che ha cauata la sete a tutto il mondo,questo è quel dot

tore che in se stesso asconde ogni Thesoro di sapientia, che ha parlare di vita eterna, che ha lo Spirito diuino per nunciarlo a noi, che è maggior di Moyse, di Dauid, di Salomone, anzi delli angeli, che discorrendo per il mondo, quello con la dottrina celeste, con la vita santa, con li gran miracoli ha conuertito dalla falsa idolatria, che per tutto regnaua, alla diuina verita, & adoratione di vn solo Dio, come adesso per ogni parte del mõdo si vede, & insegna toci il viaggio del paradiso, qual tanti Signori, imperadori, Re, saui, nobili hanno tenuto con grãde ardire, spargendo fin'al proprio sangue per difensione della Christiana dottrina, il che non è altro che man di Dio, & efficacia del nostro maestro Iesu Christo.

I santi Apostoli, tengono il luogo & cathedra di Christo. Cap. II.

SE il nostro Signore Iesu Christo nõ fusse venuto per sodisfare con la morte sua, a Dio per i nostri peccati ma solo per insegnare la dottrina celeste al mondo, non era necessario che egli si partisi da noi lasciando in cambio suo altri maestri, ma piacẽdoli col suo sangne ricomperarci, & non essendo ragioneuole che il corpo suo doppo la resurrettione fatto immortale hauesse pratica è familiarita con li huomini mortali, se non quanto era bisogno per far fede della sua resurettione, & vita glorioſa a noi altri, pero hauendo a salire in Cielo innanzi che partisse ci prouedde,

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

di huomini degni a quali come a se stesso douessimo credere, & vbidire, accio non restassimo senza guida di vn dottore tãto necessario. Et a quelli dette authorita grandissima, di potere legare, & sciogliere, in cielo, & in terra, far segni, & miracoli in confermatione della dottrina che doueano predicare. Chiamandogli adunque inanzi a se gli disse? Andate è predicate a tutto il mondo il vangelo, a la cui fede seguiranno manifesti segni di verita. Essi al comandamento di Christo non punto lenti caminando in diuerse parti del mondo predicauano, & la predica confermauano, aiutandogli la virtu di Dio, con li nuoui è mai piu visti miracoli. Per ilquale parlare si puo considerare ancor piu la necessita della Apostolica legatione. Perche essendo Christo mandato in persona per consolare & conuertire i Giudei, nõ era egli solo bastante (parlando humanamente) à predicare in tutte le parti del mondo, ancor che del mondo nõ fusse partito, & cosi nõ era à ogni homo facile (non potendo tal dottore vdire) la via della salute. Fu adunque necessaria l'Apostolica authorita, per laquale prima in giudea ne i luoghi che Christo personalmente non andaua, gli huomini intẽdessino la verita, & doppo il partire suo, cominciãdosi da Gierusalem di luogo in luogo tutto il mondo aprisse li orecchi al suono & parole del vangelo. La onde non volendo i Giudei, che essere doueano i primi, dar luogo a quello, ma piu presto con le maggior forze che poteano im-

Marc. vlt.

pugnando il nome Christiano volto S.Pietro la faccia sua in Asia & Roma,Paulo in Grecia, & Illirico,Andrea in Achaia,& Macedonia,Giouanni in Ephesо,Iacopo maggiore in Spagna, Thomaso in Parthia,& India,Bartholomeo in Armenia,Philippo in Scythia,Simone & Giuda detto Thaddeo,in Persia,Matheo in Ethiopia, Barnaba in Cipri, & in Italia, Marco in Aquilegia,& Alessandria di Egitto, Mathia in Albania,rimanendo Iacopo minore in Gierusalem,cóme principio della fede. Questi sono li nostri dottori che hanno generale legatione da Christo come dice S. Paulo:e sono posti come principi & fõdaméti sopra iquali siamo fabricati nella dottrina Euangelica.Questi pieni dogni sapientia & santita sopra ogni altro puro huomo,che esser posi,hanno penetrato i regni col coltello del verbo diuino, destrutta lidolatria,confusi li saui del mondo:e benche fusseno di vil conditione hanno abbassata la superbia dell'Imperadori,edificate le chiese, fondata la fede,& croce di Christo, nel cuore di tanti dotti Signori,& peccatori, quali hanno fatti homini santi & piu grandi in Cielo che non erano in terra. Questi sono stati i baroni,& cortigiani del nostro Signore, che per mostrare la sua potentia essere diuina, non volse eleggere huomini potenti, eloquenti & famosi,accio la conuersione del mondo non fusse attribuita alle forze ò ingegno dell'huomo: ma quelli che pareano stolti,ignobili,ignorãti,& peccatori,qualicosi come erano, senza ri

putatione alcuna hanno fatto credere al mon
do,cose si grandi che li Philosophi non pur so
gnare, non che intẽdere haurebbeno potuto.
Act.1. Questi furono pieni di Spirito Sãto, luce del
Math.5. mondo, sal della terra, amici di Dio Apostoli
Io.15. di Christo & Vicarii di quello,dispẽsatori del
1.Cor.4 li doni suoi,ministri del vangelo,martiri della
somma verità,nostri padroni,nostri aduocati,
& nostri dottori alliquali come à Christo dob
biamo ogni honore,& riuerenza, & sopra tut
to fede alla dottrina loro, hauendoci cosi co-
mandato,quello che è loro & nostro maestro,
& sappiamo che essendo lui fedele, non ci ha-
rebbe dati maestri di errore, ma dandoli lau-
thorità accompagno anchora quello che inse
gna ogni verita dicendo. Pigliate il Spirito
Santo.Pero fermamente crediamo,che la dot
trina Apostolica,sia diuina,& circa la substan-
tia della fede nostra,& via della salute, errare
ò mancare non possi, & di piu tegniamo che
da Christo fonte d'ogni gratia si spande nelli
Apostoli tanta gratia,questa basta à conseruar
lhuomo dal peccato mortale,non per ragione
di forza,ma per singular priuilegio di charita.
Et bẽche in loro qualche imperfettione di pec
cato veniale, nascere potessi ò vero di errore
personale circa quello che risguarda la fede co
me fu in S. Piero,che da S. Paulo fu ripreso.
Non permette pero Dio,che stiano,lungo tem
po in quel difetto, ne che insegnino mai alli
altri se non quello che è vero, & sarebbe gran
de heresia il tenere che li Apostoli,ò vero Eu-

gelisti predicando ò scriuendo insegnino vna minima falsita circa la fede è salute nostra, come disse Manicheo. Perche se errano loro, erra anchor Christo che ci comanda che a quelli crediamo, come a se stesso. Per tanto concludiamo, che la fede si sostiene sopra le riuelationi fatte da Christo alli Apostoli, & Euangelisti, qualli doppo Christo da quello stesso ci sono dati maestri & la persona di quello ci rappresentauano.

E necessario nella chiesa uno maestro uisibile, il quale tenga il luogo di Christo. Cap. III.

REsta adesso che dichiariamo & prouiamo la nostra principal cõclusione, cio è che doppo Christo & gli sua Apostoli, quali son passati, & seco in Cielo beati è necessario che nella chiesa sia vn maestro che in luogo di Christo ci dimostri quello che debbiamo credere. Le conditioni del quale debbino essere almanco tre. La prima che non possi errare nelle determinationi della fede la seconda, che sia visibile, la terza che sia superiore. Qualunche di queste conditioni mancasse presto mancherebbe la fede. Prima potendo quello errare, la fede non sarebbe certa ma dubbia con pericolo, & paura di falsita, appresso se il giudice, & dottore non appariss manifesto, non potrebbe dare sententia manifesta, che le questioni quietassi, & cõtentioni delle par-

ti. Di poi la nostra fede non sarebbe vna, se tutti non fussimo obligati a credere à vno, come superiore, ma ogniuno credesi come gli pare. E per dimostrare che è necessario tal giudice con queste dichiarate conditioni cõsideriamo prima qualmente Dio in tutte le cose che egli ha fatto, ha posto ordine, senza il quale, nessuna creatura si puo mantenere, come è scritto che la sapientia dispone ogni cosa suauemente. Et benche lui solo signor del tutto sia bastante a fare quel che ha ordinato per dimostrare la bonta sua ha volsuto porre il corso delle cause naturali, nelle quali vna è causa dellaltra, come vn'angelo da Dio creato piu perfetto illumina quello che per essere inferiore è piu imperfetto, questi muouano i cieli quai son causa della natural generatione, che sopra la terra in tutti li elementi si vede, & non è effetto alcuno che non habbia la sua determinata causa. Cosi si volge, & conserua il tutto, secondo l'ordine, & influsso della superior causa. In tal modo, l'arte che piglia dalla natura essempio è ordinata: & da vn principio, & capo del tutto depẽde l'operatione di quelli che son ministri & mezani in quella arte, nõ si puo esercitare l'arte della guerra, se non fusse vn Capitano, che à tutti comandasse, ne nauigar il mare senza nochiero che il tutto di spone, ne habitar le città, senza gouerno, che il bẽ comune mãtenghico me nella natura nõ sono le pecchie senza signore, ne grue sẽza cõdottiero, ne piccioli animali senza padre, ò madre che quelli alleuano & nu

triſcano. Similmente quanto miglior è il reggimento della repub.(ò ſia vno ò piu perſone, quali ſono daccordo come vno) tanto meglio ſon gouernate. Altrimenti doue non è capo ſi Prou.11
diſſolue il popolo,& diuiſo in piu parte,fa come le fiere ſaluatiche che habitano i boſchi, & monti. Naturalmente dunque eſſendo lhuomo deſideroſo di compagnia, & di vn viuer comune, debbe anchor naturalmente hauer vn gouerno,& vno magiſtrato,che tal congregatione mantenga vnita,& tali debbeno eſſere i ſaui quali per vigor d'intelletto, & ingegno naturale poſſono reggere & ſe & glialtri, come dice il ſauio,la ſanità del mõdo,è la mol Prou.11
titudine de ſaui,& il re che è ſauio è vna colonna del populo. Per il che diſſe Ariſtotile che naturalmente li piu ſaui debbono regnare, & li piu ignoranti ſeruire, & Platone predicaua quella città beata, nellaquale i veri philoſophi ſono padroni. E adunque naturale inclinatione in tutte le compagnie grande ò piccole, ò ſia nel viuer naturale,ò ciuile, ò arte, hauere vn capo, che ſecondo la prudenza, gouerni il reſtante. Il ſimile anchor ſi vede,nelle ſcientie,& arte liberali,che e piu al propoſito noſtro,lequali difficilmente imparar ſi poſſano ſenza maeſtro,& vn ſol maeſtro, alquale il diſcepolo biſogna che creda,altrimenti mai imparera,pero chi ſtudia ſi mette inanzi vn libro ſolo ò piu libri che inſegnino il medeſimo, & ſe non lintende, ode vno maeſtro che glinſegna,& a quello crede,coſi i peripathetici

credono al suo Aristotele, Platonici à Platone, gli Stoici à Zenone. Dõde nasce che hoggi habbiamo tanta poca cognitione delle cose naturali, morali, politice se nõ per la varieta de maestri, & diuersita, anzi cõtrarieta di oppenioni? Et quel che sappiamo di vero, cel dimostra lunico lume del intelleto qual non possiamo negare. Per questo discorso che la natura & esperienza cinsegna, possiamo comprendere la nostra principal conclusione, cioè, che nella chiesa sia necessario vn capo, & maestro, per tenere vniti i Christiani in fede.

La prima ragione è fondata sopra lordine che è effetto di prouidentia, perche nella chiesa di Christo vi debbe essere ordine ilquale non puo essere senza capo: & perche il capo principal della fede che è Christo è inuisibile Dio che ci gouerna secondo il modo della natura nostra, essendo noi corporali non debbe mancare dun sensibile & visibile maestro, accio si mantenghi la fede in terra. Il Signor del mondo bẽ che solo potessi muouere li cieli, far germinar la terra, producere gli animali, & tutto quel che le cause natural producono per manifestare la bõta, & magnificare l'ordine naturale, volse che vna creatura fusse principio & causa del altra, similmente benche Christo Signor della chiesa potessi senza Apostoli & dottori ò predicatori insegnar lui solo a tutti, pure ha voluto per conseruare lordine Ecclesiastico del qual ragiona S. Paulo che li dottori hauendo lo spirito suo, visibilmentente c'inse

Ehp .4.

gnino la vera fede si per nostra vtilita si per cõ seruare la fede vnica nelle menti humane qua le per diuersita di maestri potrebbe diuiderſi.

La seconda ragione è l'eſcellentia della fede nostra, laquale cinsegna vna si alta dottrina che soprauanza tutta la capacita & forza dogni intelletto creato. Se il lume del ingegno nostro fusse tanto chiaro che la verita della fede ci potesse mostrare, non sarebbe forsi necessario altro maestro, come se vno è di grande ingegno dotato dalla natura, per se stesso imparasse ogni scientia. Ma non si puo la fede naturalmente comprendere da nessuna creatura, anchor che fosse il primo seraphino. Noi predichiamo vna sorte di philosophia dice l'Apostolo, laquale non puo alcun principe ò philosofo mondano intendere, ne manco è stato per il tempo adietro reuelata alli antichi nostri, come adesso alli santi apostoli & propheti. Però se per imparare lhumana & natural scientia è necessario hauere vn maestro, ilquale pero in molte cose si puo ingãnare, accio impariamo la verissima dottrina Euangelica molto piu certa che non è alcuna dottrina naturale: quanto piu bisogna hauere vno dottore veridico, &, infallibile? La fede non nasce dalla virtu del intelletto, ma dalla parola di Christo predicata, & vdita. Altrimenti come si potrano credere le cose non mai vdite, & come si puo vdire senza predicatore? Non per human volere, dice S. Piero, ma per bocca delli santi

da Dio illuminati è ſtata predicata la prophetia.

La terza ragione,ſi dichiara per la vnita del la fede che da Chriſto & S.Paulo è ſtata a noi tanto raccomandata.Queſta concordia non vi ſara mai,doue non è vn capo,che vniſca, & accordi le oppenioni varie.Vediamo quanto ſia lintender noſtro vario,che non ſolamente nó è vno il parere di tanti ceruelli, ma noi ſteſſi non ſtiamo vn giorno in vn propoſito medeſimo,ma come vento, & ombra, ci mutiamo, Il ſimile ſi vede nelle arte & ſciẽtie liberali nel le quali habbiamo la ragione per guida, quanti huomini ſono tãte oppenioni hanno, fra le quali,ciaſcheduno penſa ſapere la verita, non eſſendo vniti à vno intendere ſolo quantunquevno ſolo ſia illume col quale il tutto ſi debbe giudicare. Ma perche queſto lume, non,è chiaro, & i maeſtri ſono contrarii, pero nel mõdo ſi viue a oppenioni & imaginationi piu preſto che per ſcientia.Coſi finalmente in tra uerebbe a noi & molto piu(ſe non ci fuſſe dato vn vero maeſtro nella dottrina della fede) & maggior danno, ne riceuerẽmo, perche nelle ſcientie del mondo, benche infinite ſiano le oppenioni,al mãco, i principii naturali appreſſo di tutti ſono i medeſimi, & non ſi poſſono negare. Ma i principii & articoli della fede,ſono ſopra il veder humano, iquali ſe non fuſſero ſtabili & fermi per authorita del maeſtro al laquale biſogna credere, cominceremo adubitare de principii,& ogni coſa ſi ridurrebbe, a

questioni & confusioni, & ogniuno si farebbe vna fede a modo suo, & tanto piu ci discosteremmo dal vero, quanto tal dotrina sopravanza il saper nostro. Il che considerando S. Paulo, con ogni sforzo sempre singegno, vnir si insieme cõ li altri Apostoli accio si confrõtasse la dottrina sua con la loro, & predicassero il medesimo, & hauendo da Christo riceuuta la scientia del Vangelo, benche egli ne fusse certo, pure per quietare le mormorationi di molti che diccano, la dottrina sua non essere cõforme al predicare di S. Pietro & de gli altri Apostoli, ando in Gierusalem & il suo Vãgelo cõferi con loro come egli scriue a i Galati. Et essendo di gia nate le parti di quegli che diccono. Io sono di Piero. Io di Paulo, & io di Apollo, aspramẽte gli riprende l'Apostolo dicendo ho inteso dalli amici di Cloi che voi contendete insieme: & chi dice. Io son di Paulo, & chi di Cepha. Christo non è diuiso. Paulo non è crocifisso per voi ne in nome suo siate battezati. Io vi prego che in fra voi non habbiatte scisma ò dinisioni ma tutti in vna fede, in vn senso, & in vno parere siate daccordo. Se adunque non ci fusse vn maestro che ci manteness in pace, nõ si potrebbe vbbidire a lapostolo, ma ogniuno dira tutti crediamo in Christo, & nelle S. Scripturæ) io sono di Arrio. Io di Manicheo. Io Lutherani & io Papista come fanno li heretici. Et questo è lettor mio tutta la forza loro donde puoi cognoscere la falsa dottrina che mette confusione & scisma nella chiesa, 1. Cor. 1

non volendo queſti alcuno ſopracapo, alqua-
le ſiano forzati vbbidire; anzi per poter me-
glio perſuadere le ſue fantaſie ogniuno ſprezza
no, li dottori negano, a concilii non credeno,
ne a prelato alcuno, la ſcrittura guaſtano, quel
che non ſi puo coprire audace mentre ributta
no, & ſe poteſſeno con loro honore non cre-
derrebeno à S. Paulo ne al Vangelo, come alcu
ni heretici hanno fatto ne anchor forſi, a Chri
ſto, pur che dichino à lor modo, & predichino
ſe ſteſſi. Pero vediamo li heretici hauer impu-
gnato tutta la S. Scrittura chi vn libro, & chi
vnnaltro, ſecondo che facea contra le lor op-
penioni. Martino, nega l'epiſtole di Santo Ia-
copo, il libro de Machabei, perche in quelli
chiaramente, ſi cognoſceno parte delle ſue paz
zie. Crediamo noi che li heretici diano fede à
Concilio alcuno? Anzi il Concilio ſemper fu
& ſara vna traue nelli ochi loro, perche da
quello ſono ſcoperti. In tal modo negano li Ar
riani il concilio di Nicea, li Macedoniani, il
primo concordio di Conſtantinopoli; li Ne-
ſtoriani quello di Epheſo, Eutice & Dioſcoro
quello di Calcedone, li Vſſiti, & Vuitcleffiſti,
quello di Conſtantia, & li moderni come piu
ſano tutti li concilii. Et benche qualche volta
appariſca, che voglino il concilio, appellando,
a, quello cio non fanno, perche li credino ò vo
glino ſapere la verita (per che habbiamo con
cilii aſſai che hanno le lor poſitioni reproba
to) ma piu preſto ſa lor male che ſi faccia, ſapẽ
do che per tal via lor vanno per terra, ma que-
ſto

sto fanno prima per nõ parere di negare ogni giudice quasi che alla sola lor parola si douessi credere, perche ogniuno direbbe che hanno il torto, quasi che tutti confessino essere necessario doppo le lunghe disputte venire à qualche tribunale. La onde Martino, in principio del suo predicare non negò in vn subito ogni authorita, ma per ingannare meglio gli huomini prima riprouaua tutti li moderni & le schuole de Theologi domandati Scholastici, prouocando alli antichi dottori, & insino à qui nessuno dica che fusse heretico. Ma essendo poi constretto dalle authorita de Santi nõ potendo piu rispondere disse quelli hauere insegnato contra L'euangelo, & finalmente appellò al Concilio, benche sapesse li errori suoi essere stati condennati in altri concilii. Ma per non essere abbandonato & mettere tempo in mezo fece tal cosa, massime hauendo speranza di preualere contra il capo della Chiesa, & far seditioni, & sapendo che vi erano molti delle sue openioni difensori voleano fare vn Concilio à modo suo, & determinare come li pareua, & questo è il cercare la vnione & pace della Chiesa che da San Paolo è tanto predicata. Questi sono li frutti dello Spirito, quale dicono hauere, del quale tanto si gloriano cercando con ogni studio metter discordia, zizanie, & contentioni nella Chiesa. Questo sempre fu costume delli heretici come per antica esperienza si è visto. Cosi fece Sabellio, cosi Macedonio, cosi li Ariani al tempo di Con-

ſtantio Imperadore heretico, che contra la intentione di Papa Liberio feceno vno Concilio à Rimini, & determinorno lhereſia di Arrio. Ma Dio come allhora aiuto la Chieſa ſua & fece che il ſommo Pontefice faceſſi vn'altro catholico Concilio, & il primo fuſſe al tutto reprobato, come hoggi ſi vede, coſi ha fatto & fara hoggi, domandarano anchora il Concilio, acciochè ſe altro non haueſſeno ottenuto in confermatione delle lor falſita, almeno abbaſſaſſeno la grandezza del Papa lor mortal nimico, togliendoſi con la forza ſeculare & ſuoi adherenti il papato, ò vero faceſſino Sciſma nel Concilio, ò pur li togliesſino lo ſtato temporale. Vltimamente ſe non per altro, per farſi nome, che alquanti sfratati habbino commoſſo il mondo & fatto congregare la Chieſa nel Concilio con tanti huomini dotti & potēti. Ilche aſſai deſiderano li heretici, eſſere ſtimati lor ſoli per huomini grādi. La onde diſſe Chri
Io. 17. ſto quello che cerca perſuadere la dottrina ſua, & non di quello che lo māda ſegno è che cerca il proprio honore. Negono adunque coſtoro ogni cōmune dottore, per eſſere loro do mandati maeſtri & diuidēdo la veſte di Chriſto far piu ſette. Ma non poſſono vincere contra la Chieſa perche Chriſto vi ha poſto vna colonna ſalda nellaquale tutti vi hanno rotta la teſta come ſi vede di tante decine di capi & dottori heretici de quali nō ce piu ne libri ne memoria, ne defenſori alcuni: ma tutti ſono iti al profondo. Ilche doppo qualche anno in-

ueruerra anchora alli moderni. E adunque ne ceſſario,per conſeruare lunica fede, che oltra Chriſto & li ſuoi Apoſtoli habbiamo vn giudice vniuerſale nella Chieſa, per che ſe con tutto queſto tanti errori ſon nati, & difficilmente ſpenti, ſe quel non ci fuſſe, infiniti ne naſcerebbeno,& li ſpenti ſi raccẽderebbeno.

La quarta ragione principale dimoſtra que ſta concluſione per la vniuerſalita della fede quale e domandata Catholica cioe vniuerſale, quanto al tempo perche ſempre fu cominciando dal primo giuſto fino a lultimo eletto, & quãto al luogo perche è neceſſaria à ogni huomo in qualunque parte ſia del mondo.E adunque neceſſario che per tutto & ſempre vi ſia chi inſegni la fede.Chriſto & li Apoſtoli, non furono preſenti à predicare a ogni huomo,ma molti per vdita credeuono,& anchora hoggi ſi trouano nelle parti Occidẽtali molte nationi,che mai ſeppeno alcuna coſa di Chriſto, nẽ i ſua anteceſſori, ma al tutto ſono idolatri & forſi altri paeſi ſono à noi incogniti che ſimilmente non pur il nome della fede di Chriſto hanno vdito,il che dice Santo Agoſtino che del cõtinuo ſi verifica la Prophetia di Dauid, inſino al fin del mondo che il ſuono Apoſtoli coſi debbe vdire per tutto.Et chi debbe inſegnare à queſti tali,ſenõ fuſſeno li Dottori della Chieſa,quali mantengono la fede delli Apoſtoli inuiolata? Come harebbe Chriſto prouiſto à ogni huomo à nutrirlo nella fede Euãgelica ſe fuori delli Apoſtoli, ogniuno ſi poteſ

si ingannare, & non hauessimo vn rifugio certo & sicuro, ma come naue spinta da contrarij venti dessimo in scoglio? Non senza gran cagione Christo partendosi di terra disse alli di
Io.16. scepoli. Io vi mandero vn'altro cõsolatore che vinsegnera ogni verita. Poteano lamentarsi li Christiani dicendo. Signore tu hai promesso alli tuoi Apostoli d'un buon Maestro per nostro vtile. Se adunque si partono, resteremo noi senza dottore? Risponde Christo, voglio che quel medesimo Spirito di Verita stia con voi in sempiterno, accio che come ha insegnato à loro, cosi insegni à voi ogni verita. Et doppo alquante parole, riuolto al Padre li raccomandò la Chiesa, allaquale hauea promesso
Io.17 lo Spirito suo dicendo. Padre io ti prego che non solo li miei Apostoli ma tutti quelli che per loro crederanno in me, mantenga in vna fede, & uerita santa. Se questo Spirito non fusse nella Chiesa ilquale insegna la verita, doue è adunque la promessa di Christo, o uero doue è stato tal Spirito tãto tempo nascosto, che ci ha lasciati ingannare per mille & cinquecento anni? Vano saria stato il pregare di Christo se tutti siamo in errore senza guida ò capo fin che è venuto dal Cielo Io. Hus. & Martino, a quali restiamo obligati per la vera dottrina del Vangelo da lor predicata ò per dir meglio adulterata. Chi puo esser tanto cieco, che lo creda, tanto presuntuoso che lo dica. Certo è pur gran stoltitia il dir che Christo, ilquale per la Chiesa tãto amata ha sparso il sangue

suo, & alla sua partita datala in protettione & gouerno del Padre, & Spirito santo dipoi per tante centinaia di anni l'habbi abbandonata. Ben ci potremo di esso lamentare dicendo. Noi nó habbiamo chi ci dica il vero, ne di chi fidarci. Et pero non possiamo credere & stare tutti uniti nella fede tua. Pero concludiamo per tutte queste ragioni essere necessario nella Chiesa oltra Christo, & gli suoi Apostoli un giudice infallibile sopra ilquale sia il Spirito Santo che non permette che quello erri nel giudicio della Christiana dottrina, accio che à quello possiamo ricorrere come à sicuro porto fugendo la tempesta heretica. Non dobbiamo adunque temere, che la naue di Pietro vadi al fondo, perche vi è dentro buon nochiero. Et benche qualche volta si vegga in gran trauagli, di piu importáza, & piu lunghi sono stati quelli che gia ha sopportati, & superati. Non ti rallegrare (parla la Chiesa) tu che sei mia inimica perche io sia in angustia, perche essendo meco il Signore luce mia, vedrai un giorno che mi rizzero, & con tua maggior cófusione faro vendeta de miei inimici. Mich. 7.

La fede è dono di Dio per ministerio della Chiesa. Cap. IIII.

Abbiamo detto nel capitolo precedente che la nostra fede non puo essere stabile senza vno infallibil dottore, onde nasce che la fede proceda & sia cagionata da altri che da Dio, ilche pare che repugni & contradica alla ragione alla scrittura & alla esperienza. Il credere dice Santo Agostino, è atto che depende dalla volonta, per che nessuno crede se non vuole. Et chi è quello che possa efficacemente muouere la volonta al credere se non Dio che lha fatta? la fede disse S. Paolo è
Eph. 2 don di Dio, che ci da tal lume. Et benche molti col suo predicare possino admonire al credere, nientedimanco se non ve dentro quel lume diuino, in vano s'affaticano. Onde ueggiamo che di tanti quali odeno le prediche, pochi si conuerteno non essendo disposti al riceuere la gratia di Dio, cosi li Apostoli predicando non tutti cõuertiuano, ne anchor Christo (benche eccellentemente predicasse, & con tanti miracoli la sua dottrina confirmasse) cõuerti tutti li Pharisei perche questa non è opera di miracoli, ne di huomo alcuno, ma del solo Dio, ilquale perche li huomini sono mal disposti di propria volonta, non vuole tutta la sua potentia vsare. A che fine adunque è necessario tal maestro nella Chiesa se non è bastante à farci credere, ne conuertire li heretici, che

è opera di Dio? Vogliamo vsurparci quel che à noi non conuiene,& attribuire à lhuomo la virtu diuina? Queste ragioni, ò vero scuse, truouono li heretici per non esser conuinti di falsità. Allequali rispondiamo,che bēche Dio solo sia cagione della fede,mouendo la volonta nostra,& l'intelletto illuminando al credera,nientedimanco bisogna à ogni modo, che essendo noi ben volti & illuminati à creder,ci sia proposto particularmēte della Chiesa quel lo si debbe credere,come hauendo lhuomo il lume naturale de l'intelletto, ha bisogno dun Maestro ilquale gli metta innanzi quello che debbe intendere, Cosi anchora ha ordinato Dio,le mezane cause,lequali ci mostrino quel che debbiamo credere non per sua virtu, perche ogni huomo, è bugiardo,ma per Spirito diuino,Et benche Dio potessi fare ogni cosa da se solo,altro è (come disopra dicēmo) quel che Dio puo fare, & altro quello che fa secondo la sapientia sua,la quale dispone il tutto suauemente secondo la conuenientia di cialcuna natura come per esperienza si vede,Altrimenti se Dio volessi fare ogni cola da se solo, non saria necessario il cielo, la terra, li arbori,per produrre li frutti. Ma lui à tutte le specie ha data la sua proportionata virtu oltra laquale non puo operare alli corpi virtu corporale,alli Spiriti spirituale,à quello che è composto di corpo & Spirito,luna,& laltra virtu. Non possono le pietre intendere essendo corpi, ne li Angeli mangiare essendo Spiriti, ma lhuo-

mo participa luna & laltra virtu, essendo (come vno orizonte delle creature) spirituale & corporale & cosi come ha lanima cõgiunta al corpo, cosi anchora l'operatione de l'anima è congiunta con il legame del senso, dalquale secondo i philosophi nasce ogni nostro sapere: né mai possiamo intẽder cosa alcuna, se prima non ci è posta innanzi alla phantasia sensuale. Ilche non bisogna à l'intelletto angelico, quale senza velame di corpo, piglia il sapere suo non dalli corpi, ma da Dio immediatamente, & da quello sono illuminati nõ solamente di natural scientia, ma anchor della dottrina sopranaturale, senza altro maestro visibile, per esser questo il lor modo naturale. Potrebbe Dio, senza altro maestro, anchor à noi insieme infondere ogni scientia, & fede come fece à Adamo, ò Salomone per priuilegio: Ma volendo conseruare l'ordine naturale, che dalli sensi corporali acquistiamo la perfettione del intelletto, però ha voluto darci la fede con i maestri, con i predicatori, con i miracoli, ha ordi-
Eph. 4. nato li Apostoli, & doppo quelli i Euangelisti, Dottori, & Pastori, per far la fede perfetta (come dice S. Paulo) liquali non per sua virtu, ma aiutandoci dentro il lume diuino son cagione che noi crediamo, & mouendo Dio la volũta al credere, crediamo quello che li Apostoli ci predicano, perche quel lume della fede infra le altre cose, ci fa credere à questo Dottore, cioe, alla Chiesa. Vero è, che senza il lume della fede, non basta il Dottore, ne predicato-

re,ne apostolo à persuaderci la fede.Ma hauēdo quello bisogna che siamo instrutti di quel che debbiamo credere, come senza l'intelletto,non val niente il Maestro,ma hauendo ingegno,bisogna poi studiare per imparare.Basta il Maestro à insegnarti quel che debbi intendere, se hai intelletto ilquale sempre si presuppone:cosi basta il Dottor della fede da Dio mādato,à metterti inanzi quel che senza dubbio si ha à credere,non negando però il lume della fede che è dono di Dio, che inclina à credere quel che la Chiesa ti propone, & se non li credi,segno è che non hai quel lume.Adunque oltra il lume diuino, è necessario il Maestro prima per disporre la nostra volunta con persuasioni humane,à riceuere tal dono, si come li peccatori conuerte Dio,con eshortationi humane per essempi,per miracoli,& per tribulationi,bēche alcuna volta priuilegio qualcuno illumini senza predicatore & cōuerta senza humana persuasione, come S. Paolo scriue di se,che non hauea imparato da huomo alcuno,& miracolosamente si conuerti.Dipoi per distenderci & aprirci le particular verita della fede,& proponere quello che habbiamo à credere.Et come prima ci da l'intelletto,& poi ci manda al maestro, ilquale propone quello che si debbe imparare,cosi qualche volta senza aiuto di maestri ci da il lume sopranaturale, & poi ci māda alli dottori che ci dichiarino quel lo che tiene la santa fede. In tal modo Cornelio illuminato fu mandato à San Pietro,& San

Paulo essendo in terra acciecato, ad Anania, & tutti li Christiani alli Apostoli, & poi alla chiesa, & questo conferma il medesimo San Paulo,
Eph.2 il quale benche alli Ephesi scriua, che la fede è
Rom. don di Dio & nõ opera humana, pure alli Ro-
10. mani dice la fede procedere, da l'udire, & dichiarando questo che pare al primo detto cõ-
Ibid. trario, scriue alli Ephesi che li dottori son dati da Dio non per cominciare, ò uero infondere il lume della fede, che è opera di Dio, ma per cõseruare li Christiani in vna fede, è insegnar li quello che tutti debbeno tenere, accio non siamo come fanciulli instabili che à ogni vento di dottrina siamo girati.

Il fine del Primo libro della concordia Ecclesiastica.

IL SECONDO LIBRO DELLA CONCORDIA ECCLESIASTICA.

Nessuno priuato dottore, anchor che dotto sia, ò Santo puo essere giudice infallibile circa le questioni della fede, ben che si debbino hauere in gran reuerenza.

Cap. I.

HAuendo nel primo libro dimostrato la necessita di vno giudice ecclesiastico cõ le sue conditioni, resta in questo secondo che vediamo qual sia, & in che luogo, perche in questi tempi ce' grã bisogno di quello. Ma perche si debbe l'animo purgare dalle falle oppenioni, auanti che sia capace della verita, Pero prima dichiareremo, doue nõ e accio non siamo ingãnati, & questo nelli tre primi capitoli. Di poi qual'è, & doue, ne l'ultimo Sono alcuni, equali forsi penseranno, che ciascuno de Santi dottori succeda in luogo delli Apostoli, & che non possi errare, & ogni cosa che loro dicano siamo tenuti à credere insino à vn'iota. Ma salua la reuerenza di tutti li Sacri dottori le parole de quali sono

di grande authorita, non però è necessario che noi gli crediamo come al Vangelo, in modo che non possino errare (lasciando adesso la sedia apostolica, della cui authorita parleremo nel sequente libro). Et per dire il vero, cosi come fanno male li heretici à farsi beffe di Santo Agostino S. Gregorio &c. & nó stimare quel che dicono, similmête errano alcuni altri, quali si metteno innanzi vn' dottore, chi pare à loro & ogni parola che quello dice, vogliono difendere contra ogn'altro parere, dal che nasce no molte zizanie nella Chiesa, & alcune volte sono principii & origine di heresie, come si puo vedere chi lege le storie. Ciascheduno delli Santi dottori in particulare puo errare, & in fatti qualchuno ha errato nella determinatione della fede, perche essendo loro huomini, & non confirmati in gratia, ò in fede, che si sappi, nó deroga niente alla fede, il tenere che come huomini possino mancare. Non disse Christo à Santo Cipriano, & à S. Girolamo, io vi darò lo Spirito, che vi insegnara ogni cosa, & non vi lassera errare, come promesse alli Apostoli, delli quali si ta certo, che cio che dicono, viene dallo Spirito Santo, come dice S. Paolo alli Corinthii, equali forsi dubitauano della sua dottrina. Volete vedere per esperiẽza che quello che parlo, tutto procede da Christo, guardate li segni grandi, che lui fa infra voi in confirmatione della nostra dottrina. Ma glialtri ha permesso Dio errare, accio loro conoschino hauere bisogno della

2. Cor. 13.

Chiesa, & non poniamo troppa speranza in lo ro, ma ricorriamo alla vnità della Chiesa, quã do quelli dissensino in contrario, come hanno fatto loro stessi, liqual quando pur hauessino contrarie oppenioni, non però faceano scisma, ma stauano sempre vniti alla Chiesa, pa rati à essere corretti (insegnando quello che debbiamo fare noi) come dice Santo Agostino di Santo Cipriano, ilquale tenne che li heretici non potessino dare il vero battesimo, ma che quando si conuertiuanõ, bisognaua ribattezarli, & questo egli determino nel Cõcilio, quale fece congregare in Aphrica nella citta di Cartagine. Ma tal'errore fu corretto dal Concilio vniuersale, per ilquale volse Dio insegnarci la verita. Origene tanto dotto nelle sacre scritture, disse che L'inferno non è perpetuo, ma che vn' giorno li dannati vsciranno, & molti altri maggiori erro ri condennati dalla Chiesa mediante il Concilio. Santo Girolamo scriue, che doppo la passione di Christo era peccato mortale obseruare la legge de Giudei, Ilche è reprobato nel Concilio Fiorentino, & da Santo Agostino. El simile si puo mostrare di alcuni altri, quali lasso per breuita. Non sono adunque li dottori irrefragabili di authorita, & infallibili nella fede. Perche benche pochi errori contenghi la dottrina loro, & senza pertinacia & con facilita sieno corretti dalli altri Sãti, & dalla Chiesa, bastano quelli pochi à credere che le loro scritture non siano Vangelo.

veggiamo anchora doue è cótrarieta,ò almanco diuersita,non ui puo essere cagione di vnita,li dottori alcune volte sono diuersi & contrarii fra loro,come puo vedere chi ha studiato,come possono adunque venire in vna sentenza li altri che hanno a tenere vna fede sola? Appresso dato che loro fussino confirmati & potessino errare,& non fusse fra l'uno & l'altro disparere,nientedimanco chi ci ha obligati à credere à loro,& sottomessi à lor'giudicio in ogni cosa,come ha fatto Christo delli Apostoli,de quali disse,quelli che non vi crederanno,saranno dannati? Certo non essendo nostri superiori, ne hauendoci mandato Christo,che noi gli crediamo in ogni cosa, ne manco la Chiesa,non possono determinare le liti, che nascono fra Christiani,perche benche loro dicessino,& determinassino il uero, gli sarebbe risposto,chi t'ha fatto giudice sopra di noi? come fu risposto à Moise. Mancandoui adunque la seconda & la terza conditione che si richiede al retto giudicio,cioe, che sia infallibile,& che sia iuridico.da chi habbi authorita & iurisdittione, non puo nessun' priuato huomo dar' sentenza nelle controuersie della fede. Quarto se alcuno huomo hauessi tale authorita,bisogna vedere, se tutti li huomini l'hanno,ò pur' alcuni pochi. Se tutti l'hanno, adunque vno non è,sopra l'altro. Et questo è, vn' dire,ogniun' creda cio che ei vuole,Se pochi,chi sono questi pochi? Se si dice, sono li Santi,molti santi sono ignoranti. Se sono li

Marc. vlti.

dotti,molti dotti sono tristi. Se sono li Santi & dotti insieme,chi sono questi? Tu dici Santo Gregorio & Santo Agostino,& vn'altro dira,Arrio,& Lutero,à ogniun' pare d'intender la meglio,& essere piu dotto, & santo delli altri.Origene, Tertulliano,& Lattantio sono tenuti grandi huomini, pure non sono nel numero di questi.Quando si viene à questo punto,quelli soli saranno santi & dotti,che fauorirãno le nostre oppenioni, ò heresie & tãto io credero à te,quanto tu à me,& rimaremmo in lite,come prima. Non sono adunque li huomini particulari & priuati giudici conuenienti. Ilche finalmente confessano li medesimi, & massime quello ch' è tenuto il principe de Theologi S.Agostino ilquale scriuendo a Santo Girolamo,manifestamente dice.Io ti con- *Epi.19*
fesso che alla sola Santa scrittura voglio dare questo honore,che non possi errare,& se pure vi trouo qualche cosa che nõ mi par'uera, penso che il libro sia scorretto,ô che l'interprete si sia ingannato, ò vero che io non l'habbi intesa.Ma tutti li altri dotti & santi,anchor che grandi siano nõ perche cosi dicono, io gli credo,ma perche quello che dicono,ò gli è secondo la scrittura,ò è prouato con ragione. Ne mai pensaro di te che vogli le tue scritture esser'tenute come parole di Apostoli,ò di Propheti. Sia cio lontano dalla tua humilita,& vera estimatione di te stesso. Et nel terzo libro de Trinitate. In tutte le opere mie desidero, *Cap.1*
non solo vn lettor' pio,ma libero correttore,

alquale io dico, non voler' legarti à quello, che io ti dico, come se fussi libro canonico della scrittura, ma in questo quel che leggi credi fermamente, in quello cio che non sai certo, non lo credere certo senza efficace ragione. Questo disse di tutti li libri fuor' della S. scrittura. Pero quel piu che si attribuisce ad alcuno dottore, non facendo quello che lor' ci dicono gli fa bugiardi, uolendogli far' infallibili, & cosi non so come à se stessi contradicono.

Ne per questo si debbe negare la loro authorita, perche è cosa credibile, che pochissime volte errino, massime in cose di grande importanza, & anchora perche quello che della fede tutti d'accordo insegnano, si debbe credere che sia la sentenza della Santa Chiesa, come nel sequẽte libro si vedra. Et quello che è detto non proua, che non si habbi à credere alli Santi dottori, ma che la nostra fede non è fondata sopra la Sapienza di alcuno huomo particulare, come quello che habbia l'ultima decisione, ma sopra la uirtu del Signore, cõcessa alla Santa Chiesa vniuersale. Donde si vede il graue errore de gli heretici moderni, quali si presumano d'intẽdere meglio le scritture, che gli antichi, & essendo pieni di superbia, si vogliono far' maestri del mõdo, dicendo, che loro sono li veri predicatori dello Vangelo. Se Santo Agostino, & gli altri santi non hanno tal' priuilegio, come voglion' costoro huomini epicurei, che ogni cosa che dicono, gli crediamo? Forse che hanno piu ingegno, ò santità,

tità, o uero hanno fatto gran miracoli, piu che loro. Stolti certo saremmo, se lasciata la chiesa catholica, nella quale sono perseuerati i santi passati diamo orecchio a nuoui, & falsi propheti, huomini seditiosi, di mala vita, quali cõ buone parole fanno mercantia di noi secõdo San Piero per empiere l'auaritia sua, & cupidita di farsi grandi.

La Santa Scrittura non puo essere giudice per determinare le questioni che nascono fra catholici & heretici. *Cap.* *II.*

Stata sempre vsanza delli hereticí, dice S. Agostino, per confermare le sue pazzie, appellare alla sacra Scrittura: & tutto quello che quí non trouano scritto, reprobare. Et questo fanno astutamente, perche credẽdo noi alle sacre scritture, pensano col suo ingegno poterle tirare doue vogliano, & far credere quello che gli piace. Et pero dicono che gli Apostoli ci lasciorono in luogo suo la S. Scrittura, la quale fusse giudice infallibile a ogni nostra questione, & vãnosi gloriando che loro i veri vangelisti, & veri Christiani, huomini Apostolici, quali non si fondano in traditioni humane ne in authorita d'huomini; ma nel verbo di Dio puro; biasimando noi altri, che lasciato il vangelo, attendiamo alle dottrine, & precepti de gli huomini; del che vitupe- Matth. 15

ra Christo gli phariſei. Nõ ſi curano queſti del Vangelo ma di farſi grandi, & famoſi, táto piu abhomineuoli, quanto che contaminano le S. Scritture, & lacerano, volendo che ſeruino alla ſua iniquita, adulterando il verbo di Dio per dar' ad intendere le loro falſita, come ſcriue S. Paulo. Et per meglio poter'tirare i populi, & il volgo, vogliano che le S. Scritture ſieno in mano d'ogni ignorante, in fino alli fanciulli & donne, perche ſanno che i dotti (per intendere il ſenſo della Scrittura) non gli credano, ma gli altri ſono facilmente perſuaſi dallo errore. Contro a queſti intendo in queſto capitolo diſputare piu lungamente, per eſſer'coſa molto pericoloſa. Et tutta la forza dello heretico: dichiarando & prouando apertamente, in modo che anchor'gli heretici ciechi vedranno che non è poſſibile, la ſola Scrittura eſſere giudice nelle liti, & contentioni della fede; ma è neceſſario, che oltra quella habbiamo vno, che la ſcrittura, & le altre coſe dubie ci dertermini, & dichiari.

2. Cor. 4

Ma accio alcuno non erraſſi, in che modo la ſcrittura dalla Chieſa debbe eſſer'giudicata: dobbiamo diligentemente auuertire che la S. Scrittura non è vera, perche gli huomini la facino vera, ma la ſua verita è da Dio, che è autho re di quella, poſſon'ben'gli huomini teſtificare tal'uerita à quelli che non la ſanno. Pero la Chieſa non da l'authorita alla Scrittura, ma ben'puo dichiarare qual'ſia quella & il ſenſo ſuo a noi altri. Ne per queſto che vno ci dimo-

stri vna cosa esser'uera, pero è vera(perche anchora che non sia nota, a ogni modo è vera,) ma noi sappiamo che è vera,che prima ne dubitauamo. Non ha bisogno la S.Scriptura di testimonio humano, accio sia vera. Ma perche noi siamo ciechi, & non veggiamo tal'uerita, pero si da vn testimonio certo,alqual'crediamo,come per essempio:la luce del sole non ricerca testimonio,ma se vno è cieco ò vede pocho lume, accioche sappi quando il sole è leuato,bisogna che egli habbia vna persona fidata la quale non fa esser'il sole chiaro ma fa fede à quello di tal cosa.Similmente se vno riceue lettere dallo Imperadore, quelle lettere hanno lauthorita senz'altro sigillo el quale posto nel le lettere,non fa che queste lettere sieno vere, perche possano esser'uere, & sono senza quel segno;ma quello ci fa fede che tal'lettere sieno del signore cognoscendo certo quel'segno imperiale. In tal modo si puo considerare Christo authore della Scrittura essere vna somma luce,che illumina tutto il mondo,ilquale dice di se.Io non ho bisogno di testimonio di huomo alcuno,cio è quanto alla parte sua. Ma perche noi nó poteuamo vedere tanta luce; pero venne san Giouanni Battista à dar testimonio di Christo alli Giudei;come scriue S.Giouãni Et il medesimo Christo mandò gli Apostoli dicendo.Voi mi sarete testimonio in Gierusalem, & Samaria, & in tutto'lmondo: per questo anchora fece miracoli,quali si domandano segni;perche sono sigilli della verita predica-

Io. 5.

Io. 1.

Act. 1.

ta: La Scrittura santa è inspirata da Dio & è chiarissima in sestessa come la luce del Sole; ma qual sia questa scrittura, bisogna che habbiamo vn'testimonio certo, che cel dimostri. Anchora gli heretici & infideli cõfessano che la scrittura diuina non puo errare: ma negano ò possõ negare che quella che noi habbiamo sia scrittura diuina, se non ce vn'testimonio certo, oltra quella, il quale ci facci credere tal Scrittura. Di qui si proua, come benche il Vangelo, & tutta la scrittura santa sia verissima in se, non è sufficiente giudice, nõ perche sia falsa; ma perche è dubio à noi, qual'sia questa scrittura, & il giudice vuol esser certo & chiaro à noi: Se adunque vien l'heretico, che mi vogli prouare le sue heresie con la Scrittura, io gli rispõdero, qual'è la Scrittura? Se dice che gli è il Testamento nuouo, & vecchio: che sa egli che questo che noi habbiamo, sia quello? Non potrebbeno essere variati e titoli, & apposto a S. Paulo quello, che non è suo, come accade spesso, massime ne libri antichi? Se li Manichei negano il testamento vecchio, perche non posso io negare il testamento nuouo? Se Marcione & Cerdone negano i Vangeli perche non posso negare S. Paulo? Se gli Ebioniti negano tutte l'Epistole, perche non posso io tutti i Vangeli? Se Luthero nega l'Apocalisse, & la Epistola di S. Iacopo, anchora io potro à lui negare in quel medesimo modo gli altri libri, che egli allega in fauore suo, & cosi ognun negãdo nõ prouera niente, & verremo à questo che vo-

gliono gli heretici, che ognun'predichi à suo modo, & facci le Scritture come gli piace, & appellando alle Scritture, appelli à quel' giudice, che dica come vol'lui, se non lo'uuole accettare, non laccetti: ouero sara necessario che noi crediamo a vn'terzo, il quale ci dichiari qual'è la santa Scrittura. Questa ragione fa santo Agostino disputando con Fondamento Manicheo. Tu dici che Manicheo fu Apostolo di Christo, & io lo nego: tu lo proui dicendo che questo lo dice il Vangelo, & io dico à te, chi è quello che mi fa credere al Vangelo, & Christo, se non la Chiesa? Quella Chiesa adunque che me ha detto, credi al Vangelo, mi dice anchora non credere à Manicheo. Come vuoi adunque che io ti creda mediante il Vangelo; se la Chiesa che mi fa credere il Vangelo, mi dice che io non creda a te. E leggi qual parte tu vuoi ò io debbo credere al vangelo, ò no. Se io non gli debbo credere, adunque perche tanto lo chiami in fauore tuo? Se son tenuto à credergli, adunque non debbo credere a te, perche quel che mi fa credere al vangelo mi comanda che nō credi a te: pero se vuoi che io ti creda lássa il vangelo & proua la tua fede per altra via. Similmente diro io à Martino. Tu dici che la sola fede basta alla salute. Io lo nego. Vieni alla scrittura: che sai che questa scrittura sia di Santo Paulo ò di Santo Mattheo? Hai gli originali loro, ò vero gli hai parlato? Tu dici la Chiesa mi fa credere a Christo à gli Apostoli, & à queste Scritture. Et io rispondo, che la

Cont. epist. Fund. cap. 5.

Chiesa mi dice che non credi à te: & se non credi alla Chiesa, la quale ti condanna, non credero anchora à quella, quando mi predica Christo & le Scritture, perche se vna volta la trouo in bugia, non posso fidarmi di lei; & cosi tutte le bugie resuscitera'no, & dubitaremo se Christo fu Christo. Io confesso ò heretico la fede di Christo & tutto quello che egli ha detto anchor che alcuna ragione non pruoui la sua dottrina, ma quello che mi fa credere non l'hauendo io visto, non è altro che la Chiesa catholica, laquale hauendo occupato gia tutto il mó do, per publica & vniuersale fama di tanti popoli, ha confermata la fede. Doue adunque debbe cercare la verita della dottrina sua, se non appresso di quella che mi ha fatto credere à Christo? Tu forsi meglio mi poi insegnare quelche ha detto Christo alquale nòn crederei se da te mi fusse predicato? Chi siate voi si pochi & cótrarii che habbiate authorita di far mi credere alcuna cosa? Che pazzia è la vostra dire. Crede alla Chiesa quádo ti predica Christo, ma viene a noi per imparare la dottrina di Christo? Perche? Se la Chiesa non fusse, piu presto non vorrei credere nulla, che da altri imparare la dottrina di Christo se non da quelli che Christo m'insegnano. ò grande audacia ò per dir meglio gran pazzia il dire. Io tinsegno quel che Christo ha detto, alquale credi, & se io nó gli credesi potrai tu insegnarmi? E necessario (dirai) che prima gli creda. Con quale authorita? con la vostra? No (dicano) perche insegnia

mo a quelli che gia gli credano. Perche adun que gli debbo credere? Per fama direte. Queſta da chi ha authorita? da voi ò pur da altri? Da altri, riſponderete. A quelli adunque crede ro acciochè tu menſegni? Forſe che ſi, quando quelli non mi comandaſſeno ſtrettamente, che non m'appreſſi a uoi in alcun modo dicendo che la voſtra dottrina è peſſima. Dirai forſi che ſono bugiardi. Adunque come mi poſſano far credere a Chriſto che mai l'hanno viſto, & nó poſſano ſepararmi da te il quale non poſſano ve dere? Queſta ragione vorrei penſaſſino quelli che tanto dicono, Chriſto, ſan Paulo, il Vangelo dice coſi, ſe hanno deſiderio di ſapere il vero, & non andare dietro al gridar' d'ognuno, come fanno alcuni.

La ſeconda ragione procede dalla obſcurita della ſcrittura. Concediano che i libri della ſcrittura ſieno riceuuti, & approuati da ognuno, come da noi, nientedimáco per eſſere quella coperta, & dottrina difficile, ogniuno nó la intende; & hauendo diuerſi ſenſi, ognuno pigliera quello che gli piace, & ſaremo in guerra come prima: Il che non è l'intento d'un Giudice, elquale debbe parlar chiaro, & determinatamente, & non dare ſententia confuſa. So che qui gli heretici ſclameranno dicendo, che la ſcrittura è chiara & manifeſta a ognuno, & in ſu queſto ſtanno. Et perche in queſto modo ingannano gli huomini dandogli ardire a farſi beffe dognuno & aprire la via a tutti gli errori, pero moſtriamo piu diffuſamente circa

questo punto, quanto ſingannino & contradi
chino a loro ſteſsi. Dicono adũque prima, che
la ſcrittura è chiara a ogniuno come è ſcritto:
Pſ.19. i precetti di Dio ſono chiari & luminoſi, altri-
menti Dio ci harebbe laſciati in tenebre, dan-
doci la legge che non intendiamo, & pero ſa-
rebbe inutile. Secondo dicono che il vero ſen-
ſo della Scrittura è ſolo quello, che porge la
pura Grammatica a gli orecchi di quello che
leggiermẽte intende Latino, accio poſsi eſſere
comune a tutti. Terzo che ogni huomo ò don
na ò fanciullo dourebbe ſtudiare & intendere
la Scrittura in volgar ragionando, diſputando
& giudicando del vero ſenſo di quella, come
ci eshorta il propheta, nel primo ſalmo.
Qui dobbiamo prima aduertire, per ſcoprire
la falſita de gli heretici, che la San. Scrittura è
chiariſsima di ſua natura piu che non è la luce
del Sole, come di ſopra dicemmo, ma per eſſe-
re noi d'intelletto debole nõ poſsiamo inten-
dera tutti li miſterii che in quella ſicõtẽgono,
pero Dio ci ha dati di S. dottori piu illumina-
ti, che dichiarino la legge ſua, come nella rep.
oltra le leggi, biſogna il giudice, il quale debbe
ſententiare nel popolo ſecondo la legge. Coſi
nella chieſa ſono poſti gli interpreti della ſcrit
tura accio non ſiamo aggirati da ogni vento
di dottrina. Il che tutto ſarebbe ſuperfluo, ſe il
ſenſo della legge fuſſe chiaro à ogniuno. Pero
vediamo nella chieſa, quanto ſollecitamente i
ſanti hanno predicata la fede, eſpoſta la Santa
Scrittura, compoſto i libri per dichiararle, di-

fesola contra tante heresie, che sopra la scrittura tutti si fondauano. Vediamo particolarmente quel lume della chiesa San. Agostino hauer dichiarato nel libro della Christiana dottrina, il modo, il parlare, le figure, il procedere della Scrittura, con tante regole bellissime, & benche egli nel prohemio prophetasi delli moderni heretici, per questo non restò mai giorno & notte come li altri suoi antecessori, dettare, esporre, scriuere, componere sopra la San. Scrittura. Se adunque la Scrittura e tãto chiara, perche tanti grandi ingegni si sono tanto glorioſamente affatticati, come dice & confessa Martino, che bisogna tante esposition, & dichiarationi circa le cose tanto chiare? dipoi come puo essere che con tutta la sforza d'intendere le scritture, alcuni santi hanno errato, anzi tutti hanno inteso male la scrittura secondo gli heretici? come sta che li dotti si sieno ingannati nelle cose chiare infino alle donne? Hanno pero l'ignoranti del tempo nostro piu ceruello, che li santi, quali andando à interpretare la scrittura tanto si raccomandauano, tanti dottori leggeuano, tanto poco si fidauano di se, che non voleano affermare niente in preiudicio de gli altri? o beati noi, felici i tempi nostri, quando si possono abrucciare tutti i libri, & la sola scrittura tenere in mano senza dubio alcuno. Apresso, donde son'nate le heresie antiche, & moderne, se non perche gli heretici pigliano vn senso contrario non intendendo la scrittura. Non d'altronde (dice Santo

S. Ioan. Tra. 18. Agostino) son nate le heresie & le peruerse oppenioni; se non perche le buone scritture non son bene intese; & essendo male intese, sono presuntuosamẽte trattate. Certo Origene era dottissimo nelle sante lettere, come san Girolamo scriue, pure non intese la S. Scrittura in alcuni passi, cauando da quella tutte le heresie sue. Arrio al tempo suo, non trouaua quasi nessuno che gli potesse rispondere, tanto era acuto, & dotto nella S. Scrittura, in modo che persuase a tutti i Principi, & Vescoui quasi tutti, l'heresie sue cauate dalla S. Scrittura, & durò nella chiesa questa heresia piu di cinquecento anni. Similmente hanno fatto tutti gli altri, che per la scrittura, si sono ingannati. Il che nõ sarebbe, se la scrittura fusse chiara. Finalmente per concludere & constringere l'heretico, domandalo se la scrittura è tanto facile, che vol dire che tutti noi non ci accordiamo con seco, ma noi diciamo in vn modo, & bene, & egli in vn'altro, & male? che vuol dire che egli medesimo cõfessa che inãzi che Dio gli riuelasse questa nuoua dottrina, molti & molti anni stette che non intese la scrittura? se quella è chiara, che vuol dire che egli ha tanto composto, & scritto tanti libri, & tãte espositioni sopra questa Scrittura che non hanno fine, per insegnare ad altri le sue oppenioni, & cauarle dalla scrittura? Vogliamo pero essere tanto ciecchi che non veggiamo l'euidente falsita di questo errore, prouata per la espressa ragione, & esperienza degli antichi, & moderni, manifestata

per la auttorita della medesima scrittura, laquale in tanti luoghi, ci insegna che il vangelo è coperto a gli increduli, equali non intendano quel che si dichino? Ne percio la scrittura è confusa ò perplessa, o ver pocho ci gioua, come nessuno accusa il Sole, come tenebroso, perche le ciuette veggiono pocho lume cosi, non si riprende la S. Scrittura per essere a noi obscura; anzi per questo si manifesta la sua grandezza: vuole Dio che noi siamo humili, & chiediamo a lui la intelligentia di quella & ci affatichiamo, non con presuntione (perche erraremmo, come Dio ha lassato errare gli altri) ma con humilta, & subiettione alla chiesa: con molte difficulta è intricata la scrittura dice S. Agostino in modo che facilmẽte sono ingannati quelli che temerariamente leggono, pigliando vno senso per vn'altro, & qualche volta non pigliano senzo alcuno anchor che falso, tanto è difficile, & tutto questo ha fatto la prouidentia di Dio per domare la superbia nostra. Per il che disse Christo. O padre io ti lodo, & ringratio che i misterii della fede hai nascosti a saui, & prudẽti, & gli hai reuelati alli humili. Vuole tertio, che tali alti segreti non sieno dati a quegli che sono infedeli, come disse agli Apostoli. Non date il santo a i cani, ne le margarite a i porci. Per queste & molte altre ragioni, dicono e santi dottori, che la scrittura è occulta, & chiude in se gran misterii, & alta dottrina. Pero si puo cauare, il secondo punto che lor dicono esser falso, cioè il senso della scrittura è solo quello che

Lib. 2. de Doc. Christ. cap. 16.

Math. 11

Math. 7

porge la pura lettera, senza alcuna espositione, a vno che leggiermente intende latino. Prima perche non sarebbe la scrittura difficile anzi facillima. Appresso seguiterebbe che la scrittura fusse a se stessa cõtraria, laquale secõdo la grãmatica dice espressamẽte cose contrarie. Dice
Io. 10. Christo, io & il padre siamo vna medesima cõ
& 14. sa, & in vn'altro luogo, il padre e maggiore di
Cap. 2. me. San Paulo alli Romani disse, quegli che saranno la legge saranno giusti: & pocho di sotto, per le opere della legge non si puo alcuno giustificare. Il medesimo scriue che l'opere nõ
Cap. 1. giustificano, ma la fede; & san Iacopo, che la fede è morta senza l'opere. In questo modo è piena la scrittura di contradittioni espresse, se neghiamo ogni altra espositione, fuor della grãmatica. Perche ha fatto S. Agostino vn libro chiamato la cõcordia delli Euangelisti, se non per esporre quelle sententie, che secondo la grammatica pareano contrarie? Perche scriue contra i Manichei della concordia del nuouo & vechio Testamento, se non perche pareano cõtrarii, & sono questi nostri grãmaticali. Tertio questo e cagione di oppenioni stolte, come in vno heretico, elquale leggendo gli occhi & gli orecchi di Dio, le mani, & il capo, & le altre membra, disse che Dio era corpo, perche staua in su quelle parole senza intendere il senso ascosto. El simile accade in tutta la scrittura. Quarto se non si debbe cauare la scrittura fuor' della grammatica, che vuol dire che loro tante volte la stirachiano, & torceno, non solo

fuori, ma contra la grammatica? Chi vedesse l'espositioni, le glose, le inuentioni, le risposte che loro trouano nelle scritture, si riderebbe del fatto loro. Vno solo essempio voglio dare accio per quello s'intẽdino gli altri. Dice Christo, questo e il corpo mio, questo e il sangue mio. Rispondemi heretico, è questo quel senso grammaticale, che solo habbiamo à cauare della Scrittura, perche tu esponendo (corrompendo) dici, questo significa il corpo mio, questo significa el sangue mio? Questo è, cioe, questo significa? Ringratiamo Ecolãpadio, el quale non solo la vera Theologia, ma la lingua Grãmaticale ci ha insegnato; in modo che Donato Prisciano sono in questa arte al tutto ignoranti. Quinto se il senso della Scrittura è tanto noto, che vuol dire, che lor'medesimi non s'accordano in esporre quella? Certo che se noi gli habbiamo à credere; non ci è ragione perche crediamo piu à vno che à vnaltro. Venti huomini sono in Germania piu sufficienti, & dotti che non fu Martino Luthero, equali hanno heresie à lui contrarie, & cauanle dalla scrittura; & l'uno riprende l'altro, che non intende ma guasta la scrittura. Perche habbiamo piu a credere a Martino che a gli altri? Non è adunque vero che la santa scrittura sia facile, & s'habbi à intendere a vso di pura grammatica. Ma bisogna venire alla midolla lasciatala scorza, quelli che cauano l'oro (dice San Giouan Grisostomo) non hauendo l'arte non

trouono le vene,ma s'affaticano ſenza frutto, coſi chi non intende l'ordine della ſcrittura,le leggi,& proprieta del parlare; ma ogni coſa piglia ſecondo il ſuono delle parole confondendo loro con la terra,non mai l'aſcoſto theſoro trouera. Vengo al terzo punto, nel quale dicono che la ſcrittura debbe eſſere tutta volgare; accioche ogn'un la poſsi intendere, & giudicare quello che nella ſcrittura ſi contiene;& che poſsi diſputare di quella con gli altri ò ſiano dotti ò no, anchora gli Artigiani,& contadini tutti gl'huomini, & donne. Prima circa queſto non direi che fuſſe altutto coſa pericoloſa, lo hauer la ſcrittura in volgare, maſsime il teſtamento nuouo: ma che ogn'un poſsi giudicare del ſenſo della ſcrittura,è grand'errore,& molto pericoloſo. Terzo che ogni vil perſona poſſi diſputare della fede è altutto falſo & heretico coſtume. Loda la ſacra Scrittura tutti
Pſal. 1. quelli che notte, & giorno penſano alla legge di Dio,& quella obſeruando &non ſe la dimẽticano. Pero è ſcritta la legge non tanto per inſegnare, quanto per ricordare quello che habbiamo imparato dalla Chieſa;perche la noſtra mente è labile,& nõ tiene in memoria cio che ode, pero la Scrittura è vn memoriale della noſtra fede, laquale è comune à tutti;& S.Paulo ſcriue le ſue epiſtole à tutti li fideli, ricordandogli quello che à bocca hauea predicato, lequali erano lette in publico à ognuno, & intendeuanle, perche ſapeuano il ſenſo di S.Paulo,dal quale haueano imparato. Similmente i

catholici,che dalla Chiesa hanno inteso il vero senso delle Scritture, leggendo quelle si ricordano spesso di quanto gli è stato predicato & molto sono consolati per il verbo diuino, & esortationi della Scrittura: & benche gli ignorãti possino andare alli dotti per ricordarsi della dottrina Christiana, pur'questo non è cosi facile à ogn'huomo, ne honesto à ogni dõna come è il libro,el quale è fatto per questo. Onde permette la Chiesa che la Scrittura, massime le cose piu importanti, come sono i Vangeli & Epistole di tutto l'anno, & gli articoli della fede sieno tradotti in volgare quãdo nõ ci è pericolo,che il populo per tal cosa sia sollevato da falsi propheti. S.Girolamo ha tradotta tutta la Bibia in uolgare cioè in lingua Schiauona al popul'suo: & loda Eustochio & altre donne, che studiauano gli propheti, & imparauano le lingue.S.Giouan Grisostomo esorta li secolari à studiare le S.Scritture con buona intentione,con humil core,& religioso affetto,& non con animo di contendere. Altrimẽti se vedessi S.Girolamo & S.Giouan Ghrisostomo,come hoggi sono lacerate le scritture & con quanta presuntione giudicate & fatte occasione di contẽtione, in modo che ogni femina vuol'sententiare del senso di quella,& che tal persone con maggiore pertinacia difendano il giudicio suo, che cento huomini,ò cento dotti , certo farebbeno quello che fece non molti anni sono Ferdinando catholico Redi Spagna,ilquale con grauissime pene pro-

hibi che nessuno traducissi la Scrittura in volgare,ò tradotta la potessi tenere.Pero veggiamo che in quel Regno non sono cresciuti gli heretici,come ne gli altri paesi. Considerava quel principe,prima per ragione, dipoi per essempi manifesti, tal cosa esser'buona cagione di heresie; quãdo si agiugne l'animo superbo di quel che si confida in se stesso essendo ignorante.Dal senso & intelligentia dice S.Hilario nasce l'heresia(nõ dalla Scrittura)il quale vno piglia da quella mal intesa.pero se gli dotti sono cascati per non intendere la scrittura;quanto piu gli ignoranti? Valdo heretico essendo huomo ignorantissimo molto ricco nella citta di Lion in Frãcia lascio tutte le sue sustanze,& detele agli poueri. Di poi per farsi nome si fece volgarizare alcuni libri della scrittura,iquali intendendo a suo modo, fu auttore di molte pazzie,fra le quali disse,che la sodomia non era peccato nessuno.Ecco doue conduce la superbia delli ignoranti a dire quello,che le bestie se parlassino non direbbano, & pure quel la heresia fu da molti seguita, quali erano carnali come sanno adesso alcuni, per non digiunare,ne confessarsi, & essere liberi a fare ogni male: dicono che basta credere nel sangue di Christo,qual solo è sufficiente a sodisfare per ogni nostro peccato, & questo per hauere letto qualche sententia della S. Scrittura, & non lhauere intesa. Questo anchora si vede ne gli heretici chiamati Begardi, & Turelupini & molti altri, quali essendo idioti per tal via caddeno

caddeno in varii & enormi errori: permetten do Dio, che chi si cõfida nel suo ceruello, il per da, & che gli humili intẽdino, come dice Chri sto & il propheta. Non si conuiene anchora a i secolari dichiarare la scrittura, ne quella esami nare come Maestri, ma a i sacerdoti, da iquali disse Malachia propheta, il populo debbe ricer care il vero senso della legge, perche egli è po- sto da Dio come vn'Angelo, cio è, vn nuncio della fede nostra: dal quale come da vn capita no dipẽde la salute, & rouina del populo, per- che tale è il populo, qual'è il sacerdote, dice Esaia. O quanto bene riprende san Girolamo quegli che arrogantemente si presumano in- tendere il senso della scrittura senza maestro scriuendo a Paulino in questo modo. Quanti sono hoggidi che si pensano intendere, & han no il libro segnato, ne lo possono aprire senza quello che ha le chiaui di Dauid. Leggendo quel Eunucho Esaia, come narrano gli atti Apo stolici, & domãdato da Philippo se intendeua quello che leggeua, rispose come posso inten- dere senza maestro? Io per parlar adesso di me, ne piu santo ne piu sollecitto sono di questo Eunucho, che dalla Ethiopia parte vltima del mondo venne al Tempio, & lasciando la real sorte, fu tanto desideroso della diuina sciẽtia, che infino nel viaggio leggeua la santa scrittu- ra nientedimanco hauendo il libro in mano, & pensando sopra le parole di Dio, & di quel- le ragionando, non aduertiua à quello, che ne Libri santi adoraua. Viene Philippo & mostra- *Cap. 5.*

li Iesu che chiuso era ĩ quella lettera. O mirabi le virtù d'un tal maestro. A vn tẽpo crede l'Eu nucho, si battezza, diuiene fedele & santo, & essendo discepolo è fatto maestro, maggior dottrina trouando nel abandonato del Fonte della chiesa, che nel indorato Tempio della Si-nagoga. Tutto questo breueméte ho raccolto accio intenda che mai nelle S. scritture potrai trouar la via, se prima nõ hai il cõdottieri che quella ti dimostri. Taccio adesso delli grãmati ci, retorici, geómetri, philosofi, dialettici, musi ci, astronomici, medici, la cui scientia, a gli huo mini è vtilissima. Vengo alle arti mechaniche, lequali piu con mani che con la lingua si eserci tano, di Contadini, i muratori, i fabri, i ligna-iuoli, i ciompi i lauandai, & gli altri che vilmẽ tè in simil arti si adoprano, niente senza mae-stro possano imparare, perche secondo il pro-uerbio, quod medicorum est promittunt me-dici tractant fabrilia fabri. Sola è l'arte della santa scrittura laquale volgarmente da tutti è trattata, & dotti & ignoranti, ogniuno vuole componere. Questa è quella che dalle vecchie linguacciute & da vecchi pazzi, & dalli conten tiosi sophisti è lacerata, stratiata, & insegnata, auanti che sia imparata. Alcuni altri alzando le ciglia, con parole gonfiate, infra le donniciule, vogliono philosopharé delle san. lettere. Altri imparano (ò gran pazzia) dalle dõne, quel che agli huomini insegnono, & che è piu con vna certa facilita anzi audacia, dichiarano a gli al-tri quel che non intendono loro stessi. Non

parlero de par miei, e quegli se pur doppo la secolare disciplina, si danno alle sante lettere, & con ornato parlare hanno allettato il populo, non si degnano imparare il senso de propheti & de gli Apostoli, ma al suo senso tirano le sententie fuor di proposito, quasi che sia vna bella arte & non bruttissimo modo d'insegnare, stiracchiare il parlar della scrittura a suo beneplacito, quasi che non hauessimo letto gli Homerocentroni, & Virgiliocentoni, & che in questo modo, non possiamo dire Vergilio senza Christo esser Christiano perche scrisse. Iam redit & virgo: redeunt Saturnia regna, iam noua progenies celo demittitur alto etc. Sono pure cose fanciullesche, & simile a i giuochi de ciurmadori, insegnare quel che non sai, & per parlar sopra stomaco, non saper pur d'essere ignorante. Certo e manifestissimo il Genesi nel quale si parla di tutte le sorte di creature, della creatione delhuomo, della diuisione & confusione delle lingue etc. Queste sono parole di san Girolamo per lequali dimostra la difficulta di ciascuno libro della scrittura marauigliandosi di questi nostri scritturali, che ogni cosa hanno per facile a guisa d'ignoranti, sdegnandosi abbassarsi per imparare da i dotti & santi. Chi è tanto pazzo dice san. Agostino, che non sappia la esposition della san. scrittura appartenersi a i dottori di quella, in modo che assai passi della scrittura a gli ignoranti sono difficili quali da i dotti dichiarati, tanto piu sono chiari quanto prima erano confusi. Adun-

que per intendere la scrittura è necessaria vna gran diligentia congionta con la pieta, la prima ci fara cercare quegli che la intendeno, la seconda che meritiamo intenderla. Perche adunque vogliamo attribuirci quello, che non s'appartiene a noi? & non credere a nessuno altro? Perche vogliano le donne insegnare a i confessori & sacerdoti? Il che prohibisce S. Paulo dicendo. Le donne debbono tacere, & se nō sanno, domandino, & non insegnino. Quādo san-

1. Tim. 2

Paulo non l'hauessi detto, non cinsegna la natura, laquale ha messo ordine fra li sudditi, & superiori, fra gli ignoranti & dotti, fra gli huomini & donne. San. Basilio disputādo cō l'imperatore Valente della religione, Demostene maestro de cuochi volse anchor egli presuntuosamēte infra metterfi. Alquale riuolto Basilio disse. Il tuo officio ò Demostene non è trattare theologia, ma cuocere le viuāde & a quelle pensare. Diranno forse alcuni, li frati & preti sono ignoranti, & come possono insegnare a noi altri? Perche habbiamo il vangelo, se non per imparare, quando mancano loro? Questa non è escusatione legittima, perche la scrittura non l'hai per imparare da te, ma perche ti sia dichiarata da altri, & in su quella ti ricordi di cio che hai imparato nella Chiesa come disopra è detto. Et se quegli che t'hanno a insegnare, nō sanno: sappi che questo permette Dio per i tuoi peccati. Onde quando è vuole punire vn' populo, lo minaccia di dargli tristi capi. Et pero dicendo mal di loro, torna in nostro vitupe

Hist. Tripar. lib. 7. cap. 36.

rio. Con tutto questo non manca mai Dio alla Chiesa sua, ne manchera che in quella non sia vn'dottore infallibile circa quello che habbiamo a credere. Ma Dio volesi, che quanti predicatori & prelati habbiamo, che predicano, & insegnano bene, tanti fussero quelli, che con l'essempio suo edificassino, & aiutassino a fare bene & non scandalezassero la Chiesa, ne fussino causa con i loro cattiui costumi di tanti tumulti. Benche per questo, nessuno sia escusato, dicendo Christo. Fate quello che dicono: ma non fate quello, che fanno. No disse, guardate & giudicate quello che i prelati ecclesiastici v'insegnano; perche questo non è officio d'ognuno, anzi è costume heretico, & graue errore, volere che gl'ignoranti disputino della fede, & della scrittura: laquale (come habbiamo detto) è difficile anchora a i dotti: massime che nō si puo disputare, chi non ha l'arte & scientia, laquale non hanno loro. Sono molte scientie necessarie alla intelligenza della scrittura: Il che si vede per esperienza per manifesta, dichino cio che vogliono gli heretici, che per nō osseruare le regole del disputare, dicono mille errori, de quali gli homini dotti se ne fano beffe. Gli antichi santi si seruiuano delle arti liberali come quelle che sono ancille della S. Theologia, & hanno insegnato come l'habbiamo a vsare. Vadino dunque l'ignoranti, & lascino le lor' arti, & imparino prima come si ha a disputare, & non si mettino a fare quella arte che nō sanno. Lascino le donne il mestieri loro, &

Math. 23

Aug. li. 2. de Doct. Christ.

imparino philoſophia,laquale è molto piu facile per eſſere coſa naturale,che non è la ſcrittura,che è ſopranaturale. Scriuino,diſputino, & componghino,ſtudino la ſcrittura.25.o.30.anni, & di poi caſchino in erorri, come ha fatto Luthero,& inanzi a lui molti altri,a i quali forſe ſi puo hauere piu compaſsione,ſe non lhanno inteſa,che a queſti,che eſcono della Tauerna pieni di vino ò vero dalla zappa,dal martello; dalla rocca,& ſubito diuentano ſanti Agoſtini, Chriſoſtomi,Ambrogii,& piu grandi dicendo queſto e il ſenſo della ſcrittura, & gli altri nõ lhanno inteſo,& penſano, che i ſanti cõ molte fatiche,digiuni,orationi & lettioni continue hanno imparato, habbi Dio reuelato in vn punto a gli ſcarpellini muratori, mercanti che notte & giorno penſano alla bottega huomini carnali che hanno fatto del ventre loro
Phil.3. vno Dio come dice San Paulo.Non fanno coſi ne i gentili ne i Giudei à noſtra confuſione iquali tengono i lor libri in maggior riputatione & honore che non facciamo noi, & non gli laſſano ſtratiare da ogni furfante.I Romani nõ voleuano che i libri ſacri fuſſero letti ſe nõ da i ſacerdoti.Loda ſan Girolamo gli Hebrei,che inanzi.30.anni non admetteuano neſſuno anchor che fuſſe ſacerdote,a leggere il principio del Geneſi,la cantica di Salomone, & il principio di Ezecchiel Propheta,& queſto per la grã difficulta loro perche non ſi pigliaſſe errore. Che coſa è piu alta e difficile che il teſtamento nuouo,nelquale ſi contiene la S. Trinita, la

incarnatione della seconda persona li S. Sacra méti,& massime la san.Euchariſtia?Questi mi ſterii perche li volseno cercare li heretici superbamente nella scrittura nõ li furono reuela ti & come Arrio negò la trinita,non intenden do la scrittura,& li Manichei che Chriſto non era homo, ne pati passione, ma finse di patire cosi costoro negono la piu parte delli sacramẽ ti (come nel vltimo libro si vedra) liquali pur si cauano,& hanno cauato li santi della scritt ra. Essendo adunque la scrittura difficile,non debbe essere da tutti giudicata, & disputata, ma tocca alli dotti & pastori del populo quel la insegnare,& quando vi sia disparere,accio si mãtenghi la vnione della fede è necessario che sia nella religione Christiana vn giudice retto che dia sententia, allaquale nessuno debba ò posi appellare volendo essere Christiano.

La terza ragione procede dalla breuita della scrittura.Quãdo noi cõcedessimo,che nessuna di queste secõde ragioni fusse efficace,cio è nõ ci fusse dubbio qual siano i libri della scrittura quale nõ ha dubitatione alcuna,ma è chiarissi ma,anchora nõ basta à tagliare tutte le liti che possono essere nella chiesa, perche la scrittura non parla di ogni cosa necessaria allo stato Ecclesiastico, della quale puo essere dubbio & scisma fra i Dottori. Come faremo adunque a resoluerci circa questo? certo bisognera vn altro fuori della scrittura che determini. Ma diranno gli heretici che è falso che la scrittura non contengha ogni verita necessaria alla no

ſtra ſalute, perche quella è perfetta legge, altrimenti ſarebbe manca & deffettuoſa che è here ſia, & per queſto lor dicono che non ſi debbe creder nulla che non ſi proui con la authorita eſpreſſa di quella, perche e ſcritto, queſta e legge di Dio, allaquale, non douete aggiungnere ne diminuire pure vna parola. Queſto parlare e cõtrario alla verita & a loro ſteſſi· ne le lor ragioni vaglian niẽte. Pero prima dimoſtro che molte coſe crediamo & noi & loro che non ſono in alcun modo nella ſcrittura. Appreſſo che non e neceſario prouar il tutto con quella ma habbiamo il dottore dal quale la ſcrittura & tutto il reſtante poſſiamo intendere, ne queſto e agiugnere al verbo di Dio, ne fare cõtra il diuino precetto. Se vogliamo conuincere di eſpreſſa falſita laduerſario, & giudicare come ſia bugiardo, nel altre ſua oppenioni, come in queſta, domandiamo ſe loro credeno che doppo queſta vita ſia purgatorio. Riſponde Martino Luth. nel libro intitolato de captiuitate babilonica, io tengho certiſſimo che ſia il purgatorio, ne credo à vno heretico che 50. anni ſono lha negato, benche cio non ſi poſſa prouare per le diuine ſcripture. Queſte ſono le ſue parole. Che eſſempio piu chiaro poſſiamo hauere della lor falſita, & che non ogni coſa ſi caua dal la ſcrittura? non è queſto contrario a quello che diſopra diſſeno, che non ſi debbe credere nulla ſe non ſi proua con la ſcrittura? crede coſtui il purgatorio el quale dice non eſſere nella S. Scrittura. pero vedendo gli altri heretici la

manifesta contradittione, hanno negato il purgatorio. Forsi risponderà, che non negha che ogni huomo possi credere come vuole quello che non è nella scrittura ma che non si debbe sforzare nessuno a crederlo. Anchor questo si conuince esser falso, per essempi chiari. Non sono obligati tutti i Christiani à credere che la madre di Christo sia vergine? Non siamo obligati à credere che lo, spirito santo procede dal padre & dal figliuolo? Difficilmente S. Agostino troua nella S. Scrittura la S. Trinita. Troui lutero nella S. Scrittura authorita che conuincha gli heretici à crederla, conciosia che qualche volta pare che dichi el contrario, di queste cõclusioni tanto necessarie. Oh se ogni cosa si debbe prouare & conuincere con la scrittura, ogniuno intenderebbe à suo modo, ò vero nessuno crederebbe nulla, perche non è scrittura tanto chiara, che lo ingegno del heretico, non la possi glosare ò fuggire, in qualche modo. Che cosa è piu chiara nella scrittura, che la passione di Christo, & pure i Manichei dicon'che finte di patire. Che è piu chiaro nel Genesi che la creatione del mondo? & pure li medesimi negono le cose visibile esser fatte da Dio, ma solo concedeno che hà creato le creature inuisibile (come è lanima nostra & gli Angeli) lequali sono buone, & laltre triste & però son fatte dal diauolo, glosando la scrittura che dice ĩ principio creo Dio il ciel & la terra, & dicendo che il demonio è Dio del mõdo, come dice san Paulo in questo modo, ogni co-

sa si mettera in dubio, & la fede non stara ferma, ma secondo varii ceruelli si mutera. A questo ci conduce quello errore, che non siamo obligati à credere, se non quello, che si proua cõ la scrittura. Ma per cõuincere laduersario, domando, se ogni Christiano è obligato a credere la scrittura? se dice di no, questo è contro à quello che egli tiene, che non si debbe credere se non la scrittura: se dice di si, domando come crede alla scrittura & chi ci forza, habbiamo la scrittura che lo dica, & se la scrittura dice che debbiamo credere alla scrittura, chi mi obliga a credere che dichi il vero? Se il testamento nuouo comanda che crediamo il vechio, & santo Paulo comanda che crediamo al Vangelo & santo Piero che crediamo à santo Paulo, bisognera se non vogliamo procedere nello infinito che crediamo à qualche scrittura senza testimonio della scrittura, che è cõtro à loro, & diremo che la Chiesa ci fa credere la scrittura & laltre cose che non sono in quella, che sono molte & per breuita le lasso. Ma vengho, alla scrittura & con quella dichiaro che fuor di essa ce stato insegnato, & che habbiamo à credere & obseruare molti precepti. Christo Iesu, non scrisse niente, ma con la voce insegno agli Apostoli molte piu cose che nõ sono scritte nel Vangelo. E meglio (disse santo Act. 20. Paulo) il dare ad altri che hauer bisogno per se, come disse Iesu Christo. Il che non si troua nel Euangelo ma dalli altri Apostoli gli fu detto. Molti segni fece Christo dice santo Giouan

ni che non sono scritti in questo libro, perche se si hauessino à scriuere nó basterebbeno tutti i libri del mondo. Ma furono piu le parole & la dottrina, che daua al mondo che li segni con iquali tal dottrina confirmauano, perche non faceuano mai altro che predicare, & insegnare il regno di Dio, quante prediche fece Christo lequale vdiuano le turbe & gli Apostoli, & poi le diceano a gli altri che nó haueua novdito. Crediamo pero che ogni cosa sia scritto che intãto tẽpo tanto assiduamẽte predico? Narra S. Luca nelli Atti de gli apostoli, che per 40. giorni apparse il signore doppo la sua resurrettione, & con quegli parlaua del regno di Dio, ma quello che parlasse non è scritto, se nó pochissimo. Gli Apostoli similmente, andorno per il mondo predicando ogni di & fondauauano le Chiese insegnãdo con la viua voce nó con libri, la fede, & ben qualche cosa sia scritto non pero il tutto, perche non era possibile. Ma nelle epistole, ricordauano in poche paro le quello che longamente à bocca haueuono insegnato, Fratelli (scriue S. Paulo à i Thessalonicen.) tenete a mente la dottrina & le buone vsanze che vi ho insegnate, ò sia per l'epistole mie, ò sia con la voce. Sapeua S. Paulo che nó tutto si puo scriuere cio che si dice, massime tãto quanto lor predicauano & insegnauano, pero disse, per lepistole, ò per la voce. Et a Timotheo scriue. Figliuol mio confortati nella gratia di Christo Iesu, & quelle cose che hai vdito da me quando predicauo, in presentia

Act. 1.

2. Tim. 2.

di molti testimoni, insegnale a gli altri iquali di poi possino insegnare à quegli che verranno. Poteua rispondere Timotheo, nó mi crederanno, se non mi lassi in scritto ogni cosa, perche non credeno se non alla scrittura. Basta dice S.Paulo, che in presentia della Chiesa tu lhai inteso & cosi per successione, vno dall' altro impari. Ecco che molte cose piu che quelle che sono scritte habbiamo da gli Apostoli, per continua traditione de nostri antichi, lequali traditioni, & costumi Ecclesiastici procedono dagli Apostoli, è per mezo della Chiesa sono venute à noi, altrimenti troppa facenda harebbeno hauuto a scriuere, & perso molto tempo (elquale a cose piu vtile era necessario, cioe al predicare, per ilquale lasciauano ogni altra cosa) massime che per questo modo di cótinua successione, molto meglio si stende la vera dottrina alla futura gente, che per scrittura, perche questa ha bisogno della voce per essere esposta, & la voce non ha bisogno di scrittura. Pero vediamo, che essendo in tanto numero gli Apostoli niente di manco, pochi di loro scrisseno, & pure nessuno faceua altro che predicare, volendo che quello che insegnauano a i presenti peruenisse mediante la Chiesa a i sequenti. Pietro Apostolo, capo de gli altri che venticinque anni fu Vescouo, niente scriue se non a quegli a i quali non poteua parlare, & pure verisimile è che in Antiochia, & in Roma, ordinasse, & disponesse la s. Chiesa nella fede, ne i costumi, nel-

le vſanze, lequali ſi confrontano cõ quelle che ſono hoggi nella Chieſa, ſecõdo che poſſiamo hauere dalle ſcritture di quegli che forono vicini a gli Apoſtoli & poco doppo S. Pietro a i quali per eſſere inſtrutti da gli Apoſtoli, ò da quelli che furono vicini. Chi puo negare authorita, ſenon quello che la vuol per ſe, & non crede, a neſſuno perche ſia creduto a lui & far ſi nome ſopra gli altri? O quãto bene ci auiſo S. Paulo di queſti tali parlãdo alli Epheſi, dicẽdo. Io ſo certo che doppo la mia partita entrerãno nella Chieſa lupi rapaci (cioe maeſtri di errore) è da voi medeſimi vſciranno huomini peruerſi, iquali per farſi grãdi è hauer molti diſcepoli inſegnerãno il falſo. Attẽdete à voi ſteſſi, & al grege di Dio, nelquale ſiete poſti epiſcopi, per reggerlo. Ricordateui che tre anni giorno & notte, nõ ho fatto altro ſenõ admonirui piangendo che non vi laſſiati ingannare. Sapeua S. Paulo il grã pericolo, & la poca cura che habbiamo, & quanto facilmente ſiamo ſolleuati da gli heretici, pero prophetò di loro, & ammoni noi. Et Dio voleſſi, che hoggi faceſſimo quello che con tante lachrime, ci ha ricordato, non vedremmo tante zizanie di quegli, che godeno quãdo trouano qual coſa nuoua. Ma per tornare al noſtrò propoſito, il medeſimo S. Paulo hauendo ricordato à i Corinthii nella prima Epiſtola quello che gli hauea inſegnato del ſacramento del Euchariſtia, vedendo, che non hauea ſcritto ogni coſa neceſſaria à tal ſacramento, dice, il reſto che non ſcriuo vi

diro à bocca & disporro alla presentia, similmente quasi in tutte lepistole che scriue alle Chiese, non dice altro, senon vi ricordo, tenete à mente, non sapete quello che vi ho insegnato, quasi che dica non aspettate che vi habbi à scriuere ogni cosa, ma tenete à mẽte le predicche mie & basta. Predico S. Paulo in tanti paesi, & prouincie, & nientedimanco non scriuè se non à otto populi, perche non scrisse, se non si ha à credere senza scrittura, come potea no i vescoui fatti da lui predicare à gli altri senza scrittura? certo era sufficiente, come dicè à Timotheo la voce Apostolica detta in presenza della Chiesa, per laquale da quelli che furono presenti, è deriuato à noi il Vange
Cap. 2. lo, come il medesimo S. Paulo dice alli Hebrei di alcuni che non essendo stati discepoli di Christo quãdo predicaua, molte cose della fede haueano imparato da quegli, che vdirono, & nõ per scrittura: cosi da quegli imparorno gli altri succeßiuamente, & da gli altri Apostoli S. Pietro predicaua che Christo era stato mandato maestro del mondo, & noi siamo testimonii della voce che venne dal cielo & disse. Questo è il mio diletto figliuolo, à lui credete & date vbbidienza, & questo noi habbiamo vdito. S. Giouanni Euangelista essendo nata la heresia delli Ebioniti che negaua la diuinita di Christo non la proua con il Vangelo, ma scriuendo a i fedeli dice. Figliuoli non vi scriuo, per insegnarui quello che non sapete, ma per ricordarui che voi stiate fermi in quel

lo che da principio hauete creduto, & nõ vi lasciate ingãnare, perche quello che habbiamo predicato, lhabbiamo vdito & visto con li occhi nostri, & cosi testifichiamo à voi, accio siate nella cõpagnia & Chiesa di Christo, & nõ delli heretici. Questa dottrina non scritta, ma predicata, vdi S. Policarpo martire discepolo di S. Giouanni, elquale la insegno à S. Ireneo martire suo discepolo, & Vescouo di Lione. Questo hauendo inteso la dottrina di S. Giouanni dal suo maestro Policarpo, & vedendo che non era scritto nel Vangelo, o nell'epistole il tutto scriuendo contra gli heretici che nõ credeano se non quello che è scritto, dice cosi. Non bisogna che cerchiamo altro testimonio della verita senon della Chiesa nella quale gli S. Apostoli come in vno armario, lhanno posta, & dalla quale ogniuno puo essere instrutto, & questa è la vera via per andare alla vita: tutti gli altri sono ladroni, iquali bisogna fuggire, & con ogni diligenza tenere cio che la Chiesa per continua successione insegna. Et se qualche volta nasce questione ricorrere alle antiche chiese instrutte da gli Apostoli. Et se loro non hauessino scritto niente, non era questo necessario, in ogni cosa seguitare la tradi tione antica delle chiese. Il simili dice S. Agostino, nell'epistola che scriue a Ianuario. Quello che non è nella scrittura, ma da gli antichi per successione tutta la Chiesa osserua, si debbe pensare che sia per ordine de gli Apostoli, o vero da Concilii generali, i quali hanno au-

thorita molto salutifera nella Chiesa. Et di questo disputare se si debbe osseruare ò no, è stoltissima pazzia. Nella epistola che scriue a Casulano, dice il medesimo. In quelle cose che la santa scrittura non ha determinate i costumi del populo di Dio, & i precetti de nostri maggiori, si debbeno tenere come legge. Et, nella epistola, a Cresconio. Benche non ogni cosa sia scritta, nientedimanco facendo quello che ci comanda la Chiesa, non faciamo contra la scrittura, laquale loda la Chiesa, & però chi non si vuole ingannare, nelle questioni della fede domandi consiglio alla Chiesa, commendata & lodata dalla sacra scrittura. Queste sono parole di S. Agostino confirmate da S. Ambrosio, Girolamo, Chrisostomo, Dam. & molti altri quali lasso per breuita. Ma odi Bullingero che cõstretto finalmente dalla verita disse. E vn'grandissimo sacrilegio, contra l'ecclesiastica traditione allegare Sine causa colunt me. &c. Questo ho detto accio che vegghino quegli che fuori della scrittura si fanno besse di tutte le cerimonie, quãto grauemente errino, se siamo obligati a credere & osseruare sotto pena di sacrilegio quel che la Chiesa ci comanda senza authorita della santa scrittura. Ne però facciamo cõtra il precetto di Dio, ne aggiũgniamo ò leuiamo dalla scrittura come loro dicono, perche quello che la Chiesa comanda nõ dice che sia la scrittura concioßia che molte volte non sia scritto, ne dice che i comandamenti suoi siano della scrittura ma che si osseruino,

benche

benche non siano in quella, altra verita è nella scrittura, altra nella chiesa; in quella ogni minima lettera è vera, questa si puo ingannare in alcune cose; benche non inganni nessuno, ma nó pero puo ingannare ne se ne altri nella determinatione della fede & de buon costumi. Quella è fatta da huomini diuini di quali non si puo dubitare se haueuon lo spirito Santo, & se poteuano peccare mortalmente, questa contiene molti huomini santi, massime quãto piu fu vicina agli Apostoli de quali non siamo certi come de primi se sono senza peccato mortale. Pero nópossono loro pareggiare le sue scritture, con quelle de gli Apostoli, ma che la chiesa non possi esporre il senso vero della scrittura, & altre cose comandare sopra quello che è scritto, non lo dice la san. scrittura, laquale comanda che noi siamo vbidienti alla chiesa, & cosi non facciamo contra la scrittura, come di sopra disse san. Agostino. Ma se non si puo aggiungere alcuna cosa al testaméto vechio, perche ha aggiunto Christo il testamento nuouo anzi tolto il vecchio? perche nel medesimo antico testamento Esaia & gli altri propheti comandauano da parte di Dio quello che non è scritto nella legge? Diranno che Dio sia legato alla legge, & non possi accrescere altri precetti che quegli che ha dati. Adũque come chi ha fatto la legge vecchia per Christo la adempiuta & mutata, & nella medesima legge ha inspirato i propheti da Moise, a predicare sopra quello che è scritto: similmente, ha inspirato

la chiesa in quello che non disse per gli Apostoli, anzi à mutare gli statuti de gli Apostoli, come è il precetto de sanguine & suffocato. Atti. 15 fatto alle genti che non si osserua, insieme con molte altre vsanze, quali per le diuersita de tẽpi la chiesa ha mutare cõ quella authorita, che Christo gli ha data.

La quarta ragione principale è fondata sopra lantichita della chiesa che fu auanti la san. scritura; pero anchor che cõcedessimo, che la scritura dice ogni cosa, pure è necessario vn'altro giudice fuor di lei. Leggiamo nella chiesa vecchia di Israel che inanzi fusse scritta la legge, Dio parlaua & insegnaua al populo, mediante gli huomini santi: pero chiamo Moise, ilquale fu loro maestro, & andando in sul monte a parlar con Dio, diceua, io vi lasso Aaron mio fratello, & Hur sacerdoti, se pur nessuna questione nasce, andate a loro. Similmẽte credeano i san. Padri la incarnatione del figliuol di Dio, & i misterii della Fede Chistiana non perche fusseno scritti, ma parte per reuelatione diuina, parte anchora a maestrati da i padri loro passati, onde dice santo Hilario sopra salmi, che Moise in sul monte, hebbe da Dio la legge con due espositioni. La prima era literale piu manifesta, & questa scrisse & insegnò al popolo. La seconda era spirituale che dichiaraua tutti i misterii della fede di Christo adombrati per quelle figure sacrificii, & cerimonie legale, e questa nõ la scrissene la riuelo al populo per nõ esser capace di si alta dottrina, ma elesse. 72. huomini piu

vecchi & honorati a iquali comunico la miſtica interpretatione della legge. Et quelli.72.la riuelauano a l altri che eráno atti & degni nel populo fino che venne Chriſto, & queſta era la chieſa laquale, ſenza ſcrittura, per continua ſucceſsione de ſanti inſegnaua la fede di Chriſto, ne altra è la chieſa & fede, che habbiamo noi, da quella che haueano i Giudei (benche da Chriſto in qua ſia ſtata piu perfetta) ma come ſcriue S.Paulo tuti loro hanno mãgiato & beuto del cibo & acqua ſpirituale, che e Chriſto, & ſan Giouãni diſſe che lo agnello, cio e Chriſto fu amazzato nel principio del mondo, per che neſſuno ſi puo ſaluare ſe non per queſta fede: pero ſi domãda fede & chieſa catholica cioe vniuerſale, perche è in ogni luogo, & in ogni tempo, auanti che fuſſe mai ſcrittura neſſuna. Et non ſolamente queſto accadde nella chieſa antica, mà anchora nella nuoua, laquale ſtette molti anni ſenza ſcritture, attendendogli apoſtoli a predicare. S.Giouanni Euangeliſta circa 60.anni doppo Chriſto ſcriſſe il vãgelo el quale forſe non harebbe ſcritto, ſe non fuſſe ſtato forzato da gli heretici. Non era tal vangelo ſcritto & pure tutte le chieſe credeano, quello che dice il Vangelo benche fuſſeno morti tutti gli altri Apoſtoli, come credeano gli Epheſi 1 Corinth.i Galati, & tutti gli altri Chriſtiani che erano per tutto il mondo? certo nõ ogniuno poteua parlare a gli Apoſtoli, ma i diſcepoli mandati da loro, inſegnauanlo la dottrina Apoſtolica, coſi Timotheo laſciato da S.Paulo

in Epheſo & Tito in Candia, & molti altri da parte de gli Apoſtoli anuntiauano Chriſto, & queſta era la chieſa, la quale non ſolo fu inanzi alla ſcrittura, ma ha fatto la ſcrittura, perchè tutti gli Apoſtoli, & euangeliſti furono mẽbri di quella, ne per eſſere morti gli Apoſtoli per queſto è mancata, perche le porte dell'inferno non poſſono preualere dice Chriſto contra quella, & ſe lo ſpirito ſanto fu dato al mondo, non fu dato per i ſoli Apoſtoli, ma per ſtare nella chieſa in eterno, come è ſcritto, in S. Giouanni. Se adũque la ſcrittura e fatta dalla chieſa, chi nega la chieſa nega anchor la ſcrittura, & chi cõcede la ſcrittura, è neceſſario che prima credi a quello che lha fatta cioè alla chieſa, & ſe lo ſpirito ſanto ha moſſo a ſcriuere i ſanti prima gli moſſe à parlare, & inſegnare, & muoue anchor adeſſo i medeſimi a intendere quello che è ſcritto, & tutto quello che è neceſſario. San Luca membro di queſta chieſa, non Apoſtolo ma diſcepolo de gli Apoſtoli, nõ per ſcrittura, ne per vedere, haueua imparato il vangelo, ma per ammonitione della chieſa, come egli confeſſa nel principio del ſuo vangelo dicendo. Io ſcriuero ò Theophilo cio che ho imparato della dottrina di Chriſto da quegli che furono preſenti, & hanno viſto il tutto. Se adunque crediamo a vno che fu mombro della chieſa, perche non ſi ha a credere a tutta? ſe la ſcrittura di vn ſolo ha authorita perche la voce di tutti non è creduta? Non nego che piu ſanti & di maggior ſpirito fuſſeno gli Apoſto-

Matt. 6.

li & vangelisti che gli altri che sono stati, sono & saranno; ma voglio mostrare che nō basta la S. scrittura ma bisogna la authorità della chiesa laquale vniuersalmente non dipende dalla scrittura, perche fu inanzi a quella; se alcuno (dice san Paulo a i Galati) anchor che fusse angelo del Cielo, v'insegna altrimēti che quello che io ho predicato, & voi hauete vdito, sia scomunicato, non dice; quello che ho scritto ò hauete letto. Il simile scriue a i Corinth. & Thessal. che si ricordino di cio che hanno inteso, & quello che egli ha predicato & che stiano fermi nelle traditioni & documenti Apostolici. Et benche di poi qual cosa scriuesse quelle furono poche è cōstretto da gli infedeli ò vero per eshortatione delle chiese per fare l'officio del buon pastore ricordando la dottrina predicata.

La quinta & vltima procede dal precetto di Christo per che se concedessimo ogni cosa & che la santa scrittura sia determinata chiara, & ogni cosa contengha, & che sempre fusse, a ogni modo è necessaria la chiesa, perche ci mācha la terza conditione del giudice, che è potere obligare gli huomini che stiano alla sententia sua. Chi mi obliga a credere alla scrittura se non la Chiesa come disopra dicemo? anchor che io sappia che le pistole sono di santo Paulo & i Vangelii siano di santo Matheo etc. chi mi fa credere a lora se non Christo ilquale non comanda a loro che scriuesseno, ma disse. Andate predicate al mondo, & quello che non credera alla vostra voce, sara condennato.

Ci comanda adunque che crediamo alla voce & non alla sola scrittura perche sapeua che questa patisce piu difficulta che non fa quella. Voleua egli conuertire il mondo con la voce che ha piu efficacia massime aggiunto lo spirito. elquale ha pieno tutto il mondo con la scié cia della voce apostolica, & come il mondo fu creato, con la parola il che scriue Moise dicen
Gen. 1. do disse Dio & fu fatto & il propheta, cò la pa
Sal. rola di Dio ogni cosa è creata, & con lo spirito della bocca sua, cosi piacque a Dio mandare la parola sua per sanarci cioe, il verbo eterno, vero suo figliuolo, & con le parole sue & della Chiesa dare a noi la salute. Altrimenti se hauesse pensato che lo scriuere fusse miglior mezo a insegnare la fede, non bisognaua a gli apostoli comandare che predicasseno, ma che scriuessino, ò piu presto, poteua scriuer egli che molto meglio, & con piu authorita lo poteua fare che nesuno altro. come hanno fatto i principi de philosofi ò delle religioni, ma cio non gli è piaciuto fare, oltra le ragioni sopradette, per dimostrare la sua dottrina, non essere, come l'altre, humana, ma diuina, & perfetta, perche l'altre scientie, si possono espremere con scrittura procedendo dal ingeno nostro, la santa dottrina è tanto eccellente, dice santo Agustino che tutti i libri del mondo mai la potrebbeno esplicare. In oltre la dottrina humana, non si estende nel mondo se non mediante i libri, & persi quegli, si dice essere persa, perche quella non è scritta ne si puo scriuere da nessuno phi

loſoſo nel cuore, ma la dottrina di Chriſto nō ſu ſcritta da lui in ſule carte per dimonſtrar la ſua authorita che la ſcriue nel cuore, & ſegli altri dottori mancano, & non poſſono di nuouo inſegnare egli non manca, che inſegna alla chieſa, & muoui il cuore a crēdere & in queſto dimoſtra eſſere quello Dio, che ci ha dato il lume naturale, del quale ſcriue Dauid propheta Molti dicono, chi è quello che ci poſſi inſegnare a far bene? quaſi dicendo tutti ſiamo triſti. Et riſponde. Il ſignore Dio ha ſegnato ſopra noi il lume ſuo, cioe, lintelleto, ilquale ci moſtra la ſtrada. Quel medeſimo che lo intelleto ha creato, nelle coſe naturale, l'ha illuminato nelle coſe ſopranaturale della fede, ſcriuendo in quella carta che egli ha fatta. Dellaquale dice il medeſimo propheta ſignore hauendo tu creato queſta mia lucerna luminoſa (cioe lintelleto) ti prego che la vogli piu illuminare per che anchora è tenebroſa. Non è pericolo adunque che la legge di Chriſto ſi perda benche ſi perda il Vangelo per che il vero Vangelo e la legge del cuore, & a queſta attese Chriſto gli apoſtoli, & nō à ſcriuere come feceno gli alteri dottori. Voi ſiate la epiſtola noſtra dice ſanto Paulo agli Corinthi nelli quali Chriſto mediāte il miniſterio noſtro ha ſcritto la ſua dottrina, non nelle tauole di pietra, ma nel cuore, non con inchioſtro ma con lo ſpirito, & queſta ſperanza habbiamo in Dio, non che noi ſiamo ſufficienti a penſare pure tanta grande opera, ma tutta la forza noſtra viene da Dio, el

& vsanze eccliastice, che habbiamo à osseruare, che sia vniuersale à tutti i fedeli, che habbia authorita per potere constringere i ribelli, accio si mantenga la pace comune, & l'unione della nostra fede.

Il solo Spirito inuisibile non è conueniente giudice nelle questioni della fede, se non si dimostra in qualcuno.

Cap. III.

VEdendo gli aduersari della fede, essere conuinti dalla manifesta verita, & che la sola scrittura non è sufficiente giudice per le ragioni dette, trouano vn'altro modo di rispondere, dicēdo che lo spirito Santo è questo giudice, ilquale ci fa intēdere la santa scrittura col quale è fatta, & nō huomo alcuno, & questo Spirito nō essendo accettatore di persone, è in ogni Christiano che nō resiste à quello, & fallo credere, & nō māca mai poi che fu mandato sopra gli Apostoli che non insegni ogni verita al mondo. Questo dicano insegne à loro, & non à noi, perche siamo reprobati fidando ci ne gli huomini & leggi humane, senza spirito, & pero non è marauiglia se non intendiamo il vero che à loro è tanto chiaro, & questo è Il loro vltimo rifugio, nelquale molto si gloriano, & in tal modo si confidano che non è quasi possibile che siano capaci della ve

rita,& nientedimanco la falsita di questo fondamento è tanto espressa e chiara per ragioni efficace,che io certo mi marauiglierei assai della loro obstinatione se non sapessi,che non è cosa tanto propria à gli heretici quanto la durezza di capo,& non considerando ragion nessuna stringere forte le sue oppenioni.Per ilche il piu delle volte,cascano in molti vergognosi errori come di sopra mostramo,& mostrerremo.Adunque che non basti il solo Spirito,ne sia sufficiente giudice delle controuersie della religione,tanto piu facilmente posso dichiarare,à gli amatori della verita quanto per essere manifesta con poche parole si puo persuadere. Et la precipua ragione si caua dalla vnità della fede,laquale è il fine del nostro parlare. Non ce nessuno Christiano che dica,lo Spirito nõ essere necessario & vtile anzi la piu pretiosa cosa che si possi insegnare,ma che non sia sufficiente à vnirci in vna fede,nõ per suo mãcamento,ma per nostro difetto,perche quello è inuisibile,& non si sa doue sia,ilche impedisce la sententia del giudice che non ha effetto alcuno,come quello che non e visto ne cognosciuto. Lo Spirito è occulto & benche vno si pensi di hauerlo non è per questo certo, & che sempre non habbi à temere. Io non ho cõscientia dice San Paulo di peccato alcuno, ma per questo non sono giusto,ma sempre castigo il corpo mio,accio io nõ sia reprobato,predicando à gli altri. Se S. Paulo temeua chi è quello che non debbi temere? Tu dici io son

1. Cor. 4
Aug. 83. quæst.

certo di hauere lo Spirito, chi te ne fa certo? quanti heretici sono che si imaginano, & per certo credono quello che noi & anchor gli altri heretici sappiamo manifestissimamente essere falso & che si sono ingannati? Ma lassati li antichi essempi vegniamo alla esperienza. Se hoggi venisse à noi vn Turco per volere imparare la fede di Christo dimmi ti prego, ecci nessuna via per laquale possi trouare quello che cerca? se dici che non vi sia, adunque non è prouisto à tutti modo di saluarsi. Se dici che vi sia, quale e questa? la scrittura non puo essere per le ragioni dette: se dici la Chiesa, doue si debbe cercare questa Chiesa? Se rispondi che quiui è oue è Spirito. Doue debbe andare à trouare questo Spirito, ilquale egli non ha? Tu dirai. Vengha a me, & io diro venghi a me. Tu dici io ho lo Spirito, & io dico di hauerlo, il tuo Spirito dice, non credere alla Chiesa, ne a nessuno tanto da Christo & gli Apostoli in qua, ma solo a me. Io dico, non credere allo Spirito bugiardo di vno sfratato, ma alla Chiesa vniuersale che e stata da Christo insino a hoggi. Non vedi lettor caro, che questo Spirito per esser occulto & inuisibile, nó puo giudicare & vnire le oppenioni diuerse, perche ogni persona dira lo Spirito, equi & tornerâno tutte lheresie del mondo perche tutti gli heretici dicano di hauere lo Spirito. Ma concediamo che loro soli habbino il vero Spirito, & nó fusse mai in nessuno altro, a chi habbiamo a credere di loro, i quali, come di sopra è detto,

non si accordano insieme? Crederemo noi pe ro insieme le oppenioni contrarie? Luthero dice che è vero: Philippo Melantone, che è fal so. Puossi credere insieme vna sentenza essere re vera & falsa? Vogliamo credere a questo Spirito che è causa di discordia & nō di pace? Non credo che questo Spirito sia quel che mā do Christo a i discepoli, a i quali mando la pace, ma lo spirito di Satanasso che messe discor dia in paradiso. Terzo. Se loro hanno questo Spirito, ò noi lhabbiamo, ò no, se lhabbiamo che fa in noi che non ci caua di errore? Se non lhabbiamo, che bisogna che tu mi persuadi la tua dottrina laqual' è impossibile che io inten di? se ha bisogno lo spirito di te per insegnare à me. Adunque il solo spirito non basta perche tu staresti cheto, & lassaresti fare à lui come li piace, come ben discorre S. Agostino de dottri na Christiana. Quarto. Se lo spirito è sufficiēte adunque le scritture & prediche de gli Aposto li & santi sono superflue, & cosi basta credere allo spirito, senza leggere scritture, ò vdire pre diche ò vangelo. Non tentiamo Dio disse il medesimo S. Agostino, ne a simili inganni & astutie tanto crediamo, che ne anchor alla chie sa vogliamo andare per vdire il vangelo, ò la predica, ò pigliare il libro per leggerlo, ma a spettiamo di esser rapiti infino al terzo cielo come S. Paulo, & quiui vedere Christo, & da quello imparare il vangelo non da gli huomi ni. Fuggiamo tal superbissime & pericolosissi me tentationi, pensando che anchor S. Paulo,

benche da Dio illuminato fu mãdato a gli huomini per riceuere i ſacrameti, & incorporarſi nella Chieſa: & il Centurione Cornelio, benche le ſue orationi fuſſeno eſaudite fu mandato à S. Pietro delquale non ſolo riceueſſi i ſacramenti, ma anchora diligentemente vbbidiſsi quello che douea credere, ò ſperare. Il ſimile accade a quel Eunucho che da S. Philippo inteſe il vangelo. Certo che Dio poteua inſegnare mediante l'Angiolo ogni coſa, ma vile ſarebbe l'humana natura &c. Nõ ſi debbe adũque credere allo ſpirito di ogniuno, ſe non è conforme allo ſpirito che è la Chieſa, come ci ammoniſce S. Giouanni, dicendo. Fratelli, nó vogliate credere à ogni ſpirito, ma prouategli ſpiriti, & eſaminate il buono dal triſto, come faremo a prouarlo, ſe non con vna regola infallibile? Se adunque lo ſpirito debbe eſſere giudicato, non puo eſſere in queſta parte vltimo giudice, ma la Chieſa dara giuditio dello ſpirito heretico, ò catholico. Quinto. Quello ſpirito è mai mancato fra i Chriſtiani ſino à hoggi? Se gliè mancato, male l'ha fatta la Chieſa, tante hereſie che ſono ſtate, & biſognera determinarle di nuouo tutte, perche non hauendo hauuto ſpirito ha determinato della fede col ſpirito proprio come da huomini quelli fuſſeno condennati & non dallo ſpirito. Però nõ è marauiglia ſe i moderni cauano fuori tutta l'antica feccia de gli heretici, male adunque harebbe aiutata Chriſto la ſua Chieſa, laquale tanto ha amata, & fondata col ſangue ſuo,

male harebbe promesso a noi lo spirito Santo, dicendo che starebbe con noi in perpetuo, & ci harebbe ingannato, il che è bestemmia insopportabile. Se non è mancato questo spirito che ha fatto nella Chiesa mille cinquecẽto anni ò circa che nõ ci ha insegnata, questa degna dottrina tanto necessaria laquale si vede essere contra tutti i Concilii & Santi passati? Quãdo verra disse Christo lo spirito Sãto v'insegnera ogni verita, perche e spirito di verita, ò quãto habbiamo à ringratiare Dio, ilquale ci ha mãdato questo nuouo maestro Martino, che ci ha insegnato quello che nessuno mai ha in eso & cauatoci di tãti errori ne quali siamo stati da gli Apostoli in qua. Sesto. Nella Chiesa laquale è cõgregatione de fedeli vi sono molti anzi la maggior parte che non hanno spirito, perche come è scritto è vna rete che pigliai pesci buoni & tristi. vn campo di grano mescolato col gioglio, vna aia doue sono le biade con la paglia. Bisogna adunque a questi per mantenere la fede per laquale sono nella Chiesa, altri che lo spirito, il quale dimostri quello che debbe credere, altrimenti chi non ha spirito sarebbe a fatto fuor della Chiesa come gli altri infedeli. Settimo. Habbiamo mostrato nel primo libro che Dio gouerna ogni creatura secondo il modo suo, & lhomo sensibile, che piglia la sciencia per i sensi, ha bisogno, non solamente dello spirito, ma di vn maestro visibile che habbi questo spirito & che non possi errare, & in questa forma suauemente sia condot-

to al credere quello che nõ vede, per questo sono ordinati sacramẽti visibili, i pastori, dottori & Episcopi predicatori del verbo di Dio, perche pochissimi sono, che siano atti a riceuere lo spirito inuisibilmẽte, senza aiuto delli dottori Ecclesiastici come dichiara S. Agostino nel luogo sopra detto Altrimenti se lo spirito è sufficiente, ogni cosa e superflua ne bisognaua che li Apostoli predicasseno, ne manco Christo incarnasse, ma il solo spirito santo mandato da Dio bastaua, il che loro stessi benche forsi lo credino, non direbbeno. Vuole Iesu Christo mantenere lordine conueniente, che vno impari dal laltro, gli gnoranti da i dotti i subditi da i stati, & la plebe da li sacerdoti. Onde hauendo conuertito S. Paulo lo mando ad Anania suo discepolo, & disse va ĩ Damasco, & ti sara detto quello che hai à fare, era pieno S. Paulo di spirito S. & nel terzo cielo hauea imparato la dottrina che poi predicaua & pure fu mãdato alla Chiesa. Lo spirito vnisce i membri al corpo, & le pecore al pastore il ladro entra per le finestre & caua fuori le pecore & discostale dal gregge. Ottauo. Lo spirito santo muoue l'huomo, in dua modi, prima à cognoscere il vero, secõdo a uiuer bene, & il primo puo essere senza il secondo, & il secondo senza il primo. Caipha prophetò della vtilita grande che nascer douea per la passione di Christo (cõcio sia che fusse iniquo) non sapendo quelche parlaua. Saul reprobato, per seguitando Dauid che fuggia in Naioth, dice la S. Scrittura che lo

spirito di Dio venne sopre Saul & propheta
1. Reg. 19. ua cõ gli altri propheti. Muoue Dio ogni giorno la mente & lingua del predicatore, elquale dicendo il vero conuerte i peccatori benche egli sia qualche volta pessimo. Similmente per il contrario vno è in gratia di Dio, elquale nõ sa tutta la legge, ne gli articoli della fede, ma ha bisogno di essere instrutto in quella, come fu Cornelio, elquale era acetto à Dio, & anchor non sapea quello che hauesse à credere, ma fu mandato dal angelo al capo della Chiesa S. Piero che linsegnasse. Ando, & non disse à Dio ò à langelo, insegnami tu. Lo spirito adũque che fa solo il primo effetto si domãda spirito di verita & spirito assistente, perche non habita nel cuore, ma essẽdo presente quello moue à intẽdere il vero, ma quãto al secõdo effetto, si domãda spirito buono, santo, retto, principale, diuino, & inhabitãte, perche habitãdo nel cuor nostro che è il Tempio suo ci fa buoni, santi retti, & figliuoli di Dio il che principalmẽte intẽde lo spirito, Del primo è scritto, Nessuno puo dire che Christo Iesu è signore senza il spirito santo. Del secõdo la charita di Dio è diffusa nelli nostri cuori per lo spirito santo. Il primo è gratia gratis data come dice santo Paulo lo spirito concede à qualcuno la gratia della sapienza & della scienza, la quale non è data à ogni Christiano. Il secondo è gratia gratum faciens, cosi nominata, perche ci fa grati à Dio & dall'Apostolo è chiamato spirito di vita & spirito di Christo. Quello adunque

che

che de essere giudice, nelle questioni Ecclesiastice è lo spirito di verita, ilquale è gratia gratis data, concessa alla Chiesa & benche non sappiamo quelli che hanno lo spirito santo, sappiamo pure chi ha questo spirito di verita ilquale puo essere senza lo spirito santo & questi sono i prelati iquali quantunque tristi non dimeno è certo come mostrerremo, in questo altro capitolo che hanno tal gratia. Ne per essere loro cattiui, per questo si debbe negare che dichino il vero. Ma lo spirito santo, che ci fa amici di Dio, non sempre insegna immediatamente à ognuno, ma ci manda aquegli che hanno la prima gratia dinsegnare il vero, accio có humilita impariamo la vbidiẽza de maggiori, vero è che tutti habbiamo il lume della fede, & dono dello intelleto, che siamo in gratia, ilquale lume & dono ci dice, che quelle cose quali ci sono proposte dalla chiesa si debbeno credere, & non sono contrarie alla verita & se dubitiamo di quelle, segno è che noi non habbiamo lo spirito santo. Nono & vltimo Si debbe considerare che, benche i tristi possino dire il vero, niente dimanco, nelle cose di grande importanza come è la fede di Christo non suole Dio semper vsare li tristi ministri, massime nel origine & principio di tal fede per che ha molto piu forza vn buono essempio che cento parole, & pero lui prima comincio à fare & poi à insegnare, cosi mando huomini santissimi a conuertire il mondo e nalla chiesa premitiua furono grandi santi & vescoui de-

gni che confermauano il populo nella fede che habbiamo, pero se viene vnaltro, ilquale ci vogli dare nuoua fede, contra la dottrina antica di tanti santi, certo non e verisimile che Dio chiami gli huomini scelerati, liquali ne con opere, ne con miracoli mostrano lo spirito che dicano hauere, & gli altri sãti tutti habbi lassato cadere in heresia in sieme con tutta lachiesa. Chi credera à Luth. ilquale presunptuosamente afferma. Io son certo, che ho lo spirito santo. Ilche non disse forse mai nessuno santo? Dimmi heretico, Questo tuo spirito donde lo mostri? san Giouanni minsegna che non credi facilmente à ogni spirito, ma che pruoui & esamini bene, se e da Dio, & questo e massime necessario nelli spirituali moderni, nelli quali secondo il prouerbio, che e hoggi nella bocca di ogniuno, poco si crede. Perche habbiamo a credere alla tua sola parola contra il precetto di San Paulo, & di S. Giouanni? Mostraci il priuilegio che hai dal cielo & crederemo. Come adũque si vedra qual sia ilvero spirito? per le opere dello spirito, ilquale non e otioso, ma fa grandi effetti come dice San Gregorio. Da i frutti gli cognoscerete dis- Math. 7. se Christo parlãdo delli heretici, Et di queste Gal. 5. opere & frutti spirituali scriue san Paulo insegnandoci à cognoscere il vero spirito dicẽdo. I frutti dello spirito son questi: Charita, gaudio, pace, longanimita, patientia, bonta, benignita, mansuetudine, fede, modestia, continentia, castita. Per questi frutti ti cognosco he-

retico se hai lo spirito,ò no,& non ti puoi nascondere.Doue e infra voi alcuno di quelli? Non sa tutto il mondo, li costumi vostri,che non fate mai altro che dir male daltrui essendo voi pieni di ogni vitio? Almanco facessi quel che hãno fatto i vostri antichi,quali accioche gli sia creduto,hanno simulato gran santita & opere buone,& con hypocrisia hanno ingannato il mondo. Siamo bene noi piu schiochi credendo a uoi,che non fate,ne manco fingete di fare. Forsi che io son bugiardo? Nõ ho paura che questo mi sia rinfacciato,essendo palese la loro superbia,impudicitia, contẽtione, odio,& impieta. Non hanno charita,ma portano sommo odio,cõtra di noi,& massime del sommo Pontefice.de i prelati & sacerdoti,de i religiosi & cherici,& in segno di cio quando gli possono fare dispiacere, lo fanno volentieri.rubando le substantie, rouinando i tempi, & monasterii,perseguitangli insino alla morte,& crudelmẽte amazandogli, solo per lodio che hanno à questa Chiesa Romana. In modo che nõ solo tutti i religiosi & sacerdoti catholici sono per paura fuggiti, ma anchora i lor proprii cittadini nõ si tengono sicuri, ma stanno mal contenti aspettando il tempo di quietarsi,& questo e il gaudio spirituale che hanno. Nõ parlo della pace, laquale al tutto e fugita da loro,& sono in guerra continua fra loro stessi cercando mettere dissensioni fra gli altri,& se bene attẽdiamo, sempre vedremo che amano il disputare & cõtendere della fede,in

ogni luogo doue si trouano, & poi gridano spirito spirito (elquale e spirito, non di dissen sione, ma di pace) insegnãdo alla plebe che nó credino a i sacerdoti, a i subditi che non vbbidischino a prelati, alle donne che insegnino a i huomini, & cosi metteno confusione per tutto. E il lor parlare altiero, bugiardo, immodesto, villano per ilquale dicono maggior vituperi & villanie del papa de preti & frati, & di tutti gli ordini ecclesiastici che non si direbbono, non dico a gli huomini, ma alle bestie, ben che sia scritto, non dir male de gli tuoi superiori, & il capo del tuo populo non maledire. Leggi i lor libri, non trouerrai ragioni che habbino pure apparenza, ma il foglio si consuma in dir male, biasimare, vituperare, suillanegiare, le cerimonie, le vsanze, i comandamenti i consigli, & ogni dottrina de i philosophi, de theologi, de gli scolastici, de superiori, de santi, del Papa, del Concilio, con parole acerbe, ingiuriose, superbe, brutte, con lequale, ogni cosa si metteno sotto i piedi. Questa è la lor patienza, modestia, longanimita, bonta, mansuetudine & fede, cioe verita, per laquale tante volte sono cõuinti di bugia quante parole hanno dette ò scritte, per essere loro figliuoli di quello, delquale, essendo bugiardo, le prime parole furono bugia & di quella è padre, & authore. Della castita & continentia non bisogna dire, non solamente non loseruano, ma impugnano, tutti quelli che la prometteno a Dio, volendo che le S. Vergini, & monaci rom

pino la fede a Dio anzi a questo gli forzano (cosa mai piu vdita) & come cani impudici & lasciui, dicono che è impossibile viuere senza matrimonio, & che loro feceno errore a fare voto di castita come di cosa impossibile, & in questo dicano il uero, che è impossibile tal voto, a quelli, che come caualli impazzano, come è scritto in Esaia, & perdendo l'intelletto, si danno a i piaceri del senso, dicendo che e pazzia il raffrenare la carne con digiuni con herbe, con vigilie biasimando i conuenti di monasterii, le clausure, delle quali hanno fatto tacere, affermando che la contritione nō è necessaria ne penitentie corporali sono vtile alla satisfattione, ma solo il sangue di Christo ci mãdera in paradiso, ò buoni, ò tristi che noi siamo, & che siamo necessitati al bene et al male, & nessuno puo far altro. Di qui viene che non bisogna, anzi è male, & impossibile seruare continentia, & si potessero, ò gli fusse creduto, direbbeno, che hauer piu moglie non è contra Christo come dice alcuno di loro, per satiare i suoi bestiali appetiti. Questo è lo spirito con le opere sue, che sono fra loro lequali chi vuol meglio vedere & sapere vadi, ò vero intẽdi da quelli che la sono stati qualche tempo, & non bisognera altro libro per sapere & abhominare i lor tristi costumi non frutti di spirito mà opere di carne, dichiarate da S. Paulo nel medesimo loco dicendo. Sono manifeste le opere della carne, lequali sono queste. Fornicatione, immunditia, impudicitia, lussu-

ria,culto di Idoli,incantationi,inimicitie,con tẽtioni,zeli indiſcreti,ire, riſſe,diſsenſioni,ſet te,inuidie,homicidii,il troppo mãgiare & be re.Quanto bene ha S.Paulo dimoſtro,come ſi debbe cognoſcere lo ſpirito,& dipinti gli he-
Philip. 3. retici che ſi hanno del vẽtre fatto vno Dio,& per il ſuperfluo mangiare, & bere che troppo gli piace,prophetano come molti dicẽdo, che hãno lo ſpirito,cioe lo ſpirito briacho, elqua-
Cap. 29. le Dio hauea dato a i falſi propheti come ſcri ue Eſaia. Ma meglio puoi conſiderare la vita
2.cap. 4. loro deſcritta beniſſimo dal Apoſtolo S. Paulo,ilquale auiſa Timotheo,in queſto modo.

Sappi queſto, che doppo molti & molti anni ſarãno tempi molti pericoloſi,& huomini che ameranno ſolo ſe ſteſſi,cupidi,gonfiati,ſuperbi,beſtemmiatori,diſubidienti,ingrati,ſcelerati,ſenza guſto di Dio,ſenza pace, criminatori,incontinenti,crudeli,feroci,traditori, proterui,altieri,che amano piu i piaceri del ſenſo che Dio,& benche habbino ſpecie di pieta,ſono ſenza virtu.Fuggegli quanto puoi, perche molti di loro,entrano per le caſe,ingãnano,& ciurmano certe dõnicciuole cariche di pecca ti,lequali ſon deſideroſe di coſe nuoue, & ſempre vogliono intendere per la ſua curioſita,& mai imparano niente. Queſti huomini reprobi circa la fede,reſiſteno alla verita audacemẽte,come Mambres & Iannes feceno à Moiſe.

Ma non faranno niente,perche la pazzia ſara manifeſta come la loro,maſſime hauendo tu la mia dottrina laquale terrai amente,accio quel

la sia vtile a gli altri. Questo disse S. Paulo mille cinquecẽto anni sono per noi, ilche quãto sia, parte per parte à proposito, lascio pẽsare à quel lo che legge. Et cõcludo, che lo spirito di Dio, non è in loro, & quando ci fusse, noi non siamo certi, ma molto piu si puo dubitare di que gli, che di ciascuno de santi passati, de quali anchora per non essere al tutto certi se possono errare, ò no, bisogna che trouiamo, un luogo certo doue sappiamo in ogni modo che u'e lo spirito, che nõ permette errore alcuno, almanco in determinare quello che si debbe tenere circa la fede & buoni costumi, benche come huomini possino peccare.

La Santa Chiesa, cioe il Concilio general, è quel dottor infallibile, alquale ogni Christiano è tenuto credere & ubbidire.

Cap. Vltimo.

HAuendo con la gratia di Dio espedito & reprobato il falso credere de gli aduersarii, adesso debbiamo mostrare, à i fedeli & buoni Christiani quale e questa regola, & giudice tanto necessario, poi che non puo essere alcuno priuato santo, ne manco la Santa scrittura, ò vero il solo Spirito. Diremo adunque per comune confessione, & per authorita della diuina legge, & de santi Padri, con ragioni euidenti, che la santissima Chiesa inspirata

dal Spirito Santo sia questo nostro dottore, maestro & giudice, laquale non fu mai priua di spirito, & non puo errare, & essendo visibile puo ogni huomo andare a quella, anzi è obligato, in tutti i suoi dubii & questioni, in modo che non ve alcuna escusatione, & che questa non possi errare, ci promesse Christo dicé
Matth. 16. do à S. Pietro che sopra quella pietra voleua edificare la Chiesa sua, & le porte del inferno, non potrebbeno preualere contra à quella, & partendosi disse. Io saro sempre con voi & vi daro lo Spirito consolatore che vi insegnera ogni verita, & non si partira da voi in sempiterno, per cio disse Santo Paulo à Timotheo, La Chiesa di Dio, è vna colonna ferma in ueri ta. Che sia visibile & ci possi comandare, mostra Christo nel Vangelo di S. Mattheo parlã-
Matth. 18. do a S. Pietro, capo di quella se il tuo fratello non riceue la tua correttione, che l'hai fatta in presentia de testimoni, va e dillo alla Chiesa, & se non vbbidisce alla Chiesa, sia scommunicato. In verita vi dico che quello che farete voi in terra, legando ò sciogliendo sara ratificato in cielo, & S. Paulo dichiarãdo a i Corinthii che non sta bene che le donne stiano in Chiesa a fare oratione con il capo scoperto, vedendo che le sue ragioni nõ piaceuano a qualcuno & volendo chiudergli la bocca dice. Se pure vno volessi contendere, noi non habbiamo questa vsanza ne manco la Chiesa, quasi dicendo si debbe seguitare & ubbidire alla chiesa. Questo medesimo è posto vno articolo del

la nostra fede, nel credo, el quale dice cosi.
CREDO VNAM SANCTAM ECCLESIAM CATHOLICAM. Sopra lequali parole dice Santo Agostino. La santa Chiesa vera vna catholica contra tutte le heresie ha combattuto & vinto, & mai puo essere vinta. Tutte lheresie sono vscite di quella, come sarmẽti disutili tagliati dalla vite, ma lei sta ferma nella sua radice, & le porte del Inferno non la espugnerá no. Et nel quarto libro sopra le parole predette. Per questo la conclusione di tutto il Simbolo, si termina, alla Chiesa catholica, per che chi è fuor di quella, non è figliuol di Dio. Ne puo hauere Dio per Padre, chi non vuole la Chiesa per Madre, laquale è sposa di Christo, dotata col sangue suo. Io ho letto il contratto matrimoniale, & dice cosi, vdite voi heretici. Fu necessario che Christo patissi, & resuscitassi da morte, & che fusse predicata la penitẽtia & remissione de peccati, in tutte le genti, cioe in tutto il mondo. Tiene la Chiesa tutto quel che hauuto in dote dal suo marito, cioe tutto il mondo ogni priuata congregatione di ciascuno heretico, siede ne i cantoni, è cõcubina, non madóna, è adultera non matrona, ò sposa: Et nel libro che scriue à Pietro suo discepolo. Tiene certo, & non dubitare, che ogni heretico & scismatico battezato nel nome della Trinita, ilquale non è nella Chiesa catholica, benche facci molte limosine, & che per amor di Christo patisse il martirio in nessuno modo si puo saluare. E à Bonifacio tutti siamo, vn

corpo,& vn pane, & Christo è capo nostro. Fuor di questo corpo nessuno ha lo spirito Sãto perche non è participe della charita, chi è nimico della vnita. Nõ ha adunque spirito chi è fuor della Chiesa, de quali è scritto, che si separano da se stessi carnali che non hanno spirito. Infino à qui parla Santo Agostino, donde monstra, che lultimo nostro refugio à fuggire gli errori, & essere in luogho di salute è la santa Chiesa, ma che bisogna piu ragioni à quello, che è ogni giorno in bocca delli Christiani. Domanda ogni huomo, ò donna, fanciullo ò grande, dotto ò ignorante fino alli contadini, se sono punto bene alleuati, & di loro, Che credi tu? Risponderanno. Io credo quello che crede la Santa madre Chiesa, & non dice, iõ credo à santo alcuno, ò vero à vno maestro, ò à Martino, come fanno in Germania, ò questo ò quell'altro, ma alla santa Chiesa, laquale pensano che sia infallibile, come la sua fede è stabile, & che gli possi comandare. A quella ogniun si sottomette nel operare, si inchina nel vbidire, si referisce ne i dubbii, si chiarisce nelle scritture, si humilia ne i libri che scriue, dubitando di nõ errare, eccetto gli sciismatici & heretici, che non hanno questa buona vsanza perche sono fuori. Questa ci dimostra qual sia la S. scrittura, & ci da la retta interpretatione, & vero senso di quella. Questa ci insegna tutto quello, che è necessario al viuer Christiano, benche non sia cosi espresso nella scrittura, perche ha lo spirito medesimo, ilquale ha fatto la scrittu-

ra. Questa è quella che vedde Christo predicare, morire, & risuscitare, gli Apostoli fondare le chiese particulari. Questa era presente quando li Martiri patiuano, i confessori seruiuano, i dottori insegnauano, gli Episcopi reggeuano, i sapienti scriueuano, i santi edificauano. Questa è la casa & città di Dio, tanto lodata dal propheta, & da tutta la S. scrittura tanto spesso celebrata. Ma doue troueremo la chiesa, che ha questa authorita, habbiamo noi andare per il mondo cercando di quella? non è possibile. Forsi è inuisibile come dice l'heretico? risponde san. Agostino. Quando vogliamo mostrar la nuoua luna, drizziamo il dito ĩ verso di quella dicendo. Ecco la luna, & molti anchor che non la vegghino, dicono hauerla vista. La Chiesa come la mostreremo? E manifesta per tutto il mondo, questo è il monte che ha ripieno l'universo, & la città, che essendo in sul mõte edificata non puo essere nascosta, gli heretici in ciampano in questo monte, quali dourebbeno ascendere, & salire. Sarà (disse Esaia) nelli vltimi giorni il monte della casa di Dio esalta to sopra tutti i monti. Che cosa piu manifesta puo essere? Benche alcuni monti noi non sappiamo, come Olimpo, & il nostro Giddabaon ogniuno ha visto per essere loro in vna so la parte del mondo, questo monte empie tutto, perche e posto sopra tutti gli altri, & tutti corrono la. Chi puo errare in questo monte, se non quello che è cieco, dõde prouiamo che sia cieco? perche ha in odio i suoi fratelli, per-

Psal. 86.

l. 10. Tract. 1.

C. 2.

che fanno scisma separandosi da tutto il mondo. Et non potendo sopportare per pace Christiana quegli che infamano, molte cose patisca no per la parte di Donato. Qui odit fratrem suum in tenebris ambulat & nescit quò eat quia tenebrę obcæcauerũt oculos eius. Come posso, dice il Cathecumino, & con che segno, inuestigare contra tutte le heresie oue sia la chiesa di Christo, alla quale già credo? gli insegna il propheta, dichiarãdo che la chiesa è ma-
Hier. 7 nifesta a tutti. Essendo la sedia di gloria, & tempio santo di Dio secondo l'Apostolo, per questi dubbii che possano venire alle menti de gli infermi, & esser ingãnati per nõ saper trouar la chiesa, ci auisa Christo dicẽdo. Non puo essere nascosta vna città edificata in sul mõte, perche la sedia di gloria è stata esaltata, laquale è la nostra sãtificatiõe acciochè nõ vdiamo quegli che diuideno la religione, tirãdola in diuerse parti come se dicessino. Ecco qui Christo, Ecco che glie la, cõciosia che si vegga in sul mõte, il qual come propheta Daniel di piccol sasso è diuenuto grande in modo che riempie tutto il mondo. Adunque non si debbono vdire quegli che sotto coperta di vna secreta & apocripha verita, vãno dicẽdo, Ecco Christo nelle secrete camere, Eccolo nel diserto, perche nõ si puo nascõdere la città posta in sul mõte, essẽdo esaltate la sedia di gloria, che è la nostra santificatione. La chiesa adũque è manifesta per tutto il mondo, ma bisogna sapere chi è quello che ci rapresẽta la chiesa vniuersale. Et questo diciamo esser il

sacro cõcilio generale, il quale rapresẽta la chiesa catholica, & è giudice legittimo di tutti noi come quello che è manifesto à tutti, & infallibile sempre, al quale ogni fidel Christiano dee rendere vbbidienza, come à Christo, & à gli Apostoli, el quale ha fatto la chiesa & dato gli questa authorita, & per non tenere in dubio nessuno chiamo, & intendo adesso, Concilio generale la congregatione de i vescoui & prelati ecclesiastici con il capo vniuersale di tutta la chiesa, come si suppone, & in questo libro che segue si vedra, che adunque il Cõcilio generale habbia il priuilegio della santa Chiesa detto di sopra, & tenghi il luogo suo, & quello determina il Concilio determini la Chiesa, si puo dimostrare, Prima perche quello che ordinano, & dispongano li prelati della Chiesa, si dice fare la Chiesa, come le leggi, che fanno quegli che hanno cura di vna republica, si dicono essere leggi di quel populo & della republica. Ma si dee aduertire che i Signori d'una citta possono in dua modi operare & determinare. Prima come persona priuata, come se vno tiene vna oppenione, & determina che quella sia la verita in Philosophia, ò in legge, & in questo non ci ha far niente la Republica, non si dice per questo fare la Republica quello che fanno loro anchor che ciaschuno di quelli in particulare tenesse cosi. Verbi gratia, In vna citta vi sono 200. ò 300. che hanno il dominio di quella. Questi hanno oppenione & cosi tengono, che impiccare tutti li bestemmiatori sia

cosa vtile, & necessaria à mantenere lhonore di Dio, come era costume nella legge di Moise. Ma questa loro oppenione non lhanno mandata ad esecutione, come potrebbeno, ne per questo si dice essere tale sentenza & parere di tutta la citta, come per essempio se loro fusseno tristi, & ladri, ò bestiemmiatori, questo nõ redunda in nome & infamia di tutto il popolo, perche in questo non sono obligati à seguitare, & fare come loro. Ma se quegli come persona publica fanno legge vniuersale à tutto il populo come à loro si appartiene, quella si dice essere legge ciuile, ò municipale di tutta la Republica, benche solo quegli 200. ò 300. cioe il consiglio che ha authorita lhabbi fatta, perche quello che in questo secondo modo, fa chi ha authorita, si dice fare ogniuno, & non è necessario che ogni furfante anchora in vna citta libera, debba essere chiamata al gouerno della Republica, & fare le leggi, ma a loro s'appartiene essere gouernati & vbbidire alla legge. Similmente, quello che è determinato da i prelati della Chiesa, che hanno authorita, si dice essere precetto della Chiesa, perche è precetto di quelli à chi si appartiene il comãdare, & gli altri debbeno vbbidire. Secondo. La Chiesa non e visibile, altrimenti non si potrebbe trouare da vno che volesse credere in Christo, ilquale non e se non nella Chiesa, ma debbe essere manifesta à tutti, & però cõtiene li buoni & i cattiui, come habbiamo detto, pure che habbino la fede vera, & non siano scommuni

cati & cacciati fuori. Biſogna adunque ſe quel la e viſibile, & debbe determinare, & ſentẽtia re, che lei ſia ragunata & congregata in qual che luogo manifeſto, altrimenti non ſi vedra quello che dice, ne ſi accorderanno inſieme. Et queſta congregatione, non e altro che il cõ cilio generale. Dicono gli heretici che la chie ſa e inuiſibile &, ſolo i buoni & predeſtinati ſo no membri della Chieſa, & queſti ſoli ſanno doue eglie & non altri, & cio tengono, per nõ eſſere cõſtretti da neſſuno, & potere dire quel che vogliano, imaginãdoſi loro ſoli eſſere elet ti, & cõfondono tutti gli ordini eccleſiaſtici, dicendo, che quegli che non ſono in gratia di Dio ſono fuori della Chieſa, & non ſono pre lati, & fa male chi gli rende vbbidienza, & piu la alcuni di loro affermano, che i ſoli predeſti nati anchor che non ſiano attualmente in gra tia di Dio, ſono nella Chieſa, & quelli che non ſono predeſtinati, anchor che in qualche tem po habbino la gratia, ſono membri del diauo uolo, & pero ſan Paulo quando perſeguitaua la Chieſa & Chriſto, era membro di Chriſto, perche era predeſtinato, Giuda non fu mai ve ro apoſtolo, benche qualche volta fuſſe in gra tia di Dio. Contra queſto errore diſputa ſan to Agoſtino egregiamente & eſpugna i Dona tiſti authori di quello, in molti & molti tratta ti che fa contra di loro, & pero non biſogna che io perdi tempo in riprouarlo, ſolamente vdiamo le parole, lequali ſcriue à Piero ſuo di ſcepolo, dicendo. Crede certo, & non dubita C.43.

re niente,che la Chiesa di Dio è come vna aia, nellaquale è mescolata la paglia col grano insi no al fin del mondo,cioe i buoni con i cattiui, per la cõmunione de gli sacramẽti, & in ogni professione,ò sia di preti,ò frati,ò seculari,sono buoni & tristi. Non si debbeno lassare i buoni per conto de i cattiui,ma la charita vuole che per conto de i buoni, si sopportino gli altri,quando non siano heretici,ò ueramẽte forzino a qualche peccato,perche nessuno si macula col peccato de gli altri,se viue bene & nõ gli da consenso ne fauore. Ma è vtil cosa che stiano nella Chiesa,se pigliamo il bene da loro,cioe le admonitioni & la buona dottrina, & lassiamo stare il male,delquale loro saranno da Dio giudicati nel fin del mondo quando saranno separati in tutto dalla Chiesa, da quello che ha in mano la pala con la quale separera la paglia del grano,come è scritto in S.Mattheo. Cap. 3. Non si debbe adunque secondo S. Agostino guardare a i peccati de prelati che sono in concilio,de quali non noi habbiamo à rendere ragione,ma pigliare la buona dottrina che insegnano & come disse Christo, fare quello che dicono & non quello che fanno. Et per questo ha dato à loro questo priuilegio che non permette quegli errare nella fede, accioche noi sappiamo quello che habbiamo à fare,& non ci possiamo scusare dicendo, non ho chi m'insegni il vero. hauendo la Chiesa visibile congregata,quando si celebra il concilio generale,& se la Chiesa non puo errare, quello Matth. 23.

non

non puo errare, il quale è tutta la Chiesa quanto à quelli che hanno à determinare il vero. Terzo. Ha promesso Christo nostro capo à tutti li Christiani cosi. Se dua di voi s'accorderanno insieme nel nome mio, & chiederanno al padre ogni petitione che vorranno, gli sara cõcessa. Et intendesi che sia cosa giusta & necessaria alla salute, massime quando si chiede cõ humilita & debita preparatione. Se questa gratia è concessa à dua soli membri della Chiesa non habbiamo à dire che molto piu la concedera à tanti principali membri di quella, i quali sono congregati per la fede di Christo, & chiedeno à quello, di sapere la verita? Forsi questa petitione è superflua & importa poco allo stato Christiano dallaquale depende tutta la pace, & salute del regno di Christo. Vogliamo che Dio manchi in cosa tanto necessaria, della sua promessa, ilquale ci ha detto di mandarci lo spirito Santo che starebbe con la Chiesa in eterno, & la verita ci insegnerebbe? Se adũque quello è nella Chiesa, quando debbe piu opportunamente soccorrere à bisogni di quella & dichiarare, & determinare il vero, se non nel concilio generale della chiesa ilquale è congregato par questo? Se non si crede à quello à chi crederemmo? Aspetteremo che lo spirito insegni alla chiesa, cioe à vno hereti co, ò tre & quattro Schismatici, che sono venuti nel nome suo, come dice Christo, & à quelli crederemo lassati tutti i concilii de santi padri nostri cioè di tutta la chiesa che è stata infino a

Matt. 18

Ioan. 7.

qui, à i quali lo ſpirito non ha volſuto riuelare il vero, per aſpettare queſti nuoui Chriſtiani, & dar à loro queſto honore, con tanto grãde detrimento della chieſa di Chriſto?

Quarto. La gratia fa perfetta la natura, & nõ guaſta anzi ſi accomoda alla inclinatione di ciaſcheduno, quando non ſia contraria alla gratia, & benche la facci piu degna, alzandola a vn grado piu nobile, per queſto non la forza, ma ſuauemente, & liberamẽte la ritira al ſuo principio, & queſto fa Dio, accio non appariſca vna contraria a laltra, auuenga che luna & l'altra da quello proceda. Onde ſi vede eſpreſſamente nei propheti, che vno parla piu ciuilmẽte, che vn altro, benche la prophetia vengha dal ſpirito ſanto. Eſaia ha bello ſtile, & elegante. Hieremia piu poſitiuo, & triuiale. Amos al tutto rozzo, & paſtorale. & perche le prophetie ſono vna gran parte imaginarie, & per viſioni corporali, pero Eſaia troua eſſempi magnifici & ciuili. Hieremia familiari & comuni. Amos abietti & contadineſchi, ſecondo che l'uno eccedeua l'altro di nobilita, & vſanza di viuere. Similmente in vn medeſimo huomo, la gratia è proportionata alla natura. Furno date tutte le lingue a gli Apoſtoli, in quel giorno che vennero dal cielo col ſpirito ſanto. Nientedimanco, nel proprio linguaggio parlauano meglio, che in vn'altro, nelquale predicarono tanto diſtintamente quanto era neceſſario a eſſere inteſi. Pero S. Paulo parla meglio in Hebreo che era la propria fauella, che in Greco, onde le Epiſtole

sue scritte in Greco, sono molto obscure, come dice S. Girolamo. Questo ho detto accio si vegga, come le cose di Dio sono ordinate secondo l'ordine, & inclinatione naturale, ne la gratia è contra la natura, ò il lume della fede contra il lume naturale, contra di questi che dicono, che non si debbono mescolare le cose di Dio, cõ le humane, perche la fede è contraria alla vera & naturale philosophia, & vogliano che noi chiudiamo i occhi à ogni cosa, quasi che la fede ci togli il vedere. Ma per tornare al nostro intẽto, si cõsidera, nel ordine naturale & politico, esser ordinate le parti, lequali sono superiori e inferiori, ne tutte fanno vn'medesimo officio. Pigliamo l'essẽpio di S. Paulo, scritto a i Corinthii che è molto a proposito, perche parla de i mẽbri della chiesa, dicẽdo. Le gratie, gli officii & gradi Ecclesiastici non tutti sono concessi a ogniuno, ma sono diuisi, & a ogniuno è data la gratia che manifesta lo spirito, secondo la vtilità, laquale ciascuno puo fare. Et ad alcuno è dato il saper predicare, a chi il saper insegnare, a chi la gran fede per far miracoli, ad altri il sanare gli infermi, & operare cose mirabili, a chi la prophetia, a chi le lingue, a chi il grã giudicio, a chi l'interpretatione della S. scrit. & tutto questo fa vno medesimo spirito, il quale fa le parti à ogniuno come vuole, perche cosi come il corpo è vno, & ha piu mẽbri: il simile è Christo. Tutti siamo battezati í vno spirito, & siamo vn corpo ò sia Giudeo ò gentile, seruo ò libero. Il corpo è vno, ma sono i membri varii & 1. Cor. 12.

diuerſi,ſe diceſſe il piedè,io non ſon membro, perche non ſono mano,& locchio io nõ ſono nel corpo perche nõ ſono orecchio,& coſi per il contrario, non è per queſto che loro non ſia no membri del corpo ſe tutto il corpo fuſſe oc chio, doue è ludire? ſe tutto orecchio, doue è il naſo? pero ha poſto Dio varii membri in vn corpo,come ha voluto per fare il corpo perfet to.Nõ puo dire l'occhio alla mano,&il capo a i piedi,nõ ho biſogno divoi,ma piu preſto aque gli mẽbri che paiano vergognoſi,diamo maggiore honore come a mẽbri piu neceſſarii, accio che nõ ſia ſciſma nel corpo,ma vno mẽbro aiuti laltro.Vedi come S. Paulo diligentemen te eſplica queſta naturale ſimilitudine? Et venendo al propoſito ſuo & noſtro dice, voi ſiate il corpo di Chriſto,& membri di quello inſieme con gli altri.Et ha poſto Dio nella chieſa,nel primo grado gli Apoſtoli, nel ſecondo i propheti nel terzo i dottori,di poi gl'huomini potenti.Appreſſo chi fa miracoli,chi a vita,chi gouerna,chi parla di piu lingue, chi interpreta le coſe dubie,ſon tutti Apoſtoli? ſon tutti pro phete? ſon tutti dottori? quaſi dicendo, non a ogniuno ſi appartiene ogni coſa. Queſta dot trina è di ſan Paulo, per la quale ſi manifeſta che nella chieſa di Chriſto non tutti debbeno inſegnare ne predicare,ne determinare, ne eſporre le ſacre ſcritture, ma alcuni ſono occhi, cio è dottori, alcuni orecchi, cio è auditori, alcuni capo cio e prelati, alcuni piedi, cio è ſubditi. Se diceſſe il piede & loreç-

chio,cio è il ſubdito, e quel che debbe vbidire altri, a me non tocca à eſſere occhio ò vero capo,io non poſſo inſegnare, ne gouernare, adunque io non ſono membro della chieſa. Vedi quanto queſto ſi inganna? Non ogni membro ha fare ogni coſa,lhuomo vede con li occhi,camina con i piedi & eſſendo vn membro ſolo,tutto il corpo & tutto lhuomo ſi dice tale operatione eſſercitare. Il determinare l'inſegnare tocca a i prelati,a gli altri vbbidire. Pero ſe queſto ordine è poſto nella chieſa quel lo che ordina & determina il ſanto cõcilio nel quale ſono i capi & prelati della chieſa. Si debbe dire eſſere da tutta la chieſa ordinato & determinato, perche queſti come capi & occhi muoueno & indrizzano gli altri membri che nel corpo ſono moſsi & indrizzati & ogniuno tiene il luogo ſuo. Ne debbe il ſubdito volere quello che non gli tocca,cio è,comandare & inſegnare perche a queſto modo tutti i membri del corpo eccleſiaſtico ſarebbeno a vn modo & farrebbeno quello moſtruoſo. Taccino adũque le mani & piedi, & faccino & caminino doue gli è moſtro da queſti occhi.

Quinto. Il nome della chieſa dimoſtra,che il concilio generale tiene il luogo di eſſa,& quel la rappreſenta. Che vuol dire chieſa ſe non cõgregatione? che vuol dir chieſa vniuerſale ſe non concilio & congregatione generale,& co ſi come la fede è catholica,perche è per tutto il mondo,coſi il cõcilio è generale perche di tutte le parti del mondo vengono i prelati in vn

loco,& per queſto dic eS.Agoſtino ; le ſette de gli heretici non ſi domandano catholice , perche ſono priuate congregationi,& non comuni , & benche non venghino tutti i Chriſtiani baſta che vengono quegli che tutti gli rappreſentano,altrimenti non ſi potrebbe congregare tutta la chieſa à conſultare ò determinare niente,perche è impoſsibile che venghino tutti & laſsino le città vote, & pure è neceſſaria la chieſa congregata nel nome di Chriſto . Item ſe tutti douesſino venire a determinare,chi ſarebbe quello che vbidiſſe,ſe non loro medeſimi iquali comandano . Adunque quando comanda la chieſa , comanda ſolamente a ſe medeſima,perche ſe vi mancaſſe vno , non ſarrebbe la chieſa .Diciamo adunque , come il Senato rappreſenta tutto il popolo quanto alla authorita,& giuriſdittione,alquale debbe vbidire la plebe: coſi il concilio rappreſenta la chieſa che comanda,& l'altra parte debbe vbidire a quella come alla ſua madre & figliuoli di quella.Seſto .La chieſa anticha dellaltro teſtamento ha figurato & dipinto,la chieſa nouua,ſecondo la regola di S. Paulo , ilquale ſcriuẽdo a gliHebrei molto ſi ſerue di tal regola à prouare i miſterii diChriſto figurati nella legge vecchia.In eſſa ha poſto Dioqueſto ordine, che ilpopulo giudaico credeſſe à Moiſe,& quã do quello andaua in ſul monte à parlar cõ Dio laſciaua in luogo ſuo Aaron & Hur ſacerdoti, & morto quello fece queſto ſtatuto ſcritto nel Deuter . Se accade fra voi , che alcuna coſa ſia

Deuth. 17.

dubbia, & ambigua ſententia, & vedrai che i dottori nõ ſaccordino, va a i ſacerdoti, & al giudice ſommo, che ſara a quel tempo, & loro ti riſolueranno la verita. Farai quanto ti comandano quegli che ſono prelati di qúel luogo che Dio ha eletto & quello che tinſegnano nella legge ſeguirai, & vbidirai alla loro ſententia, nõ declinando ne di qua ne di la, & ſe alcuno ſara ribello, non volendo vbidire al ſommo ſacerdote, che in quel tempo gouerna, ſia amazzato giuridicamente, accioche tutto il populo tema, & neſſuno piu ſi aſuperbiſca. Simile ordine non ſolo penſiamo ma anchora veggiamo eſſere poſto nella chieſa piu amata da Dio, che Iſrael. Chriſto authore della nuoua legge, andando in ſul monte di Dio, del quale ſcriue il propheta, cio è in cielo laſcio S. Piero principalmẽte, & gli altri Apoſtoli in luogo ſuo, equali eſſendo morti, diremo che ſe naſce dubio alcuno che ſia importãte debbiamo andare a i Leuiti cioe a i prelati della chieſa congregati con il ſommo Pont. cioe il ſacro concilio, ilquale ci inſegnera la verita, & ſe neſſuno ſara diſubbidiente, merita eſſere morto della morte ſpirituale, cioe ſcomunicato, come ſciſmatico: & biſognando ſi dia nelle mani della giuſtitia, come ribello, accioche ogniuno impari a vbidire. Et queſto modo di terminare le queſtioni della ſede, cinſegnorono gli Apoſtoli con lo eſſempio ſuo. Eſſendo nata vna difficil queſtione in Antiochia, & variãdo le oppenioni delli Chriſtiani giudicorono che ſi mandaſsi a Hie

ruſalem doue congrego S. Piero non la plebe indotta & il volgo ignorante, ma tutti i maggiori della chieſa inſieme con gli Apoſtoli, & in quel concilio determinorono in queſto modo: è parſo a lo ſpirito ſanto & a noi di ſcriuerui la ſententia, laquale è queſta etc. Quaſi che lo ſpirito ſanto ſia authore di tal concilii. Queſta forma hanno tenuta i ſanti concilii, ſententiando & dicendo. Il ſacro ſanto concilio, nel nome dello ſpirito ſanto legittimamente congregato, repreſentando la chieſa vniuerſale coſi determina. etc. Se adunque il concilio rapreſenta la chieſa vniuerſale, laquale non puo errare, biſogna che egli non poſsi errare, ma ſia giudice infallibile. Settimo. Tale è conſuetudine della ſac. ſcrittura, laquale maggiori, & ſacerdoti, & prelati della chieſa congregati inſieme, nomina chieſa vniuerſale: pero non biſogna che noi dubitiamo doue è la chieſa, ma andiamo a quegli. Inſegna Chriſto che ſe il noſtro fratello non teme la correttione noſtra, lo accuſiamo alla chieſa, quale è queſta chieſa? habbiamo a girare per tutto il mondo? dillo alla chieſa, cio e a i prelati della chieſa, come eſpone S. Agoſt. & gli altri dottori. Ne gli Atti de gli Apoſtoli, facendoſi concilio in Hierusalem nelquale erano ſolo i principali ſcriue infine di quello. S. Luca, che piacque a gli Apoſtoli e a tutta la chieſa, chiamando la determinatione di quegli maggiori, il parere di tutta la chieſa. Nel medeſimo libro, per vna difficulta che nacque fra i Chriſtiani chiamorono gli Apoſtoli

Matt. 18

Cap. 15.

Cap. 6.

la chiesa,cio e la multitudine de i discepoli solamente, & non le donne & fanciulli, & ogni sorte di persone & determinorono quello che si hauea a fare. Nel terzo libro de i Re essendo congregati i maggiori & sacerdoti, & piu honorate persone con Salomone dice la scrittura Cap. 8
che tutta la chiesa di Israel staua,& bēche molta gente del popolo fusse presente,hauendo nominato i maggiori dice che Salomone benedisse la chiesa, perche sotto il nome di quegli primi venghono anchora tutti gli altri rappresentati per quegli.

Ottauo.Cosi ha vsato la santa chiesa,che quā do in quella è nata differenza in qualche sententia della fede ò vero heresie ò schisma sempre se forzata di congregare il santo concilio, per quietare le liti,per reprobare leheresie,per vnire i Christiani invna pace comune per questo essendo stata nella chiesa molti anni la heresia di Arrio & fatto molto male,perche non si potea fare concilio,nō volendo l'imperadore che era heretico, finalmente per gratia di Dio il solo concilio affetto ogni cosa.Il simile ha fatto la chiesa in tutti i pericoli suoi, & per che infino al tempo di Constantino non si potette la chiesa congregare, per esser gli imperadori Romani infedeli,pero si vede che presso à 400,anni sempre fu la chiesa tribulata & diuisa,per conto di diuerse heresie,& che altro testimonio bisogna,se nō quello che pochi anni sono habbiamo hauto? Narrano quegli che vi si trouorono,che volendo i Romani vn Pa-

pa Italiano & minacciando i Cardinali quegli per paura eleſſeno Papa Vrbano ſeſto: ma dipoi andando à Anagni eleſſeno vnaltro in Papa chiamandolo Clemente ſettimo, allegando quel primo non eſſere vero Papa per eſſere ſtato eletto per forza & paura de i Romani, & fu ſchiſma nella chieſa circa 40. anni perche neſſuno di loro volea far concilio che è vnico & ſolo refugio della chieſa, benche molte volte ſi moſtraſſeno voler farlo, & i principi ſi forzaſſeno che ſi faceſſi. finalmente, mouēdo Dio lanimo del ſereniſſimo Imperatore Sigiſmondo, ſi fece il concilio in Conſtantia, doue ſi vni la chieſa & tutte le hereſie che in quel mezo nacquero, infinite furono condenate, il che fa fede come il ſanto concilio Dio lha trouato & ordinato, perquiete & pace della chieſa: & mediante quello lha cauata di molti trauagli il che ſperiamo che ſeguira anchora a i tempi noſtri per volunta di Dio, nelle cui mani ſono tutti i principi & prelati del mondo. Et forſe che gli huomini penſeranno vna coſa con prudentia humana, & egli ne fara vnaltra in vtilita reformatione & pace di tutta la repub. Chriſtiana. Nono. Se non fuſſe il concilio el quale è giudice & tiene le ſedia di Chriſto nella chieſa adunque Chriſto ci ha laſſati in confuſione & guerra, che non ſappiamo che ci crediamo perche ſe gli era neceſſario come monſtramo nel primo libro vn capo, & queſto non è neſſuno ſanto, non è la ſcrittura, non è il ſolo ſpirito, doue ſara queſto capo & queſto giudice?

seglie tãto necessario bisogna che si sappi chiè: se nó è nessuno di quegli, chi sa vedere doue sia lomostri: o se alcuno dicesse che questo è offitio del capo della chiesa, ilquale dà authorita al concilio. Adunque seguita il nostro intento che il legittimo concilio includendo il capo suo è il giudice della chiesa. Altrimenti tutte lheresie damnate da i concilii, risuscíteranno, & non sara certo nulla. Se io domando, credi che sia la trinita, dirai di si, perche? la chiesa lo dice, & io credo alla chiesa. doue & chi è questa chiesa? è Arrio, Sabellio, Luth. ò vero Agostino Ambrosio. Basilio? Qui ognuno manca, & nõ saperemo quello che ci dire, ne potremo dar ragione della nostra fede, come dice. S. Piero, ne saremo stabili nel credere, come scriue. S. Paulo, ne potremo insegnare a vn altro che vẽ ghi alla. S. chiesa, che non sappiamo doue è, Ma ogniuno dira (come gli heretici) che quella è doue è egli: & faremo piu fede & non vna con tra la scrittura. Pigliamo adunque vn principio stabile, & diciamo io credo alla chiesa che ne i santi concilii da Dio ordinati minsegna cosi, & chi nega questo non si puo disputar seco ne parlar piu, anzi ci debbe essere come infame, & infedele, & fuggirlo quanto si puo, come c'insegna Christo. Decimo & vltimo. Questa è la sentẽtia di tutti i dottori & santi passati iqua li hanno insegnato, che sempre si debbe ricor rere alla madre chiesa cioe, al prelato suo, & vltimamente al sacro concilio generale & con l'essempio loro che cosi hanno fatto admoni-

to ogniun di noi di quello che debbiamo fare quando ci trouiamo in questi trauagli oue la fede nostra va a pericolo,cioe,che andiamo alla chiesa.S.Agostino rispondẽdo a Ianuario, el quale domandaua,perche ragione si osserua uano certe cerimonie nella chiesa,dice queste parole.Quello che non si caua dalla S.scrittura ma lo habbiamo da nostri anteceſſori, debbiamo pensare, che sia ordinato dagl'apostoli ò da i cõcilii generali, iquali nella chiesa di Dio hanno authorita molto salutifera,& disputare se tal cose si debbono esseruare ò no è vna grã pazzia.S.Gregorio Papa parlando de i sacri cõcilii e particularmẽte, di quegli primi quatro, Niceno primo Cõstãtinopolitano primo,Ephesino primo,& Calcedonẽse, afferma che hãno tanta authorita quanta hanno i quatro Euãgelii,perche sono constitutioni & canoni della chiesa vniuersale. e ogni Christiano è tenuto à vbbidirgli. Similmente Zozimo santo et an-
25.q.1. tico pontefice:Fare niente contra i canoni de santi padri ò mutare le leggi loro,non puo nessuna authorita,anchor che sia Papale. Il medesimo scriue Hormisda Papa.la prima salute nostra è tenere immaculata la nostra fede,& niente deuiare da gli statuti & regole de santi padri,& parla delle leggi canonice ordinãte da i concilii generali. Ma in queste authorita non mi stende,perche se vno nega il santo Concilio,doue sono tutti i padri,neghera anchora la authorita di ciascuno in particulare. Gl'imperadori Romani similmente hanno con le lor

leggi comandato, la riuerentia & osseruanzia de.S.Concilii,& infra gli altri Martiano dicendo:non sia alcuno da qui inanzi,che habbi ardire disputare publicamente della fede,cercando con la sua perfidia occasione di tumulto, perche è dishonore & ingiuria del santo concilio il voler mettere in dubio ò contendere di quello che vna volta è giudicato, massime che quegli santi sacerdoti che ĩ Calcedone,& Constantinopoli si trouorono hanno sentẽtiato della fede Christiana,& secondo quella sentẽtia,anchor hoggi nel cõcilio è determinato. Ilquale chi vorra spregiare,sara punito,nõ solo per essere contra la fede, ma per hauere i santi misterii à Giudei & pagani riuelato.

Et Iustiniano.Noi vogliamo,& ordiniamo che gli statuti della chiesa & le regole de concilii siano osseruati come leggi della.S.Scrittura. *Aut.col. 9.cõst.6*

Et Theodosio. Nessuno sia ardito leggere, tenere,ò scriuere i libri empii del sacrilego Nestorio quali ha scritto cõtra i Catholici & santo Concilio di Epheso. Ma comandiamo che diligentemente ricercati siano publicamente abruściati,in modo che non piu alcuno disputando della religione faccia mentione di quegli,ne siano raccettati in luogo alcuno ò casa ò villa ò borgo publicamente ò secretamente. Facendo intendere a ogniuno sotto la pena del la confiscatione de suoi beni, che la predetta legge osseruino.Penso che appresso dogni purgato intelletto queste dieci ragioni,cauate da *Col. de hæret. lege dã nat.*

essa natura,& dottrina de'piu dotti,siano sufficienti a concludere la nostra principal conclusione,cio e.Il concilio generale è il manifesto & infallibile giudice,in tutte le liti della Christiana religione, alquale ogni fidel Christiano come alla chiesa debbe correre & determinarsi ne i dubii suoi per non essere inganna to da gli heretici. Et questo debbe esser gaudio & letitia grande,a tutti quegli che desiderano la vnione della fede,benche a quegli che cercano scisma, & dissensione sara,come sempre è stato,odioso & graue.

Il fine del secondo libro della Concordia Ecclesiastica.

DELLA CONCORDIA ECCLESIASTICA LIBRO TERZO.

Al sommo Pontefice, & non ad altri si appartiene congregare ordinariamente il Concilio. *Capitolo.* *I.*

Apẽdogli heretici che la santa chiesa, & tutti i Christiani credeno al general concilio, & che loro sono constretti cedere a quello; si sono forzati sempre & hoggi si forzano à fare vno concilio à suo modo, volendo ò per via di arme ò per souuertire i padri del concilio ò con fauore di imperatore ò Signori, che si determini quello che loro vogliano, come è accaduto anticamente a Arrio, elquale con fauore di Cesare fece congregare ben. x. concilii, & determinarono che Christo non è Dio, & Leone Imperatore heretico, fece concilio in Constantinopoli cõtra le imagini. Ma perche è scritto che le porte del inferno non possono preualere contra la chiesa. L'uno, & l'altro concilio come falso è stato reprobato da i veri & legittimi concilii. Pero acciochè nessuno si inganni non conoscendo quale è il vero concilio, alquale si debbe credere, in questo libro apertamente vedre

mo come si ha cõgregare & celebrare, & qual persone fanno la legittima congregatione del la chiesa. Et prima è necessario che il sommo Pont.elquale solo ha authorita di congregare la chiesa, come capo di quella chiami, & congregi i Christiani al concilio, & non tocca ne à i cardinali ne a i principi seculari ò daltra priuata persona, se non in qualche caso neçessario, cio e quando non fusse Papa nella chiesa, come in questo altro cap.si vedra. Et questo,si puo considerare,in tutte le congregationi,naturali,& ciuili,nelle quali sempre il capo muoue le altre membra,& il re ò principe chiama il consiglio generale della repub.altrimenti se le membra volessino muouere il capo sarebbe contra la natura, & se i subditi si ragunasseno senza sappere del principe, sarebbeno sospetti di congiura, & pero essendo il solo Papa capo della chiesa, alquale per precetto di Christo tutti i Christiani sono sottoposti, sia chi si voglia solo,ha questa authorita di cõgregare il cõcilio generale.Ma gli heretici che non vogliono vbidire a nessuno, mettendo ogni cosa in confusione diranno, che non è vero,che il papa sia capo del Christianesimo, ne bisogna nel la chiesa alcun capo,& che ogniuno e capo, & di se medesimo,& siamo liberi non serui,il che benche ogni homo vegga quanto sia grande errore,insegnandoci la natura; che senza capo, & ordine,non si puo viuere, & hauendo Christo instituito S.Piero pastore di tutte le pecore sue pure si puo dimostrare, oltra le parole del vange-

vangelo lequali loro peruertonō, per la autho rita di tutti i ſanti che ſono ſtati da gli Apoſtoli in qua, laquale chi nega, contradice alla chieſa, come nel libro che ſegue ſi vedra. Et à queſta ſententia ſaccordano i medeſimi concilii, i quali tutti hāno ricognoſciuto lo EpiſcopoRomano come capo di tutta la chieſa. Et infra gli altri nel concilio vniuerſale celebrato in Fiorēza circa. 100. anni ſono, nel quale, ſi vnirono i Greci cō i Latini è ſcritto coſi. Determiniamo che il ſommo Pont. Romano tiene il primato in tutto il mondo, per eſſere ſucceſſore de Santo Piero principe de gli apoſtoli, & vero vicario di Chriſto, & capo di tutta la chieſa. & che a quello in perſona di ſanto Piero è ſtato dato da Chriſto il gouerno di quella con piena authorita, ſi come ſi contiene ne gli atti de i concilii vniuerſali, & ſacri Canoni. Nellaquale determinatione cōcorſeno daccordo tutti i Chriſtiani & particularmēte i greci iquali per 600. anni erano ſtati Sciſmatici & rebelli dalla obidienza del Papa, benche poi ſiano tornati alle loro hereſie, per lequale da Dio ſono ſtati puniti. Secōdo. Se non ſi appartiene a lui congregare il concilio, biſogna che queſto ſia officio di qualcuno, perche non ſi potrebbeno mai congregare ſe non a caſo, non eſſendo chiamati da chi non ha authorita ò vero, ogni huomo che ſi accordaſſe inſieme cō glialtri potrebbe fare a ſuo modo vn concilio, & chi lo vorrebbe in vno modo & chi in vnaltro, & chi haueſſe piu forza vincerebbe, il che deroga alla

vnita della fede. Ma non è nessuno altro che possi constringere i prelati a congregarsi, se non il primo vescouo cioe il Papa, perche nessuno è sottoposto à laltro, & non gli puo commandare in quello che si appartiene allo stato della chiesa, anchor che fusse patriarcha ò Imperatore: Se gia nõ diceßimo che i seculari possono comandare a i vescoui, & i temporali stati allo stato Ecclesiastico, il che è tutto contrario al vero, perche i Re sono subietti a i vescoui come il temporale allo spirituale. Onde santo Ambrogio, scomunico Theodosio Imperatore, & fecelo stare otto mesi che non intrasse in chiesa, infino che quello humiliato facesse la penitentia del peccato suo. Tertio. Habbiamo lo essempio di tutti li antichi concilii iquali non hanno hauta authorita se non dal Papa & quegli che sono stati fatti con suo volere, hanno hauuto authorita per la presentia del legato apostolico, & tutta la chiesa gli accetta come i primi. 4. concilii vniuersali: ma per il contrario quegli che contra la volonta sua sono celebrati per forza de i principi, sono stati subito dannati da i leggittimi concilii, & da tutta la chiesa reprobati. Questo si vede nel concilio che fu fatto à Rimini da gli heretici, & Constantino Imperatore contra la volonta di Papa Liberio ilquale Cõstantino come scismatico fu dannato dal concilio Romano fatto da Papa Damaso, similmente il concilio di Cõstantinopoli congregato contra la sententia di Papa Gregorio terzo fu reuocato & damna

to dal cócilio Niceno. Setimo. Et quello che questi concilii determinano, hoggì è tenuto dalla chiesa, & non quello che contra la fede fu determinato in quegli altri contra la trinita & contra le imagine, accio vegga il populo Christiano per tale essempio, che non si debbe credere à ogni heretica congregatione ò Scismatico concilio, quale fanno gli heretici a sua posta, ma à quello ilquale dal legittimo capo della chiesa è celebrato, come buon figliuoli suoi accostarsi, & nõ come ribelli & cógiurati ò come nimici suoi seperarsi. Et bẽche queste ragioni siano sufficiẽti à prouare, che al Papa si appartiene tale officio, niẽte dimanco per ragione si dimostra questo medesimo che nessuno altro ha questa auttorita pche tutti sono sottoposti al Papa ò siano cardinali ò siano patriarchi ò imperadori ò principi, qual si voglia ne tocca al subdito fare contra il volere del prelato suo. De i Cardinali & altri principi è manifesto. ma che l'imperadore sia subdito del somo pont. benche si possa comprendere perche la authorita imperiale è ordinata per seruire alla Ecclesiastica, questo segno manifesto lo dimostra. perche da i Papi procede la confirmatione & depositione del imperadore, egli ha fatto gli elettori, egli ha transferito iimperio da vna natione a vnaltra, che prima erano Romani, poi Greci, seguitorono Francioſi, adesso Alemani. egli dà la corona confermando lo eletto egli scomunica & depone il confirmato come appariſce in piu luoghi del hiſtorie, & questo

perche è vicario di Christo alquale è sottoposto tutto il mondo come è scritto in.S.Matheo,& nella Epistola ad hebreos. Il simile si vede nella legge della natura,& nelle legge di Moise che quegli che attendeuano alla religione, & culto de gli dei erano in gran riuerentia, & molto stimati da i re, come erono propheti & sacerdoti,perche lo stato imperiale& regale alhora è prospero quando vbidisce alle regole diuine,pero i propheti correggeano,& riprendeano i Re liberaméte,iquali chiamauano i propheti ogni volta che haueuono a fare niente dimportãza circa la religione,accio do mãdasseno il volere di Dio. Eliseo proph.dal
4.Reg.8 Re di Siria è chiamato padre, & il Re di Moab,sentendo Aioth che da parte di Dio gli vo
Iudic.3 lea parlare,subito si rizzo,& venendogli incontro gli fece grande honore, benche egli fusse infidele & Re, quello Giudeo & seruo. similPsal.15. mente e venuto.S.Piero pescatore dice.S.Agostino & ha posto li piedi sopra il collo de i grã maestri,& quegli che erano signori del mõdo, singinochiano à vno pouero Giudeo & suoi successori, per monstrare la gran virtu che ha hauto Christo,ilquale è Re del tutto.Essendo adunque il regno & limperio sottoposto alla chiesa quãto alla fede & religione,non puo alcuno principe ò Imperatore hauere authorita circa le questioni della fede, ne impacciarsi di quello che non sappartiene a lui,ma al capo della religione, ilquale debbe hauer cura in che modo ò tempo si debbe congregare il con

cilio della chiesa, & leuare ogni dubitatione & questione. Et se alcuno dicessi, leggiamo pure, che inãzi 700. anni gl'imperadori congregauano il concilio come voleuono, & il Papa scriueua quegli pregandogli che con la loro authorita facessino cõgregarlo, & essi scriueuano a i vescoui & determinauan'il luogo & erano presenti al concilio, come capi. Rispondo che questo in parte è vero, ma si debbe auuertire, che altro è hauere authorita come superiore di chiamare i subditi, altro è hauere forza di esequire, & congregargli. Il primo è officio del capo. Il secondo puo fare chi tiene le forze temporale, come ministro del capo principale. Non erano anchora in que' tempi tutti gli Imperadori catholici, o uero non poteua il Papa mandare à effetto la sua authorita, benche quegli fusseno catholici, perche non haueua lo stato temporale in mano, & pero accio con pace si potesse congregare & celebrare il concilio pregaua l'Imperadore che esequisse, & piu presto daua authorita à lo Imperadore, che egli al Papa, sapendo che se l'Imperadore non hauesse con le forze sua aiutato la chiesa, il Papa non era cosi vbbidito, essendo molti infideli heretici & cattiui, pero gl'Imperadori religiosi si trouorono presenti a i concilii non contra al papa, ma come ministri di Dio & del papa, non come capi, & authori, ma come braccio & defensori dello stato Ecclesiastico, & questo è l'officio de gl'imperadori, alquale ancora hoggi sono tenuti, defendere la chiesa, &

vbbidire al capo diquella come buoni ſua figli uoli,coſi fece Martiano imperadore nel conci lio Epheſino,quando diſſe.Noi nõ ſiamo venu ti al cócilio per moſtrare la noſtra poteſtà, piu preſto per confirmare quello che ſara determi nato & coſtringere i rebelli,accioche la molti titudine vbidiſca alla verita. Coſi fece Theo- doſio minore,elquale ſcriue al concilio Epheſi no dicendo, noi habbiamo mandato il Conte Candidiano coſta che ſia preſente al concilio per defendere quello, & habbiamo comanda- to,che non ſi impacci delle queſtioni della fe- de,perche non è lecito a vno che non è veſco- uo meſcolarſi ne i trattati Eccleſiaſtici.Per que ſto ſcriue.S.Gregorio papa. Chi dubita che i ſacerdoti ſono padri & maeſtri di tutti i Re & principi? Non ſarebbe vna gran pazzia ſe il fi- gliuolo voleſſi comandare al padre,el diſcepo lo al maeſtro,& iniquamente farſelo ſuddito, dalquale ſa che puo eſſere legato & ſciolto in cielo e in terra? Gelaſio Papa ſcriue à Anaſta- ſio Imperatore in queſto modo,ſono due pote ſta ò imperatore Auguſto, per le quali que- ſto mondo è retto,regale & ſacerdotale, infra lequali tanto è piu graue il peſo del ſacerdote quanto ſono obligati a rendere ragione à Dio per i Re & legge humane. Sappi adunque che la tua poteſta depende dal giudicio loro,iqua- li non puoi forzare ſecondo che piace a te. S. Ambroſio ſimilmente ſcriue, fratelli,lhonore, & ſublimita Epiſcopale nõ ſi puo in alcun mo dò cõparare alla poteſtà humana, perche quel

la è piu degna che l'oro comparato al piombo, pero si vede che i Re abbassano il capo,& sottometteno il collo a i ginochi del sacerdote,& baciandogli la mano si racõmandano alle orationi di quegli.Et cosi tutti daccordo insegnano i dottori & concilii & anchora i propri Imperatori confessano essere figliuoli della chiesa & giurano vbidire al capo di quella.Iustiniano Imperatore scriue a Papa Giouanni.Rendẽdo noi il debito honore alla sedia Apostolica, & come sempre habbiamo vsato honorando la vostra beatitudine come padre,tutto quello che sappartiene allo stato Ecclesiastico ci siamo ingegnati riferire a vostra Sãtità desidero si sempre custodire gli statuti delle chiese, & mantenere l'unione della vostra sedia Apostolica, & per questo ci siamo affrettati per vnire alla sedia della santita vostra & rẽdere vbbidiẽti tutti i sacerdoti orientali. Similmente adesso mi pare sia conueniente che vostra santita sappia i romori che son nati circa la dottrina chiara,& manifesta,che secondo la sentẽtia del la vostra sedia Apostolica hanno sempre osseruata tutti i sacerdoti, perche nõ patiremo che quello che accade circa lo stato Ecclesiastico, non sia manifesto alla santita vostra, laquale è capo di tutte le sante chiese intendendo in tutto & per tutto laccrescimento del honore & authorita della vostra sedia etc. Non possano adunque fare cõtra le leggi Ecclesiastice & authorita di tutti i santi & cõtra le proprie leggi, & proprio giuramento, ma debbeno vbbidir

C. de sũma trin. l. vltore.

al sommo pontifice come a Christo in quello che sappartiene allo stato Ecclesiastico, perche è vicario di quello che disse, il padre mi ha data la potesta vniuersale in Cielo & in terra. & molto manco possono gli altri principi Christiani de i quali disse il propheta: i Re veranno & i Principi vedranno, & adoreranno il Signore & il santo di Israel ilquale è glorificato in te. Degli altri prelati della chiesa non solo habbiamo la determinatione & confessione nel concilio Fiorētino come di sopra è detto; ma ancora gli essempi vicini il prouano. E adunque manifesto per ragione naturale, sententia della scrittura, authorita de santi, confessione de gli stessi concilii, & imperadori & gli altri prelati che al solo sommo pont. è data authorita di cō gregare il leggittimo concilio generale come capo vniuersale della chiesa, & ogni altro concilio è rifiutato & dannato da tutta la vniuersita de Christiani.

Matt. vlt.

Esa. 49

Quando il sommo pont. sia heretico ò dubio a chi sa partiene congregare il concilio Cap. II.

BEnche sia vero regularmente quello che nel primo capitolo habbiamo prouato, che il papa solo ha authorita di congregare il concilio, nientedimanco non essendo papa nella chiesa, per varii casi possono i primi prelati chiamare il concilio, con lo aiuto del impe

rio,& questo solo per prouedere alla chiesa dũ capo & non per altro.Pero si debbe aduertire, che il concilio puo essere perfetto,&imperfetto.Quando ce il capo presente ò alcuno da lui mandato,si dice essereperfetto:quando è senza capo è imperfetto. Il gouerno adunque della chiesa vniuersale è officio del concilio perfetto per conto del capo suo,come la buona dispositione di tutto il proprio corpo depende dalla virtu del anima,laquale mediãte il capo influisce nel altre membra.Et doue non è capo non puo il concilio gouernare la chiesa & disponere lo stato vniuersale di quella essẽdo imperfetto & senza capo: Ma puo bene prouedersi di vn capo quando accade che nõ sia prouisto, perche se fusse senza quello,come qualche volta se visto,tutta la chiesa sta male.Non puo adũque il concilio senza il Papa congregarsi, accio con la sua authorita,laquale non ha senza capo, ordini la chiesa come gli pare:perche questo è officio del concilio perfetto, ma solamẽte per prouedere a quel caso quando non hauessi capo,ne ci fusse altra via à poterlo hauere.Et perche piu particularmente si vegha, il concilio si puo congregare senza il papa secondo sono i casi per iquali ha questa authorita & possono, & debbeno i Principi congregarlo.Il primo è quando il papa fusse heretico:il secondo quando fusseno piu Papi, quali per dubitanza della loro elettione partoriscano scisma nella chiesa.Quanto al primo caso, si debbe notare che la santa scrittura ci comanda che fuggiamo gli

heretici & ci separiamo da quegli, & specialmente S.Paulo scriue a Timotheo, che doppo la seconda correttione, se quello non si corregge, non pratichiamo con l'heretico. se adũque il capo fusse heretico debbe prima essere ripreso da i prelati & principi come fece. S. Paulo à S.Piero per cagione molto minore, & quando non si volessi correggere, concioſia che nõ possiamo fuggirlo & separarci da lui essendo capo bisogna congregare il cõcilio, ilquale alhora puo deporre il Papa. Et questa è anchora sententia di S.Bonifacio martire, elquale dice che il papa per conto di heresia puo essere giudicato & deposto. Quanto ad secondo caso ilquale è accaduto piu volte, non essendo certo chi sia Papa, & non potendo i Cardinali farne vno certo per non si sapere chi è vero Cardinale tocca alla chiesa, per rimuouere la contentione & hauere vn vero capo, a congregare il concilio, & giudicare chi è vero papa, & se non si puo sapere, farne vno certo, come fu fatto nel consilio Cõstantiense. In questi dua casi soli puo la chiesa congregare il concilio, contra la volonta del Papa (benche quegli non siano veri papi) & prouedere di vn capo nella chiesa.

40.di.c. si papa

Sono alcuni curioſi, iquali vorrebbono sapere se vno Papa che è trisſto di costumi puo essere deposſto dal concilio. Et benche questo sia fuora del nostro principale intento, pure per essere in questa materia del concilio, quale è legittimo ò no, & per quietare le menti di alcuno, & chiuder la bocca a gli scioli diremo qual co-

sa breuemente. Benche i reggimenti humani posino essere di piu sorte, sono due fra gli altri che sono principali, il primo è populare, quã do la moltitudine, & populo di vna citta libera si regge da se, benche mediante qualche capo, ò siano piu ò vno solo, come in alcune città dell'Italia nellequali è gouerno politico, & eleggono di tempo in tempo alcuni sopra la rep. cioè i Signori ò vero vn principe, ilquale depẽde dalla rep. & non la rep. da lui, come è nella citta di Vinegia, & gia era nella città di Roma. Il secõdo è reggimento monarchico, cioè. quã do vno solo ha la suprema authorita sopra la moltitudine, & il popolo non ha liberta alcuna sopra di lui, ma è serua di tal re. Non è il gouerno della chiesa populare, ma monarchico ò vero regale, essendo naturalmẽte dal principio del suo nascimento serua di Christo suo re, come propheta Zaccharia mostra dicendo: dite à Gierusalẽ figliuola di Sion: Ecco il tuo re &c. la onde la rep. Christiana essendo naturalmente serua è sottoposta à questo monarcha Christo e consequentemente al Vicario suo il sommo pont. nõ è libera di se, come vno stato temporale, & humano. Et la ragione di tal differentia è perche la fede, & stato Christiano è sopra le forze nostre, & habbiamo bisogno di reggimento, & essendo il gouerno di vno migliore assai che il gouerno di piu come dicon i philosofi, ha voluto Dio darci vn capo, el quale è Christo, & partendosi egli accio meglio la sua rep. sia gouernata, non disse a noi che ci prouedessi

mo di capo ò prelato,ne ci lasciò in liberta, ma chiamando S.Piero, lo lascio in luogo suo & i suoi successori eletti dalla chiesa,al gouerno di quella.Forsi alcuno pensera, che fusse meglio, che la chiesa si gouernasi da se, & viuesse in liberta,& non fusse stata sottoposta se nõ a Christo,perche benche assolutamente,il reggere di vno solo sia migliore, quando si accompagna la virtu con il potere, nientedimanco perche lhuomo è inclinato al male atteso alla comune pace & vniuersale concordia, pare piu vtile ordinariamente,per il ben comune,che la rep. regni,& non vno,perche è piu difficil cosa che tanti si accordino insieme contra il ben comune che vn solo, come si vede per esperienza. Essendo adunque il Papa homo come noi, piu facilmente puo errare che tutta la chiesa insieme,& pero pareua meglio che Christo non lasse vicario in terra in luogo suo sopra la chiesa,ma quella per se stessa facesse vno capo,sopra ilquale hauesse authorita come si fa ne gli stati humani accio quando quello solo errasse fusse coretto da piu quali difficilmente saccordereb bono alla distruttione della chiesa,il che è facile à vno solo.Ma chi vuole cõsiderare che lo stato Eccleiast.nõ è humano,ma diuino& che per spirito diuino si regge, & non solo è ragione humana,vedra quanto sauiamente habbi Christo ordinato che vno solo in luogo suo regga la sua rep. Il regno humano perche dipẽde dal vedere del homo puo errare & variare in diuerse oppenioni,la S.chiesa,nõ puo fallire cõ il cre

dere suo, benche molti in quella si trouino che son priui di buõ costumi. Et pero quel che regge è necessario che sia persona che mai erri nel gouerno della chiesa, cioe, che non insegni errore, ma la pura fede, & questo non puo essere huomo alcuno per forze naturale, ma retto dalla virtu di Dio. Adunque nel modo del reggere humano forse è cosa lodeuole essere piu persone, accio si erri manco che si puo, ma doue è la virtu diuina per laquale senza errore alcuna debbe essere retta la chiesa, non ce differentia di vno ò piu, ne è difficile a Dio per vno saluare, & gouernare. Concioſia adunque che il reggere di vno sia ottimo se quello è retto & vertuoso non potendo in alcun modo la, chiesa errare nel suo credere, ritenne Christo tal reggimento come piu perfetto assolutamente. Gli stati humani atteſa la malitia del huomo meglio si reggano per piu che per vno: lo stato Christiano essendo diuino & da Dio retto seguita il reggimento di vno solo come piu perfetto, & come quello che rappresenta il principal capo suo che è re, & monarcha del tutto, si come e scritto in S. Matteo. Et pero Iesu Christo nostro rè non lasciò nella chiesa il dominio populare, ma come egli è nostro monarcha cosi volse che in quello fusse lo stato monarchico, & fece suo vicario il sommo pontifice, il quale non ha superiore la chiesa, ma quella è sottoposta al suo pastore, dicendo Christo a S. Pietro. Pasci, & reggi le mie pecore. Dettegli la potesta sopra tutta la chiesa, la

quale durasse successiuamẽte comãdando a tutti noi che fussimo vbbidiẽti. Non è trouato da noi, ne dalla chiesa depende questo vicario, ma da Christo, & sopra di quella non ha alcuna authorita eccetto in questo che Christo ha ordinato, che nel solo caso di heresia possi la chiesa deporlo, ma non altrimenti, come se fusse vn re ilquale andasse in paese lontano, lascia nella citta vn suo vicario cõ questi ordini, che a quello tutto il popolo vbbidisca, & che non habbi authorita alcuna sopra di quello, eccetto che gli dà questa licentia, che se questo vicario fusse traditore & comandasse quello che è contra lhonore del re, la rep. lo possi tor via & in luogo suo eleggere vn'altro elquale rappresenti la persona del re, con la medesima authorita del primo, & similmente in caso di morte fare debbino, ma in ogni altro caso, tutti stiano al suo comandamento, ò vero se si sentino grauati riccorrino al re, per giustitia. Cosi ha fatto Christo nostro Re, che andando in cielo lascio il suo vicario alquale sempre fussino vbbidienti come à se stesso con questo ordine, che nessuno sia ribello da lui in alcuno caso, eccetto pero se quello diuẽtasse heretico, alhora dà licencia alla chiesa che lo possi cacciare doppo due
Tit. 3. ammonitioni come dice S. Paulo, & eleggere vnaltro in luogo suo ilquale habbia la medesima authorita. & il simile in caso di morte, ma in tutti gli altri casi non possino fare niente contra di lui, perche non gli hanno dato loro la authorita, pero non la possono torre, & se si

sentino grauati perche egli si porti male, facci-
no capo al re, cioè a Christo, el quale nõ è mor
to, ma viue & regna, onde parlando de prelati
cattiui, non disse assoluetegli, ma il contrario
ci comanda dicendo: fate quello che vi dicono, Matt. 23
ma non fatte quello che fanno. se adunque que
sto è vero, come possiamo noi i tristi Papi cac-
ciare della sedia essendo catholici, cioe insegnã
do bene, dicendo Christo, fate quel che dico-
no, ma non fate quello che fanno? piu presto
doueua dire. fate quello che dicono & quello
che fanno, & se non fanno, leuategli via, & fa-
te prelati che faccino, & poi dichino, non di-
ce cosi, ma anchora che non faccino, fate quel
che ricomandano. O, se quegli non fanno, ne
manco dicono, cioe insegnano falsa dottrina,
alhora cinsegna, S. Paulo & S. Gio. che ci sepa-
riamo, come da scomunicato, & se non possia-
mo altrimenti, sia deposto. Et se alcuni dicessi-
no, adunque se questo è vero, nessuno prelato
tristo potra essere deposto, se non è heretico,
se la scrittura ci comanda che vbbidiamo a lo
ro quantunque siano tristi. Et cosi vn vescouo
cattiuo ò parrochiano ò altro particulare prela
to non potra essere assoluto da i suoi superio-
ri. dico che Christo & S. Piero parlano a que-
gli che sono sudditi, dicendo vbidite, a i vostri
prelati, & per questo non si toglie la authorità
ai superiori, che non possino leuargli & dare
altri pastori al populo, anzi lo debbono fare, &
sono obligati, perche gli inferiori vogliono es
sere corretti da i superiori, ma perche il primo

prelato che è il sommo pont. non ha alcuno superiore essendo vicario immediato di Christo, pero nessuno puo contra di lui essendo catholico, se non Christo, alquale si debbe andare quando ci sentiamo essere mal gouernati, &
Luc. 18 egli come ha promesso nel Vangelo fara vendetta de gli eletti suoi, che notte & giorno gridano nel conspetto suo. Et questa è la prima ragione fondata sopra l'ordine naturale, & sententia della scrittura. Appresso si puo vedere il medesimo per le conditioni, lequali sono necessarie alla prelatura, infra lequali vna è necessaria appresso di ogniuno, le altre sono varie, secondo le varie leggi delle rep. La prima che quello che è eletto, accetti tal signoria altrimẽti non sara mai signore, & questa conditione ci insegna la natura, perche il gouernare procede dalla volonta, & dispositione di quello che gouerna, pero non è ragioneuole, che vna sia forzato a tal grado, ma bisogna che si accordino i pareri de luno & laltro, cioe de gli elettori & dello eletto. Le altre conditioni sono di due sorte, alcune necessarie, alcune vtile, come a volere che sia vero matrimonio, oltra la volontà del l'uno, & dell'altro consorte è necessario che non siano parenti infino al quarto grado, & nõ sarrebbe vero matrimonio se questa cõditione mãcasse, ma fornicatione secõdo le leggi Canonice, ma che quegli siano ricchi, & di tanti anni, & virtuosi, questo non è necessario ma buono & vtile, ne questo mancando manca il leggittimo matrimonio. Nelle leggi ciuili. Il

simi-

ſimile accade, che non ſolo il volere ma l'età ò vero la richezza, ſi richiede neceſſariamente a eſſere in magiſtrato in modo che ſecondo quelle leggi di quella citta, vno che è di.20. anni ò vero è pouero, non ſara mai in quel grado, ancor che voleſſe, & fuſſe eletto, ſtando tal legge, ma che ſia buono & virtuoſo ò vero di gran ceruello, queſto non è neceſſario, benche ſia molto vtile conditione. Coſi dico dellaltre priuate vſanze, che ſono in varii luoghi, ſe nõ vi manca alcuna delle conditioni neceſſarie, ben che vi manchino le altre vtile, non per queſto è priuato lhuomo di quel grado. Guardiamo adunque qual ſono le conditioni neceſſarie ſecondo le leggi diuine, lequali ſi richiedeno à eſſere Papa, & ſe leſſere buono è neceſſario à eſſere in tal grado, mancando quello, manchera l'offitio & potra eſſere depoſto, ma ſe non è neceſſaria à entrare in tal grado, non potra, eſſere depoſto, benche ſia triſto. La prima conditione eſſendo naturale è neceſſaria anchora in queſto ſtato Eccleſiaſtico perche la gratia non guaſta la natura pero, ſe vno eletto in Papa, nõ accetta, nõ è Papa. La ſecõda è che ſia Chriſtiano, & catholico, cioè mẽbro di Chriſto, & quaſto è neceſſario, perche tutti gli heretici dalla ſcrittura ſono ſcomunicati, & fuori dalla chieſa ſeparati. Come puo eſſere adũque capo della chieſa quello che è cacciato fuori della chieſa. vno infidele, un giudeo, vno heretico, ſe bene fuſſe eletto nõ puo eſſere ne mai ſara papa, ſono adũque q̃ſte due cõditioni neceſſarie, luna per

via della natura,l'altra per la authorita diuina, ſenza lequali non puo eſſere alcuno capo della chieſa anchor che fuſſe eletto,& dotto,&grande.Alcune altre ſi ricercano,nõ che ſiano neceſſarie,ma per meglio potere eſercitare tal officio,lequali mãcando,nõ pero mãca il grado & lofficio,benche manchi la vtilita di quello, & tal conditione e l'eſſere buono,& dotto,il che è molto vtile nella chieſa,perche male ſarà gouernata da vno ignorante & triſto. Onde
Lo.21. Chriſto quando inſtitui ſan Piero ſuo vicario, prima gli domandò tre volte, ſe egli lo amaua piu de gli altri,volendo moſtrare che vn papa debbe eſſere eletto,ilquale ſia piu degno per le ſue virtu & ſantita,che non ſono gli altri. Ma queſta conditione,benche ſia aſſai vtile anzi neceſſaria non pero è tanto neceſſaria, che mancando vno di tal conditioni, & fuſſi eletto eſſendo catholico & accettando,non ſia Papa. Ma anchora che ſia fuora della gratia di Dio,ò vero ignorante,bẽche faccino male à elegger lo è papa quantunque ſia triſto Papa.Et qui ſi ingannano molti che vegghono vno eſſere triſto prelato,ò veſcouo,& per queſto conclude no che non ſia prelato,ò veſcouo,cõcioſia che ſe non fuſſe veſcouo,ò Papa non ſarebbe triſto veſcouo,ne triſto Papa. Dire adũque vno e triſto Papa,vuole dire,che è Papa, ma che male eſercita quel officio,& indegnamente,& nõ per queſto ſeguita che non ſia,come dicendo, coſtui e triſto huomo nõ per queſto dico che non ſia huomo,ma che non viue,come hareb-

be à viuere vn huomo. Pero l'essere tristo,ò buono non è necessaria conditione,à essere Papa benche sia necessaria a essere buon Papa & esercitare degnamente l'officio papale, ma se vno ha le due prime conditioni necessarie, & mancagli questa terza,è Papa,benche tristo Papa mancando la volunta, ò la fede mai potra essere fatto Papa ne buono,ne tristo. Mancando la bonta potra esser Papa,bẽche cattiuo, & indegno.Altrimenti se noi volessimo, che per essere vno prelato,sia necessario che sia in gratia di Dio,molti si chiamano prelati che nõ sono,perche chi puo sapere se era buono, quãdo fu eletto?Se non si puo sapere,adunque nessuno si potra far prelato,perche nõ so se ha quella conditione necessaria,& tornera quella heresia che vno che è in peccato mortale, nõ puo essere ne prelato,ne Principe,ne Re, ne Signore. Se adunque le prime doe conditioni sono necessarie à essere capo della chiesa, & la terza è necessaria à essere buon capo, mãcando vna di quelle doe potra essere deposto, ma se la terza manca non per questo manca il grado, ne sempre è necessario che ogni Papa sia santo in modo che non sia Papa,se non è santo, benche è necessario per lutile della chiesa,pero vediamo che alcuni sono stati deposti, perche hanno renũtiato,& cosi manca la prima conditione. alcuni altri per essere heretici si possono cacciare dal papato,che è la conditione seconda,ma per essere tristi,ò ignoranti, ò superbi, non si truouo mai che legittimamente siano

ſtati depoſti,perche la ſua authorita non varrebbe nulla,ſe ogni minimo difetto douesſi eſſere cacciato di ſedia,ne alcuno Papa è ſtato tã to ſanto,che non haueſſe qualche diffetto cominciandoſi da ſan Piero,ilquale hauendo negato Chriſto nõ per queſto perſe il grado Eccleſiaſtico,che gli fu promeſſo.Come adũque vn papa eletto canonicamente eſſendo catholico & accettando è vero papa (benche nõ ſia ſanto,ma triſto) ſecondo la legge diuina, coſi anchora, ſe vno è fedele,& non renuntia,non puo eſſere da alcuno depoſto che non ſia vero papa,benche ſia triſto papa, perche eſſere vero papa, & triſto papa ſta inſieme,come eſſere vero huomo & triſto huomo.E per queſto ci comanda Chriſto che vbbidiamo à i prelati triſti come à veri noſtri prelati: I quali ſe non fuſſeno prelati non ci potrebbeno comanda re ne ſaremo tenuti à vbbidirli.

Queſto anchora è il parere di tutti i ſanti i quali daccordo affermano,che il ſommo pont. non ha alcuno giudice ſuperiore in terra, ma che il ſolo Dio lo puo punire de i ſuoi errori eccetto ſe fuſſe heretico, nelquale ſolo caſo puo la chieſa per la licenza che gli dà Chriſto nella ſanta ſcrittura giudicarlo.

d. 40. c. ſi papa. Santo Bonifacio martire ſcriue queſte parole, mille & cento anni ſono . Se il papa è negligente circa la ſalute ſua & di tutti i Chriſtiani freddo al ben fare,& piu preſto nuoce à ſe & altri,che ſia vtile,& per il ſuo cattiuo eſsẽpio tira ſeco tutta la Chriſtianita all'Inferno,

non per questo debbe presumere alcuno di riprenderlo ò giudicarlo, perche quello che è giudice vniuersale, non puo essere da nessuno giudicato & sententiato, se gia non fusse heretico. Anacleto santo papa & secondo doppo san Pietro, scriue à i vescoui de l'Italia. Benche Dio habbi concesso à i sacerdoti, lo eleggere i sommi pont. nientedimanco si ha reseruato à se la depositione di quegli.

Innocentio primo scriue il medesimo dicẽdo. Nessuno puo giudicare la prima sedia, ò sia Augusto, ò Clero, ò Re, ò populo. perche il giudice non debbe essere giudicato.

Simacho papa. Dio ha voluto che le cause de gli altri huomini siano da huomini giudicati, ma le cause di questa sedia, le ha serbate al giudicio suo. Antherio papa. Le cause de i subditi da noi sono giudicate, ma le nostre da Dio.

Gelasio papa. I sacri canoni vogliono che tutte le appellationi siano referite à questa sedia, dallaquale nessuno puo ad alcuno altro giudice appellare, perche ella puo di tutta la chiesa giudicare & non depende dal giudicio dalcuno. Similmente quegli che dal concilio sono ingiustamente dannati possono da quella essere absoluti, ò vero damnare & liberare quegli che ricorreno à lei senza il giudicio di alcun concilio. Nicolao papa. E manifesto che nessuno puo ritrattar la sententia della sedia apostolica laquale è maggior di tutte & sopra tutti l'altre, dellaquale nessuno puo giudicare. Eusebio papa. Le pecore nõ possono quel

lo accusare il suo pastore se gia non errasse nel la fede. Innocentio terzo. La fede a me è tan to necessaria, che in ogni altro peccato hauendo Dio per giudice, per la sola heresia posso es sere dalla chiesa giudicato. Questi sono stati i santi antichi i quali ci hanno dato questa dottrina, registrata ne i sacri canoni. Et perche gli increduli diranno come sogliano che questi santi furono papi, & che danno testimonio di se stessi. Vegniamo alla esperientia. Doue trouiamo mai nelli storie Ecclesiastice che i concilii habbino hauuto ardire di sententiare il sommo pont. eccetto i concilii de gli hereti ci, iquali non sono di authorita alcuna: vn sol caso narrero, ilquale per essere stato circa 100. anni sono & molto à proposito piu chiarame- te proua la nostra conclusione.

Eugenio papa quarto fece congregare il concilio in Basilea nel 1430. per ridurre i Bo hemi alla vera fede, ilquale concilio si voltò contra il papa sotto ombra di voler riformare la corte Romana & la chiesa. Et benche il pa pa riuocasse il concilio, nientedimeno loro col fauore de Principi seguitando ci torno il papa & non comparendo lo sospeseno, & poi scom municorono, & finalmēte lo deposeno del pa pato, & feceno vn'altro papa domandato Feli ce. Ma la chiesa sapendo che il concilio cio non potea fare, non vbbidì à Felice come à quello che non era papa, ne al concilio di Basi lea che senza il papa nō valea niente, ma segui to Eugenio sospeso scōmunicato & deposto

da quel concilio, come vero pastore & legittimo papa il quale da nessuno puo essere deposto essendo catholico. Et allhora si fece vn vero concilio in Fiorenza doue fu presente l'Imperatore de Greci & Patriarcha di Cõstantinopoli con tutta la Grecia, laquale s'uni con i Latini, & in quel concilio fu determinato che il sommo pont. ha potesta sopra tutta la chiesa vniuersale. Allhora Felice fu deposto, & fatto Cardinale, & morto Eugenio, il suo successore Nicolao fu da tutta la chiesa come legittimo papa adorato. Doue son quegli che vogliono temerariamente diffinire che il papa dal concilio puo essere deposto? Se questo è vero, perche la chiesa non seguito Felice, lassato Eugenio? Se questo è vero, perche il cõcilio Fiorentino è tenuto authentico, & quel di Basilea con tutti i suoi adherẽti scismatico? se questo è vero adunque tutti i successori di Eugenio fino à hoggi sono scismatici & non papi, & cosi 100. anni la chiesa è stata senza capo. Nõ dimostra la chiesa cõ l'esperienza che senza il papa il concilio nõ vale niẽte? Quei medesimi che erano in Basilea questo hãno confessato poi che si vnirno cõ la chiesa in Fiorenza. Et se pur non bastasse questo primo essempio, ecco il secondo simile à quello. Al tẽpo di papa Giulio secondo, si rebellorno i Cardinali, & chiamorno il concilio à Pisa per deporre il papa per i suoi tristi costumi come loro diceano, & procedetteno alla sospensione di Giulio. Ma vedẽdo la chiesa essere contra i canoni tal

D. 17. C. concilia.

concilio laſciato il conciliabulo Piſano ſi accoſto con Leone decimo ſucceſſore di Giulio & fece il concilio Lateranen. in Roma legittimo, doue fu determinato, che tutto quello che era fatto à Piſa, era contra i canoni & che il papa è ſopra tutti i cõcilii, & furono cõſtretti quegli medeſimi Cardinali venire à Roma & ridirſi di tutto q̃llo che haueuano detto & fatto à Piſa, come di ſopra habbiamo detto. che piu chiari eſsẽpi poſſiamo hauere di queſta verita, quã do gli ſteſſi concilii quella hanno confeſſato? Diciamo adunque che neſſuno in terra ha poteſta ſopra il ſommo pont. quando quello è catholico, benche ſia ſcoſtumato & triſto, ma ſolo Dio lo puo giudicare & punire de ſuoi errori, ilquale tanto piu grauemente lo punira, quanto il ſuo peccato è piu dannoſo alla chieſa che quello de glialtri, non hauẽdo altro giudice che in queſto mondo lo poſſa caſtigare, perche è coſa horrẽda come dice San Paulo caſcare nelle mani di Dio, maſsime che tutta la chieſa grida contra di loro. Eſſendo adũque queſta la verita, non per queſto debbe il ſommo pont. vſare la ſua authorita nel rouinar la chieſa, ma nel edificarla, & ſe fa il contrario fa male & ſara punito da Dio, ilquale è ſuo giudice, benche dalla chieſa non poſsi eſſere punito laquale nõ è libera, ma ſottopoſta al Vicario di Chriſto ſe gia nõ fuſſe heretico per ilquale peccato dal ſuo capo Chriſto ha hauuto licentia di cacciarlo, ma non in altro caſo, perche la hereſia è peccato inſopportabile, & fa perdere la

Heb. 10.

fede a gli altri & ordinariamente porta seco ogni vitio, perche chi nõ ha fede, che è il principio & fondamento del viuere bene, bisogna che sia accompagnato da gli altri peccati che à l'infedelta seguono. Non è cosi de gli altri peccati perche con quegli puo essere che vno papa habbia buona dottrina, & sia vtile alla chiesa, pero nõ volse Christo per tal peccati che la chiesa habbia authorita di cacciarlo, come ne lheresia, ma piu presto gli comandò che habbia patientia & vbbidisca al suo Vicario dicendo. Fate quello che predicano & comandano bene, ma non fate come fanno loro, & non dis se se sono tristi cacciatigli. Et se qualche volta nella chiesa di Dio sie fatto il contrario, che habbino deposto il papa, quello non era certo papa, ma dubio, ò vero sono stati deposti da heretici & scismatici & non legittimamente come è manifesto di molti concilii fatti da gli heretici & di sopra habbiamo mostrato de gli scismatici iquali hãno tenuta questa oppenione per passione & odio, & non per zelo di verita. Et se pure alcuno moderno dottore teneße il contrario, certo è che in queste cose appartenente alla fede si debbe piu credere a gli antichi, come lor medesimi confessano, & però non ci debbiamo curare di loro massime quando i medesimi concilii cinsegnano il contrario come habbiamo del concilio Lateranense. Dira forse alcuno. Adunque non habbiamo alcuno rimedio contra vn papa che guasta la Chiesa? habbiamo pero à lasciare fa

re quello che gli piace? Se la Chiesa è perseguitata, & amazzata, nō si debbe difendere cō tra il suo nimico? Rispondo, che efficacissimi remedii habbiamo contra vn tristo capo senza deporlo del papato. Anzi tengo certo che se tutti i Principi Christiani uolessēno, tutti i papi farebbono il debito suo, & sarebbono santi. Douerrebeno i Signori & maggiori attendere che fusse eletto in papa vno degno di tal officio, sia chi si vuole, & poi che è fatto senza rispetto riprendendo, & quando bisognasse anchora in presentia della Chiesa esprobare i lor peccati, le lor simonie, & auaritie come fece San Paulo à San Pietro, che per molto minor peccato fu ripreso in presentia di tutti.

Gal. 2 Ma hoggi vna gran parte de grandi col tacere con l'adulatione per lor disegni attendeno piu presto à i regni temporali che alla fede di Christo: ne si curano, se la Chiesa va male, ma di regnare, & poi si lamentano che il papa non si puo deporre, & che quello non riforma la corte, & che vogliono fare concilio per raffrenare labuso del clero non considerando che tanti cōcilii sono stati fatti fino à qui tutti per riformare la Chiesa, iquali non si osseruano, & che puo meglio il papa se vuole per se stesso riformare la Chiesa cominciando col suo buono essempio, che il concilio. Et che questi tali che dicono cosi sono huomini maligni iquali vogliono piu presto confusione & scisma nella Chiesa che riforma, perche se cercasseno il concilio per riformare, prima riformerebbe-

no se,& comincerrebbeno à osseruare gli anti chi statuti & poi cercherebbeno i nuoui, ma alloro si puo dire hipocrita non vedi la traue che hai ne gli occhi,& riprendi vn poco di festuca che vedi nell'occhio del tuo prossimo? Luce.6

Vnaltro rimedio anchora si troua in tal caso il quale è molto espediente alla Chiesa. Quando vn subdito si tiene grauato dal suo superio re non si debbe fare ragione da se,ma ricorrere al maggior prelato che gli facci giustitia,similmente se noi ci lamentiamo del Vicario di Christo debbiamo andare al Re nostro ilquale ci fara ragione. Si come è scritto nel Apoc. che i santi gridano vendetta nel conspetto di Dio,per il suo versato sangue.Et questo rimedio ci insegna esso Christo nel vangelo di San Luca,per lessempio duna vedoua laqual grida ua inanzi al giudice iniquo che non gli voleua fare ragione,ma per importunita gli fu fatta, & sottogiugne,se vn giudice tristo stracco da i preghi fece giustitia, Dio non fara vendetta de gli eletti suoi che gridono inanzi à lui notte & giorno? Certo vi dico che fara ragione. Di questo rimedio dice San Bernardo parlando del papa in questo proposito, in persona della Chiesa. Chi è quello che mi fara giusti tia contra di voi? ò si hauessi vn giudice inan zi alquale vi potessi citare, vi mostrerei che troppo tempo ho sopportato le ingiurie vostre.Vero è che non manca il tribunal di Chri sto.Ma non voglio anchor appresso di quello gridar vendetta.E l'oratione vno conuenien- Cap.6 Cap. 18. Epist. ad Innocēt.2

tissimo mezo à questo effetto, perche secondo che dicono i Philosophi & cinsegna la natura, le cause debbono essere proportionate à gli effetti, i maggiori effetti dependeno dalle cause superiori & i grādissimi dalle cause supreme, pero il proueder alla chiesa di tāto grāde effetto, che è hauer vn capo Ecclesiastico, dalquale depende la salute de Christiani, non senza ragione debbe procedere dalla causa dell'oratione laquale è la suprema infra tutte le cause che possiamo vsare nelle cose sopranaturale. Onde gli apostoli & i sāti nella loro elettione, prima correuano à Dio nel orationе. Et essēdo S. Pie
Act. 12 ro in pregione in pericolo di morte, si cōgrego la Chiesa non per deporre San Piero & fare vn'altro papa, ma per fare oratione, & raccomandarlo à Dio, come scriue S. Luca. Non ha minor efficacia loratione in questo caso, che la prouidētia humana, ma molto piu, perche noi nō sappiamo molte volte quello che è vtile à noi, ma la oratione è causa efficacissima & infallibile, perche Dio sà quello che è meglio. Et se è sara necessario alla salute della Chiesa, che tal papa sia tolto, senza dubio Dio prouedera, come prouedde quando Anastasio papa che era inutile alla Chiesa fu miracolosamente tolto da Dio di questa vita. Et se non è necessario, perche ci lamentiamo? Vogliamo sa-
Rom. perne piu che Dio? chi sei tu dice S. Paulo che
14. vuoi giudicare il seruo dalt rui ilquale sta à posta del suo padrone, & non tua? Non dorme
Psal. il Signore, Dice il Propheta, ma guarda & cu-
120.

ſtodiſce il popul ſuo, ilquale aiuto la nauicella che nel mezzo della notte ſi raccomando à lui, ilquale libero Ezechia dall'eſercito tãto grande, & tãte volte i ſuoi eletti ha liberato, & promeſſo le coſe tẽporali & ſpirituali, & non mancar mai alla Chieſa. Ma hoggi non ce piu fede, & pero ſi fanno beffe gli huomini di ſimil rimedio, & dicono. Biſogna la prouidentia noſtra à punire i triſti & non laſciare il papa alla prouidentia di Dio, & ſtando ne i proprii vitii tutto il giorno mormorano de peccati daltri non penſando ne chiamando à Dio, ſe non come per vn ſogno per vſanza & ſenza fede adempiendo quel che ſcritto che Dio permette vn triſto capo per i peccati de populi, accio ſia dato & conſeruato nel ira & furore del Signore, laquale inſieme con la miſericordia ſta nel potere della oratione ſecondo che dice il Propheta. Et noi ſiamo tanto ciechi, che non vogliamo queſto mezo, ma vorremo il frutto ſenza lalbero & l'effetto sẽza la cauſa. Se ſiamo Chriſtiani pigliamo il remedio che ci da Chriſto, & coſi vinceremo la iniquita, l'auaritia, la pazzia, la tirannide & violẽtia de cattiui. Con tutto q̃ſto, nõ patira mai Dio che la ſua Chieſa ſia al tutto guaſta & deſtrutta da i cattiui perche ha promeſſo che le porte dell'Inferno, non poſſono preualere contra di quella, & pero ſi vede che ne i tempi paſſati ha prouiſto in varii modi contra i triſti papi, & coſi prouedera. Concludiamo adũque in tutto queſto capitolo che congregare il concilio per determi

Iob. 34

Pſal. 29.

Matt. 16.

nare quel che è dubio circa la fede s'appartiene solo al capo della Chiesa, benche in caso di sciſma, ò di hereſia & non altrimenti contra la volunta de i papi si possi celebrare per prouedere di vn vero & catholico Pastore & non per altro.

Qual sono le persone che debbono essere chiamate al Concilio.
Cap. III.

POI che habbiamo trattato di quello che ha authorita di cõgregare il legittimo concilio, adesso breuemente si debbe considerare qual sono quelle persone che fanno il corpo del concilio cioe di che qualita, ouero in che numero. Et se attendiamo à quello che prouamo disopra nel vltimo cap. del libro precedente, vedremo, che nõ è necessario che ogniuno sia presente al concilio, ma solo i prelati & vescoui, perche quegli sono posti nella chiesa à insegnare & reggere i populi, gli altri sono subditi & debbeno essere gouernati nelle cose spirituali. Et perche il concilio rappresenta la Chiesa, inquanto regge, gouerna, determina, & ha authorita di disponere tutto lo stato de i fideli Christiani pero in quello non vi si includeno i subditi & seculari, ma i prelati Ecclesiastici. Altrimenti se tutti hauessino à venire sarebbe impossibile far concilio,

ò vero comanderebbeno solo à se stessi. Et que sta è stata la forma di tutti i concilii che i soli vescoui hanno authorita nel concilio, & i secu lari non si sono impacciati ne i fatti Ecclesia- stici. Come disse Basilio Imperadore nel conci lio vniuersale ottauo. Soli i põtefici & sacerdo ti, & non i laici hanno de i sacri canoni pote- sta di trattare le cause Ecclesiastice. Et S. Am brogio scriuendo à Valẽtiniano Imperadore. O Imperadore, doue mai vdisti che i laici hab bino sententiato le cause della fede? Se leg- giamo le sante Scritture? & gli antichi decre- ti sempre trouiamo i vescoui hauer giudicato gl'Imperadori Christiani, & vuoi adesso cõtra la religiosa vsanza, contra la paterna sententia di tuo padre esser giudice de i vescoui? Et que sto e prouato di sopra nel primo capitolo.

Con la esperienza di alcuni Christiani Im- peradori, i quali non per determinare, ò sforza re il concilio, ma per defenderlo si trouauano presenti, & douerrebbeno anchora trouarsi per reprimere le insolentie de gli arroganti. E anchora cõsuetudine lodeuole che tutti i Prin cipi mandino i suoi imbasciatori, si per segno de lunione & vbbidienza di tutto il suo stato, si per la determinatione che aspettano in mol te cause, si anchora, per aiuto di esso concilio in ogni necessita, & massime per rappresenta- re la vnità della fede, laquale nel concilio si di chiara, & da quello depende. Similmente mol ti Theologi, molte scuole, studii & collegii so gliono adunarsi per disputare, conferire insie

me,accio meglio si vegga la verita anchor per via humana,ò sia per qualunque altra cagione. Vi siano presenti gli altri, basta che la determinatione del concilio consiste solo nell'authorita de prelati. Non è necessario che tutti siano buoni,ò santi,quantunque fusse molto vtile che tutti quegli padri fussero pieni di spirito Santo,ma basta quanto alla forza di potere determinare che habbino vera fede, perche la authorita non solamente è ne i buoni, ma anchora ne i tristi iquali per tenere quel grado & luogo da Dio sono guidati & forzati come dice S.Agostino.Et è scritto di Caiphas che essendo sommo sacerdote benche impio prophetò per volonta di Dio della morte di Christo. Cosi auuiene à i prelati i quali benche siano priui di meriti non per questo perdono la sua authorita. Fu dannata in piu concilii quella heresia,che vno huomo che nõ ha la gratia di Dio non ha alcuna potesta, perche se fusse necessario i vescoui del concilio essere in gratia,concioßia che questo non si possi sapere da noi quando habbino la gratia & quando no,mai sapremmo quando sia il vero concilio. Onde non debbe alcuno dubbitare del la verita determinata,anchor che vegga & sappia che alcune persone del concilio sono piene de vitii,ò ignoranti,perche Dio che ha promesso insegnare alla Chiesa la verita, non manca per questa via insegnarci,& doue è opera di Dio, non ci debbiamo fidare di dottrina humana,perche non è difficile à lui per vno dotto,ò

Psal.36 & de Doct. Christ. lib. 4. c. 27. Io.11.

to, ò vero ignorante insegnarci, benche noi habbiamo à fare il debito nostro. Muoue lo spirito Santo le menti loro in quello officio, perche è nella Chiesa per questo, & anchor che loro non siano degni ne faccino frutto, acciochè noi non vacilliamo nella fede, gl'insegna la verita, quale à noi possino predicare.

Il sacerdote è vitioso, & non dimanco ha potesta di consecrare il vero corpo di Christo.

Quegli che dicono nel Vangelo. Signor noi habbiamo prophetato, & fatto miracoli nel nome tuo, vdirono da Christo. Io non vi conosco. Erano tristi, & faceano miracoli. Similmente vn prelato & predicatore puo per virtu di Dio hauer questa gratia d'insegnar la vera fede laquale nó oserua có le opere. Sono al lhora instrumenti di Dio ilquale non gli lascia errare sapendo che l'errore loro, sarebbe errore di tutta la Chiesa, laquale non puo errare per la promessa che Dio gli ha fatta. Del numero de i padri che debbono essere nel concilio è da sapere che il concilio vniuersale si dice quando tutti quegli sono chiamati che appartengono al reggimento di tutta la Chiesa cioe tutti i prelati. Onde non essendo escluso alcuno, ma ogniuno conuocato, anchor che tutti non siano venuti come sono obligati si dice essere concilio generale, perche gli altri s'intẽdeno renuntiare quando non compariscano, massime quando la maggior parte di quegli che possono venire è presẽte insieme col capo, benche graue pene siano imposte da i canoni

à quegli che ſenza legitima cagione non. vengono al concilio,pur quando per incommodita,ò lunga via,ò pericolo di guerra,ò altra euidente neceſsita pochi veſcoui ſi poſsano radunare,quei pochi con il ſommo pontefice hanno authorita di determinare il vero, accio la Chieſa nõ reſti ambigua & perpleſſa,come nel ſeguente libro ſi dimoſtra, & coſi accadde nel principio della Chieſa, quando non. ſi poteano ſicuramente fare i gran concilii,& pure era neceſsario per le molte hereſie trouare il vero.

Gli atti & determinationi del concilio, non hanno alcuno ualore fin che non ſono confermati dalla Sedia Apoſtolica.

Capitolo. IIII.

QVello che vltimamente è neceſſario a vno legittimo cõcilio,acciochè habbia authorita nella chieſa di Dio è la confirmatione della Sedia Apoſtolica, & vltima ſentẽtia di quella,ſenza laquale neſſuno concilio ha hauuto mai vigore alcuno, benche ſia ſtato legittimamente congregato,& celebrato. Il che è manifeſto prima per ragione vniuerſale &comune,per laquale ſi vede che il principe ilquale è cõſeruatore delle leggi,dà authorita a quelle accioche ſiano oſſeruate,altrimenti doue nõ

è il cõsenso suo nõ harebbeno efficacia alcuna i decreti fatti. Pero è dichiarata la legge, che è vno ordine ragioneuole fatto per il ben comune, & dal principe della comunita publicato. Et essẽdo il som pastore capo della chiesa, che è la rep. Christiana, a lui tocca cõla sua autorita cõfirmare & publicare le ordinationi, determinationi, & decreti di quella, accioche doppo il cõcilio siano mãdati ad esecutione da populi per la dispositione & gouerno di quello che gli regge. Et benche qualche volta le rep. libere per se stesse diano authorita, & faccino obseruare le leggi senza altro Signore ò principe, nõdimãco la chiesa laquale di sopra habbiam dimostro esser sottoposta a Christo, & nõ libera lasciata da quello, ma raccomãdata al suo vicario, bisogna che ogni cosa faccia & determini con la autho rita di quello vicario, in quello che si appartiene al regno di Christo, come vna rep. sottoposta a vn Re, non puo ordinare legge alcuna, circa quelle cose che si apartengono allo stato vniuersale del regno, senza licentia del re ò del suo luogotenente in sua absentia, altrimenti non hanno authorita, ma piu presto sono a sospetto di cõgiura. Se adũque il som. pont. è vicario di Christo Re della chiesa, nõ puo la chiesa, cio è, il concilio, se non temerariamente, far leggi senza il consenso suo, massime in quello che si appartiene allo stato & regno di Christo, cioè circa la fede & buon costumi, & questa è la ragione che è propria & particulare. Vediamo che molti concilii hanno errato nella fede, quã

do hanno volsuto determinare senza il capo, & per il contrario, essendoui la authorita di quel lo mai hanno errato, cosa che al tutto conuince la medesima sententia. Se si leggono le storie, appariſce che anticamente, massime à tempo di Arrio, & di poi per fauore de gli Imperatori heretici dieci concilii furono celebrati nelle parti di Oriente, iquali per non hauer hauuto il fauore di Roma, anzi essendo contrarii espressamente a i papi, non hanno hauuto mai effetto alcuno se non scisma nella chiesa, & que medesimi che talmente determinarono, ò per ignorantia ò per passione ò per forza, di poi ritrattauano il tutto ne i concilii catholici. Tali furono i cõcilii Cõstãtin, Ephesino. Arimin, & molti altri, dequali se visto l'espresso errore. & per nõ essere lungo, vno solo addurro, che. per tutti fa fede. Il concilio Basilienſe fece tal ordinatione, nuna sua cõgregatione: dichiara il sãto concilio che nessuno di qualunche stato ò conditione sia, anchora che fusse papa non ha potesta alcuna, ne mai hara, di dissoluere transferire ò prolungare il concilio, senza licentia di quello. Laquale dichiaratione chi non vede essere contra gli espressi canoni? nessuno sia chi si voglia, disse mai simil errore, anchor che fusse di contraria oppenione, circa quello che noi habbiamo prouato. Ben si vede quanto la passione accieca l'intelletto, accio non vegga quello, che tutto il mondo confessa. Appresso, tutti i concilii, quantunque in lontane parti celebrati hanno hauuto presenti i legati manda

ti da Roma, à confirmare gli atti del concilio; è vero, poi che erano risoluti hanno scritto al sommo pont. quello che era determinato, domandando la cõfirmatione di quello, fra iquali è il concilio Affricano, fatto in Cartagine, doue fu presente S. Agostino. il concilio d'Egitto, in Libia & Thebaida nel quale essendo S. Athanasio patriarcha di Alessandria, non hebbe ardire determinare alcuna cosa in quel concilio, inanzi che scriuesse a papa Felice in questo tenore. Noi non ardiremo consentire ad alcuno, senza vostro consiglio, perche i sacri canoni comandano, che senza il parere della sedia Apostolica, niente si debbia affermare, determinare ò ordinare. Pero noi ricorriamo a voi a cui è commesso il giudicio apostolico sopra tutti i vescoui, & la cura di tutta la chiesa che con la authorita vostra, ci defendiate da i nimici, perche sappiamo, che nel sacro Niceno concilio da tutti è stato dichiarato, non essere lecito alcuno concilio celebrare senza la sententia del pont. Romano. similmente il concilio Africano scriue a papa Damaso. Tutti i decreti de santi padri vogliano che il fine di tutte le facẽde Ecclesiastice, sia la sententia della sedia Apostolica, allaquale come anticamente è stato ordinato debbeno riferire tutti i concilii che si fanno in ogni luogo quello che si debbe esequire, inanzi che determinino alcuna cosa, acciòche per la authorita di quella si confermi il tutto. Questo medesimo confirma Damaso rispõdendo alla sopraditta Epistola, & Giulio papa

primo scriuendo al concilio dell'Oriente per due Epistole molto gli riprende che senza sua authorita contra i canoni haueano fatto concilio, & sententiato contra Athanasio catholico, & che tutti i concilii debbeno dalla sedia Romana riceuere efficacia & authorita. Nella sto
lib.4. ria tripartita riprende Socrate il concilio di
cap.9. Antiochia, fatto con il fauore di Constantio Imperadore, senza la presentia del legato Apostolico, comandando le leggi Ecclesiastice che senza la authorita di quello nessuno cõcilio sia valido. Cosi è registrato ne i canoni, da Pascale
ee Elec. c. signifi casti. papa, & d.17. in molti capitoli. Per lequali ragioni, & authorita si puo conoscere quanta sia la potesta del vicario di Christo. Vltimamente nel cõcilio Lateranense è determinato cosi. Dichiariamo con authorita della S. scrittura, & de santi canoni, padri, decreti, & concilii, che il sommo pont. ha authorita sopra tutti i concilii, iquali puo congregare, dissoluere, transferire, secondo che pare a lui. Non è adunque dubio alcuno circa quello che habbiamo detto se queste parole del concilio sono vere. Conferma il pont. i concilii non solo per dare authorita a quegli che hãno determinato, & sono presenti a i concilii, ma anchora per supplire alle voce della maggior parte de vescoui, quali mãcano nel concilio, perche di tutti i vescoui del mondo forse mai è stata presente nel concilio la terza parte. Et questa puo essere vna cõfirmatione, che sia necessaria, l'autorita papale nel confirmare gli statuti de concilii, iquali si co-

me da quello hãno authorita, cosi anchora pos
sono essere cassati & annullati, nõ essendo il pa
pa sottoposto a quegli se non nelle cose gia de
terminate con la fede ò legge naturale. Ma
qui aduertisca il prudente lettor che per que-
sto non ha licentia ogni pontefice, di guastare
& annullare ogni buona ordinatione ò legge
Ecclesiastica, in modo che gli sia lecito fare a
suo modo & cõtrauenire a gli statuti de san.pa
dri, perche questa non sarebbe licentia ò priui
legio, ma vituperio della Sedia Apostolica. E 25.q.1.
obligato anchor egli a osseruare le leggi che
ha fatte, in modo che i santi papi hanno detto
che non possono fare contra i santi concilii, il
che s'intende, che non è lecito ne conueniente
ma debbe essere il primo, a dar esempio a gli al
tri & osseruargli, & se non lo fa, fa male, & scan
deleza la chiesa. Con tutto questo puo in'qual
che caso particulare dispensare ò leuare il de-
creto secondo il bisogno, oportunita, & vti-
le del populo Christiano, & per cio ha tale au-
thorita non essendo sempre il concilio congre
gato in tutte le occorrentie & bisogni huma-
ni, ne per questo si pregiudica alla autorita de
concilii, perche anchor quegli secondo varii
tempi variamente hanno ordinato & determi
nato, parlando circa la dispositione, & statuti
humani che apartengono al viuer quotidiano,
non della determinatione della fede, perche
in questo non possono variare ne errare, ma
quello che vna volta leggittimamente è senten

tiato sempre è vero, & non puo altro concilio ne papa riuocarlo ò correggerlo, perche in quello è gouernato & retto infallibilmente dallo santo spirito.

Il fine del terzo libro della Concordia Ecclesiastica.

DELLA CONCORDIA ECCLESIASTICA LIBRO QVARTO.

La commune sententia di tutti i santi circa le conclusioni della fede è sententia della chiesa & del concilio uniuersale. Cap. I.

NEl precedente libro habbiamo dimostro doue ciascuno Christiano debbe ricorrere ne i dubii della fede, cioe al concilio generale, come à vero giudice Ecclesiastico, & qual sia, & in che luogo tal giudice. Ma perche non sempre è congregato tal concilio, alquale possiamo andare per determinatione di molti dubii i quali possono nascere nella chiesa, in questo quarto libro dichiareremo due altre regole, per lequali in ogni tempo, di ogni questione ci possiamo certificare, accioche in nessuno modo la nostra fede sia dubia, & incerta. Diciamo adunque che quando tutti i santi dottori catholici vniuersalmente conuengono in vna medesima sententia & cosi insegnano nei lor libri circa la dottrina della santa fede, alhora quello si debbe credere, come che la chiesa lo comandasse, & quello che presuntuosamente repugnasse à tal comun'parere, dicendo che tutti hanno errato, debbe essere punito come heretico. Et

questo prima volse insegnare S.Paulo,quando scrisse agli Ephesi esshortandogli che stessero fermi nella fede,perche erano molto stimulati da gli heretici à ritornare in dietro & diuider la fede. Pero egli dice che è vno Dio, vna fede
Ephes.4 vno battesmo. & dichiarando come si doueua mantenere questa fede, essendo partito Christo capo di quella, risponde. A ciascun di noi è stata data questa gratia di insegnare la fede, secondo che e piaciuto à Christo ilquale come è scritto essendo salito in cielo lasso interra a gli huomini varie gratie & don i. quasi dicendo non dubitate che la fede manchi, perche, benche Christo sia partito,ha prouisto di gente,che quella mantengha. Et pero alcuni ha fatto apostoli,alcuni Vangelisti, alcuni propheti, pastori,& dottori,per cõsumare & far perfetto il corpo mistico della chiesa, & dichiarando piu apertamente questo fine perche sono nella chiesa i dottori, sottogiungne, accioche non siamo come fanciulli che non stanno in ceruello,aggirati da ogni vẽto di dottrina de gli huomini tristi,iquali con astutia cercano di sparge re i suoi errori.Ecco che S. Paulo apertamente monstra,come doppo gli Apostoli propheti,& Vangelisti,sono nella chiesa i pastori & dottori, che ci fanno ferma la nostra fede. se quegli tutti insieme potessero errare,in vano sarebbe no posti nella chiesa a stabilir la fede in noi. Se non siamo obligati a credere loro,tutti sono superflui a questo effetto. Bastaua che S. Paulo ponesse gli apostoli,i propheti,& vãgelisti iqua

li sono sufficienti secondo che dicono gli heretici à dichiararci la vera fede,& non bisognaua agiungnere i dottori posti nella chiesaperche alla sola scrittura siamo obligati credere. hauendo adũque doppo gli apostoli, propheti,& vangelisti che non sempre sono nella chiesa,posto i dottori,dimostra che a volere mantenersi fermi in fede,habbiamo bisogno non solo della scrittura ma anchora de'santi dottori,a quali come à ministri di Christo doppo quella debbiamo credere.massime quando tutti predicano il medesimo.Et questa seconda ragione promesse Christo,ilquale vedendo i suoi discepoli turbati per il suo partire,dubitando di non perder tanto maestro, gli disse di mandare lo spirito santo che glinsegnerebbe ogni verita, & interpreterebbe la dottrina sua, & che sarebbecon loro imperpetuo non solo sopra li apostoli ma nella sãta chiesa,nella quale sempre parla lo spirito come dice S. Paulo, & cosi come nel vechio testamento il padre ha parlato, il figliolo in carne a gli apostoli ha insegnato, cosi lo spirito santo doppo la partita di Christo ha illustrato tutta la chiesa & mai mancha ne manchera insegnare a quella la verita come ha promesso Christo,altrimenti sarebbe otioso nella chiesa. Ma lo spirito santo chi meglio potra illuminare se non i santi dottori, iquali per santita di vita & grandezza di intelleto Dio ha posto nella citta sua come lucerne ardente, & sal della terra? Vogliamo pero dire che in tanti trauagli che sono stati nella chiesa

1. Tim. 4

& pericoli che ha patito la fede, che lo ſpirito non habbi eſſercitato loffitio ſuo à inſegnare la verita? Quali ſono piu atti a tal illuminationi, i ſubditi ignoranti & triſti; ò pure i paſtori, dotori, & ſanti, a iquali ſi appartiene gouernare i populi? Certo ſe e nella chieſa tal gratia di ſapere la verita, i ſanti dottori lhanno hauta. Et negar queſto è dire che in tanto biſogno di trouar la verita, lo ſpirito della verita dato da Chriſto, non cela inſegnata come ci promeſſe ma ſie tirato dabanda & per .1500. anni laſſata la chieſa in errori il che è impieta eſpreſſa. Pero diſſe S.Gio.Damaſceno i ſucceſſori della dignita apoſtolica ſono i paſtori & dottori, iquali inſpirati dallo ſpirito ſanto con i miracoli & con la dotrina, hanno illuminato il mondo. Appreſſo. Lo ſpirito ſanto in tutti i Chriſtiani e vno medeſimo ilquale viuifica tutto il corpo della chieſa come ſcriue S.Paulo agli Epheſi, & è diffuſo per tutta le membra, in modo che quella parte che non lo ſente, ſi puo dire eſſere fuora del corpo, ma quãdo ſta vnita con le altre, ſente & conoſce la virtu ſua ſparſa per tutta il corpo. Pero quello che non ode, ne con ſente alla voce de ſanti padri ne quali ha parlato lo ſpirito ſanto, dimoſtra ſe ſteſſo eſſere priuo di tal ſpirito, ò hauerne vnaltro di varia ſorte, nè vbbidiſce a S.Paulo che ci eſſhorta a conſeruare l'vnità dello ſpirito, con la catena della pace. Come puo conſeruare l'vnione ſpirituale chi ardiſce di contradire manifeſtamente à quello che gia ha inſegnato lo ſpirito ſanto?

lib.4. cap.17.

3. rag.

cap.4.

Non vuole pace ma discordia, non da Dio, ma da Lucifero procede questo sprito di superbia che la verita dello spirito per tanto lungo tempo, da tanti spirituali dottori predicata impugna, & contrarie oppenioni insegna. Ma dice laduersario dello spirito, tutti sono huomini & possono errare & hanno errato. Chi lo puo negare? huomini sono & in qualche cosa alcuno particulare ha errato, ma sappi che questo errore non è stato lungo tempo nella chiesa ne ha permesso lo spirito che da gli altri non sia subito corretto, massime nelle cose importante, benche alcuni habbia lassato cadere in qualche errore, accio si vegga che tutto quel che habbiamo è da Dio, & stiamo in humilita: ma nonper cio è necessario che tutti errino. Huomini sono, ma huomini pieni di spirito santo. Nathan era huomo & erro, ma per questo non si deroga alle altre sue prophetie, huomini furno i propheti & apostoli, & errorno in qualche cosa, ma non per questo si toglie authorita a quello che hanno scritto. S. Piero confesso il figliolo di Dio & la sua diuinita ma percio nó è lodato quando sconsigliaua Christo che non sopportasse passione. ò vero quando voleua stare in sul monte con Moise & Helia, & per che in questo come in altre cose è biasimato: habbiamo pero a derogare a quello che ha detto & scritto bene? cosi i dottori benche come huomini in qualche parte habbino errato, non per questo tutto quel che hanno detto debbe

2 Reg. 7.

Mat. 1

Mat. 17

essere giudicato errore, massime quando sono concordi tutti in vna sententia, doue non harebbe patito Dio che hauessemo insegnato la falsita & non fussino stati corretti da gli altri.

Ma dimmi heretico credi a i concilii? penso che si, & quando non gli credessi, habbiamo di mostro di sopra che non credi alla chiesa, per che il concilio è la chiesa congregata. se adunque credi al concilio nelquale sono non tutti ma molti padri, quegli che furono in vn tempo solo & età della chiesa & non gli altri che da gli apostoli in qua sono stati, perche non vuoi credere a tutti i S. dottori iquali vniti in vna sententia tinsegnano la verita? Se credi a molti perche non credi a tutti? Quello che audacemente impugna qualche huomo dotto, & da molti secoli lodato, certo monstra di far poco conto di tutti quegli da i quali è stato anticamente lodato. Se adunque a vno huomo dotto & santo, & per molti tempi lodato, habbiamo tanta riuerenza, che non pare sia lecito tenere il contrario di quel che ha scritto, se nō siamo mossi dalle aperte ragioni, & cio anchora facciamo con gran riuerenza quanto piu si debbe hauer rispetto a molti che in quel medesimo senso sono daccordo? quanto piu si debbe credere a tutti che dicono & affermano a vn modo? temerario & presuntuoso sarebbe ancora appresso de gli huomini quelllo che à tanti si contrapone, & molto piu quando a tutti. Se adunque è necessario credere a i sacri concilii, nō veggo come senza pregiudicio della veri

ta si possi negare authorita a tutti i dottori. For
si che a quelli si crede perche sono congrega-
ti, & non a gli altri che sono per il mondo di-
sperſi? quasi che la vnione corporale sia quel-
la che da authorita a gli huomini & non la
charita che è legame perfetto: haueuano dice *Act. 4.*
S. Luca vn cuore et vna anima i fideli, & per que
sta vnione di mente & vinculo di pace si dice
essere la chiesa vna, santa, catholica. Non fa il
luogo, ma lo spirito vna fede, & vno corpo Ec-
clesiastio senza il quale che gioua la congrega-
tione corporale, se non a contentioni & ma-
gior discordia? sono stati lontani & in diuersi
tempi maestri della fede, ma in vn senso & ani
mo sono radunati; quando separati dal corpo
hanno congiunto lo spirito insieme. Et se vo-
gliamo attendere, l'essere varii & diuersi di lin
gua, di natione, di luogo & tempo, non gli to-
glie, ma grande authorita gli agiugne, Leggia-
mo i philosofi iquali in tanta multitudine han
no scritto. & trouerremo, che in nessuna oppe
nione (eccerto i primi principii) si sono accor-
dati, i seguenti sempre hanno dannati i suoi
predecessori, i discepoli infra loro si sono con-
tradetti, & partendosi dalla oppenione de
suoi maestri quante sette habbino introdotte,
sarebbe lunga cosa il raccontarlo. Tutto questo
disse S. Agostino da quello procede che ogniũ *de Ciuit. lib. 18. cap. 41.*
seguita le sue fantasie & parla per spirito pro-
prio. Ma i santi dottori, benche di diuersi paesi
& nationi trouiamo che tutti in tutte le cose
appartenente alla religione mirabilmente con

cordano,& se in qualcuna alcuno discorda,pero non si parte dal comune senso,& vnità della chiesa,in modo che non si puo negare che lo spirito santo habbia parlato per la bocca loro,donde proua il medesimo Agostino la verita della S. Scrittura Manifesto è adunque che tal definitione di tutti i santi debbe essere sacrosanto come quella, che dallo santissimo spirito miracolosamẽte procede,poi che le dottrine humane tãto variano,& quella de i santi è tãto concorde alla fede:& questa è quella cathena, laquale tenne legato S.Agostino cioe il comune consenso de santi & la vnione de catholici,in vna sententia della fede,laquale non per altro è domandata catholica, se non perche è comune a tutti quegli che insegnano,& quegli che imparano da loro nel Christianesimo,non credo a quel che disse Agostino ò Ambrogio, Gregorio, Chrisostomo, ma cominciandomi dal principio della predicatione Euangelica veggo vn lungo ordine di huomini degni iquali vniformemente seguitando la croce di Christo sono iti per un'medesimo sentiero,& non torcendo ne alla destra ne alla sinistra per infino al giorno che hoggi hanno predicato la fede,dannato lhereſie,gridato contra di quelle, scomunicato chiunque il contrario insegnasse. Come adunque posso leggiermente essere suolto da tanta costanza, da simil concordia, da si perfetta vnione? Questi mi fanno fede della dotrina di Christo,laquale da quegli che furono presenti mediante la loro predicatione è peruenuta

cõtra fũdamentũ. cap. 4. 6. rag.

nuta anoi. Questi tengano la traditione apostolica laquale non per scrittura ma per successione è deriuata in fino a tempi miei. Noi sappiamo dissero i Giudei che Dio parlo à Moise, & a chi gli domandasse, donde lo sapete, risponderebbeno le parole del propheta, per che Dio comandò a nostri padri, che linsegnasseno a suoi figliuoli accio la futura generatione per successione continua intendesse la verita. Si a me fusse detto credi tu che il messia sia venuto & habbia predicato, sia morto & resuscitato, & mandato gli apostoli per il mondo, & per la lor predicatione hanno conuertito le genti? direi che lo credo. se interrogassi piu la, chi te la detto? risponderei quegli medesimi che hanno predicato a miei anteccssori, da iquali vno insegnando alaltro, di tempo in tempo di eta in eta continuamente è peruenuta a noi tal notitia, come se non fusse scrittura alcuna potremo sapere in che luogo fu la citta di Troia ò di Hierusalem anticamente per la authorita de nostri antichi iquali si come hanno scritto, & crediamo alle loro scritture, cosi poteano senza scriuere darci tal notitia come lhãno fatto ĩ molte altre cose, massime che alla scrittura non si crede se non per authorita del huomo che scriue & piu facilmente la scrittura puo essere falsata che la voce: se adunque a tutti gli anteccssori si crede nelle cose humane quando sono concordi, & stolto sarebbe chi la negasse, perche debbo io credere essere traditione apostolica quello, che con tanto consenso da tutti i mei anteccsso. Iuã. 9.

ri mi è ſtato predicato? ſtolto ſarei à credere che tutti ci hanno voluto ingannare, impio a penſare, che ſiano ſtati ingannati, infidele à dire che Chriſto non habbia hauuto prouidentia della chieſa ſua & di tutti noi, per iquali prego, & non ſolo per quegli che erano preſenti, che fuſsimo vniti con lui in charita, & non ci habbi prouiſto di huomini iquali doppo gli Apoſtoli ſempre fuſſeno nella chieſa à inſtruttione noſtra, maſsime ſapendo che oltra alla memoria che è fragile & l'intelletto, che è debole, haueano à naſcere tanti monſtri, ſurgere tanti nimici, pullulare tante hereſie, che ſarebbe ſtato impoſsibile, in 400. anni che fu la chieſa ſenza pace, ſenza concilio, ſenza humano aiuto, che in fra tanti trauagli, ſi fuſſe cõ ſeruata la fede inuiolata da tutta la heretica tẽpeſta, ſe non fuſſeno ſtati i ſanti dottori tanto piu dotati di ſpirito quanto era la neceſsita maggiore, con l'aiuto de quali la naue di Pietro, s'e mantenuta, & manterraſsi ſempre ſopra
8. Reg. l'acque di tutti gli affanni infino che venga à porto di ſalute. Ma concediamo per impoſsibile che tutti queſti dottori che hanno ſcritto habbino errato, & che il lor dire ò inſegnare non fuſſe neceſſario a mantenere la fede, che ſi troua negli altri Chriſtiani cio è nella chieſa potremo noi negare, che la concordia loro nõ ſia vno efficace teſtimonio della ſententia della chieſa, laquale tacendo, & approuando quelli, con il ſuo ſilentio dimoſtra non altra eſſere la ſua & la loro dottrina? ſe non gli vogliamo

per giudici al manco pigliamogli per teſtimonii,ſe non crediamo a loro,al manco crediamo alla chieſa,che alla lor dottrina mai ha fatto reſiſtenza.Forſi era coſa di poco momento inſegnare la falſita tanto eſpreſſa,che non fuſſe neceſſario il reclamare contra quella? Forſi non ſe curata la chieſa del dir loro,& tacendo è ſtata cagione,che molti credendo alla authorita, ſono caſcati? quando era tempo di gridare ſe non alhora quando tanti predicauano lo errore? Venne Cherinto,& fu ripreſo,Sabellio, & fu reprobato.Apollinare,& fu dannato, Arrio & ogniuno ha gridato cõtra di lui .E venuto. Ireneo.Cipriano.Baſilio,Gregorio,Chriſoſtomo.Agoſtino,Hieronimo,Ambrogio,Cirillo, Hilario,Athanaſio, & che biſogna fare vn lungo catalogo, ſono venuti tutti i Greci & latini dottori dottiſsimi,eloquentiſsimi,ſantiſsimi & hanno inſegnato & predicato lhereſie, & la chieſa ha taciuto, come coſa di poco momento, & quatro heretici pieni di ogni vitio ha ſerbato Dio in quella che il lume aſcoſto ne i paſſati ſecoli riuelino,&quello ſpirito che tanti anni è ſtato aſcoſto nelle cauerne ocioſo non degnando tanti padri non hauendo compaſsione,a gli ignoranti che da loro ſedoti ſo noiti in perditione, ſolo aſpettaua gli apoſtati della religione,i quali contra tuttol mõdo haueſſe a fauorire, & eſaltare cõ le loro bugie, con le loro diſſenſioni, con i lor empii & ſcelerati coſtumi.Non trapaſſarediſſe il ſauio i termini antichi che hanno fermo i padri tuoi *Prou.22*

chi vuole essere contra di tutti loro, anzi di tutti i fideli Christiani che sono stati nel mõ do da Christo in qua, iquali hanno fauorito la lor dottrina & santita merita che tutti siano contra di lui come è scritto di Esau. Non fu mai tanto vera la comune sententia, chi tace acconsente, quanto è necessaria in questo caso di tanto silentio della chiesa di si lungo tempo, quando l'errore non è di vno ò piu, ma di tutti i prelati, non in vno giorno ò anno, ma di tante centinaia di anni, non di cosa vile, ò poco necessaria, ma di si grande errore circa i fondamenti di tutta la vita Christiana. Erro Eusebio, fu ripreso da Origine, Erro Origine fu corretto da Cipriano, Erro Cipriano fu emendato da Agostino, & questo da gli altri che seguirno, se in nessuna cosa fu bisogno e stato esaminato, quanto piu se tutti hauessẽo errato, la chiesa cõ lo spirito suo haurebbe grida to cõtra i lupi & cacciatogli fuora, come
9. reg. ha fatto di Cherinto, Macedonio, Dioscoro, Macario, & de gli altri heretici: Massime che la dottrina loro tante volte è stata esaminata da i Catholici & da gli aduersarii & con tanta diligentia da tanti ceruelli riueduta, che se nõ fusse stata a peso & misura, mai sarrebbe perue nuta al giorno di hoggi: ma sarebbe stata repro bata, cancellata, & annullata ne si ritrouerebbe a giorni nostri pur la poluere come vediamo di tanti heretici passati, oue sono à tempi moderni tanti libri & volumi composti da Arrio, del quale non si truoua pure vn minimo

verſo, ſe non quanto è ſtato inframeſſo ne i libri catholici che hanno impugnato la falſita? Oue ſi trouano le eſpoſitione de Manichei che 1000. anni perſeguitorono la fede & mai ceſſorono predicare & ſcriuere? oue ſono i trattati, l'epiſtole i concilii, le Apologie, le dottrine, & in qualunque modo vogliamo nominare la ſcientia heretica, di tanti quanti ſono ſtati nella chieſa, heretici dottiſsimi nella ſcrittura, eſſercitatiſsimi nel diſputare, efficaciſsimi nel perſuadere, che ogni coſa è ito in profondo, & non è in piedi, ne libri, ne carte, ne memoria ò veſtigio alcuno, non ſolo de gli antichi, ma de i moderni che da. 50. anni in qua hanno ſcritto contra la chieſa? Et queſti anchora che adeſſo tanto compongano ſcriuano, ſtampano, & mandano fuori con tanto ingegno, con tanta facundia, con tanto fauore, penſiamo che doppo non dico 1000. anni, ma 100. ò 50. non habbino andare in obliuione, & i lor libri, a i merciai, & ſpetiali: ò pur che habbino hauere piu credito, & eſſere meglio trattati che i ſuoi anteceſſori? Vedranno quelli che verranno doppo noi, come de gli altri habbiamo viſto, quanto nella futura età, ſara fatta di loro mentione come ſe non fuſſeno mai ſtati, concioſia che la memoria del giuſto come dice Dauid ſia eterna, & la dottrina loro ſempre ſia ſtata & ſara a lor mal grado in prezzo & fauore perpetuo. Queſto donde procede, ſe non che eſſendo vagliata la dottrina dell'uno & dell'altro, la poluere è portata dal *Pſal. 3.*

véto,il grano è riposto nel granaio.Essédotira
ta al litto la rete di S.Piero, i venenosi pesci so
no ributtati in mare come inutili anzi nociui,
i buoni riserbati in terra in vso & sostentatio-
ne della vita nostra? Questi sono i nostri pa-
dri che chiedendo i figliuoli il cibo, non gli
danno scorpioni & pietre, ma pesce & pane,
quale nelle lor mani multiplicando per virtu
Luc.10 di Dio,ha satiato il mondo. Questi hanno in-
stituito & ordinato il popul Christiano nelle
buone vsanze,cerimonie,& consuetudini,sen
za lequali in quanta cófusione sarebbe la chie
sa? Canta il sapiente le lodi di Sion,predican-
do la sua bellezza,& ordine per la similitudi-
ne di vno Esercito posto in ordinanza, questi
sono i capitani che hanno messo in assetto il
campo Ecclesiastico,armati i soldati,distribui
ti i gradi,ordinate le schiere,& con gran solle
citudine & diligentia,disposto tutto quel che
è necessario a combattere contra il nimico no
stro secondo che loro hanno imparato da suoi
antecessori apostoli,iquali nō per altra scrit-
tura,ma per successione continua, moltissimi
documenti, ordinationi, & buon costumi ci
hanno insegnato,de quali hoggi non possia-
mo render ragione alcuna, ne per authorita
del Vangelo ne per ordinationi de concilii ne
per statuto de sommi pont.se non che gli cre-
diamo,& osseruiamo & in alcun modo le pos
siamo negare, come quegli che sappiamo tal
consuetudini,non à caso essere nate da i santi
Apostoli &per authorita de padri antichi per

uenute fino al di d'hoggi. S. Agost. vuole che siano stimate le cerimonie, & statuti de santi & della chiesa, come dottrina apostolica. Se gli apostoli anchor le cose minime per via de nostri maggiori ci hanno insegnato, a i quali non è lecito contradire, quanto piu siamo con stretti à credere che la fede nostra da quegli sia peruenuta a gli orecchi nostri per mezo loro, se crediamo quello che non è tanto necessario, perche neghiamo quello che sopra tutto è piu che necessario? Forsi manco bisognaua che da gli Apostoli ci fusse insegnata la fede che le cerimonie, ò vero piu debbe esser punito, chi a i santi repugna quando cinsegnano le vsanze Apostolice, che quando ci predicano la dottrina Euangelica. Se nõ credi (disse Moise a i Giudei increduli) domanda el padre tuo, & i tuoi maggiori che ti diranno la verita. Et, a Iob. Domanda (disse Eliphar) lantica generatione, & con diligentia inuestiga la memoria de gli antichi. Non altrimenti fu conseruata la legge vecchia nel populo, & le osseruantie sue, se non perche i padri insegnauano a i figliuoli & quegli a gli altri come comanda Dio a quel popolo, sapendo che poco valeua la scrittura se non fusse stata la vecchia fama, & traditione de maggiori in quelle che erano accadute in Egitto. Similmente noi debbiamo domandare i nostri padri, figliuoli degli apostoli, per i quali imparar possiamo tutto quel che è accaduto al tempo di Christo S. Paulo essendo da Christo illuminato, doman-

Distinct. 11.

Xi Regi Deut. 32.

Iob. 8.

Act.9. da quello che debbe fare,& gli fu risposto che andasse ad Anania, che lo amaestrarebbe del tutto. Cornelio similmente fu mandato da lan
Act.10. gelo a S.Piero. Non si vergogna Paulo andare ad Anania, l'apostolo a vn discepolo, che haue ua nel terzo cielo vdito parole ineffabile, & vergogneraſsi Lutero andare ad Agostino, Hiero. Ambro. per imparare da quegli. Volentieri riceue S. Paulo Anania che non sapeua chi era,& pare graue & difficile a Martino inclinarsi a tanti grãdi specchi della religione Christiana. S.Paulo doppo 14. anni che hauea predicato venne a Gierusalem per conferire &
Gal.2. paragonare il suo vangelo con quello de gli altri apostoli, accio haueſse maggior authorita appresso gli huomini, & non durasse fatica in vano, & si disdegna l'heretico comparare la sua dottrina à quella di Hilario. Greg. Basilio?
12.reg. Et che dicemo della perfidia loro & arrogantia, quando i sacri concilii da quali depende la fermezza della nostra fede, con tanta reuerentia hanno trattato & seguitato la sententia di questi santi, laquale loro conculcano, spregiano, & tanto vilmente stratiano? Domandiamo gli antichi & inuestighiamo la memoria de padri nostri, quanto habbino fatto conto di questa dottrina senza laquale non pare che habbino ardire alcuna sententia affermare & determinare. Il concilio Calcedon. non altro determina che quello che troua nella dottrina di san. Cirillo, Crisostomo, Leone. Ambrogio, laquale non hebbeno ardire negare gli he

retici benche fuſſeno peruerſi, ma alcuni la interpretauano, altri la troncauano, certi la falſauano, come ſi puo vedere ne gli atti di quello. Il concilio di Epheſo primo ſcriue: è neceſſario che ſcomunichi tutti quegli che ſono heretici, & acconſentiano i veſcoui, dottori, & prelati del' Oriente & occidente, & credere quello che loro inſegnano. Era Neſtorio, come narra la hiſtoria Tripartita, huomo ſuperbo, & *lib. 12.* eſſendo eloquente, ſi preſumeua eſſere piu dotto degli altri, diſdegnandoſi di leggere i libri degli antichi dottori, & a neſſuno credeua ſe non à ſe ſteſſo, come ſono anchora i moderni heretici, però ſcriſſe in quel modo il concilio. Similmente il concilio Tolet. 4. nel cap. 9. & 12. de ſuoi decreti ſeguita la ſententia di S. Hilario, Agoſtino & Ambroſio. Laſsò andare tutti gli altri ne i quali mancando ſufficiente authorita della S. ſcrittura, la ſententia comune de ſanti è ſtata riceuuta per determinatione della verita, ſolo deſidero che ſiano letti gli atti del vltimo generale concilio celebrato in Fiorenza, nelquale tutti i Chriſtiani Greci & Latini furono preſenti, & in quello ſi vnirono & accordorono in vna fede, per la ſola authorita de i Dottori Greci & Latini & maſsime di S. Baſilio, laquale non negata ma diſputata finalmente terminò la lite & chiuſe la bocca a tutti i Greci. Io non ſo piu che mi dire ſe non che coſtoro negando la authorita de i ſanti, ò ſono piu ſanti & dotti che loro, & hanno piu authorita che ciaſcuno concilio ò *Seſſ. 18*

vero che sono piu presuntuosi che gli hereti ci antichi, volendo contraporsi à quegli iquali da tali heretici mai furono negati, benche fussero male intesi. Riceuiamo adunque con ogni riuerentia la comune dottrina de i santi, senza laquale non è possibile conuincere alcuno heretico, che tutta la S. scrittura corrompe, se è permesso à ciascuno esporla a suo modo, per laquale verita tiene la chiesa vniuersale, quasi tutti gli auisi, ordini, dechiarationi, vsanze, & consuetudini, lequali non sono espresse in quella S. scrittura, & danna chi tenesse il cõtrario, laquale hanno riceuuta i S. concilii & da quegli imparato tutte le buone vsanze. Attendiamo con ogni religione, à mantenerla, come ci eshorta la S. scrittura, come quella che per spirito di Dio fu sempre vniforme, & facci buona fede di quello che hanno creduto i nostri antichi, & per traditione apostolica & prouidentia di Dio ha mantenuto la fede fino a qui, & sempre fu trouata a quella cõforme. Siaci in luogo di concilio quando in vno senso & vno spirito sono tutti congregati se non vogliamo essere fuora del corpo Ecclesiastico, & seperati dallo spirito di Christo che gli ha dati pastori & dottori, hauendoci promesso, che manderebbe il suo spirito qual mai abandonerebbe la chiesa, ma gl'insegnerebbe ogni verita.

La ſedia apoſtolica non puo errare nella dottrina della religione. Cap. II.

BEnche doppo il concilio generale il quale non ſempre è congregato debbiamo ne i dubii della fede conſigliarci con la dottrina de'ſanti come quella che è dalla chieſa approuata, & come regola propoſta a tutti i figliuoli di quella, nientedimanco per che non puo eſſere che tutti ſiano ſufficienti à intendere tal dottrina laquale molti non intendeno, & anchor potrebbe naſcer qualche altro dubbio, del quale non haueſſero trattato i noſtri antichi, pero è neceſſaria vn'altra regola, accio al tutto ſia perfetta & ſtabilita la noſtra fede. Et tale lauthorita della ſedia apoſtolica, alla quale come alla ſedia di Piero ricorre di tutta le parti del mondo ogni Chriſtiano come a quella che per il merito della ſua confeſſione, & promiſſione di Chriſto non puo errare in fede. Il che conſiderando Chriſto authore & capo della fede. nella vltima cena in preſentia di tutti gli apoſtoli comando a S. Piero che per obligo dell'officio ſuo confermaſſi in fede tutti gli altri dicendo. Simone ecco che il demonio ha poteſta di vagliarui como il granó, (cioe di prouare la voſtra fede) ma io ho pregato per te che non manchi la fede tua, pero quando ſarai conuertito confermerai i tuoi fratelli. per lequali parole preued- Luc. 22

de Christo non solo il fuggire de gli apostoli & il negare di Piero, ma anchora la tentatione della chiesa, che mediante gli heretici, il demonio ha data a i Christiani, allaquale volendo prouedere Christo, volse che fusse vno fermo in fede la cui sententia fusse infallibile, ilquale mantenesse & confirmasse in fede tutti gli altri, & pero disse. Io ho pregato per te Piero (nō dice per tutti) che non manchi la fede tua, cō laquale tu possi confermare gli altri. Et benche S. Piero gia negasse Christo non era per questo che hauesse perso la fede in tutto come dicono è santi dottori ma era rimasta la radice interiore per laquale di poi rilguardato da Christo piāse il suo peccato, & doppo la resurrettione in fede fu confermato, similmēte benche alcuni som. pont. mancasseno in qualche parte di fede ò vero negando quella per paura come fece S. Marcellino Papa, ilquale poi pētēdosi del peccato come S. Piero fu Martire, ò vero interiormēte & occultamēte forsi cascādo in qualche errore heretico, come è possibile di alcuno som. pontef. niētedimanco le parole di Christo che per Piero & per i suoi successori pregò, che nō mācassino in fede nō sono false, ma si debbeno intēdere della dottrina laquale loro determinatamente insegnano a i fideli Christiani in che modo si debbe credere, & nō della fede particulare di quello huomo ilquale quātunque nō creda ò poco, puo bene insegnare la vera dottrina. Altro è vno in se stesso nō credere, altro è insegnare che non si debbe

credere,altro è errare in qualche parte ò per ignorãtia ò per malitia,altro è conſtringere gli altri con la ſua authorita allo errore. Ma come vn triſto di coſtumi,puo inſegnare il ben viuere,coſi vno che vuol errare,puo volere inſegnare il vero,non per ſuo ſapere,ma per aſſiſtentia & virtu diuina, laquale, benche laſſi errare vno papa nel proprio credere, non pero permette che tali errori inſegni, ò a quello forzi gli altri con la ſua authorita,ma ſempre fa che ſententia & determina il vero,anchor che egli a tal vero non acconſenta, alrrimenti la chieſa che al capo è ſottopoſta ſarebbe in errore. Nõ deroga adunque alla vera fede che vno Papa come perſona priuata habbia vna oppenione ò vnaltra, baſta che nelle ſue determinationi, & ſententie non puo mai inſegnare contra la fede per la promiſſione di Chriſto,perche loſficio ſuo è confermare i fratelli cioe i Chriſtiani.pero vediamo che S.Piero benche erraſſe in fede quando negò Chriſto,non percio inſegno a ſuoi fratelli tale errore. Similmente ben che per il ſuo ſimulare & ſuo eſſempio quodammodo conſtringeſſi gli altri al giudaiſmo,non per queſto fu maeſtro di tal errore ò vero determinò nel concilio hereſia,ma tutto il contrario,perche quantunche Dio,accioche loro conoſchino le ſue debol forze,laſsi caſcare anchor i grandi in qualche errore,non pero permettera mai che il capo di tutti i Chriſtiani inſegni ſe non la pura verita della fede, & confermi i ſuoi fratelli come ha promeſſo

Gal.2.

per il che non poteua S.Piero,non posso i sommi pontefici non dico errare come huomini, ma come giudici & maestri di tutta la chiesa, sententiare & determinare se non quello che è conforme alla nostra fede.Questa è la dottrina degli antichi santi che hãno esposto quelle parole di santo Luca.Lucio santo Papa & martire che per la fede catholica mille & ducento anni sono cioe al tẽpo di S.Cipriano,fu morto.Scriue a tutti i vescoui di Frãcia & Spagna. Questa è la santa madre chiesa apostolica sopra tutte le chiese, la quale non ha mai abandonata la dottrina de S.Apostoli, ne mai per gratia di Dio è stata vitiata di alcuno errore heretico,ma quella fede che da suoi predecessori apostoli ha riceuta,tale ha mantenuta sempre illibata, secondo la promissione di Iesu Christo che disse a S.Piero.Io ho pregaro per te che la tua fede non manchi.Consideri adũque la prudentia vostra, quanto sia bene stare in quella fede,& fare resistentia a gli heretici, & mai deuiare da quella, laquale Christo ha promesso che non è per mancare,& comando a S.Piero che con quella confirmasse i suoi fratelli.Il che tutti i miei antecessori hanno fatto diligentemẽte & ame è necessario fare.S.Sisto Papa & martire delquale fu discipolo & diacono S.Lorenzo martire essendo da gli hereti ci la fede perseguitata scriue cosi a vno vescouo.Io non mi dimentico che tengo il luogo di S.Piero,la cui fede promesse Christo che non hauea à mancare,ma piu presto debbe destrur

24.q.1.

re tutte le heresie. Et pero so che tutta la mia forza debbe essere intenta al ben comune & salute vniuersale di tutta la chiesa. Similmente Innocentio primo scriuẽdo a santo Agostino. Quando alcuna questione con la fede è dubia io penso,che tutti i nostri fratelli vescoui debbeno riferirla a S.Piero,cioe alla sedia apostolica,come voi hauete fatto, accio possi essere comune la verita della fede a tutto il mondo. Se adunque S.Agostino si rimette alla sedia apostolica nel giudicare lheresia di Pelagio,& quella dannare quanto piu tutti gli altri Christiani debbeno a quella ricorrere come à dottore & maestro alquale promesse Christo che non lo lassara errare? santo Massimo vescouo Greco(accio i Greci scismatici dalla sedia Romana non habbino scusa alcuna) scriue a tutti i suoi vescoui in Oriente. Tutte le chiese del mondo risguardano come in vn sole nella chiesa Romana, & da quella riceueno il lume della fede apostolica, & meritamente per che à San Piero su detto sopra questa pietra edifichero la mia chiesa,& per lui prego il signore,che la sua fede non manchasse mai. Per laquale authorita habbiamo vn'altra ragione per confirmare la predetta conclusione fondata sopra le parole di Christo dette à San Pietro. Ilquale hauendo prima che tutti gli altri espressamente confessata la diuinita di Christo, meritò per tal confessione vdire da Christo. Tu mi hai dato buon testimonio & vero,& sei beato per tal reuelatione. Et io ti Matt. 16.

dico (quasi dicendo, per merito di tal confessione, cosi come tu hai fatto quello che doueui, io anchora per mia liberalita in cambio ti dico) che sei heretico & sopra questa pietra edifichero la Chiesa mia contra laquale non potranno preualere le forze infernale. La chiesa è fondata sopra la fede che è fondamento come dice San Paulo, & substantia della speranza nostra. Questo fondamento benche sieno stati tutti gli Apostoli che hanno predicata la fede fondata sopra Christo principal fondamento, San Pietro infra gli altri è stato dopo Christo il principal fondamento, sopra la cui fede & de i suoi successori, come sopra vna pietra è edificata la chiesa come dice Christo, contra laqual fede non possono preualere i demonii, perche se mancasse il fondamento cioe il capo della Chiesa insegnasse male, quella ruinerebbe, il che è impossibile, perche la fede di Christo durera infino al giudicio. Et nota che non dice le porte del inferno nó espugneranno i buoni costumi di questa pietra, perche questo si vede esser falso, ma non potranno contra la pietra, cioe contra la fermezza & stabilita de la sua fede, nó particulare, ma come pietra di tal edificio cioe che nó potra mai fondar se non la verità nelle menti de Christiani, benche egli forsi non sia fermo in fede come intrauenne à San Pietro. Se adunque la fede della Chiesa è edificata sopra la fede di S. Pietro & de suoi successori fondata sopra il fondamento che è Christo, & contra quella mai potranno

tranno vincere i cattiui, non puo adunque il sommo pont. capo & pietra guastare la fede & insegnare il falso, ma per virtu diuina sempre sara fondamento & vltimo refugio à stabilire & confirmare i Christiani in quella. Pero scriue Eusebio Papa dichiarando & esponẽdo questa sententia. La prima salute de Christiani è osseruare gli statuti de Santi Padri & non deuiare dalle regole della fede, perche nõ puo essere falsa la sentẽtia del Signore che disse à San Pietro. Tu sei Pietro, & sopra questa pietra edificherò la Chiesa mia. Et questo che ha promesso, la esperientia dimostra essere vero, perche sempre è stata cõseruata senza macula la catholica fede, nella sedia Apostolica. *Epist. 3*

Marcello Papa scriue à tutti i vescoui di Asia & Antiochia il medesimo dicendo. Fratelli noi vi preghiamo che nõ crediate, ne insegnate senon quello che san Pietro & gli altri Apostoli hanno predicato. Quello è capo di tutta la Chiesa alquale disse Christo. Tu sei Pietro & sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa etc. La sedia sua fu prima appresso di voi, ma per inspiratione diuina fu eletta Roma, doue noi per gratia di Dio siamo capo & suo successore. Non douete adunque deuiare da quella sedia, allaquale è ordinato siano riferite tutte le maggior facende della Chiesa, accio da quella piglino ordine, donde hanno hauuto origine. Et se la vostra Antiochia ha ceduto alla sedia Romana, non è alcuna Chiesa che à quella secondo gli ordini de Santi Apostoli &

suoi successori non debba vbbidire etc. Et S.
lib. Thesaur. Cirillo vescouo Alessandrino. Le membra debbeno stare insieme col capo, ilquale è il throno apostolico de vescoui Romani da quali habbiamo à cercare quello che habbiamo à credere, ò dannare. Santo Massimo medesimamente. Noi sappiamo che la santa Chiesa è congregata & fondata sopra la pietra, cioe sopra la fede & confessione di Piero, dalquale debbiamo domãdare la fede se vogliamo essere salui.

Per lequali authorita oltre la espositione della sopradette scritture habbiamo la terza ragiõe che è tale. Tutti i Christiani in tutti i dubii della fede sono obligati à sottometterssi alla determinatione della sedia apostolica, & pero quella nelle sue sententie circa la fede non puo errare ne determinare il falso, altrimenti la Chiesa sarebbe tenuta à credere il falso, che è cosa stolta. Onde vediamo che i santi & dottissimi huomini vicini al tempo de gli apostoli sempre sono andati & hanno insegnato che non altroue si debbe riccorrere al tempo delle heresie, che alla sedia apostolica, & da quella aspettare la conclusione della verita della fede. S. Girolamo, essendo pieno l'Oriente di grauissime heresie scriue à Papa Damaso. Perche con antico furor' i populi orientali fra i quali mi trouo, si sforzano di stracciare la veste di Dio, laquale è con ogni diligentia da lui cucita, & in tal modo sono cresciute l'acque torbide di puzolenti laghi, che con gran fatica si puo sapere oue sia quel fonte segnato, &

horto murato della vera chiesa, pero io ho pẽ sato di andare à consigliarmi con la cathedra di San Piero, doue è la fede tanto lodata dalla bocca apostolica, accio da quella possi l'anima mia cibarsi, dallaquale ha riceuuta la veste del Christiano. Et benche io sia lontano, non per questo il gran Pelago mi ha potuto prohibire che non cerchi questa pretiosa margarita. In torno al corpo morto sogliono tutti le aquile radunarsi. Consumato il patrimonio da tri sti figliuoli, solo appresso di voi si conserua lheredita de nostri padri immacolata. Costà la fecunda terra per virtu del diuin seme rende cento per vno. Qua li grani per essere mal cultiuati in gioglio, & vena sonno imbastardi ti. Adesso in Occidente nasce il Sol della giu stitia, in Oriente quel che cadde dal cielo Lucifero, vuol sopra le stelle la sua sedia inalzare. Voi siete la luce del mondo, voi sal della terra, voi vasi doro & dargento, qui non è altro che vasi di legno & di terra & ferro, che non meritano altro che il sempiterno fuoco. Adun que benche mi spauenti la tua grandezza, pure lhumanita m'inuita à domandare dal Sacerdote il sacrificio la salute dal pastore aiuto alla pouera pecorella. Io parlo col successore d'un pescatore, & discepolo della Croce, pero l'inuidia, & l'altezza ambitiosa della grãdezza Romana stia da lontano. Non cognosco doppo Christo altra cathedra, senon quella di Piero nellaquale tu siedi, sapendo che sopra quella la chiesa è fondata, chi fuor di questo casa man

giera lagnello, sia prophano,& essendo fuora dell'arca, perisca al tempo del gran diluuio. Quello che teco non ricoglie sparge,cioe quel lo che Christo non segue,e d'Antichristo. Et nel fine della epistola. Io prego la tua santita per Giesu Christo Saluator del mondo,per la santa Trinita che nell'epistole tue mi dichiari con la tua authorita quello che circa la fede della quale ti scriuo,io debba parlare, ò tacere. Et in vn'altra epistola scriuendo al medesimo Papa, la dichiaratione della fede sua, sottogiunge nel fine. Questa è la fede santo padre che nella Chiesa catholica ho imparato,oue se alcuna cosa io ho mal detto, che ricerchi correttione,desidero che da te sia emẽdato elquale tiene la fede & sedia di San Piero. Et poi chi mi vorra calunniare di heresia,mostrera di essere ignorante,ò maligno & forsi non catholico,ma heretico.Il medesimo importunamente scriue in vn'altra epistola, non hauendo alcuna risposta da Roma pregãdo Papa Damaso,che con la sua authorita gli mostri con chi debbe praticare, & quello che debbe tenere. Il simile è manifesto che fece Santo Agostino à Papa Innocentio primo S. Athanasio,à Papa Liberio. Et breuemente in tutti i dubii della heresia ricorreuano i santi alla sedia apostolica,per consiglio, & authorita. Et à questo sono obligati tutti i Christiani non solamente per legge diuina, ò canonica,ma per legge ciuile & imperiale. Et cosi fra gli altri comanda Iustiniano dicendo.

Noi vogliamo che tutti i populi sottoposti al l'imperio della clemẽtia nostra viuino in quella religione laquale San Piero dette à i Romani, secondo la sententia del sommo pontefice Damaso. Et cosi comandiamo, a tutti quegli che vogliano essere Christiani, & catholici, giudicando tutti gli altri pazzi & sciocchi heretici esser degni d'infamia perpetua & di punitione prima diuina, dipoi anchora imperiale, secondo che l'arbitrio nostro giudichera. Il simile in fatti & in parole hanno insegnato, & comandato gli altri Christiani dottori, & Imperadori, le parole de quali è superfluo addurre, à quelli che credano, vano à quelli che non credano se non à se. Basta à noi mostrare à i moderni, che via hanno tenuta gli antichi, quando si trouauano nella selua di varie heresie, per caminare dritto nella catholica fede, ilquale essempio non ci debbiamo vergognare imitare, massime essendo quei santi dottissimi & humiliandosi al sommo pont. alquale haurebbono potuto insegnare, & da i quali piu volte il papa chiedeua consiglio nelle cose importanti, & dottrina ne i dubii della santa scrittura.

c. de summ. trinit. l. cũctos.

Il Concilio è neceſsario nella Chieſa, anchor che il ſommo pont. habbia authorita ſuprema in quella.
Cap. III.

BEnche il ſommo pont. per proui dentia di Dio, non poſſa inſegna re alla Chieſa l'errore heretico, & che ſiamo obligati ricorrere à quello per la varia ſententia della noſtra fede come habbiamo viſto nel capitulo precedente, per queſto non diremo che ſia ſu perfluo il celebrare i concili come forſi alcuno per i precedenti diſcorſi potrebbe concludere ſapendo che non fu mai la piu viua forza al rafrenare la rabbia heretica ſparſa per la Chie ſa, che quella del ſanto concilio, per ilche ſi vede che mille anni ſono tanto durarno lhereſie, quãto tẽpo non ſi potete celebrare vno cõ cilio, ilquale quando ſi comincio à frequẽtare, ſi ſpenſeno tutti lhereſie. Pero ſi debbe aduer tire bene, che quantunque la ſedia apoſtolica habbia tale authorita di riſpondere à ogni que ſtione della fede, nondimanco molto meglio potra eſercitarla mediante il concilio che ſen za, & coſi hanno fatto gli antichi Papi nelle co ſe d'importanza che anchora non erano chia re. Et ſe bene Dio ha data queſta gratia à tal ſedia per l'utile della Chieſa, non per que ſto debbe egli mancare del debito ſuo, & dili gente inquiſitione della verita oltre le altre

ragioni che à queſto lo debbeno cõſtringere per meglio perſuadere quella à i populi i quali danno piu fede,à tanti radunati nel concilio che à vno ſolo,anchora che quello nõ poſſa errare. Dio diſpone ogni coſa ſuauemente,& nõ forza alcuna creatura,ma ſi ſerue de l'ingegno humano,elquale facendo il debito ſuo humanamente,riceue da Dio quel che eccede lhumano.Diqui è che ſecondo diuerſe diſpoſitioni de gli huomini egli da maggiore, ò minor gratia,& ſecondo diuerſe conditioni, accommoda i doni ſuoi.Vediamo fra i propheti, come diſopra dicemo vno piu eloquente che laltro, piu ciuile che laltro,come ſono di naturale conditione. Vediamo ne i dottori della chieſa,vno piu dotto che l'altro, maggior predicator,meglio ſcriuere & componere che laltro,perche Dio ſi ſerue del humano ingegno, & tiralo ſecondo la miſura & proportione di quello alle coſe diuine, dellequale noi ſiamo miniſtri,onde è ſcritto, che i talenti ſono dati à ciaſcheduuo ſecondo la ſua miſura. Studiaua S.Cipriano,& Santo Agoſtino ma vno piu che laltro,& percio piu inteſe i miſterii della fede vno che laltro. Studiò San. Girolamo le ſacre ſcritture,& fu illuminato,& conuinceua gli heretici.San.Antonio non tanto ſi eſercitò nelle littere,& non hebbe tal gratia.Se Santo Agoſtino haueſsi detto,Io non voglio ſtudiare,ò imparare,ma Dio m'inſegnera ogni coſa non ſarebbe ſtato tanto gran lume della Chieſa. Se ſanto Girolamo diceſſi. Dio non man

chera di mandare dottori che difendino la fe de,io non voglio affaticare l'ingegno mio, fac cia Dio,non haurebbe hauuto la Chiesa tanto forte scudo contra l'insulto de gli heretici, ma perche Santo Agostino, fu dotto anchor nelle scientie humane,& nelle sacre scritture esercitatissimo.San. Girolamo similmente elo quente,& 60.anni perseuero continuamente nello studio delle sacre littere,pero Dio si serui dell'uno & laltro intelletto. Voglio concludere che quando Dio dà vna gratia sopranaturale, non percio toglie la prudentia humana, laquale debbe ministrare allo spirito, come le Dottrine humane alle diuine,& vuole che l'esercitio di tal dono vsi l'industria del nostro intelletto. Se bene ha concesso Dio a i sommi pont.che nel sententiare circa la fede, & insegnare quella à i Christiani non possi errare,pero non toglie,anzi vuole che la esecutione di tal dono,non sia priua di que modi,& cõditioni,che si ricercano humanamente à persuadere il vero à vno che non lo sa. Se vno papa ignorante volesse temerariamẽte, senza studiare, senza consiglio de i dotti nelle cose di grande importanza egli solo secondo il suo sciocchо parere precipitosamente sententiare meritamente diremmo,non gli sara creduto, perche non ha vsato i mezzi opportuni à far creder tal cosa. Egli non sa,& non vuol sapere,& come potra insegnare à altri? Oh,lo spirito Santo nõ permettera che insegni le bugie,è vero,ma lo spirito santo gl'insegnera an

chora il modo che debbe tenere nel uedere il parere de i dotti essendo ignorante, nel esaminare le cose dubie, nel conferire con la sacra scrittura, nello studiare & fare studiare in quella, & non si confidare nel proprio ingegno, & quando tutto questo che è debito suo humanamente hara fatto, Dio non è per mancare che non insegni la verita, & che non mandi lo spirito Santo che sia presente, & non lassi errare quello che ha à insegnare la fede. Leggiamo ne gli atti de gli apostoli che in Antiochia nacque dubio grande de l'osseruare le cerimonie de i Giudei & della legge di Moise. Cap. 15.

San Paulo fu mandato à Gierusalem oue per determinare il vero, si congrego il concilio de Christiani, & quiui concluseno dicendo. E parso cosi allo spirito Santo & à noi. Non poteua san Paulo, ò san Piero risoluere la questione senza il concilio? certo si perche nessuno Apostolo circa la fede potea insegnare male, pure serborono questa determinatione al concilio, dando essempio à i capi della chiesa iquali sono lungaméte inferiori à gli Apostoli, che benche loro per assistentia dello spirito Santo non possino ingannare la Chiesa, debbino pero congregare la moltitudine de i dotti & prelati, & con ogni diligentia ricercare la verita perche quãdo lhuomo fa il debito suo Dio nõ mãca de l'officio promesso alla chiesa. Adũque la sedia apostolica benche habbi bisogno del concilio, non pero manca della sua authorita, laquale per mettere meglio à esecutione,

vsa il consiglio di piu si come vn Re nelle facé de di grande importanza, chiama i suoi baroni & consiglieri, & secondo il parer loro sententia, non perche egli non possa con la sua authorita sententiare allaquale sono tenuti i subditi vbbidire, ma accioche tale authorita meglio sia administrata, & habbi esecutione, con ciosia che debbe essere congiunta con la prudentia, che cio richiede. Appresso consideriamo che il volgo dà maggior sede & ragioneuolmente alla sententia di tanti congregati nel concilio che à vno solo. Et pare à i populi maggior perfidia il repugnare à tutti che à vno, come vediamo nel sapere humano, se vno solo dicessi che il Sole è 180. volte maggiore che la terra, bẽche egli dica il vero, & che noi gli douessimo credere, non sarebbe chi gli credesse cosi facilmente, ma quãdo sanno che cio tengano tutti gli antichi & moderni astrologi, & hanno prouato cõ molte ragioni tal sententia, benche vno non l'intenda, sarebbe tenuto stolto da i saui se non gli credessi. Non è adunque che quel primo non dicessi il vero, ma à volere che gli sia piu facilmente creduto, propone il parer suo essere anchora di tutti i philosophi. Cosi fece san Paulo quando predicaua el Vangelo, perche molti nõ gli credeuano, dicẽdo che gli altri Apostoli predicauano il contrario, venne in Gierusalem & conferi la dottrina sua, con quella de i compagni, non che egli dubitassi di non hauer predicato il vero, del che era certissimo, ma accio i Co-

Gal.2.

rinthii gli credessino piu facilmente, & il suo predicare non fusse vano, come egli scriue, sapendo i populi che tutti i discepoli di Christo predicauano quel medesimo similmente non è superfluo anzi necessario che il sommo pont. chiami nelle questioni della fede vniuersale concilio, inanzi che determini, accio la sua determinatione sia piu facilmente dal populo Christiano come vera riceuuta, in oltre gioua assai appresso le menti humane quando le persone che debbeno insegnare & illuminare la chiesa, sono degne, & in buona oppenione, & hanno piu authorita simili che nō hanno i tristi, perche comunemente Dio maggior misterii riuela alle persone buone, & suoi amici che agli altri. Pero se vn papa fusse cattiuo, poco forsi gli sarebbe creduto, & per questo è necessario che sia il concilio, nel quale sono piu persone da bene, piu santita, piu meriti & gratia di Dio, accio possino impetrare dallo spirito Santo dottore della Chiesa maggior lume di verita, & in questo ha maggior riputatione & authorita il concilio, che Roma, laquale puo essere piena d'ogni peccato, & far perdere la fede à i Christiani per il mal viuere de i capi, quantunque non pero debbiamo partirci dal la vbbidienza loro, dicendo Christo fate quel che dicano, & lassate stare il cattiuo essempio. Ma essendo verisimile che in vna tanta congregatione vi siano molte buone persone, per i cui meriti et orationi, lo spirito Santo insegni il vero, pero al concilio ognuno crede piu che *Mat.23*

à vno solo papa, la onde maggior fede diamo à gli antichi canoni fatti da i santi padri, che à i moderni, & piu frutto farebbe il cõcilio, quando vi fussẽo piu huomini di buona fama & lodati costumi, benche sempre à quello si debbe credere, perche Dio non lassa mai la chiesa sua che nõ vi sia de buoni, & chi intenda la verita, molto piu che in vna sola citta di Roma. Ilche cõsidetãdo S. Girolamo disse. Se vogliamo authorita certo è che il mõdo è molto maggiore che Roma, cioe il cõcilio vniuersale, che il papa solo, & intẽde della authorita cioe della riputatione & fauore appresso gli huomini, come si dice vn cittadino hauere grande authorita nella republica, cioe essere stimato, & fauorito assai, altrimẽti la authorita, cioe il potere & la forza del comandare è propria al Principe solo & capo della Republica, cosi il concilio è molto piu stimato & reputato, & la sua sententia piu accettata & fauorita, che nõ è quella di vno solo pont. benche quello habbia authorita come capo della Republica Christiana, & ogniuno è tenuto à vbbidire massime doppo tanta esaminatione, & vniuersale sententia di tanti huomini eccellenti. Non è anchora superfluo il concilio perche quello non solo per cõto di heresia, ma anchora per molte altre facende Ecclesiastice è chiamato & raggunato nellequali molto piu puo errare, & ha errato vn solo papa che il concilio. E necessario per riformare i buoni costumi, per quietare le liti & cõtentioni, per pacificare & ordinare lo sta

d. 93. c. legimus.

to della Chiesa,che quegli à chi si appartiene, conuenghino,& insieme con il capo ordinino la Republica Christiana.Altrimenti se vno solo papa volesse sentẽtiare,& fare quello che gli piace, meritamente gli sarebbe risposto,attende à medicarte.Se adũque fanno molti errori alcuni papi nel reggere & gouernare la Chiesa,bisogna che il concilio ci proueda. Et per questo i canoni comãdano,che si debbino spesso, cioe infra tanti anni conuocare i concilii, non perche sempre vi sia heresia nella Chiesa, ma per vtilita grãde che da quegli si caua,assettando le cose mal fatte, & ordinando le mal disposte.Et per questo conto scriue Santo Agostino à Felice grammatico. Dato che quegli che sono in Roma habbino mal giudicato della depositione del vescouo Ceciliano, restaua il concilio generale doue meglio in presentia di quegli giudici fusse la causa trattata, & ritrattata,se loro fusseno stati conuinti di errore. Ecco quanto è necessario il concilio nella Chiesa,elquale possa vltimamente quietare le liti & discordie,ordinare i canoni,correggere i costumi,& ritrattare le mal date sententie,le quali,eccetto le cause della fede,nella religione Christiana erano state mal'intesa dalla Romana sedia. Nõ è adũque superfluo il concilio vniuersale, quãtunque il sommo pont.nõ possa errare nel constringere la Chiesa alla fede come è detto,ma per le ragioni addutte,& cõtinua esperientia molto necessario.

Epist. 162.

Come si debbono regolare gli ignoranti al tempo delle heresie.
Cap. IIII.

SOno molti semplici & ignoranti iquali al tempo della heresia, per lastutia de falsi Christiani sono ingannati,& non s'aueggono del errore diabolico,ne sanno discernere tra il vero & falso non essendo atti à esaminare,quel che dicono i santi,il concilio,ò la sedia apostolica,& lamentansi dicēdo, noi nō sappiamo piu à chi ci credere,& meglio ci pare à non andare piu alle prediche, perche chi dice à vn modo & chi à vn'altro, & à ogn'uno pare,che la sua predica sia il vangelo,onde metteno,come pare,assai persone in grā trauaglio & non sanno che si credere. A questi risponde
Gal.1. San Paulo eshortando i Galati à stare fermi& tenere quello che haueuano imparato dicendo. Anchora che venissi vno angelo dal cielo & insegnasseui il contrario,sia scommunicato & voi state forti & credete quello che nel principio della vostra fede hauete imparato, per ilqual parlare due cose c'insegna l'apostolo necessarie à ogniuno,che vuole vscire d'ogni dubio,& stabilirsi in fede. La prima è che nōci partiamo vengha chi vuole da quella fede antica,laquale venēdo noi al Christianesimo ci ha insegnata la S.chiesa. La secōda è che fuggiamo la compagnia d'ogni heretico il-

quale ci vuole insegnare il cõtrario,come huo mo scomunicato.La prima admonitione quan to sia necessaria al Christiano lo dimostra la esperientia della quale impariamo che tutti quegli che partendosi dalla fede laquale cominciando da gli apostoli è stata sempre nella chiesa, insegnano ò credeno cose nuoue, per prouidentia diuina sono mancati, & non se ne fatta piu memoria, rimanendo la medesima fede continua insino al presente giorno, per laquale Christo prego che non mancasse mai.Vediamo nella chiesa essere nate in diuersi tempi tante & tante heresie, lequali erano da huomini dotti predicate, & persuase alla maggior parte dei Christiani.Niente dimanco perche si partiuano dalla comune fede della chiesa,tutte sono mancate,& quella sempre sta ferma & seguita per insino a hoggi.Quanti sono stati gli heretici che hanno volsuto fare credere, che nel sacramento dellaltare non sia il vero corpo di Christo? Quanti che hanno negato la santissima trinita ?Quãti che hanno in piu modi impugnato la incarnatione del figliuol di Dio? & con la S.Scrittura,& cõ falsi miracoli si sono forzati introdurre nuouo credere fuor di quello che inanzi aloro tutta la chiesa hauea tenuto? Oue sono adesso i lor libri;la lor dottrina,che ogni cosa è manca to? Certo che se la fede non puo mancare, secondo la promissione di Christo segno è quel la fede essere vera che per continua successione da gli apostoli,da i santi dalla chiesa habbia

mo riceuuta,& quella de gli heretici che hãno volsuto predicando cose nuoue, guastarla,variarla,& rinouarla, essere al tutto falsa,altrimẽti non harebbe permesso Dio, che quella mancasse, come hauea promesso. Pero quegli che stanno fermi nella dottrina di Christo & degli apostoli laquale dal principio della chiesa vniformemente da i nostri passati ci è stata insegnata, sono nel numero de i figliuoli della
10.14. chiesa,a iquali promesse Christo dicendo. Io vi mandero lo spirito della verita che stara cõ voi in eterno. Ma quegli che à ogni vento si muoueno come canne,& danno orecchio à cose nuoue,partendosi dal antico credere fanno contra al precetto di Christo ilquale ci ammoni,accio non stessimo dubii nella fede dicẽdo.

Molti verranno nel nome mio & diranno, Ecco qui è Christo,ò vero qua,& chi lo porra in solitudine,& chi in citta, chi dira à vn modo & chi à vn'altro, non gli vogliate credere quasi dicendo, atteneteui à quel Christo che vi è stato predicato, & non crediate à quegli nuoui Christi che di nuouo surgeranno per ingannare i populi & insegnare nuoua fede.

Questa vbbidienza non fanno hoggi i Christiani & pero vi sono pochi veri catholici, facilmente mutandosi da quella fede che da piccoli habbiamo imparata nella Chiesa dando fede alle nuoue falsita, si come l'ingegno humano fu sempre desideroso di cose varie & nuoue, non si fermando sopra la stabil pietra sopra laquale,è stata edificata la Chiesa, dalla quale

quale habbiamo hauuto Christo mediante il santo battesimo, oh come siamo leggieri à lasciarci tanto facilmente suolgere & credere à nuoue fantasie, lassata la nostra madre, che ci ha con tante fatiche generati, alleuati, & nutriti col latte della antica dottrina. Guai à quello dice Salomone, che non ricognosce la madre sua, & si fa beffe di quella che lha alleuato. Prou. 30

Questi sono gli adulteri & fornicatori tanto ripresi dalla sacra scrittura, che lassando il vero sposo, alquale hanno dato la fede nel battesimo, si sono accostati alle meretrici & adulteri heretici, quali hauendo in fastidio il santo matrimonio della Chiesa si hanno fatto nouui postribuli per ingannare & fare apostatare i figliuoli dalla madre sua, crederemo piu presto alla matrigna che alla madre nostra? Daremo fede piu alla impudica & sfacciata donna, che alla leggittima & honorata consorte di Christo? Sara di piu authorita la meretrice che la nutrice, lempio che il religioso, la nouua heresia che l'antica verita, l'amaro veleno che il latte dolce beuto da i teneri anni? Dimmi Christiano dice S. Agostino, perche vuoi credere al nouuo heretico? dirai forsi, perche m'insegna Christo, & il vangelo. Et chi è quello che ti ha insegnato che debbi credere à Christo & al vangelo? questo non ti ha insegnato il nuouo heretico, ma prima lhaueui imparato. Et da chi, se non dalla madre tua. Laquale pigliádoti in braccio essendo nato ti fece renuntiare al módo, & dar la fede a Chri- *de util. cred.*

sto? Se adunque la chiesa ti ha alleuato nella fede di Christo, perche adesso gli volti le spalle & credi al heretico, contra il volere di quella che ti ha insegnato Christo? Se tu vai al heretico per imparare quel che dice Christo, va prima alla chiesa che ti fa credere in Christo, se credi alla chiesa quãdo ti disse, credi à Christo, & al vangelo, perche non gli credi anchora, quando ti dice non credere allo heretico? Se ella dice il vero quando tinsegna Christo, come puo dire il falso, quando tinsegna le parole di Christo? se ella dice le bugie, quando scomunica & dãna, Arrio, Manicheo, Sabellio, Luthero, puo adunque dir il falso & ingannare se, & glialtri quando nel batteſmo t'insegna Christo? chi è vna volta trouato bugiardo mal volentieri gliè dato fede. Se la resurrettione de morti dice S. Paulo, laquale io vi anũtio è vna bugia, adunque noi siamo falsi testimonii della fede, adunque non ci douete credere alcuna cosa, adunque la vostra fede in Christo è fondata in bugia. Se alla chiesa, & a i prelati non credo, quando mi dichiarano il vangelo & S. Paulo, come si debbe intendere, manco gli credero, quando mi predica il batteſmo, la incarnatione, & passione di Christo & la santissima Trinita, ma sempre dubitero che non dichi le bugie, & cosi sara la mia fede come foglia al vento, & nulla crederemo fermamente se non quello che ci piace, & sara lecito al heretico come gia è stato, negare ò mettere in dubbio, se Christo è Christo, & se hab

1. Cor. 15

biamo fatto bene, quando da piccoli habbiamo creduto quel che ci è stato insegnato, se gli è Dio, se Christo è incarnato, se gliè vn'altra vita, perche la chiesa forsi ha detto il falso. O ciechi, & inconsiderati che noi siamo, quando fermeremo il piede, & la mente nostra ridurremo al segno, ricordandoci delle parole di S. Paulo che ci admonisce dicendo? Fratelli state forti in quello che hauete imparato, & ricordateui delle antiche leggi che vi sono state date, schifando l'empie & nuoue voce che vanno a torno, perche non giouano se non alla infedelita, questi sono huomini pessimi & seduttori che errando vorrebbeno che tutto il mondo errasse con loro. Ma (come scriue à Timotheo) sta fermo, & non ti partire niente da quello che ti è stato insegnato, ricordandoti, che dalla infantia tua hai imparato le esposi tioni delle sante scritture, il che ti debbe essere a instruttione della fede tua in Christo. Se 25. ò 30. anni sono habbiamo creduto in Christo inanzi che venisseno le nuoue fantasie, che è quello che ci debbe da tal fede suoldere contra il consiglio di Christo, & di S. Paulo? Se lo heretico anchor egli è stato nutrito di questo latte tanto tempo nella chiesa, & poi per sdegno per gloria ò per pazzia è vscito fuora della casa di Dio, & fatta nuoua Sinagoga, vogliamo per questo anchor noi apostatare dalla fede, rinegare la madre nostra & voltar bandiere, lassando il primo proposito? Se i nuoui propheti vogliono di suo ceruello cauar fuo- 1. cap. 6.

ra nuoue inuentioni, cótra quello che lor pro
prii insieme con noi hanno infino à hoggi cre-
duto, per che ragione vogliamo dar piu fede
a i nuoui che a i vecchi Dottori? forsi che que
sti per eccellentia di dottrina, per essempio di
gran santita, per nuoui miracoli hanno meri-
tato appresso di noi piu credito, piu fauore,
piu riputatione, per laquale, ogni cosa che à
noi, & tutto il mondo continuamente è stata
predicata, vadi per terra & sia conculcata, & si
rimuti tutta la faccia della chiesa, come bene
prophetando i nostri tempi piange il S. Pro-
pheta Esaia? Oh, se doppo questi che adesso
sono, altri succedessino, che predicasseno il có
trario, & poi de gli altri, & se ogni anno ò me
se ò giorni venisseno nuoue heresie, si come è
la instabilita & varieta del huomo, per questo
ogni di habbiamo a mutar fede, ne questo an
no credere quel che credemmo laltro, ne que
sto mese quello che laltro, ne hoggi quello che
hieri, sempre dubitando, & mai imparando ò
2. Tim. 3 sapendo niente come dice S. Paulo de gli he-
retici? Consideriamo il successo della nostra
fede fondata in pace, in vnita, & stabil fermez
za, dall'altra parte la grande inconstantia, va-
Matt. 16 rieta, & instabilita della dottrina heretica, &
intenderemmo (quello che Christo promes-
1. Tim. 3. se) qual sia la fede sopra la pietra edificata, la
colonna & fermezza di verita, come scriue S.
Paulo, cio è la fede della santa chiesa che è sta-
ta sempre la medesima da gli Apostoli in qua,
qual sia l'errore de falsi propheti, & pseudo

Apòstoli de quali ci admonisce Christo, quali siano i tempi pericolosi iquali propheta l'Apostolo, che saranno ne gli vltimi giorni huomini superbi, cupidi, bestemmiatori, senza pace, calunniatori, ciechi, sedutori, che hanno apparenza di pietà senza virtu alcuna, che non patischan o vdire predicare la sana dottrina, ma lassata la verita attendano à fauole, cercando i maestri & predicatori che predichino a suo modo, come vediamo tante volte nella chiesa essere adempiuto. Se noi vogliano sapere quel che habbino creduto gli antichi, troueremo che hanno hauuto sempre vna fede, non mai per successione di tempo variata, benche di tempo in tempo piu dichiarata, & esplicata per conto de gli heretici. Se domando della Trinita trouo tutti insin'al di d'hoggi insegnare tre persone in vna essentia, se domando del sacramento, tutti dicano, che quiui è il vero corpo & sangue di Christo, & quello che dico di questo dico di tutto il resto. Che vniformemente, concordemente, inuariabilmente loro hanno predicato, & difeso fino al sangue & tutti i Christiani, seguendo loro hanno creduto cioè la chiesa vniuersale. Voltati in verso gli heretici, vedrai tanta instabilita, tanta contradittione, tanta cótentione, & confusione, che non saprai à chi ti credere. Arrio crede che il figliuolo sia creatura del padre: Sabellio, che le tre persone siano vna sola: Cherintho che Christo haueſſe vn corpo fantaltico, non humano: Nestorio, che era puro huomo, simil-

Matt. 7. 2. Tim. 3

mente della Euchariſtia, alcuni credeano che Chriſto patiſſe, eſſendo preſo da i Chriſtiani nella comunione, come furono i Capernaiti, alcuni ſono che nel calice non ci vogliano vino, ma lacqua ſola, come de gli Aquarii ſcriue S. Agoſtino. Altri il ſolo vino ſenza acqua, come gli Armeni & Greci. Alcuni che nel ſacramento non è il vero corpo di Chriſto, come ſono i condemnati dal concilio Epheſino, che tengono, che vi ſia il corpo di qualche ſanto huomo, & non di Chriſto. Alcuni che vi è il corpo di Chriſto ma non la diuinita, come fu Neſtorio. Altri che ciè il vero corpo & ſangue di Chriſto con tutta la diuinita realmente, & effettualmente, ma vi è anchora inſieme congiunto il pane & il vino come era prima, il che dicono Martino Luthero cõ molti ſuoi ſeguaci. Altri che non ci è niente ſe non vn ſegno, & memoria della paſsione di Chriſto, come molti & molti anni ſono tenne Berengario Andagauenſe, & di poi Giouanni Vuitclef. heretici condemnati, & a i tempi noſtri, Giouanni Oecolamp. con i ſuoi ſeguaci, il quale in queſto come in molte altre coſe, riprende acerbamente il ſuo maeſtro Luthero. Et che biſogna piu allegare? Di tante hereſie che infino a qui ſono ſtate, la maggior parte ſono contrarie infra di loro, tutte contra la vnica & ſanta fede, che mai è mancata fino a qui. Se entraſsimo in Germania, & vedeſsimo le diuiſioni, le ſette, le parti, le contrarie oppenioni, che fra lor ſono circa le coſe importantiſsime della fe

de,& come ogniuno si vuol fare capo, & vorrebbe trouare cose nuoue per farsi nome, & come alcuni hanno ardire predicare non solo contra la chiesa,ma contra a Christo,dicendo che non si debbe fare oratione a lui ma à Dio, perche non è scritto. Christe noster qui es in celis, ma pater noster qui es. anzi che mai si debbe fare oratione perche ogni cosa auuiene per necessita assoluta, certo ci marauiglieremo della pazzia di molti, che essendo tati nuoui pareri,voglino,lassata la verita, accostarsi à vno heretico, piu che à vn'altro, piu à Oecolampad.che nega il sacramento, che a Luthero che lo concede, piu à Melantone, che tiene la Trinita, che à Macedonio che la nega:ò vero lassata ogni fede, non credere a nessuno, se non quello che pare & piace a noi,ne con la chiesa,ne con gli heretici,ma col proprio spirito fabricare nuoue & strane fantasie, come fanno alcuni, non intendendo quello che si parlino ò gli errori che lor predicano. Et tu inuentore di nuoue oppenioni (dice S. Girolamo) di gratia habbi rispetto a gli orecchi Romani,perdona à quella fede che da gli Apostoli è stata fondata. Perche doppo 400. anni ci vuoi insegnare quello che gli Apostoli non hanno saputo? Quella fede voglio in mia vecchiezza mantenere,che da tenera età ho imparata. Noi adunque se vogliamo essere veri fedeli stiamo saldi in questa prima ammonitione del Apostolo, attendendo a quello che ci è stato insegnato da quegli che in luogo de gli

de error. Origen.

Apostoli ci hanno annuntiato Christo nel santo battesimo, hauendo tutti vn credere, vna fede, vn senso, vna scientia, & non siano infra di noi sette, ò diuisioni come pregha san. Pau-
1. cap. 1. lo tutti i Christiani in persona de i Corinthii, non ci lassando suolgere, ne muouere niente da nuoui & falsi propheti, sapendo che la fede che ci è stata insegnata da i prelati fu sempre, & cosi anchora durera insino al fin del mondo, vnica, inuiolata, & inuariata, si come Christo ha promesso nel santo Vangelo, leuata via ogni moderna heresia laquale come vento sara dispersa, stando fermo il grano raccolto nella casa della chiesa, il che nelle altre passate heresie habbiamo visto per esperientia. Et questa è la resolutione vltima allaquale si debbe risoluere ogniuno che vuole essere catholico, starsene a quegli che inanzi a noi tutti i Christiani hanno fermamẽte & continuamente creduto nella chiesa. Et perche i prelati di quella, tengono il luogo suo nel insegnare a i Christiani si come loro anchora ci hanno dato il sacramento della fede, elquale domandiamo alla chiesa nel battesimo pero quando di nuouo nasceseno dubitationi ò questioni circa la fede, del che noi non sappiamo la sententia della chiesa, non altroue debbiamo ricorrere, ne, ad altri credere per dichiaratione della fede, se non a quegli che ci hanno data la fede, & che sono in luogo della chiesa, cioe i nostri legittimi prelati ò vescoui a i quali debbiamo credere come alla chiesa quan

do non insegnino quello che è manifesta here sia contra la chiesa vniuersale, ma nelle cose du bie, senza paura debbiamo tenere & credere quel che lor dicono, infino che la chiesa non de termina altro. Ne si debbe guardare alla vita lo ro ò buona ò cattiua, che sia, dicendo Christo Giesu, che loro seggono sopra la cathedra, & ci comando, che siamo vbidienti à quello che lor dicano, ma non facciamo come lor fanno, & S. Paulo admonisce tutti dicendo. siate vbbidienti à nostri prelati & a quegli sottoposti perche loro haráno a rendere ragione de fatti nostri à Dio. Il medesimo considerando de tut to il bene & male, buona fede ò trista depende da' vescoui & prelati quali ci debbono insegna re la via hauendo congregati tutti i sacerdoti di Epheso, gli eshorta in questa forma, Atten- Act. 20. dete a voi & a tutto il gregge vostro, sopra il quale Dio vi ha posti pastori & vescoui à reg gere la chiesa che col suo proprio sangue ha guadagnata. Io so bene che doppo la mia par tita, entreranno lupi rapaci (parla de gli hereti ci) che non perdoneranno al gregge. Et ancho ra fra voi saranno huomini di peruersa dottri na, che si vorranno fare maestri, & acquistare discepoli pero state vigilanti, ricordandoui cõ quante lachrime per tre anni giorno & notte io vi ho insegnata la verita. Et certo buon per la chiesa, se i pastori hauesseno tenuto a mente questi prieghi di S. Paulo, non sarebbeno nate tante heresie, ne tanta confusione. Ma perche i pastori fuggano, i maestri taceno, i padri & pre

lati dormono, il demonio ha hauto tempo a seminare la zizania, in questo campo Ecclesiastico, laquale essendo cresciuta, come dice Christo, non si puo cosi sbarbare, senza nocumento & pericolo del grano, ogniuno cerca il pro-
Phil. 2. prio comodo dice l'Apostolo, & nō lutilita del la fede, & quando loro doueano come buon pastori gridare contra i lupi, predicando senza rispetto la verita, & come buon cani perseguitare fino alla morte i tristi per difendere le pecore sono fatti mercennarii fuggendo la persecutione per non perdere, non dico la vita ma la robba, ò vero lamicitia di questo ò di quello. Ma per questo noi non ci debbiamo dare in preda a i lupi, ma aiutarci cō lessempio de buoni pastori, fuggendo i cattiui costumi de mercēnari come bene esshorta S. Agostino tutti noi esponendo quelle parole Mercenarius autem & qui non est pastor. Se trouerra la Sant. V. que tre persone nel Vangelo, intendera, qual si debbe amare, qual sopportare, & qual fuggire, cioe. il pastore, il mercennario, il latrone. Sono
Phil. 1. alcuni nella chiesa, come disse l'Apostolo, quali cercando i comodi suoi ò di denari ò di honori, ò fauori, a questo fine predicano Christo attendendo piu al ben priuato che alla salute del populo. Ma quelli che odano, credendo la buona dottrina, senza attendere alla vita lor, oguadagnano la salute da quello che non ha salute, secondo la sententia di Christo, ilquale non solamente de i phariſei disse. Seggono sopra la cathedra di Moise, fate quel che vi comandano, &

fuggite i lor cattiui costumi, ma anchor ci auiso di que' prelati che hauea preuisto douere esser nella chiesa sua. Ma se volete piu chiaramente conoscere, che non de soli phariſei ò scribi, ma ancor de gli Ecclesiastici prelati parla il signore, ricordateui di quel detto. Molti in quel giorno mi diranno. O signore, come, non habbiamo noi nel nome tuo prophetato & fatto miracoli, mangiato & beuto? Questo non possono dire i phariſei, quali il nome di Christo persegùitano. Ma che sottogiunge? Alhora io rispendero loro. Io non so chi vi siate, leuatemi vi dinanzi malfattori. Lapostolo piangne alcuni che nella chiesa predicano Christo, non per diuotione, ma per loro occasione, & non rettamẽte, cioe il Vangelo retto, essi non retti annũtiano: perche non cercano lhonore di Dio ma il proprio, Mercennari non pastori Ma ò veramente ò per altra occasione, pure che Christo sia predicato (dice Lapostolo, permettendo il mercenario). Il pastore con verita predica, il mercẽnario per occasione, luno & laltro Christo annuntia. O di il pastore Paulo, ò inuerita ò per occasione, pur che si predichi Christo: Questo pastore volse hauere il mercennario, il quale è anchor vtile, oue & quanto puo. Ammonisce il prete ò vescouo il popolo circa la osseruanza de diuini precetti, & sedendo sopra la cathedra, non possano altrimenti predicare perche non loro ma la cathedra ci parla. Come adunque ricorremo vua dalle spine, ò vero fi chi da pruni? Ogni albero da i frutti si cono-

Matt. 7.

2. Cor. 12.

ſce. Il phariſeo è ſpina, & potra ben predicare? Come dalle ſpine riccorro l'uua? perche tu ſignore ce lhai comandato, fate come dicono, ma nō fate come fanno. Vuoi adunque che noi dalle ſpine cauiamo l'uua? No, conſidera bene che forſi ſuole accadere che la vite ſerpeggiando per terra fra le ſpine e naſcoſta, coſi anchor quegli ſono ſpinoſi, ma ſedendo ſopra la cathedra ſono inteſſuti dalla vite, dallaquale procedono i precetti & parole buone. Tu piglia l'uua & non li pugneranno le ſpine, fate quello che predicano, laſſate quello che fāno. Ti pugnera la ſpina ſe operi come loro, però acciochè poſſi cogliere luua & fuggire le ſpine, fate quello che dicono, & non fate quello che fanno. I fatti loro ſono ſpine, le parole vua, ma della vite cioe della cathedra, & non delle ſpine. Debbiamo adunque per queſta ammonitione di S. Agoſtino attendere, non a i cattiui coſtumi ma alla buona dottrina de prelati ſeguitando le admonitioni & prediche di quegli cani che gridano contra i lupi, & fuggendo la conuerſatione, prātica, ò amicitia di queſti inimici della fede, come fa la pecora, che quanto puo ſi accoſta intorno al paſtore, fuggendo i morſi del lupo. Et queſta è la ſeconda admonitione, che ci da S Paulo, non ſolamente ſtare fermi in quello che gia habbiamo imparato, & credere a i prelati che da piccoli ci hanno veſtiti della fede, ma anchora per piu ſicurtà di nō eſſer ingannati da i falſi fratelli che ſono molto pericoloſi, ſtar diſcoſto, dalla compa

guia loro, & questo vuol dire che tali debbeno essere scomunicati, cioe fuora della nostra compagnia, sapendo, che i buon costumi sono facilmente corrotti dalle loro triste parole, come è scritto, & che il parlar loro è come veleno. Per questo non si debbe disputare con gli heretici, ma fuggirli doppo vna ò due correttioni sapendo che tali sono proterui, dannati, & separati per se stessi dalla compagnia de i Christiani come ci comãda l'Apostolo. Et se vno Christiano (dice il medesimo apostolo) auaro, concubinario, ladro etc. si debbe da noi fuggire, ne pure vn boccone mangiar seco, accio non siamo auelenati anchor noi per tal pratica: quanto piu diremo di quello che con la sãl sa dottrina, non cerca altro se non di perdere, ferire, ammazzare? Non si troua mai la maggior pestilentia, la piu brutta lebbra, la peggior infettione, che quella perche loro predicando cose proprie, & cercando la gloria sua come dice Christo, non altro vorebbeno se non persuadere agli altri quel che loro credeno, per essere nominati, & per questo non vogliono cedere à nessuno & come figliuoli di quello che cerca come leone intorno intorno, per deuorare qualcuno, tanto godeno, quanto possano ingannare. Comanda Dio à Moise che i lebbrosi siano cacciati fuori della citta, accio gli altri non siano maculati, misticamente figurando (dicono i S. Dottori) che il Christiano si debbe discostare quanto puo dallo heretico, perche nõ puo se non perdere. Et molte volte vno che ha

2. Tim. 2.

Io. 7.

Leuit. 13.

buona mente. per la compagnia di questi tali diuenta incredulo ò vero al manco piu negligente alle cose della fede, & doue prima per tutto il mondo nõ haurebbe lassate le sue buone vsanze, di poi per tali ragionamenti si intepidisce & fanne manco stima che non faccea prima. Io temo (scriue S. Paulo, a i Galati) che come Eua fu sedotta dal serpente, cosi il vostro credere sia falsato mãcando dalla simplicita di Christo. pero separateui da loro, acciochenõ vi imbrattiate. Nõ vogliate portare il giogo insieme cõ gli infedeli. Che cõuẽtione è fra il catholico & lo heretico? che parte ha il fidele con l'infidele? che similianza ha la luce con la tenebra? che compagnia ha Christo con belial? che ha fare la giustitia con la iniquita? Vedi quanto fu geloso S. Paulo di noi accio non imbrattassimo la bella veste della sincera fede cõ machie heretiche? o quanto è necessario, hoggi, quando il mondo è pieno di falsi Christiani, conseruare poco, ma piu presto fuggire quegli, che non solo manifestamente sono peruersi ma ciascuno, che è sospetto ò in qualunche modo inuiluppato, & mescolato con questo fer-
1. Cor. 5. mẽto, ilquale benche poco sia dice l'Apostolo, corrompe tutta la massa del pane. Toglietea vi adunque questo fermento, & siate azimi incorrotti, sinceri in verita, & non in errore. Non è difficile cognoscere, il cattiuo dal buono, il vero Christiano dal falso, il santo dallo hipocrita, il catholico dal heretico. In tanti modi, ce li ha dipinti la santa Scrittura & tanto chiaramẽ

te scoperti, che nessuno certa si può scusare. Ai frutti si cognosce lalbero ilquale essendo di cattiua sorte nõ fara mai buon frutto. Guardiamo & consideriamo bene se, che lo heretico sempre troua cose nuoue, ne vuole credere quel che gli altri hanno detto, & di ogniuno si fa beffe, pero scriue S. Paulo, a Timotheo. Io ti comando per il nome di Iesu Christo, che tu conserui i mici precetti, senza macula, & inreprehensibili (non vn giorno ne vno anno) ma in fino al aduento di Christo. O Timotheo habbi 2. Tim. 1
buona cura del diposito che io ti lasso, schifandotutte le nouita & voce profane, & tutto quel lo che per falsa dottrina vogliano agiungnere & innouare que i che errano circa la fede. Dõ de possiamo comprendere che i desideroſi di predicare cose nuoue sono sospetti di falsa dottrina, il che procede da vna prima radice e dogni male che è la superbia & vanagloria. Tu ve di questi tali sprezzare ogni dottore, non credere a nessuno sãto, ne volersi humiliare a quel lo che non intendono ma solo fidarsi insesteſſi. Da che causa pensiamo che molte piu heresie hanno negato la trinita la incarnatione, il sacramento, che non hanno fatto gli altri articoli della fede, se non perche quelle essendo cose altissime, non si sono volsuti abassare, ne imprigionare il suo ingegno alla obedientia del la fede, ne credere quello che non poteano capere? pero negano ogni authorita torcano la S. scrittura si fanno beffe de concilii per essere loro tenuti i dottori. Come potete credere

disse Christo a i phariſei, che non cercate altro che gloria, dimonſtrando che lambitione & ſuperbia è cagione, & manifeſto ſegno di poca fede. Da queſto ſeguita, la gran voglia di contendere & biaſimare ogni coſa, & non cognoſcendo la loro ignorantia, prefuntuoſamente ſi metteno inanzi per parer dotti. Et pero ſapendo S. Paulo, queſto eſſere ſegno di diſcordia nella dottrina ſana, eshorta i Phi-
Cap. 2. lippenſi, a ſtare vniti in fede, & ſentire tutti quel medeſimo, non contendendo, ne cercancando vana gloria. S. Gregorio, ſopra le parole
Cap. 6. di Iob. RISPONDETE S'ENZA CONTENTIONE ſcriue. Gli heretici con le lor diſpute, non ſi curano di trouare la verita, ma voglia no vincere, & eſſendo legati dalla ſuperbia dẽtro, non cercano altro fuori ſe non parer ſaui. Et queſto deſiderano contendendo, ſenza pace alcuna, con molte brighe & queſtioni, a i quali ſi debbe riſpondere il detto di S. Paulo. Quello che vuole contendere ſappi che queſta non è noſtra vſanza, ne della chieſa di Dio. Et a i Romani. Si ſono inuaniti nelle lor ſtrane fantaſie, & inſuperbito il cuor loro dicendo
cõt. Faus. di eſſere ſaui, ſono diuenuti ſtolti. Et S. Agoſti-
lib. 13. no, gli heretici non vogliano diſputare ma cõ
cap. 12. grandiſsima pertinacia à ogni modo vincere per farſi nome. Con quanta arrogantia & ſuperbia parlino, & ſcriuino queſti tali, ſi vede ogni giorno, con quanti vituperi, villanie, obbrobrii ragionino, non ſolo de i catholici & capo loro, ma de i ſanti dottori de i beati, della vergine

vergine Maria, si sa publicamente, & mi vergo gnerei a raccõtarlo, tãto licẽtiosamẽte parlino senza humilita, senza ciuilita, senza modestia, la quale quãdo S. Paulo nõ l'haueſſe comãdata sta ua bene inbocca d'ogni huomo nõ solo Christiano, ma ciuile. A questo ne seguita la pertinacia, laquale fa perfetto lo heretico. Vedrai quello, nõ riceuere ne far frutto mai di alcuna correttione, ma andare sempre di male in peggio come dice lapostolo, & spregiare superbamẽte 2. Tim. 3 ogni admonitione, con ingiurie, & villanie di quello che cõ charita lo corregge, & piu presto volere insegnare che imparare, & se tutto il mondo veniſſe, nõ si leuerebbe dal suo parer Di qui procede che anchor gli ignoranti disputano non per intendere ma per vincere, ne si possono fare star cheti per che come dice Christo. la malitia si puo conuincere, ma nõ correggere, vanno costoro alle prediche par appuntare non per imparare, per contradire non per consentire alla verita, fuggano ogni huomo dotto, per non essere scoperti facendo resistenza al chiaro lume della fede catholica, & vanno intorno a i semplici per ciurmargli, tanta forza ha la pertinacia loro, che piu presto vogliono errare, & lerrore insegnare, che humiliarsi à altri per imparare la verita, laquale molte volte conoscendo tengono occulta nella lor mente reproba come ben dice lapostolo, huomini di mente corrotta, reprobi circa la fede. per questo in fra lor proprii vediamo essere diuisioni & liti grandissime, ogniuno vuo-

lédo esser il primo, senza inclinarsi a laltro. Del che sempre habbiamo à ringratiare Dio, che per le lor dissensioni ci ha mostro che loro non predicano la vera fede che è in vnita, in pace, & concordia fondata, anzi essendo diuisi, vno impugnando laltro, confermano la nostra fede essere vera laquale vna semper fu & sara. Quando adunque il catholico vede che vanno atorno oppenioni nuoue fuori del comun senso della chiesa, predicate da huomini superbi, vanaglorioſi, contentioſi, sboccati, pertinaci, & infra lor diuisi, si ricordi della ammonitione di Christo. Voi gli cognoscerete da i frutti. Et benche qualcuno di loro faccia, qualche opera buona esteriormente, come limosina, visitare infermi, leggere spesso la S. Scrittura, per questo locchio puro non sara ingannato, sapendo che questo è lor costume, delquale ci auiso
Matt. 7. Christo dicendo, Habbiateui cura da falsi propheti, che hanno veste di pecora, & son lupi.
1. Tim. 3 Et san Paulo, hanno specie di pieta, ma non ce virtu alcuna perche anchora satanasso si transfigura in forma di vno angelo. Et questo hanno semper fatto gli heretici & fanno, per dua cause. prima per che gli sia piu creduto, & accio possino meglio ingannare gli huomini iquali se vedessino la manifesta iniquita senza qualche bel colore di santita, non crederrebbono, di poi, accioche per il beneficio corporale alquale ogni huomo è inclinato, sotto nome di misericordioſi chiudino la bocca delle persone, & habbino il lor fauore. Tanto è astuto

il diauolo che con il mele ci fa bere il veleno, & sotto il bene apparere ci dà la morte. In tal modo insegno à Arrio, il quale parẽdo vna santita ingannò quasi tutto il mondo. Similmente tento Manicheo che per la santa vita era predicato essere lo spirito santo, cosi l'empio Macometto simulaua di conuersare con gli angeli del Cielo, per farsi nome, essendo egli carnalissimo, superbissimo, & molto vitioso. Ma hoggidi i nostri heretici hanno miglior patti, & non bisogna, che troppo vadino simulando santita, ma hanno facil via à ingannare il populo, essendo i nostri prelati adormentati, anzi suegliatissimi al male, & predicando loro cose che piacciano al senso come fece Macometto. Se vno insegna che non siano obligati à digiunare, volentieri è vdito, se si predica contra la confessione, ò quanti sono che stanno a bocca aperta, se togliamo la speranza del bene operare con il velo del sangue di Christo, chi è quello, che subito nõ acconsenti? siamo da per noi inclinati sempre al peggio, al senso, alla carne, a i piaceri, onde vediamo che la maggior parte de gli heretici per suolgere piu facilmente i Christiani si cominciano dal senso, & loro sono i primi a farsi beffe di quaresime, di digiuni, di astinentie, à vituperare la virginita, la continentia, la religione, à rompere i voti, le obseruantie le sante cerimonie, & buona vsanza, a bestemmiare i santi, la vergine Maria, il s. sacramẽto, il sacerdotio, la prelatura, a biasimare la cõtritione, la confessione, l'opere buone, à toglie-

re ogni obligo, ogni obedientia, ogni fede, & dar licentia à ogniuno & liberta, di fare cio che vuole, dicendo che questa è la liberta Christiana, & che basta il sangue di Christo, & che attendiamo à mangiare & bere, perche egli ha sodisfatto per tutti i nostri peccati, & che bene ò male che noi facciamo basta credere nel sangue di Christo, elquale ci ha dato la fede nel batteſimo di farci salui. Et chi è quel carnale, che a tante promisioni à tanta liberta à tanta larga strada non credesi? Questi sono i lor documenti, questo è lo spirito, che nel'opere loro mónstrano, oltra la inuidia, & guerra continua, rubbarie, assassinamenti, crudelta, homicidii, incendi, che in quella pouera Germania si fanno, il che non senza lachrime raccontano quegliche con i proprii occhi lhanno visto. Andiamo adunque & crediamo, che questi frutti procedino da buono albero ò dallo spirito ilquale loro gridano che sempre hanno hauuto. Per questo conoscendo, tutto il viuere & credere loro essere opere della carne, possiamo, con sicurta allontanarci da quegli quanto sia
Eph. 4. possibile, conseruando la vnita, & non la diuisione dello spirito con il vinculo della pace, congregati in fede & charita, fuggendo ogni lor consortio, ilquale è molto pericoloso, massime a quegli che non sono stabili, facendo oratione per loro & per la santa chiesa, accio Dio gli illumini, & dia pace alla rep. Christiana.

Il fine del quarto libro della Concordia Ecclesiastica.

DELLA CONCORDIA ECCLESIASTICA LIBRO QVINTO.

Il libero arbitrio insieme con le opere buone è necessario alla nostra giustificatione, & non la fede sola. Cap. I.

POi che per gratia di Dio habbiamo dichiarato, nei quatro libri precedēti, qual sia il giudice delle questioni appartenenti alla religione, col quale ci debbiamo risoluere per non stare sempre dubbiosi nella fede, resta in questo vltimo libro per quietare in tutto le menti di quegli che dubitano qual sia stata lanticha nostra fede, dimonstrare qualmente tutte le nuoue & false oppenioni che in questi tempi sono dagli heretici predicate, sono state condannate & reprobate da tal giudice, accio nessuno possi scusarsi con dire di non sapere quel che debbe credere, dichiarando prima lauthore di ciaschuna heresia, fedelmente recitando le lor oppenioni, accio non si lamentino, che noi gli habbiamo imposto la fallita, dipoi esaminando, quando bisognera, come sia vero ò falso quello che dicono, perche è costume loro mescolare insieme l'uno con l'altro, per confondere ogni co-

sa. Vltimamente ponendo la nuda, & comune sententia della chiesa, senza altre ragioni ò dispute, si perche i cattiui non cedeno mai, & i buoni crederanno alla vltima resolutione, si anchora, perche assai libri sono scritti, per iquali acutissimamente, con efficace ragioni della S. scrittura sono stati conuinti, benche non persuasi per essere quegli pertinaci. Adduremo adunque la resolutione de i concilii generali contra ogni heresia, & quando quella mancassi (perche non tutte sono state esplicitamente reprobate dal concilio, non essendo bisognato) la comune dottrina de i santi ò la determinatione de i nostri superiori, massime della Apostolica sedia, per lequali tre vie, disopra dichiaramo che ogni disputa si debbe resoluere, se vogliamo essere catholici. Metteremo insieme tutte le conclusioni lequali per vna medesima sententia sono reprobate, accio non habbiamo a replicare vna cosa piu volte, cominciando dalla materia della giustificatione che è la principale.

Del libero arbitrio.

IL nostro libero arbitrio, ilquale concorre alla sua giustificatione, da molti è stato troppo magnificato, & da molti troppo abbassato, iquali fuggendo la vera via del mezo, ne gli estremi vitiosi sono cascati. Pelagio disse, che senza la gratia di Dio lhuomo poteua meritare il paradiso con la sola volonta. Iouiniano si-

milmente che hauuta la gratia nel batteſimo, il ſolo libero arbitrio la poteua conſeruare in modo che non la poteua piu perdere. Contra queſti ſcriueno S. Agoſtino, & S. Girolamo, da iquali, perche magnificauano aſſai la gratia di Dio, preſeno altri occaſione di negare in tutto il libero arbitrio. Et perche queſti dottori inſegnano che non baſta il libero arbitrio ſenza la gratia per andare in cielo, queſti altri heretici diſſeno, che il lib. arb. non val nulla, ma la ſola gratia di Dio opera, eſſendo noi forzati à fare ò piu preſto à patire tutto quello che Dio vuol fare in noi. Di queſti parla S. Agoſtino ſopra S. Gio. dicendo, alcuni ſuperbamente inal- *Tract. 53*
zano il libero arb. altri troppo la baſſano. Quegli dicono, che biſogna pregare Dio, per non caſcare in tentatione, eſſendo in noſtra poteſta? Queſti, che biſogna forzarſi a far bene, eſſendo in poteſta di Dio. O padre che ſei in cielo non ci laſſare cadere in alcuna di queſte tentationi. Di qui procede l'error di quegli che dicano, quello che ha à eſſere, ſara à ogni modo, & cio che intrauiene al homo è neceſſario, che ſia coſi. Et queſto alcuni attribuiuano al fato, cio è alla diſpoſitione delle ſtelle, come fu Priſcilliano, altri alla natura noſtra, della quale vna parte è buona, & l'altra triſta, cio è il ſenſo & lintelletto, come ſono i Manichei; contra i quali diſputa copioſamente S. Agoſtino: altri alla volonta di Dio, & predeſtinatione di quello, che non puo mancare, dicendo che Dio ha viſto, ſe lhuomo debbe eſſere ſaluo ò dannato,

& cosi sara à ogni modo, facci lhuomo quello che vuole, come disse Pietro Abailardo, contra ilquale disputo S. Bernardo, & conuinselo, & poi. 150. anni fa predico vno Io. Vuitclef. Inghilese condennato nel concilio di Constantia, & hoggi è rinouata simile heresia da i sequaci di Mart. Luth. ilquale nel articulo. 36. dice. Il libero arbitrio non è altro che vn nostro sogno, perche non è in nostra potestate ò fare ò pensare di fare ò sia bene ò sia male, ma come ben disse Vuitclef. ogni cosa che accade al mondo procede da vna assoluta necessita. Da questo procede, che non ci debbiamo forzare à fare bene o male, ne vn peccatore debbe prepararsi in alcun modo, per impetrare la misericordia di Dio, ma piu presto tutta quella forza ò preparatione che lhuomo fa per riceuere la gratia è peccato mortale, come egli confessa. Et perche pare che sia contra la scrittura, eshortando Dio i peccatori à far penitentia & conuertirsi, dice che Dio ci comando quello che è impossibile, & che il bene & male che noi facciamo tutto lo fa egli, & non noi, come dice S. Paulo. Dio opera ogni cosa in ogni huomo. Di qui nasce che non gioua il far bene ne nuoce il far male. Et come da 12. anni in qua predicano certi heretici in Hollandia publicamente, il fare oratione è al tutto disutile & superfluo, anzi peccato, come molti Lutherani tenghono, per che seguita da quella prima oppenione di Martino Luth. Laquale per essere non solo contra la fede catholica, ma contra la natura dell'huo

1. Cor. 12.

mo,contra le leggi humane, cõtra la induſtria & negotii ciuili & contra la manifeſta eſperiẽtia è ſtata condannata publicamente,nel concilio vniuerſale di Conſtantia,che reproba tutti gli articoli di Io. Vuitclef. infra iquali il 27. è queſto. Ogni coſa facciamo per neceſsita, & non per liberta. Et S. Agoſtino nel libro della vera religione. Se non fuſſe la volonta noſtra che fa bene & male, & non la neceſsita,non biſognerebbe alcuno riprendere, ne corregere, ſenza laquale correttione,ogni legge,& ogni diſciplina è vana. Ma tanto è il peccato volũtario, che ſe non fuſſe voluntario, non ſarebbe peccato.Et ſopra le parole di Chriſto. Non poteſt arbor mala etc. gli alberi ſon fatti da Dio, ma ogniuno ha libera poteſta di eleggere il bene & male,& coſi diuentare albero buono ò cattiuo, pero non ſenza cagione, diſſe Chriſto. Fate l'albero buono,ſignificando, che habbiamo poſſanza,di farlo buono ò triſto. S. Girolamo ſcriuendo à Damaſo,eſpone quelle parole del vangelo. Il padre diuiſe la robba al figliuol prodigo, cio è gli dette il libero arbitrio, & conceſſegli la liberta della mente ſua, accio ognuno poteſsi viuere come pareua a lui, & non per precetto di Dio, cio è non per neceſsita,ma per volunta, per che haueſsi luogo la virtu, & fuſsimo piu perfetti de gli altri animali, permettendo Dio che facciamo a noſtro modo,come fa egli, pero i peccatori giuſta punitione,& i giuſti il premio ragioneuole riceuere debbono. Et à Hebidia, ſcri-

lib.2. cõ. Feli cẽ.c.3.

ue. Dio ha creato tutti noi equali, & ci ha dato il libero arbitrio perche ogniuno posi fare quello che gli piace ò bene ò male. E in vna altra a Damaso, si dichiara. Noi confessiamo il libero arbitrio, in tal modo, che non neghiamo la gratia di Dio, & non solo quegli errano, che dicono con Manicheo, che l'huomo non puo fare di nõ peccare, ma anchora quegli che con Iouiniano vogliano, che lhuomo non possi peccare, perche l'uno, & l'altro toglie il libero arbitrio. Noi adunque tegniamo, che lhuomo sempre puo peccare & non peccare, accio confessiamo, quello sempre essere di libero arbitrio. Santo Ambrogio, nel libro della vita beata. Non bisogna che accusiamo nessuno altro se non la propria volonta, laquale è quella che fa il peccato. Santo Giouanni Chrisostomo, se il mal fare non venisse dalla propria volonta, non volere castigare i serui tuoi, ne riprendere la moglie se pecca, perche se loro non hanno libero arbitrio non debbeno essere puniti, ma piu presto meritano compassione come vn'amalato non è ripreso, se non camina & corre perche non puo. Santo Cipriano, sopra quelle parole del Vangelo. Volete anchor voi partirui. obserua Christo la legge, per laquale lhuomo con il suo libero arbitrio, puo essere cagione della sua vita, & morte. Santo Basilio. Donde viene la tristitia del huomo, se nõ dalla propria volonta? Donde è cattiuo il demonio, se non per la medesima cagione? Lhuomo ancor egli ha libera potesta della vita sua,

1. cap. 3.

Sup. Matt. Ho. 60.

lib. 3. epist. 1.

& puo accostarsi & separarsi da Dio. La conclusione adunque di tutti i santi dottori è che lhuomo con la gratia di Dio è libero a potere fare bene, come conclude S. Agostino sopra S. Giou. dicendo. Nessuno ardisca tanto difendere il libero arb. in modo che nõ bisogni far oratione, (come fece Pelagio) ne anchor negare il libero arb. in modo che voglia scusare il peccato (come fa Lutero). Ma odendo il signore. Io ho pregato per te ò Piero, accio non perdà la fe de intendiamo che il libero arb. ha bisogno del là gratia, & sapendo che Dio ci ha data la potesta per essere figliuoli suoi, conosciamo, che la volonta è libera, & cosi debbiamo ringratiarlo della potesta, & pregarlo contra linfermita. Se alcuno qui mi volessi concludere che il nostro arbitrio senza la gratia non puo far se non male, & per questo i peccatori non habbino liberta di tornare al bene, non hauendo la gratia di Dio, risponde il medesimo S. Agostino. Doppo il peccato benche habbiamo perso la sanita & efficacia ò vigore del libero arbi. non pero habbiamo perso il potere eleggere il bene. Rimane in noi la liberta cio è la volõta rationale per cercare la salute, ma inuitandoci prima Dio, & aiutandoci à eleggere, consentire, & seguitare la sua inspiratione benche il conseguire quel che desideriamo proceda da Dio. Adunque il principio della salute nostra viene dalla misericordia di Dio. Il consentire a queste sante inspirationi viene dal nostro libero. arb. la perfettione della gratia & don di Dio, la perseueran-

Tract. 53.

de eccl. dogma. cap. 21.

tia è insieme, nostra diligentia & diuina gratia: Il peccato tutto è nostro. Per lequali parole habbiano la distintione della gratia preueniente & subsequente, operante & cooperante, dichiarata da i S. Theologi. Non muoue Dio con equal gratia ogni huomo, ma sono diuersi i doni di quella, in modo che anchor i peccatori sentono spesso la voce di Dio, che gli chiama, alla quale non facendo noi resistentia Dio che ha cominciato lopera buona, la fa perfetta dandoci la gratia giustificatrice, ci preuiene mouendo la volunta, ci accompagna per farci giusti, ci seguita nel opere buone. Et benche la gratia giustificatrice per laqual siamo figliuoli di Dio non sia data à ogniuno, per essere noi mal disposti & far resistentia alla vocatione di quello, niente dimanco, la prima gratia preueniente non manca a nessuno piu & manco, secondo la prouidentia di Dio & con questa puo ciascuno peccatore disporsi & prepararsi alla sua giustificatione, benche non possi anchor operare bene, come i giustificati ò come i santi meritare appresso Dio. Di questi gradi della gratia S. Agostino scriue in piu luoghi, particolarmente a Simpliciano nella . q. secunda del primo libro, & piu chiaramente Santo Ambrogio nel libro secondo de vocat. gent. prouando che la gratia di Dio vniuersalmente, ma diuersamente è cõcessa a tutti, in modo che nessuno si puo scusare, ma la gratia particulare & abondante è dispensata da Dio a quegli che riceueno le sue inspirationi, & piu la è concessa à molti anchor

che siano gran peccatori, & questo secondo il beneplacito di Dio. Dalquale fondamento se sottilmente consideriamo si puo conoscere la verita del libero arbitrio, & efficacia della gratia di Dio. Pero nessuno debbe essere negligente ò tardo à seruire a Dio, conclude il medesimo S. Agostino, ne tanto confidarsi della gratia, quasi che Dio non domandi lopere del libero arb. ma piu tosto debbe stare vigilãte, cercare, pichiare, domandare, forzarsi vincere il mondo per piacere a Dio, in modo che correndo per londe di questo mare, non perda lanchora della gratia, confidandosi nel solo libero arbitrio. Et in vno altro luogo Non solamente col desiderio, ma con la virtu & forza della volunta debbiamo cercare di viuer bene, perche Dio ci aiuta, ne si dice vno essere aiutato, se egli in qualche parte nõ si forza da per se liberamẽte, la natura nostra nõ è di pietra ò di altra creatura senza ragione ò volere, in modo che Dio sia causa della nostra salute senza noi etc. & sermo. de verbis apostoli. Non ti giustificherà senza te quel che ta fatto senza te, & non volẽdo non sarai saluato, benche non sapẽdo tu fussi creato. Senza la volunta tua non puoi hauere la giustitia di Dio. Quella puo essere senza la tua volunta, ma non puo essere in te, senza la volunta tua.

lib. 3. hypogo.

lib. 2. de pec. mer.

Ser. 15.

Della fede & opere

LA seconda principal sententia de gli heretici è che noi siamo giusti per la sola fede in Christo senza opera alcuna buona lequale dicano non essere necessarie anzi peccato, però tanto magnificano el sangue di Christo che ha meritato il paradiso a tutti noi senza nostre opere ilquale si piglia per fede, & cosi apreno la via à ogni vitio, togliendo tutto il bene operare dicendo che tutti i peccati che habbiamo non ci possano chiudere il cielo, il che è non solo contra la fede Christiana, ma contra i buoni costumi. Questa heresia fu insino al tempo di Santo Agostino trouata da Eunomio, contra la quale egli scrisse vn libro, dichiarando & prouando le parole di S. Iacopo apostolo essere vere, che la fede senza lopere è morta, & non gioua. Doppo Eunomio che piu di mille anni sono tenute tal heresia, Martino Luth. predica quel medesimo, dicendo queste parole. Vedi quanto ricco sia il Christiano che è battezato, che anchor che egli voglia far male, non puo essere dannato, perche nessuno peccato che egli habbi gli puo torre il Cielo, eccetto la sola incredulita. Contra questa pessima & molto dannosa heresia, oltra la dottrina di santo Agostino & de gli altri dottori che predicano essere necessario alla salute il bene operare, & che nō basta credere, habbiamo la sententia del concilio Maguntiaco, confirmata da tutta la chiesa, che dice cosi. Benche il principio delle nostre

lib. de fide & operib.

operationi debba esser la fede che è fondamento del tutto senza laquale non si puo piacere à Dio, niẽtedimãco la fede ha bisogno del opere buone, senza lequali ella è morta Pero disse S. Grego. Quello veramente crede, ilquale opera quel che comanda la fede. Da questa trista radice, ne cauano alcuni rami & frutti molto nociui. Et prima dicano che quello che crede, debbe tenere per certo che egli sara salua à ogni modo, sia chi si vuole ò viua come vuole. Dipoi che tutti i peccati che fanno quegli che credeno, non gli sono imputati à pena alcuna, ma è come se non gli facessino pure che credino. Tertio che le nostre opere ancor che sante, non meritano alcuna cosa appresso Dio, & che nõsi debbe hauere in quelle alcuna speráza per che il ben fare nõ gioua niẽte, ma douiamo di sperarci di noi, & fidarci nel sangue di Christo Quarto che ogni opera nõ solo de i cattiui ma anchora da i santi è peccato mortale, & merita l'inferno, se non fusse che Dio non guarda a i peccati di quegli che hãno fede. Tagliata adũque la radice, cio è che noi non siamo liberi & che oltra la fede non sono necessarie le opere buone, seguita tutte queste 4. conclusioni esser falsissime, prima perche se non basta la fede ma bisogna lopere, chi è quello che si possi certificare ò fidare della sua salute con la sola fede: secondo è necessario che il mal fare ci sia imputato da Dio & punito, se non basta la fede: terzo, se siamo liberi possiamo fare qualche opera buona che non sia peccato, ma merito,

perche come dice S.Bernardo, doue è volontà, & liberta, quiui è merito, & non doue è neceſſita. Diſtingueno i ſanti le opere noſtre buone in tre ſpecie. le prime ſi domãdano naturali, le quali ſono inutile alla ſalute, come dice S.Agoſtino contra i Pelagiani. Noi confeſſiamo il libero arbitrio, che ſeguita il giudicio della ragione colquale poſſiamo fare bene, nõ che ſenza Dio ſi poſsi ò penſare ò fare niente che ſia vtile alla ſalute, ma poſſiamo fare bene & male quanto ſappartiene alla preſente vita. Bene domando, l'opere naturalmẽte bone, come per eſſempio, edificare, imparare, lauorare: male, come beſtemmiare, rubare etc. & in vnaltro luogo, Come non poſſano nuocere a i giuſti alcuni peccati ſenza iquali nõ ſi viue in queſto mõdo, coſi non giouano a i peccatori alcune opere buone, ſenza lequali difficilmẽte viue ogni peſsimo, & ſcelerato. Laltre opere ſi domandano, opere di fede, lequali fanno quegli che non ſono anchor giuſtificati (moſsi pero dalla gratia di Dio) per impetrare la remiſſione de peccati, credendo che Dio per la paſsione del ſuo figliuolo hara miſericordia di lui. Et di queſte ſcriue il medeſimo Agoſtino. Se alcuno voleſſi dire che la fede meriti la gratia del ben fare, non ſi puo negare, ma lo confeſſiamo liberamente. Queſta fede vorrei haueſsino i noſtri fratelli, che delle ſue opere tanto ſi vantano, con laquale poſſino impetrare la charita, che ſola è principio del ben fare. Et poco doppo le predette parole. Eſſendo giuſtificati mediante la fede,

lib. 3. Hypog.

epi. 106

ad Paulinum epi. 106

la fede, siamo rappacificati con Dio, ma giustificati siamo per gratia sua, accio che la fede nō fusse superba. Dirai se per la fede siamo giustificati come per gratia? Quel che merita la fede è merce, non dono, ò gratia. Non debbe lhuomo fedele rispondere cosi, io ho la fede con laquale merito la gratia, per che gli sara detto. Chi t'ha dato la fede? Pero quando la fede impetra la giustificatione, secondo che Dio ha dispensato i doni della fede, non si puo dire che merito alcuno humano sia auanti la gratia di Dio, ma la stessa gratia merita laugumento & perfettione sua seguendo come ancilla la nostra volonta, non precedēdo come guida. Nel libro de battismo contra Donato. Non debbiamo dannare la giustitia che ha lhuomo inanzi che sia membro della Chiesa, come era la giustitia di Cornelio auanti che fusse Christiano, laquale se si douesse condannare, non gli harebbe detto l'angelo, che le li mosine & oratione di quello, erano accette, & esaudite da Dio, & se bastasse à esser saluo, non sarebbe stato mandato à San Piero. Nel quarto libro. Accio la giustitia de cathecumini non sia sicura è scritto: Se vno non rinasce con lacqua & con lo spirito Santo etc. Similmente accio non sia secura l'iniquita de battezati è scritto: Se la vostra giustitia, non sara maggiore di quella de Pharisei etc. Luno senza laltro val poco, ma luno & laltro ci dà il cielo. Di queste opere parla anchor il medesimo Santo nel libro contra Pelagiani. Odi he

lib. 1. c. 8.

cap. 21

lib. 3. Hypog.

Q

retico ſtolto & nimico della verita. Noi non neghiamo l'opere buone che fa il libero arbitrio moſſo dalla gratia preueniente concomitante,& ſubſequente,perche da queſte, ò ſimili ſono & ſaranno ſempre giuſtificati gli huomini in Chriſto,ma danniamo l'opere,che ſenza la gratia di Dio vogliamo meritare la ſua giuſtificatione. Le opere vltime ſono i frut
Epiſt. 105. ad Xiſt. ti del ſpirito,de i quali dice il medeſimo Santo Agoſtino che i noſtri meriti ſono doni di Dio,cioe ſon frutti della gratia di Dio. Se adunque parliamo delle prime opere, non ſolo non poſſano meritare,ma ſono diſutile alla ſalute,& occaſione di ſuperbia,con vituperio della gratia. Le ſeconde benche non meritano la gratia non pero ſono inutile, anzi neceſſarie per impetrare la miſericordia, & queſto ſi puo domandare in qualche modo merito quantũque imperfetto & non humano, ma di fede.L'ultime ſi dicano eſſere degne & meritare vita eterna per efficacia della gratia giuſtificante & Spirito ſanto inhabitante nella anima noſtra. Et queſto merito hanno ricognoſciuto i ſanti & lodato aſſai,come è S. Giouanni Criſoſtomo.Super Gen.hom.33.24. Super Matth.hom .35. 66. 54. Super Ioan. hom. 20.66.Serm.de pœnitentia & confeſſ. Santo Girolamo libro ſecondo contra Iouin. cap.32, 43.47. Santo Agoſtino de moribus Eccle. libro primo cap.25.de Trinit.lib.14.cap.15. Epi. 106.Enchir.cap.107. de gratia & lib.arbi. cap. 8.9.Et in altri luoghi infiniti,vogliano che l'o

pere nõ ſiano inanzi alla gratia ma ſegueno & cõ q̃lla meritano vita eterna. Ma ſi debbe aduertire che lhuomo facẽdo vna opera buona ſi dice meritare da Dio il premio,nõ perche quel lo che fa lhuomo con il ſuo libero arbitrio, ſia degno equalmente di tãto premio ne che Dio ſia obligato à lhuomo(come lopera di vn giorno ſi dice meritare vn carlino,& il padrone ſarebbe ingiuſto nõ pagãdo) perche come dice S.Paulo. Tutto quello che poſſiamo patire in queſto mondo,nõ è degno di tanta gloria che ci è ſtata donata,ma queſto è fondato ſopra la gratia di Dio,ilquale ha promeſſo la vita eterna à chi fara bene, benche tutto il noſtro ben fare non poſſa meritare vn tanto premio, & per queſto Dio è obligato nõ à lopere noſtre, ma alla ſua gratia & promiſſione facendo noi i ſuoi comandamenti,& non puo mancare à ſe ſteſſo,altrimenti ſarebbe ingiuſto,come vn Signore per ſua liberalita promettẽdo, à vn ſuo ſeruidore il regno ſuo,ſe egli ſi porta fedelmẽte, farebbe contra la giuſtitia,ſe non gli laſciaſſe lo ſtato ſuo,non che ſia obligato à lui , ma à ſe ſteſſo che tal premio ha promeſſo , & diremo che colui portandoſi bene merita di eſſere Re,non che la ſua fedelta ſia degna dun tanto premio come è il regno,ma per la promiſſione regale fondata ſopra la bonta ſua & amicitia che à tal ſeruo il Re ha comunicata, merita la fedelta congiunta con tal promiſſione tanto premio quanto è tal amicitia & promiſſione.Coſi lopere noſtre non ſole,ma congiunte

con la gratia & promissione di Giesu Christo, che ha detto, se vuoi intrare in cielo osserua i mei comandamenti: li dicano essere meritorie di vita eterna, che se non ci fusse tal promissione tanto magnifica, potremmo bene qualche vil premio meritare da Dio, secondo la quantita de lopera, ma non la vita eterna. Et cosi si debbeno intendere le sacre scritture, & i sacri dottori i quali pare che neghino il merito, con ciosia che espressamente in molti luoghi lhabbino lodato. Ma gli heretici pigliando solo vna parte, qualche volte dicono che basta il libero arbitrio senza altra gratia, ò promissione à meritare il cielo, come disse Pelagio, qualche volta calcano ne l'altro estremo, dicendo che il ben fare non merita, ne gioua nulla appresso Dio, togliendo ogni speranza di fare bene, per che basta la fede nel sangue di Christo, & tutto il resto è peccato mortale. Ma la verita che nõ si parte dal mezo è questa, che ne la gratia sẽza il libero arbitrio, ne il lib. arb. senza la gratia ci dà la vita eterna come dice S. Agostino, ma luno & l'altro ĩsieme, ne ci dobbiamo tãto fidare nelle nostre forze & meriti, che neghiamo la necessita della gratia, ne tanto disperarci di noi che facciano vile la gratia di Dio in noi, essendo pigri & negligenti al ben fare, come di sopra mostrammo sapẽdo che bẽche siamo di poca valuta, Dio che è magnifico & liberale, essendo noi in gratia & amicitia sua, ha ordinato, promesso, & cosi ci mãterra, che ogni poco di ben che facciamo per amor suo meriti

Hypogn. lib. 3.

appresso di lui gratia, premio; ilquale per noi stessi nō solo meritare, ma pur pensare non era possibile.

De i sette sacramenti della Chiesa.
Cap. II.

SEmpre fu vsanza de gli heretici volere rinouare il mondo, mettere in confusione tutta la religione, & mutare la faccia della Chiesa. Pero essendo i santi sacramenti, tutto l'ordine, bellezza, & ornamento del popolo Christiano senza iquali come dice Santo Agostino non si possano mai gli huomini di nessuna legge congregarsi insieme in qualche fede ò religione. Si sforzano i moderni quanto possano mandare per terra ogni sacramento & disordinare tutto lo stato Ecclesiastico, come quegli che sono figliuoli del demonio, ilquale quanto puo cerca di rouinare & guastare la fede, che per i sacramēti è generata, nutrita, & in noi conseruata. Et sono adesso piu impii & peruersi gli impugnatori della fede, che non erano gli antichi heretici, iquali ben che negasseno la efficacia & dignita dai sacramenti, non pero negauano, che non douessino essere nella Chiesa, Battesimo, Confirmatione, Eucharistia, Penitentia, Ordine sacro, Matrimonio, estrema vntione, & se pur alcuni di questi impugnauano, non toglieuano la virtu

19 cōt. Faust.

de gli altri. Ma à Luthero & i ſuoi adherenti non gli baſta hauer negato il numero de ſacramenti,che anchora per accendere maggior fuoco, auuiliſce & vitupera tutta la virtu di quegli. Dice adunque prima che non ſono piu ſacramenti che tre Batteſimo,Euchariſtia, Penitentia. Et alcuni di loro, non vogliono ſe non i duoi primi reprobando la penitentia con gli altri quattro ſacramenti,iquali dicono eſſere fintioni humane,& noſtri trouati. Secondo,che neſſuno ſacramento ci giuſtifica, ò da la gratia,ò ſia Batteſimo,ò Sacramento del corpo & ſangue di chriſto,ma la ſola fede. Terzo,che neſſuno ſacramento,cauſa in noi il carattere,ò vero ſegno di Chriſtiano,ò di ſacerdote impreſſo nel anima noſtra. Quarto,che ogniuno huomo,ò donna puo eſſere miniſtro de i ſacramenti,cioe puo battizare, dir meſſa, ordinare,creſimare etc. anchora che non ſia ſacerdote, ò veſcouo. Contro iquali errori, benche alcuni ſiano ſtati anticamente reprobati,Scriue il concilio Fiorentino. Sette ſono i ſacramenti della legge nuoua,Batteſimo,Cõfirmatione etc. I quali ſono molto differenti da i ſacramenti della legge antica,perche queſti non giuſtificano lhuomo, ma ſolo figurano la paſſione di Chriſto quale è cauſa della gratia. Ma quegli contengono in ſe la gratia,& ſono cagione di quella,à coloro che degnamente gli riceuano, infra iquali tre ſono che cauſano ne l'anima noſtra vn carattere, ò vero ſegno ſpirituale, ilquale non ſi puo mai

cancellare, per distinguerci da gli altri che non sono Christiani, ò sacerdoti, cioe Battesimo, Cresima, Ordine sacro, iquali per questa cagione, non si danno piu che vna volta, gli altri quatro non causano tal segno & carattere, & pero si possono piu volte vsare & alcuni frequentare. Santo Agostino sopra il Psalmo 73. Sono diuersi i sacramenti che danno la salute, & quella prometteno quegli al Testamento nuouo, questi appartengono al Testamento vecchio. Adunque hauendo noi quel che è promesso, che piu cerchiamo le promissioni? Del carattere scriue nel primo libro contra Cresconio. Benche vn soldato traditore partendosi dal suo legitimo Re si vesta del catattere regale per trouar compagnia, nõ pero volendo egli tornare & essere fedele soldato al suo Re, si debbe mutare, ò biasimare tal carattere: Cosi non si debbe biasimare il segno del battesimo, benche il seruo fugitiuo l'habbia impresso alle pecorelle del suo padrone. Il medesimo dice contra Donato libro sesto capit. primo & nel sermo. de gest. cum emerito. cap. 30

Del Battesmo.

NON solo dannano costoro tutti i sacramenti in genere, ma perseguitano & guastano ciascuno in particulare. Et prima del Battesimo dicono (seguitando il primo errore, che basta la fede senza tante cerimonie) che quello non ci purga da ogni peccato, ma resta

in noi il fomite & la concupiſcientia carnale che è peccato grande che repugna alla legge di Dio,& imbratta l'anima del fanciullo battezato,in modo che morendo non puo andare in paradiſo ſubito,come dice Martino Lutero. Sono anchora da pochi anni in qua certi heretici nella Magna alta (laquale hauendo cominciato,à impugnare la fede,coſi anchora ſeguita accumulando errore ſopra errore)che ſeguitando vn loro capo chiamato Baltaſar, vogliono,che il batteſimo à i fanciulli non gioui niente,ma biſogna poi che ſono grandi vna altra volta battezarli,dicendo che gli Apoſtoli nó battezauano fanciulli,ma huomini & donne,& ſpregiando ogni vſanza della Chieſa,laquale tolta via,ogniuno puo dire cio che vuole, dannano tutti gli huomini che ſono morti inanzi à gli anni della diſcretione, tanto acieca lhereſia quello che è ſuperbo,che gli fa dire ſimil pazzie. Contra queſti errori oltra le diſpute & concluſioni de i ſanti & particularmẽte di San. Agoſtino & di cio ha compoſto piu libri, Il concilio Fiorentino vniuerſale, determina coſi. L'effetto del ſanto batteſimo è la remiſſione dogni peccato originale & attuale,& di tutta la pena allaquale per tali peccati ſiamo obligati, & per queſto i battezati non ſono obligati à pena, ò ſatisfattione alcuna per i peccati paſſati,ma morendo in quella eta,ſubito peruengono al regno del cielo, & beata viſione di Dio. Santo Agoſtino nel primo libro contra doe Epiſtole de Pelagiani ca

pit.13. Noi diciamo che il batteſimo perdona tutti i peccati & quegli non rade, quaſi che continuamente rinaſchino, in modo che vn'altra volta biſogni ritagliargli, ma in tutto gli sbarba dal huomo. Ma quella concupiſcentia con laquale combatte il battezato, & per la quale ingânano, ò ſono ingannati quegli che parlano coſi, anchor che ſia nominata peccato, non pero è veramente peccato, ſe non perche è effetto del peccato originale, come ſi dice la mano eſſere vna ſcrittura che dalla mano è fata. Ma peccato è quello che ſi fa ſequendo concupiſcentia, laquale benche habbiamo naſcendo, non nuoce rinaſcendo.

Della Confirmatione.

NEga anchora il medeſimo Luthero ſeguitando gli antichi heretici il ſecondo ſacramento, cioe la cõfirmatione, ò vero chriſmà, che vuole dire vntione, dicendo che quella nõ è ſacramento, ne cauſa la gratia, ma è vna ſuperflua cerimonia, laquale nõ il ſolo veſcouo, ma ciaſcuno huomo puo fare, come coſa humana, & che poco gioua & che il ſanto chriſma, ò vero olio ſanto con ilquale ſi vngeno i battezati & creſimati, non è altro ſe non vna idolatria, & cerimonia Giudaicha, per laquale impariamo à fidarci nelle opere eſteriori, laſſando il principale che è la ſola fede. Et queſto non ſolo dice del criſma conſecrato, ma ancho ra con la ſua ſolita liberta, biaſima ogni bene

dittione,che si fa nella chiesa,ò sia di acqua, ò di oliui,ò di cibi,ò altre simil cose, facendosi beffe dogni costume,& consuetudine Ecclesiastica come diremo nel quarto capitolo. Cõ tra questi errori vdiamo la chiesa nel concilio sopradetto che determina cosi. Il secondo sacramento è la confirmatione che è il santo crisma benedetto per le mani del vescouo,ilquale è composto di olio che significa la purita della mente,& di balsamo,che rapresenta l'odore della buona fama,La forma di tal sacraméto è questa.SIGNO TE signo ✝ & confirmo te crismate salutis in nomine Patris & Filii & Spiritus sancti. Et benche le altre vntione possi fare il puro sacerdote questa è officio del sol vescouo,perche de i soli apostoli (il luogo de quali tengono i vescoui) leggiamo, che ponendo la mano sopra i battezati dauano lo Spirito santo. Alquale atto apostolico succede nella Chiesa il sacramento della confirmatione ,lo effetto delquale sie riceuere lo Spirito santo per confirmarci & fortificarci nella fede di Christo. Si come gli apostoli nel giorno della Pentecoste dallo Spirito santo furono confirmati in gratia accio il Christiano senza paura confessi il nome di Dio. Pero è segnato nella fronte che è la piu manifesta parte del corpo,perche non ci vergoniamo di esser Christiani & credere nella ✝ di Christo la quale è scandalo à i Giudei,e pazzia alle genti. Per questo siamo segnati & cresmati cõ la croce. Infin qui sono parole della Chiesa. Il

simile si legge nel concilio Ispalense, & nel cõcilio Constantiense. Et che non sia cosa nouamente trouata,ma da Christo ordinata insegna Fabiano papa & martire,ilquale fu pocó doppo gli apostoli,scriuendo. IN quel medesimo giorno che Christo fece con gli Apostoli l'ultima cena,doppo che lauo i piedi à gli Apostoli,insegno à consecrare il santo crisma, & questo da gli stessi Apostoli i nostri antichi hanno imparato,& à noi lassato.Quella lauanda significò il battesimo doppo ilquale lhuomo si fa perfettó per la vntione del santo crisma. Tutto questo habbiamo da i santi Apostoli & à voi comandiamo che cosi osseruiate.

S. AGOSTINO esponendo le parole del Salmo. Sicut vnguentum in capite etc. Questo significa il sacramento della Cresima, ò vero confirmatione,ilquale infra i sacramẽti visibili è sacro santo come è il battesimo, benche anchor ne gli scelerati si ritroui. *Lib. 2. contra literas Petil. cap. 104.*

MELCHIADE papa, scriue di questo sacramento in tal forma. Lo Spirito santo descende sopra noi nella salutifera acqua del battesimo alla remissione dé peccati,nella confirmatione dà augumento della gratia, & perche hauendo à viuere in questo mondo habbiamo à caminare con molti pericoli infra i nostri nimici,pero nel battesimo ci rinouiamo alla vita,doppo quello siamo confirmati alla battaglia. Et benche à quegli che muoiano presto basti il beneficio della regeneratione,nientedi

máco à quegli che háno à viuere è necessario l'aiuto della cõfirmatione. La regeneratione salua per se stessa q̃gli che passano al futuro seculo, la cõfirmatione ci arma contra le tribulationi & combattimenti del mondo. Quegli che doppo il santo battesimo con la sua innocentia muoiano, sono confirmati per la morte perche gia non possino peccare doppo la morte etcet. Similmente

SANTO Clemente che da Santo Piero fu ordinato papa comanda à tutti i battezati che si affrettino à essere cresimati dal vescouo, & da quello la gratia settiforme riceuino, perche altrimenti nõ è perfetto Christiano quello che è negligente à riceuere tanto sacramento, & talmente comandõ San Piero & hanno ordinato gli Apostoli per il precetto di Christo. Il simile predicano Dionisio, Eusebio, Vrbano, Damaso, Leone, Innocentio, accio vediamo che le cerimonie generale della chiesa procedeno dalla antica traditione de i santi Apostoli. Ma vegniamo al terzo Sacramento della penitentia, che è di maggiore importanza.

Delle tre parte della penitentia.

QVanto piu è vtile al Christiano, vna dottrina, tanto piu s'ingegna il nostro aduersario di impugnarla, & toglierci la buona opponione che di quella habbiamo. Tale è la dottrina Ecclesiastica, circa il sacramento della penitentia, che per essere vtile, & necessaria sopra

tutte le altre fu il principio delle prediche di Christo dicendo. Fate penitentia perche il regno de cieli è presso. Mat.3. Aprendoci adunque tal sacramento il paradiso, se sforzato il demonio non solamẽte adesso, ma anchora nel principio della Chiesa in varii modi tentare la destruttione di quello instigando diuersi hereticj à impugnarlo. Et quanto piu la Chiesa si è sforzata à indurre i Christiani alla penitentia, tanto per il contrario egli con le sue traude ha stimulato gli heretici à destrurla. Et come spinse Montano & Nouato heretici à negare la penitentia dicendo, che Dio non perdona à nessuno che casca in peccato doppo il battesimo, il che è cagione di disperatione, cosi ha insegnato à Martino, che non bisogna altra penitentia maggiore, basta credere nel sangue di Christo, il che è cauta dell'altro cõtrario, cioe di presuntione. Et per questo vniuersalmente danna tutte le parti di quello sacramento, che sono, CONTRITIONE, CONFESSIONE, SATISFATIONI, dicendo, quello che ha fede, non ha bisogno di alcuna penientia come poi mostrerremo parlando di ciaschuna di quelle tre parti. Ma che sia necessario tanto sacramẽto à i peccatori, & che tre siano le parti che à quello si richiedeno, ce lo dichiara prima il concilio sopradetto, seguitando gli altri sacramenti dicendo,

Il quarto sacramento, è la penitentia ilquale ha tre parte. Contritione, per laquale l'huomo si pente & duole del commisso peccato, con

propoſito di non ſeguitare in quello. Confeſſione con laquale tutti i ſuoi peccati de i quali ſi ricorda confeſſa al proprio ſacerdote interamente. Satisfattione, che ſecondo l'arbitrio del ſacerdote gli è impoſta, laquale maſſimamente, ſi attende nella oratione, digiuno, & limoſina. Il medeſimo inſegna

Serm. 19. de Panit. SANTO Giouanni Chriſoſtomo. La perfetta penitentia debbe hauere nel cuore la cõtritione, nella lingua la confeſſione, nell'ópere humilita & abiettione. Ma vengo à ciaſchuna di queſte tre parti in particulare, conſiderando con che aſtutia lo heretico tutte le vuole mandare à terra.

Della Contritione.

PRima della contritione dice coſi in vno ſermone della penitentia. Piu debbi eſaminare quanto ami la giuſtitia hauendoti à confeſſare, che quanto habbi in odio il peccato, & con piu diligentia penſar'a viuere bene in futuro, che al modo della penitentia, ò come debbi laſſare la paſſata vita cattiua, perche è veriſſimo il prouerbio, & miglior dogni dottrina che inſino à qui è ſtata inſegnata delle noſtre contritione che la ottima penitentia è la nuoua vita. Guarda non ti fidare di eſſere aſſoluto per la tua contritione, ma ſolo per le parole di Chriſto, quodcunque ſolueris ſuper terram etc. qui voglio che tu ti fidi, ſe credi veramente in queſte parole ſarai aſſoluto, ſia quel-

Matt. 16.

che si vuole della tua contritione. Et piu espressamente manifesta il suo veleno nel articolo sesto dicendo. Quella contritione laquale si fa per esaminare, & ragunare alla mente, & detestare il peccato, quando il peccatore cõ gran dispiacere pensa alla sua passata vita, alla grandezza, brutezza, & moltitudine de i suoi peccati dolendosi hauere perso il paradiso, & acquistato l'inferno etc. Questa contritione cosi fatta fa lhuomo hipocrito, & piu peccatore che non era prima. O parole diaboliche, & dottrina pestifera, vadino i peccatori se vogliano fare la penitentia Lutherana non pensando alla offesa di Dio, ne dolendosi di quella, anzi rallegrandosi de i comessi peccati, credino certamente, che il sangue di Christo gli tirera su in cielo anchora che lor non voglino. Non temino piu l'inferno, nõ si curino di hauer perso il paradiso, & non si diano fastidio nessuno per i suoi errori, perche la sua fede imaginaria gli saluera. Non cosi insegna la Chiesa catholica (perche aprirebbe la strada à ogni peccato come desidera il demonio, ne maggior segno si puo dare che tal dottrina sia diabolica) Ma eshorta i peccatori à pensare diligentemẽte à i peccati suoi considerando quanto grauemente habbino offeso la diuina maiesta, & piãger quegli amaramente. Temendo à loro la eterna dannatione, & lamentandosi che hanno perso tanto premio, & per questa via si conduce il peccatore à l'amore di Dio, perche tanto piu l'huomo ama il bene quanto piu ha in

odio il male. Questa è la vera contritione, la quale sempre ci ha predicata la santa Chiesa, mediante il timore della pena condurre i peccatori al dolore de i peccati & amor di Dio, nelquale si fa perfetta la contritione. Ma vdiamo i santi dottori. Se tal contritione hanno insegnata,

psal. 33 SANTO Basilio Greco, scriue cosi: se desideri intendere qual sia il timore di Dio da lui concesso per tirarci alla salute, ascolta. Quando ti vedi inclinato à qualche peccato considera il tribunal di Christo terribile, nequale sedera il giudice hauendo inanzi tutto il mondo che aspetta rendere ragione de fatti suoi. Et quegli che saranno in peccato timidi & paurosi risguardandosi il vicin fuoco & fiamme crude le piangendo i suoi peccati, aspettando il barato, & tenebre de l'inferno & fo scuro, & ardente fuoco, dall'altra parte innumerabile moltitudine di venenosi animali, che non sono mai satii di mordere & deuorare, & finalmente la vltima sua pena, & vergogna sempiterna. Cosi tu con questo timore, come con vn freno terrai l'anima tua legata che non ricaschi nel peccato, venite (dice il padre) figliuoli & io v'insegnero il timore di Dio, cioe quello che inanzi habbiamo descritto.

de Compunct. cordis. SANTO Giouanni Crisostomo. Questo è quello che debbiamo fare, se vogliamo hauere contritione di cuore, ricordarci sempre de nostri peccati & supplicare à Dio per quegli, ponere inanzi àgli occhi l'inferno & il giorno del

del gran giuditio quãdo gli Angeli raguneran no i cattiui per tutte le parti del mondo per cacciargli nel inferno, Penſare anchora queſta pena ſia eſſere eſcluſo dal regno da Dio che è molto peggio che non è lo inferno. E in vn'al tro luogo. Certo non è modo ſufficiente di emendare la vita ſua, ſe lhuomo congregando tutti i ſuoi peccati, non ci penſa continuamente, & tiengli ſempre nel animo. *hom. 42 super Matt.*

SANTO Girolamo. Come la donna appropinquandoſi il parto, per il gran dolore è forzata à gridare: Coſi noi in anguſtia & timore che habbiamo della faccia di Dio habbiamo concetto lo Spirito di ſalute. *Eſa. 26.*

SANTO Ambrogio. Confige timore tuo carnes meas, à iudiciis. n. tuis timui. Le carne del anima ſono le cogitationi carnali lequali ſe non ſono confitte col timore di Dio & paura del giudicio, certo non haranno in ſe lo Spirito diuino, perche quello è degno, che hara il timore di Chriſto à crucifigere i peccati della carne. A queſto timore ſeguita la charita. *Pſa. 118*

SANTO Agoſtino ſopra le parole di S. Giouanni. PERFECTA charitas foras mittit timorem. Se non fuſſe timore alcuno nel anima non potrebbe entrare la charita, come vediamo nel arte del cucire, non entra lo ſpago ſenza la ſetola, ne il filo ſenza l'ago. Ma come non entra luno ſe non eſce l'altro, coſi la perfetta charita non entra, ſe il timore che ha fatta la via inanzi non va fuora, perche queſto è neceſſario per introdurre la charita. E altro *ſup. epi. Ioan. tract. 9*

de penit. cap. 2. ue dichiara il modo di queſto timore. Aſcende il peccatore il tribunal della mente temendo il di del giudicio, nelquale ha rendere conto del bene & male che ha fatto in vita ſua, & gli ſi rappreſenta laccuſatrice conſcientia, & il timore della pena, & queſto è il principio della penitentia.

de lapſis S. CIPRIANO. Voi fratelli che hauete timor di Dio, pentendoui con dolore, conſiderate i voſtri peccati, aprite bene gli occhi à intendere l'offeſa di Dio, non vi diſperando del la miſericordia, ne anchor preſumendo della *Eſa. 38.* gratia. Coſi fece Ezechia dicendo. Recogitabo tibi omnes annos m. etc.

de præcept. & diſp. S. BERNARDO. Vn buono grado di obediẽza ſara, quando per il timore del inferno come dice Chriſto oſſerui i comandamenti, benche piu perfetto ſarebbe, quando ſi faceſſe per amore. Il ſimile inſegna la comune ſententia de gli altri ſanti iquali laſſo per breuita. Solo queſto per dichiaratione ſi debbe aduertire, che tre ſono i modi per iquali Dio muoue vno à penitentia, cioè timore, ſperanza, & amore, & quanto vno è piu perfetto, tanto piu ſi accoſta all'amore.

Matt. 3. Il primo inſegna S. Gio. Battiſta quando predicaua a i Giudei riprendẽdogli aſpramente del loro peccato dicendo, ò generatione velenoſa, chi v'ha inſegnato fuggire il futuro giudicio quando ſara poſta la ſcure alla radice dellalbero, & verra quel giudice, che ragunera il grano nel granaio, & la paglia mandera al fuoco ſem-

piterno? Ecco il principio della predicatione di S. Gio. Battista, per il timore redurre i peccatori a penitentia, alquale essẽpio non seppe rispondere Luthero in disputatione Lipsica, se non dicendo male di S. Giouan Battista, & che fa male ogniuno che in questo lo vuole imitare, perche non come S. Gio. che fu inanzi, ma come Christo dobbiamo predicare la penitentia, tanto sono acciecati gli heretici che non sa ueghano che lor negano il S. Vangelo.

Il secondo modo insegna Iesu Christo a gli Apostoli dicendo, che beati sono quegli che in questo mondo sono tribulati perche la merce loro è grande, & il pianto si conuertira in allegrezza. Il terzo dichiara S. Giouanni dicendo che la charita congiungne lhuomo cõ Dio & chi sta con Dio; non puo peccare, perche ha il seme di Dio in se, cioè la charita. Del primo è scritto. El timore di Dio fugge la malitia. del secõdo. Quegli che sperano in Dio non pecheranno, del terzo. La charita cuopre molti peccati. Pero S. Paulo conclude la salute nostra à queste tre cose. Fede, speranza, & charita. La fede riguarda il futuro giuditio, la speranza la vita eterna, la charita, il solo Dio. Lequali tre vie benche tutte vadino a vn fine, pure hanno diuersi gradi di perfettione, perche le due prime si appartengono a gl'imperfetti che in se non hanno anchora partorito l'amore della virtu, la terza è propria a i figliuoli di Dio, cioè a i perfetti, & quanto vno piu si parte dal timore & opera per amore, tanto ha piu perfetta cõ

Matt. 5. 1. Ioã. 3. Prou. 8. Psal. 33. 1. Pet. 4 Io. Cas. col. 3.

Cap. 4. tritione, pero disse S. Giouanni che la perfetta charita caccia via ogni timore. Sopra lequali parole dice

S. AGOSTINO, che diremo adunque di quel lo che hà paura del giuditio? Certo se haueſſe perfetta charita non temerebbe, perche quella fa lhuomo perfetto, & pero non haurebbe cagione di temere, ma piu presto desidererebbe che veniſſe il regno di Chriſto. Adunque il timore non sta con la charita. Ma qual charita? nõ la charita incipiente, o uero imperfetta, ma perfetta. Pero cominci il timore, perche initiũ sapientiæ timor domini, ilquale prepara il luo go alla charita. Ma quando la charita comincia habitare in noi, si caccia il timore, che lha introdotta, & quanto quella creſcie, tanto queſto mãca, maggior charita, manco timore: mag gior timore, minor charita; ma doue non è il ti more, non puo entrare la charita come nõ puo entrare il filo senza l'ago etc. come di sopra habbiamo detto.

S. BASILIO anchora pone quegli tre gradi della noſtra conuerſione, dichiarando la para-
Pſa. 33. bola del figliuolo prodigo, ilquale trouandoſi lontano dal padre, prima comincio à penſare lo ſtato ſuo, & miſeria doue si trouaua, in seruitu & senza pane, poi lo ſtato qual haueua nella caſa del padre, nellaquale i mercennarii godea no. Tertio lamore paterno, alquale non fu eccitato fino à tanto che il padre correndo gli incontro ſe gli getto al collo, & alhora non piu penſaua al ſuo affanno, ne manco chiedeua niẽ

te,ma solo si rimetteua nelle braccia del padre. Il simile insegna S.Bernardo,Cassiodoro,Riccardo,& gli altri dottori piu moderni. Adunque biasimare tal contritione timorosa è al tutto sententia sacrilega, & torre ogni via di ben fare a tutti i peccatori, iquali mai si conuertirebbeno, se non fusse la paura del inferno, & la speranza del Paradiso,ma vegniamo alla seconda parte della penitentia, cio è confessione,che assai importa.

Della confessione.

E Molto difficile & dura a gli huomini,l'opera della confessione, in modo che nella scrittura non si troua forse il maggior & piu repugnante precetto.Et pero la santa chiesa non mai haurebbe potuto sforzare gli huomini a tal confessione,se non fusse che Christo l'ha instituita,& da gli Apostoli infino à hoggi è stata comandata,& vsata.Nientedimanco gli hereti ci a i quali non piace quel che repugna al senso,tanto vtil precetto per diuersi modi hanno voluto tor via,ma per gratia di dio il demonio non ha potuto. Dicono adunque prima che quella non è ordinata da Christo, ma è inuentione humana,secondo che basta confessarsi a Dio. Tertio che doue è contritione la confessione è superflua e inutile.Quarto, che nō debbiamo confessarci se non de manifesti peccati, perche altrimenti non lasciamo niente alla misericordia di Dio,volendo noi, come dice Lu-

thero, confeſſare ogni minimo peccato puramente. Quinto, che la confeſsione non è ſacramento, & non dà la gratia, ma baſta credere alle parole di Chriſto, quorum remiſeritis peccata etc. Contra tutti queſti errori, prima habbiamo la reſolutione della ſanta chieſa nel cõcilio Lateranen. cap. 21. nel Concilio Conſtant. contra al ſettimo articulo di Io. Vuitclef. Seſ. Ottaua. Et nel concilio Fiorentino come di ſopra è allegato, per iquali concilii ſi monſtra la virtu, vtilita, & precetto della confeſsione. Ma accioche non ſi lamenti lo heretico, che da 300 anni in qua ſolamente ſia ſtata vſata nella chieſa tal confeſsione, & che gli antichi non ne parlorno mai ne ci meſſeno queſto giogo graue ſopra le ſpalle come dice Martino, Vediamo, ſe queſto è uero. Laſciamo le autorita di Riccardo. Hugone. Bernado. Caſſiodoro. Remigio. Rabano. Beda. Haymone. Gregorio. & de gli altri quaſi ſenza numero, iquali eſpreſſamente da mille anni in qua hanno predicata queſta dottrina, benche coſtoro ſene faccino beffe come di huomini moderni, anzi come ignoranti, anzi come beſtie. Andiamo a i piu antichi iquali per eſſere ſtati vicini a gli Apoſtoli è ragione uole che ſapeſſeno la lor dottrina.

S. DIONISIO diſcepolo di S. Paulo, riprende Demophilo diacono, che eſſendo il peccatore inanzi al ſacerdote per hauer la remiſsione de i ſuoi peccati, quali con vergogna confeſſaua, egli haueſſe hauuto ardire, di cacciarlo fuor di chieſa, come ſi narra in quella Epiſtola. Nel

la hiſtoria Tripartita, narra *lib. 9.*

ZOZOMENO, antico hiſtoriographo, in *Cap. 35.* queſto modo. Perche eſſere ſenza peccato è coſa diuina, & a i peccatori comanda Dio, che ſia dato perdono de ſuoi peccati, quando lo chiedeno, ma quegli che non ſi vogliano confeſſare acquiſtano maggiore peccato, pero è parſo a gli antichi veſcoui, che i peccati debbino eſſere vditi nella chieſa ĩ cõſpetto del populo Chriſtiano, & per queſto ordinorno vn ſacerdote di buon coſtumi, alquale ogniuno i proprii peccati doueſſe confeſſare, & eſſendo huomo fidato & ſecreto, vdiua la confeſsione, & daua la penitentia ſecondo il peccato.

S. BASILIO, la confeſsione è trouata, accio che l'huomo conuertendoſi dal peccato, facci frutto della penitentia, & pero è neceſſario cõfeſſare il peccato a i ſacerdoti, a iquali è cõmeſſa la diſpenſatione de miſterii di Dio. *de Inſt. mon.*

ORIGENE. Vedi quello che dice la S. ſcrittura che nõ biſogna celare il ſuo peccato. Perche come quegli che dentro hanno cibo indigeſto ò vero humore flegmatico, non ſi poſſano rihauere, ſe non ributtano fuori ogni triſto & ſuperfluo cibo, coſi quẽgli che non vogliano cõfeſſarſi, ſono ſuffocati dal humore del peccato. Et però tenta bene prima & proua diligentemente il medico che ti debbe medicare, & poi quel conſiglio che egli dà, fa che tu ſeguiti. Il ſimile dice. hom. 2. ſuper Leuitico, & homilia tertia, & in libro de Principiis. cap. 1. ſcriue coſi. Quello che non vuole ricognoſcere i ſuoi *5. Pſal. 37.*

Peccati, & con la propria bocca non gli vuol cõfessare, non puo essere da quegli purgato, & assoluto. Il che anchora dice S. Basilio nel luogo preallegato, & non solo de i peccati manifesti ma anchora de gli occulti. Onde essendo interrogato da vno monacho, se era contra la charita à volere che tutti i peccati singularmente douessino essere confessati, risponde che hauendo noi a render ragione al di del giudicio dogni peccato, anchor di parola ociosa, non si debbe lassare alcun peccato benche piccolo ci paia.

Cap. 18

lib. 3. Sup. Leuit. S. CIRILLO. La penitentia vera è quando lhuomo dolendosi del peccato non si vergogna manifestarlo al sacerdote, & cercare la medicina, come è scritto. Dixi confitebor aduersum me iniustitiam meam domino. Debbe il peccatore pronuntiare ogni peccato anchor che occulto ò sia in fatti ò in parole, ò vero nel solo pensiero, ogni cosa è necessario publicare, se non vogliamo che il demonio ci accusi egli.

Sup. Matt. hom. 3. S. GIO. CRISOSTOMO. La confessione de peccati è testimonio di vna cõscientia che teme Dio, perche chi teme il giudicio di Dio, non si vergogna confessare i suoi peccati, concioßia che il timore togli ogni vergogna. Alhora vno considera la bruttezza della confessione, quando non crede la pena del futuro giudicio. Et chi non sa che la confessione apporta seco vergogna & che questa è vna pena graue? Ma per cio Dio ci comanda che confessiamo i nostri peccati, accio patiamo la vergogna in cà

bio della pena.

S. CIPRIANO. Benche non habbiamo manifesti peccati, nientedimanco i pensieri si debbeno al suo confessore riuelare, con semplicita & dolor di cuore, per leuar il peso delanima & cercare la medicina a i suoi peccati, anchor che piccoli. Confessiamoci adunque fratelli mentre che siamo in questo mondo, doue la nostra confessione puo essere meritoria, & la remissione fatta per i sacerdoti puo essere grata appresso Dio. *Ser. 5. de lapsis*

S. GIROLAMO. se alcuno fusse morso dal serpente occultamente, & col suo veleno in secreto lhauesse auelenato, tacendo quello che è percosso & non volendo far penitentia, ne la sua ferita confessare al fratello, & maestro, non puo essere curato, perche vergognandosi lo infermo scoprire il suo male al medico, come puo il medico sanare quel che non vede? *Sup. Ezech. 10.*

S. AMBROGIO. E vna parte di penitentia la vergogna che ha lhuomo nella confessione, & non negare il peccato ma conoscerlo. Mitiga lira del giudice il vergognoso reo, ma la pertinacia l'eccita, piu vuole Dio prouocarti a penitentia, & speranza di perdono, & con la tua confessione mostrare che non è cagione del peccato. Il verbo di Dio rimette i peccati, il sacerdote è giudice, & ha la potesta di legare & sciogliere. La chiesa ha luno & l'altro, la heresia non ha niente, perche questo officio è de soli sacerdoti. *de Cain et Abel.*

S. AGOSTINO. fate penitentia in quel modo *L. hom. 45.*

che si fa nella chiesa di Dio. Nessuno mormori dicendo. Io sono in occulto, & nel cuore mi pento, Dio vede il mio cuore, ilquale mi debbe perdonare. Adunque à caso disse Christo. Quecunque solueritis super t. er. so. & in c? Adunque in vano sono date le chiaue alla chiesa di Dio? Adunque il verbo & Vangelo di Christo non val nulla? se non è vero quello che vi promettiamo, non è questo vno inganno? ET in vno altro luogo. Sono alcuni che pensano essere sufficiéte il cófessarsi a Dio che vede ogni cosa, perche non vogliano ò si vergognano ò si disdegnano comparire auanti il sacerdote, ilquale è posto dal signore à giudicare i peccati nostri. Ma non voglio che tu tinganni vergognandoti della confessione inanzi al vicario di Dio. Bisogna stare al giudicio di quello che Dio ci ha dato in luogo suo. Pero fa di chiamare il sacerdote, & fallo in tutto partecipe della conscientia tua. Non ti lassar dico ingannare dalla superbia di quegli, che si pensano essere salui senza lassolutione del sacerdote confessandosi a Dio, perche non neghiamo che lhuomo non si confessi spesso inanzi a Dio, ma diciamo, che hai bisogno del Sacerdote, ilquale col suo giudicio sia mezano infra te, & Dio, & cosi tiene la sana dotrina della chiesa. Il medesimo diffusamente tratta nel libro intitolato, De vera & falsa penitêtia, & altri luoghi di Santo Agostino dimonstrano la necessita, & vtilita della cófessione. Ma che bisogna piu authorita? Tutta la chiesa che non puo errare,

de uisit. infirmo. lib. 2. cap. 4.

tutti i dottori, la continua esperientia & comune consuetudine di tutti i Christiani sempre ha tenuto & creduto cosi, & con effetto lha dimostro molto meglio che non facciamo hoggi, confessandosi piu spesso, & qualche volta in publico, massime quando il peccato era publico, come narrano le storie. Che diremo noi se in questi tempi volesse la chiesa, come anticamente faceua, che i publici peccatori confessasseno il peccato al sacerdote in presentia di tutto il populo, & venendo con la fune al collo, vestiti di sacco, piangendo, il primo di di quaresima chiedessino misericordia, fino che per tutta la quaresima digiunando in pane & acqua, con vigilie orationi & discipline quotidiane, finalmente il sabbato santo, meritasseno essere assoluti & comunicarsi con gli altri? ho, quãto ci parebbe duro, aspro, difficile & irrationabile questo giogo. Gia quando i Christiani erano Christiani si comunicauano ogni di, come scriue santo Luca, poi mancando lo spirito, ogni domenica, come eshorta santo Agostino. Ma per la negligentia nostra, che senza essere ispronati, haremmo à cercare tanto thesoro, fu ordinato da i Santi concilii che chi non si confessaua & comunicaua per pasqua, Pentecoste, & Natale fusse scomunicato.

Act. 2.

de dogmat. eccl. c. 53.

Concil. Agathẽ. cap. 38.

Adesso quando la confessione è tanto secreta, quando non si da penitentia ò poca, quando è tanto allargato il precetto della confessione a vna volta lanno, anchora ci lamentiamo & parci essere grauati, & molti non losseruano

tanto è declinata la religione, che quello che è ordinato per alleggerire il peso del rigore Ecclesiastico,& serenita della conscientia,ci pare grauezza e angaria. Ma non ci scusera l'impieta di molti & infedelita de gli heretici à nō vedere & credere la necessita,& vtilita di tāto sacramento cōciosia che i nostri aduersarii hāno detto questo medesimo anchor che siano fuor della chiesa, constretti dalla verita,& non è maggior proua,che quella che si piglia dalle parole lor proprie. Martino semper è ito di male in peggio,aggiungendo errori sopra errori. Onde parendogli cosa contra ragione,subito negare affatto ogni confessione à poco à poco dal vero è cascato in tanto aperto errore. Nella cō clusione settima parlando delle indulgentie, loda la confessione,dicendo.Non perdona Dio à nessuno, se prima non si humilia al sacerdote suo vicario, ilquale lo assolui dal peccato, perche è scritto.Qui vos spernit, me spernit,&il te sto è chiaro,che dice,Quæcunque alligaueritis etc.& questo è tanto manifesto che non ha bisogno di proua ò disputa. Per questo debbiamo assai ringratiare Dio che ha dato tal potesta a gli huomini,laquale sia vnica consolatione de i peccatori, & sollevamento della infelice conscientia. Ecco quanto predica la confessione.Leggiamo piu la & vdiremo che nel tractato pestifero de capt.Babil.commincia à trouar la via di mandarla per terra,dicendo.Io tēgo che la secreta confessione in quel modo che si vsa nella chiesa sia necessaria, & mi rallegro

Luc.10.
Matt.18

che ci sia, & non verrei per niente che fusse tol ta(Ecco il mele) ma dico che quella non si troua nella scrittura santa, Ecco il veleno,cõcioſia che di sopra haueſſe detto che il testo è chiaro di S.Mattheo.Quæcũque ligaueritis etc.Ma ve di poi come si scuopre a fatto in vn sermone, doue non vuole che nessuno sia obligato per al cun precetto a confessarsi ma ogniuno si debbe quanto piu puo discostarsi da tal confessione facendosi beffe delle leggi del Papa & di Cesa re,iquali dice essere principi del demonio.Et fi nalmente come di sopra è detto,vuole che con fessarsi puramente dogni peccato facci lhuomo hipocrito & piu peccatore che non era pri ma, per che non si fida della misericordia di Dio.O,dotto maestro che non sta in proposito,& hora afferma, & hor niega.A,chi credere mo piu? al heretico ò al catholico? Et se pure si debbe credere alui,quando vogliamo che di ca il vero,quando era religioso ò vero quando è sfratato? quando era casto ò quando è apostata,quando staua in pace & vnità della chiesa con tutti gli altri, ò vero quando per propria gloria ò per dir meglio stoltitia, instigato da i nimici della chiesa Romana,ha voluto diuider si,& mettere in tumulto, & confusione tutti i principi di Germania? Ma lassiamo andare le inuettiue & vegniamo alla tertia parte della penitentia,perche mi pare che chi hara intellet to si possa quietare in quello,che per tanti testi monii è dichiarato.

Della Satisfattione.

SEguita à parlare della satisfattione, allaqua le siamo obligati doppo la confessione, & da questa è chiamato il sacramento della penitentia. Perche ogni peccato merita pena: pero nella offesa di Dio prima è la inimicitia di quel lo, & poi lob'igo della pena eterna. Venendo il peccatore a penitentia con vera contritione, gli è rimesso per la authorita del sacerdote luno & laltro, perche Dio ci perdona & facci suoi amici, rimettendoci la pena del inferno per virtu della passione di Christo, ilquale per la sua infinita satisfattione ha tolto quella infinita pena, accioche la diuina giustitia habbi il luogo suo laquale non lassa alcun peccato impunito. Ma benche il peccatore non sia piu obligato alla pena eterna, resta pero obligato à vna pena temporale, con laquale egli in qualche modo sodisfacci al suo peccato, & questa è maggiore, & minore, secondo la qualita del peccato, & è differente dalla pena eterna, perche questa è data da vn nimico, quella da vno amico,
Psal. 6. questa in ira & furore ci estermina, quella cõ misericordia ci corregge, hauendo compassione alla nostra infermita, come dice il propheta. Ha voluto Dio, che doppo la remissione de peccati, & diuenuti amici suoi, oltra la passione sua anchor noi facciamo penitentia & degna satisfattione ò in questa vita ò nellaltra, secondo che egli nel suo secreto giudicio ha ordinato, prima perche in tal modo si applica a noi la sa-

tisfattione del ſangue ſuo, piu & manco, ſecondo che noi col patire ci conformiamo alla paſſione ſua, & perche la virtu di quella participiamo mediante i ſanti ſacramenti della chieſa, pero la ſatisfattione è vna parte di queſto ſacramẽto di penitentia per la quale il ſacerdote con la ſua authorita, fa che quella data penitẽtia ci gioui molto piu per virtu del ſacramento, che ſe noi la faceſſimo ſenza la ſua authorita. Pero haremo hauer caro che il confeſſore ci deſſi la penitentia che meritiamo per i noſtri peccati, accio ſia piu efficace tal ſatisfattione. Secondo è neceſſaria la penitẽtia per purgare lanimo noſtro da i cattiui habiti & inclinationi peruerſe, che ſono reliquie del peccato paſſato. Onde ſi dà la penitentia che ſia vna medicina contraria al peccato, accio ſi partino da noi le cattiue vſanze, ſe vno è auaro, benche ſi penti di cuore & ſia aſſoluto dal peccato, non dimanco gli reſta quella paſſione cauſata dal vſanza, & aſſiduita del rubare, in modo che facilmente torna al medeſimo peccato, ſe non fuſſe la penitentia & ſatisfattione, per laquale gli è comandato, che dia del ſuo a i poueri, & il ſimile intrauiene in tutti gli altri peccati. Tertio, per la giuſtitia laquale richiede che potendo vno ſodisfare al proſſimo, non graui lo amico ſuo. Non ha Chriſto patito per i peccati noſtri per farci poltroni perche queſto ſarebbe vno dar la via a tutti i peccati, dicendo Chriſto ha ſodisfatto aquanti peccati ſi puo fare al mondo, pero non biſogna che io facci penitentia, anzi farei ingiuria alla

sua passione. Vero è che il sangue di Christo ha virtu infinita, ma egli vuole che per i nostri peccati facciamo quanto possiamo, & quel che non possiamo, suppliſce la sola passione sua, per che non vuole gettar via il sua Thesoro, accio che noi ci diamo bel tempo. Quarto vuole que sto la giustitia, & equalita che Dio mantiene in uerso di tutti noi, perche se non bisognasse fare penitentia il peccato non ci nocerebbe niente, ne le tribulationi ci giouerebbero pur che fussimo in gratia di Dio, & tanto haurebbe il giusto quanto il peccatore. Poniamo per essempio vn tanto che non habbi peccato mortale, & in questo mondo non ha hauto mai bene ma sempre in digiuni in penitentia & tribulatione, vnaltro pieno di quanti peccati sono & possano essere al mondo vissuto in gloria, & piacere mondano, elquale si conuerte, & diuenta amico di Dio. O vero poniamo dua tristi, de iquali vno si conuerte prima & laltro doppo parechi anni: vogliamo pero dire che sia il santo quanto il peccatore doppo la sua conuersione ò vero i dua peccatori equali? certo non è giusto, ma piu ha bisogno di penitentia vno che laltro, altrimenti sarebbe buono essere tristo & darsi buon tempo & indugiar quanto si puo à confessarsi, perche si guadagnerebbe assai, il che è bestemmia grande. Adunque chi è in charita resta obligato à sodisfare, per i peccati passati, & questa fu la ragione che constrinse Lutero a concedere il purgatorio con tutti i Santi. Ha adunque ordinato Dio la misura

della

della penitentia nostra & pena de i peccati laquale possiamo con le buone opere cancellare, se non vogliamo che Dio piu grauemente ci punisca, come dice S. Paulo Si nosmetipsos diiudicaremus, non vtique iudicaremur. Dum iudicamur autem a d. cor. n.c.ho.m.d. 1. Cor. 11.

Pero la santa madre chiesa, temendo che i suoi figliuoli non fussẽo aspramente puniti da Dio piamẽte ordinò nel principio della fede Christiana, quando si guardauano piu da i peccati che non si fa adesso, canoni & regola della penitentia che si douea dare da i sacerdoti a i peccatori, & grauemẽte gli puniuano per essere allhora i peccati pochi, accio fuggissino lira di Dio sapendo che val piu vn hora di penitentia fatta in questa vita volũtariamente, che. 10. anni per forza doppo la morte. Onde spesse volte a i peccatori faceano fare la penitentia publica, & questa non vn giorno ne vno anno ma. 2. 3. & 4. 6. & 10. anni gli teneano in digiuni & lachrime inanzi che intrasseno al consortio de gli altri Christiani, riputando questo essere non crudelta ma vna gran misericordia per medicare i nostri peccati: se leggiamo i concili antichi, troueremo penitentie acerbissime date i peccatori che danno essempio a i sacerdoti di quello che debbeno fare confessando, & ci dichiarano lãtico costume della chiesa. Et per vno essempio è determinato nel concilio Gangrense in questo modo.

IL SACERDOTE che casca nel peccato della fornicatione benche secondo le regole aposto

lice meriti essere deposto, nientedimanco secõ do la authorita di santo Siluestro, se egli non perseuera nel peccato, ma quello per se stesso confessa debbe fare penitentia.10.anni in questa forma.i primi.3. mesi separato da gli altri digiuni ogni dì pane, & acqua, eccetto le feste solẽne & la dominica: & allora puo vsare vn poco di uino, legumi & pesci, vestito di sacco, sedi in terra, giorno & notte chiedendo misericordia. Doppo. 3. mesi si leua su, ma non va in publico, accio nõ scandalezi il populo, perche nõ debbe il sacerdote fare la penitentia publicamente come il seculare, & ripigliate alquanto le forze, debbe digiunare.18.mesi in pane & acqua eccetto la festa, nellaquale puo hauere & vino & cibi cotti, ma non carne. Poi accio non si disperi sia ammesso alla comunione, alla pace al choro, ma non si accosti al altare, come ordino S. Clemente, ma eserciti i minori offici, & fino che passano sette anni debbe digiunare in pane, & acqua.3.giorni la setimana cioe. lunedi mercoledi & venerdi, eccetto le feste di pasqua gli altri.3.anni infino al.10.senza intermissione digiuni la sesta feria in pane & acqua, & cosi anchora non gli paia poco, se egli è restituito nel grado di prima, la medesima penitentia si debbe dare per tutti i peccati che meritano la depositione etc. secondo questa forma, dauano le penitentie anticamente piu & manco anni secondo la qualita del peccato. Vno adulterio era punito.7.anni, vna donna che amazza il parto anni.10. vno homicida per sempre infino al

la morte,come è ſcritto nel concilio Ancirano. vno che comette inceſto, otto anni almanco facea la ſopraſcritta penitentia come è ordinato nel concilio Calcedonenſe.Et ſono pieni tutti i concilii di ſimili graue penitentie & ſatisfattioni.Ma hoggi mancata la charita &creſciuti i peccati non ſopportano i Chriſtiani digiunare vn giorno,& penſiamo alla morte andare ſubito in paradiſo. ſe voleſſimo ſapere con quanta ſollicitudine i ſanti hanno caſtigato il corpo ſuo, & fatto penitentia per i peccati loro, con diſcipline,digiuni,peregrinationi, & altre opere ſatisfattorie,& con che diligentia i Dottori ci hanno eshortato a tal ſatisfatione,maſſime Orige.hom.8. ſuper Leuit.Ambrogio ad virginem corrupt.Agoſtino de vera & fal.pen. c.15. Criſoſt. hom. 41. de penitentia. S. Leone Epiſtola ad Theodor. Hieronym. ſuper Malachia.Cipria. Ser.5. de lapſis. Iſichius lib.4.ſuper Leuit.Fulgen.in Epiſtola ad Venantiũ. Eucherius ſuper li.Reg.Et tutti gli altri iquali per breuita laſso andare per eſſere ſufficiente la authorita,& conſuetudine della chieſa,certo ſe a queſto penſaſsimo,non diremmo, come dicono gli heretici per ſatisfare alla carne,che Chriſto ha ſatisfatto pure troppo per noi & che doppo queſta vita non è purgatorio , & che le indulgẽtie ſono trappole da quattrini,ma che Dio rimeſſa la colpa perdona anchora tutta la pena laquale ha patito Chriſto per i noſtri peccati . Della pena per laquale noi poſsiamo in queſto mondo ſatisfare à Dio,& allaquale ſia-

mo obligati ò in questa vita ò nellaltra habbia mo detto, resta vedere delle indulgentie se vagliano nulla à cancellare questa pena, terzo, & vltimo del purgatorio negato da molti.

Si debbe adunque aduertire prima, che questa pena & satisfattione, allaquale resta lhuomo obligato doppo la vera contritione, non s'intẽde in quegli che si battezano, perche nel battesimo è rimessa ogni colpa & ogni pena bẽ che grande. Et la ragione è perche quello ci fa participare perfettamente la passione di Chri
Rom. 6. sto, senza nostre opere come dice S. Paulo. Noi siamo sotterrati con Christo per il battesimo. Ma nel sacramento della penitentia tanto si participa la virtu di Christo, quanto noi siamo dispositi, & pero a i battezati non si impone alcuna penitentia ò satisfattione, se non che mutino la vita sua, & come Christo è risuscitato, cosi loro caminino per la strada della nuoua vita, come nel medesimo luogo dice l'Apostolo. Ma a i peccatori ordinariamente è necessaria tal satisfattione, perche il piu delle volte sono dispositi imperfettamente & con poca contritione. Et se mi dicessi, che sara di quello che ha la perfetta contritione? sara obligato piu alla satisfattione? rispondo che per la medesima ragione questo tale debbe participare perfettamente la virtu del sangue di Christo, ne è piu obligato à pena nessuna per conto di sodisfattione (benche habbi bisogno di penitentia come medicina che dal futuro peccato ci preserua) ma quel dolore di cuore gli è in cam

bio di penitẽtia,in modo che hà il perdono di colpa & di pena,come hebbe Maria Magdalena,& il ladrone,& molti peccatori che nel fine della vita cõuertẽdosi vanno subito in paradiso. Ma chi è quello che questo posi prometter di se medesimo? chi vuol misurare la charita & gratia di Dio in se ò in altri? Se S. Paulo castigaua il corpo suo con vigilie, & astinentie,come egli scriue,accio predicando a gli altri, egli non fusse reprobato,quanto piu noi che siamo pieni di peccati? Et pero benche Christo non desse alcuna penitentia à Maria Magdalena, perche sapeua il suo cuore, nientedimanco i sacerdoti sempre impongano la satisfattione,nõ sapendo la misura della nostra contritione, laquale procedendo da piu amore ha maggiore efficacia come disse Christo,remittũtur ei peccata multa quoniam dilexit multum. Luc. 7.

Secondo si debbe considerare che benche non sappiamo quanta sia la pena che Dio vuole che noi patiamo per i peccati nostri,hauendoci perdonato l'inferno, nientedimanco per che Dio è misericordioso, quantunque siano graui i peccati, con la gratia di Dio possiamo se noi vogliamo sodisfare a tutta la pena debita,in vita nostra,accio in morte possiamo essere salui, perche Dio non impone à lhuomo il peso che non puo portare, ma il giogo suo è leggieri & i suoi precetti, massime che tutto quello che lhuomo fa in questa vita volontariamente è molto piu vtile che quello che di la si fa per necessita. Vedendo adunque la ma- Mat. 11.

dre chiesa che è desideroſa de la ſalute degli ſuoi figliuoli, ſa che ogni di pecchiamo, & che coſa
Heb.10. ſpauentoſa è caſcare nelle mani di Dio, per caſtigare i ſuoi figliuoli ha vſato piu modi ſecondo le qualita de i tempi per liberargli dalla punitione diuina. Imperoche nella chieſa primitiua quando lo ſpirito era grãde, & i peccati piccoli & rari, & i Chriſtiani erano piu facili a patire ogni pena per ſodisfattione de i ſuoi peccati puniua piu acerbamente gli errori con graui penitentie, come diſopra habbiamo dimoſtro. Ma poi eſſendo raffreddata la charita, & mancato lo ſpirito, creſciuti i peccati, vedendo che qualche volta non baſta la vita noſtra à ſi gran peccati che ſi fanno, ſe voleſſe punirgli come prima, hauendo pur compaſsione alla noſtra infermita, accio non caſcaſsimo nella vendetta che Dio dara doppo la morte, ha trouato ò vero piu preſto ha tratto fuori, & ſcoperto vn theſoro grande, del quale prima non era coſi biſogno, per ſcancellare facilmente la pena & ſodiſfare a pieno a i peccati in queſta vita. Et queſte ſono le indulgentie, per lequali participiamo, la paſsione di Chriſto & de ſanti à leuar via la pena debita per i noſtri peccati, laquale noi non poſsiamo ſopportare coſi facilmente. Circa lequali indulgentie, prima debbiamo intendere che fondamẽto hanno, di poi come ſi debbeno vſare, accioche ſiano valide, perchein quèſto molti ſi ingannano.

Delle indulgentie.

LA indulgentia è vna assolutione da quella pena temporale allaquale noi siamo obligati doppo la remissione de i peccati, fondata sopra la applicatione della passione di Christo & pene de i santi, concessa da quello che è capo della chiesa & dispensatore delle gratie di quella.

Not. prima che la indulgentia non libera dal peccato ne dal inferno, perche questo fa il sacramento ilqualeassoluẽdo dalla colpa, assolue da tal pena, obligando lhuomo alla penitentia temporale, in sodisfattione de i suoi peccati in cambio del'inferno, & da questa assolue la indulgentia, in tutto ò in parte. Et pero quando si dice, indulgentia di colpa & di pena, non vuol dire, che la indulgentia habbi virtu di assoluere dal peccato, ma s'intende cosi che pigliando vno la indulgentia plenaria laqual si suol dare da il confessore doppo la absolutione de peccati, resta assoluto, da l'uno & l'altro, cioè dalla colpa & pena, essendo prima per il sacramento assoluto dalla colpa, senza laquale assolutione la indulgentia non varebbe nulla a scancellare la pena come diremo.

Secondo, questa pena temporale è determinata, & ordinata dalla chiesa, per anni, & quarantane, cio è 40. giorni di penitentia, a i quali vno è obligato per il peccato mortale, piu & manco anni & quarantane secondo la moltitudine, & grandezza de i peccati, & per questo

anchora la indulgentia ci libera da quella penitentia di tanti anni ò quarantane, lequali meritiamo per i nostri peccati, & quando è plenaria da tutti gli anni & pena debita.

Tertio, il peccato non resta mai impunito & pero se noi siamo liberati dalla pena per la indulgentia, bisogna che qualcuno altro come nostro amico, sia punito per noi, accio la giustitia habbi il luogo suo. Onde si come la sola passione di Christo per essere infinita ci assolue dalla pena infinita del inferno, cosi la medesima passione di Iesu Christo & pene de i santi vengono in cambio della pena finita, che haremmo à patire noi, hauendo molti santi patito piu che non meritauano i lor peccati.

Quarto, del sangue di Christo non è dubio che si possi applicare per noi, perche egli ha sodisfatto per i peccati di tutto il mondo, & non per se, che fu senza peccato. Ma i santi hanno bisogno patire per se medesimi per sodisfare a i suoi peccati. Et benche le penitentie loro fussino altretante, nõ pare siano superflue, in modo che possino aiutare noi, dicendo S. Paulo.

Rom. 8. Non sunt cond. p. h. temp. etc. Et ciaschuno
Mat. 6. santo, benche grande puo dire a Dio. Dimitte nobis de. n. Ma à questo rispondeno i S. Theologi, che altro è meritare altro è sodisfare, perche vna opera tanto è meritoria, quanto è buona, ma alhora è sodisfattoria quando è penale, & pero, vño puo meritare senza patire, ma non puo sodisfare. Et quello che è senza

peccato merita, ma non satisfa se non per altri. Puo essere anchora vna medesima opera merito come buona, & sodisfattione come pena, come fu quella di Christo, laquale per essere obedientia meritò esaltatione come dice S. Paulo, & per essere pena sodisfece col sangue suo, & lauò i nostri peccati. Hora è vero che nessuno santo puo meritare per altri, perche sempre loro sono obligati a Dio, a far bene, ma questo è proprio di Christo, che non hauendo bisogno di meriti, meritò a noi il Paradiso, ma possano bene loro come nostri amici pagare per noi & sodisfare alla pena nostra, perche molte volte loro non hanno bisogno di tanta penitentia (per satisfare a i peccati, i quali non hanno ò pochi) se non come d'una opera buona & meritoria di vita eterna.

Et pero non disse S. Paulo, che le nostre passioni non siano sufficiente à sodisfare per i nostri peccati poi che siamo in gratia di Dio, ma che non sono degne della gloria, cioe che i meriti di queste passioni non sono sufficienti a tanto premio, non che siano superflui. Ma i tormenti de santi sufficientemente hanno satisfatto, & molto piu per la pena temporale, che per i peccati haueano a patire, perche molti santi sono stati senza peccato mortale: & pero essendo nel battesimo liberati da ogni pena, eccetto quella che per il pecato originale sopportano per essere simili a Christo: tutto quello che volontariamente hanno patito, non era a loro necessario come sodisfattione, & pero disse Iob. Dio *Rom. 8*

Iob. 6.

voleſſe che i miei peccati da vna parte, & i miei affanni & pene dallaltra fuſſeno meſſi in ſu la bilancia, certo che la pena mia grauerebbe molto piu che larena del mare. Benche adunque i meriti de ſanti & lopere buone non ſiano ſufficienti al premio, anzi ſiano piu premiate che non meritano, non dimeno la pena che lor ſopportauano per i peccati che non haueano, ò quel piu che patiuano ſopra il merito del peccato è poſto nel comune theſoro della chieſa inſieme con la principale paſſione di Chriſto. Non che quella ſia inſufficiente, ma accioche i ſanti ſiano conformi alla paſſione di Chriſto anchor in queſta parte, che poſſino ſodisfare per gli altri, bēche non poſſino meritare la gratia a gli altri come Chriſto. Et queſto volſe dir
cap. 1. S. Paulo ſcriuendo a i Coloſſ. Io mi rallegro nelle tribulationi per voi, & anchor io col mio pátire adempio quello che in noi manca della paſſione di Chriſto per vtilita del corpo Eccleſiaſtico. Il che anchor vediamo per eſperientia nelle ſtorie de i ſanti, che pigliando ſopra di ſe la pena di quegli che ſono in purgatorio ò vero anchora in queſta vita hanno impetrato che loro ſiano liberati eſſendo ſodisfatto alla giuſtitia diuina ſe non da i peccatori, al manco da i ſuoi amici.

Not. Quarto, che il diſpenſare ò diſtribuire ſimil theſoro a i particulari piu & manco, ſi appartiene al capo della chieſa principalmente, el quale tiene le chiaui, & puo ſerrare & aprire co
Mat. 16 me diſſe Chriſto à S. Piero. Tibi dabo claues

regni celorum & quodcunque ſolueris ſuper terram erit ſolutum etc. Ilquale officio non puo ne debbe volontariamente & a caſo eſercitare, ma con ſomma prudentia & ragione, & come miniſtra i ſacramenti & rimette gli peccati non con la ſola volonta, ma con le conditioni ricercate a vſare ſimil degno officio.
Et per queſto diſſe Chriſto inanzi che deſſi la authorita agli apoſtoli, accipite ſpiritum ſanctũ Io.20.
coſi le indulgentie debbeno hauere qualche cagione & diſpoſitione in quello che le riceue come diremo altrimenti non varrebben nulla, come anchor non vale la aſſolutione dal peccato in quello che non è degno.
Pero, accio tale indulgentie habbino lo effetto ſuo, biſogna PRIMA, che lhuomo ſia ben cõfeſſato, & contrito, perche chi non ha contritione è obligato alla pena eterna, laquale non ſi puo torre per le indulgentie, & coſi chi non è confeſſato non gli è anchora impoſta la penitentia & ſatisfattione, dallaquale libera la indulgentia, & per queſto dice la forma & conceſſione di quella. VERE PENITENTIBVS ET CONFESSIS. Altrimenti ſingannano gli huomini che ſẽza cõtritione ò ſenza cõfeſſione ſi penſano guadagnare tanta gratia, laquale nõ val nulla. Secondo, biſogna che quello che ha a riceuere queſta remiſsione, ſia preparato quãto piu egli potra in queſta vita ſodisfare da ſe ſteſſo per i ſuoi peccati, & coſi quello che egli non poteſſe gli è rimeſſo per la indulgentia. Et la ragione è perche altrimenti nõ ſarebbe ra-

gioneuole tale indulgẽtia. Non è ragioneuole, che se vno è obligato a pagare cento scudi, & puo, graui il suo amico che gli paghi, ma gli sarebbe detto, paga tu, & quello che non potrai, io come amico ti aiuterò, altrimenti sarebbe
Mat. 23. di quegli che dice Christo, che mettono la soma adosso a gli altri, & loro non la vogliano pur toccare col dito. cosi noi potendo debbiamo essere preparati (confidandoci nella gratia di Dio) à fare la penitentia impostà & debita, ma quando fusse graue ò la vita non bastasse, alhora siamo aiutati dalla Indulgentia, Altrimenti sarebbe tale indulgentia cagione di farci poltroni, dando opera non à castigare il corpo & patire per i peccati, ma andare à pigliare la indulgentia essendo sicuri di non essere piu obligati. Et cosi la terza parte della penitentia che è la satisfattione sarebbe al tutto tolta, & non sarebbe altro che cerimonia ò apparentia, perche vno si farebbe dare gran penitentia, non con intentione di farla, ma subito scancellarla con la indulgentia. Et pero la concessione è data, VERE PENITENTIBVS, cioe a quelli che in verita si penteno & quanto possono vogliano fare penitentia per i suoi peccati. Et questo si debbe molto notare, per che qui molti si ingannano. Tertio, si ricerca la causa ragioneuole di tanta indulgentia senza laquale non vale tanto quanto pare. Verbigratia la indulgẽtia plenaria, vuole vna causa maggiore come e edificare vna chiesa in honor di Dio, maritare molte pupille &c. vna minore indulgen

tia minor causa,come vno giorno di indulgen tia à chi fa limosina, ò vero a chi visita il tal giorno la chiesa etc.altrimenti non essendo ragioneuole la causa,quella non è dispensatione, ma dissipatione, & rouina della sodisfattione, come dice Inno.3. Et pero non è questo nella pura volonta del prelato,assoluere chi vuole & metterci tutti in paradiso per vn quatrino ò per dire vna aue maria,ma bisogna che alla giustitia di Dio in qualche modo sia sodisfatto. La assolutione & indulgentia non è nella pura volunta del Papa,come sono le censure Ecclesiastice, nellequale senza cagione alcuna puo assoluere,& vagliano,ma egli è ministro & dispensatore,in edificatione & non in destruttione di tale indulgentie. Onde non essendo ragioneuolmente dispensate, non sono valide. Vero è che non si appartiene à noi esaminare qual sia la cagione legittima di tale indulgentia & perche conto, perche non habbiamo à rendere ragione di lui, ma con deuotione pigliarle rimettendo in Dio la maggiore ò minore valuta di quelle, non mancando delle condi tioni che si ricercano dalla parte nostra,& sempre forzandoci di sodisfare per noi medesimi, perche oltra il dubio che ci è nel pigliare la indulgentia,cioe se noi siamo veramente contriti,se siamo ben preparati, se la indulgentia,tanta grande è valida & ragioneuole,sempre il sodisfare per se stesso è meglio,che sodisfare per la indulgentia,(benche luna & laltra habbi virtu dal sangue di Christo) si perche quella, ol-

de peni. et remi. ß. e. cũ ex eo.

tra la ſodisfattione è opera meritoria di maggior grado in paradiſo, che non è la indulgentia, ſi perche è anchor medicina contra i futuri peccati, ſi perche piu diſpone lhuomo alle altre opere buone. Queſta è la chiara reſolutione di queſta materia. Allaquale debbiamo ricorrere per la intelligentia, di tutte le indulgentie, che vengono fuori quando dicono, che liberano dalla colpa & pena, ò che rendeno la purita del batteſimo ò che vagliano tanto quanto ſuonano le parole etc: Donde ſi toglieno tante queſtioni & marauiglie, di tanta larga mano della chieſa, & come non biſogna ſodisfare altrimẽti quando vno ha preſa la indulgentia & ladmiratione dei ſaui, & il biaſimo grande degli infedeli, & ſono eccitati i Chriſtiani alle opere della penitentia ne per queſto ſi toglie la authorita alle indulgentia laquale benche anticamente fuſſe piu occulta per le ragioni dette di ſopra non di manco eſſendo venuto il biſogno ſi è manifeſtata nella chieſa molte centinaia di anni ſono. S. Gregorio dette al tempo ſuo indulgentia come le ſtationi di Roma antichiſsime dimoſtrano. Et nel concilio vniuerſale Latera-
Inno.3. ne. furono puniti gli indiſcreti indulgentiarii & ordinato il modo del concederle. Et non ſolo per i viui ma anchora per i morti, come diremo poi ha vſato la chieſa dare indulgentia benche altrimenti a loro che a noi, ilquale coſtume & authorita vagliano piu appreſſo di noi, che quanti heretici ſono mai ſtati, che ſi fanno beffe dogni coſa, oltra la authorita di Vrbano 4.

Clem.6.& altri ſommi pont.che queſto manifeſtamente hanno determinato, inſieme col Concilio Lateranen.Conſtãtien.Seſſ.8.arg.45.

Del Purgatorio.

REſta a parlare del purgatorio,& ſuffragii& indulgentia che ſi fanno per i morti, perche non baſta a gli heretici impugnare i viui ſe anchor nõ inquietano i morti come furon' gia gli Armeni & adeſſo i Greci,i Valdẽſi,gli Vuiclefiſti,& Luterani, benche Luthero nõ neghi il purgatorio, anzi egli lo crede & eshorta ogniuno a crederlo, ma dice prima che non ſi troua nella S. ſcrittura & pero non ſi debbe forzare alcuno à crederlo. Secondo,che le anime che ſono in quello,non ſono certe della lor ſalute. Terzo,che ſempre peccano per lo horrore che hanno di quelle pene. Quarto,che tutto quelche ſi fa da i viui,non gioua niente a i morti ò ſia limoſina ò meſſe ò oratione. Contra queſte hereſie, ſi contrapone la autho rita de ſanti & della chieſa.

S. DIONISIO Ariopagita ſcriue. Doppo che è ſotterrato il morto, il ſacerdote fa oratio ne per quello alla diuina clementia, accio gli ſiano rimeſsi tutti i peccati, & ſia ripoſto nel ſeno di Abraam, Iſaac, & Iacob, ſenza dolore & pianto.

S. AGOSTINO ſopra le parole di S.Paulo, Ipſe autem Sal.e.ſic tamen q.per.ig. Molti leggendo queſta ſententia ſingannano penſando,

che vno scelerato, pur che habbi fede, passi per il fuoco del purgatorio, & cosi sia saluo. Ma questa intelligentia è contra l'Apostolo, il quale non intende de peccati graui, ma de minori quali per il fuoco del purgatorio sono purgati quando in questa vita non habbiamo sodisfatto. Pero vno adultero, sacrilego, ladro etc. se in questa vita non si emenda degnamente, & lungo tempo potendo nõ fa penitentia, nõ al purgatorio ma al inferno e cõdannato. Ma quello, che per i minori & quotidiani peccati, non hara satisfatto in questo mondo, con digiuni, limosine, orationi, patientia nelle tribulationi, andra a purgarsi in quel fuoco per il quale dice l'Apostolo egli sara saluo. In questo modo si purgano i peccati in questa vita, in modo che nel altro il fuoco purgatorio non troui niente ò poco da purgare. Ma se noi siamo impatienti, & negligenti con lopere buone, a satisfare per i nostri peccati, tanto staremo in quel fuoco purgatorio che quei peccati siano purgati.

Dira forse alcuno. A me non importa quanto tempo io stia in purgatorio, pur che io sia saluo. Non dite cosi fratelli carissimi perche quel fuoco purgatorio sara piu graue che alcuna pena di questo mondo. Et seguita santo Agostino a dichiarare le pene del purgatorio.

ORIGENE. Quello che è saluo, come è scritto passa prima per il fuoco, accio se ve niente di piombo, sia l'oro purificato. Tutti vengano à questa fornace, doue si purgheranno piu & manco, secondo che ce mescolato il piombo

accio

accio il puro oro entri in Cielo. 34. q.

ATHANASIO. Se i morti non participasse- de pur
no i suffragii della chiesa non si farebbe com- gat. ae.
memoratione di quegli nella cura & essequie uim.
loro.

AMBROGIO rende la ragione perche nel- de obi.
la chiesa si fanno lessequie, le settime, i trente- Theod.
simi etc.

HIERON. Si come il demonio con glimpii è li. 18. su
tormentato eternalmente, cosi crediamo che i per Es
Christiani peccatori che hanno bisogno di es- sa.
re purgati, habbino moderata & clemente sen
tentia del giudice.

S. AGOSTINO. Si legge nel libro de Mac De cu.
cabei che il sacrificio si offeriua a Dio per l'ani pro.
me de i morti. Et quando non si leggesi, basta mor.
che la consuetudine della chiesa è questa, che il Idē Ser
sacerdote non lasi la commemoratione, & rac mo. 4.
comandatione dellanime de morti. Ma perchè de mor
Luthero non puo negare questa ragione, pero tuis.
nega il libro de Machabei dicendo che non è
di authorita. Cosi fanno gli heretici, negano a
suo piacere quel che gli pare perche non crede
no alla scrittura ma à se. Parlate chiaramente
(dice S. Agostino cótra i Manichei) o heretici
& apertamente negate la Scrittura perche se
in quella, vna parte credete, vna parte non cre-
dere, non alla S. Scrittura ma a voi soli cre-
dere. Ma noi al luogo suo vedremo come quel
libro non si puo negare.

CRISOSTO. Non senza misterio gli aposto hom.
li ordinorono, che si facci memoria de lanime 69.

de morti ne i ſacramenti Eccleſiaſtici ſapendo che di cio loro ne cauano grande vtilita.

4. dia. c. 55. S. GREGORIO. Quando i morti hanno qualche peccato che ſi poſſa purgare, ſuole aſſai giouargli il ſacrificio della meſſa, in modo che qualche volta loro l'hanno chieſto.

Super cant. b. 66. S. BERNARDO. Coſtoro non credeno il purgatorio doppo la morte, ma ſolo il paradiſo & linferno. perche adunque è ſcritto, che il peccato in ſpiritum ſanctum, nõ ſi perdona ne Mat. 12 in queſto mondo ne nell'altro, ſe doppo queſta vita non ce alcuna remiſsione, ò purgatione di peccato? Laſſo gli altri piu moderni, ſolo adduremo la determinatione della chieſa, laquale non ſolo per antica vſanza, ma anchora per conto de gli heretici ne i concilii ha dannato queſta hereſia.

c. 95. NEL concilio quarto Carthagin. ſi legge. Quegli che negano alle Chieſe le limoſine, & offerte che ſi fanno per i morti, ò ſono difficili à renderle, ſiano ſcomunicati.

c. 4. NEL concilio Valen. Quello che ritiene le offerte de morti, come infedele ſi cacci fuor di Chieſa perche non puo eſſere che cio non ſia vna rouina della fede noſtra quando i morti ſono priuati di quel che deſiderano, & i poueri mancano della limoſina neceſſaria alla ſuſtẽtatione ſua. Il ſimile il concil. Agathen. & con cil. Tolet. 3. diffiniſce. Ma piu apertamente il c. 4. c. 22. concilio Fiorentino.

SE VNO muore in charita, & non habbi ſadisfatto per i ſuoi peccati, doppo la morte nel

purgatorio è purgato,& à questi i suffragii de i viui giouano assai, cioe oratione, limosine, messe,& altri officii di pieta. Se vno non e al tutto cieco puo vedere la verita del primo & vltimo detto, cioe che il purgatorio sia nella scrittura,come prouano i santi,& che i suffragii non siano disutili à i morti,come la Chiesa determina & vsa. Ma che quelle anime non possino piu ne peccare ne meritare,& cosi siano certe della salute sua,dichiara Origen. Psal. 36.
DICE Christo. Verra tempo quando non si puo fare piu nulla,cioe doppo questa vita,quã do nessuno puo piu operare,ma è premiato secondo l'opere che ha fatte in questa vita. Il simile S.Girolamo ad Gal.cap.6. S.Giouanni Chrisostomo hom.55. S. Agostino tract. 64. super.Io.& tutti gli altri dottori, & è comune & vulgata oppenione che il bene & male che lhuomo fa in questa vita si porta dila doue è la pena,& premio,& pero non mi stendo in questo. Et cosi concludiamo la terza parte di questo sacramento di penitentia tanto necessaria, cioe della sodisfattione,laquale ò in questa vita,ò nel purgatorio, debbe essere & sara adempiuta.

Della Eucharistia.

IL Quarto sacramento piu perfetto & vltimo fine di tutti gli altri è il sacramento dell' altare.Ilquale quanto è piu vtile & alto, tanto piu è stato impugnato,si perche il demonio ci

volse priuare di tanta vtilita, togliendo la fede di esso, si perche gli heretici che si confidano nel proprio ingegno, nō vogliono abbassarsi à credere quello che non possano intendere, ne puo entrare nel lor ceruello. Et benche siano assai gli errori & heresie circa questo sacramento, due sole al proposito di questi tempi bisogna mostrare, & reprobare. La prima è quella di Berengario, che fu gia. 500. anni sono condennato in tre concilii Vercellen. Turon. & Roman. nelquale vltimo concilio egli si ritrattò publicamente come è scritto de consec. d. ii. c. Ego Bereng. Diceua questo heretico che nelhostia non v'è il vero corpo di Christo, ma solo come vno segno, & che glie grande idolatria adorare quella. Questa è stata risuscitata da Io. Vuitclef 150. anni fa, & condānata nel concilio Constātiense da tutta la Chiesa, finalmente à i tempi nostri vn'altra volta come fanno gli heretici ha rinouata que sta heresia vno Gio. Oecolamp. nelle parti di Germania, huomo molto dotto. Ma perche è scritto. Scientia inflat. Confidandosi nel suo ceruello volse sapere piu che non bisogna ua, non volendo credere quello che non intendeua. Fu costui apostata della religione di santa Brigida & essendo vecchio si amoglio, come gli altri Lutherani con i quali vn pezzo fu
Pro. 13. daccordo. Ma perche come dice Salomon inter superbos semper sunt iurgia. non potendo persuadere à Martino questa pazzia si diuise da lui & fece vna setta da se. Contra questo

heretico benche vi sia la espressa sententia del la Chiesa ne i cõcilii sopradetti,& anchor piu chiaramente nel concilio Constant.nequale è determinato cosi.Quello che dice nel sacramẽ to nõ essere realmente,& corporalmẽte Christo con la sua presentia, sia anathema, & scomunicato,& Io.Vvitclef che tenne questa oppenione sia disotterrato,& lossa sua abbrugiate. Nondimeno à maggior confirmatione, vedremo che i santi da principio della Chiesa fino à hoggi,hãno creduto & predicato cosi, accio possiamo sapere che Dio,ilquale non abbandona ne abbandonera mai la Chiesa infino al fin del mõdo ha volsuto che noi habbiamo il frutto della presentia sua,& i sacramenti della Chiesa siano molto piu eccellenti & degni che non sono quegli de l'antico Testamẽto, ne i quali Christo era solo come in vn segno, & insieme sia nutrita la fede nostra con il credere tanto alto misterio,& abbassarci nel conspetto di Dio stando in humilita, & ringratiandolo di tanto singulare dono.

SANTO Ireneo. Quando il calice,& pane cõ secrato, riceueno il verbo di Dio diuentano Eucharistia del corpo &. sangue di Christo per ilquale si auguméta la sustantia della carne nostra. Come adunque negano alcuni la carne nostra essere capace del don di Dio che e la vita eterna,mediante laquale siamo nutriti per la carne, & sangue di Christo & siamo membri suoi,come dice l'Apostolo? Noi siamo membri del corpo suo, & della carne & ossi

li.5.cõtra hæres.

Ephe.5

suoi. Et cio disse parlando non di vno huomo inuisibile ilquale non ha carne ne ossa, ma di quel corpo che di carne & nerui è composto, ilquale si nutrisce del sangue, che è il calice & del pane che è il corpo di quello.

Epist. ad Roman. S. IGNATIO. Io intendo il pan di Dio, il pan celeste, ilquale è la carne di Giesu Christo vero figliuol di Dio, & il calice il sangue suo il quale è vita eterna.

hom. 7 super Num. ORIGENE. Quello che anticamente in figura, hoggi in verita è compiuto. Allhora il cibo era la mãna in figura di quel cibo, del quale è scritto apertamente, la mia carne è vero cibo è il calice è il vero sangue mio.

Ioan. 6.

Super orat. domin. S. CIPRIANO. Noi domandiamo questo pane quotidiano, accioche per qualche nostro difetto, non siamo separati dalla santa Eucharistia, cioe dal corpo di Christo, del quale è scritto io sono il pane della vita, chi mangiera di tal pane viuera in eterno.

li. 8. de trinit. S. HILARIO. Non debbiamo parlare de i misterii diuini con humano senso, ne storcere la sana dottrina con l'empia intelligentia. Della verita Euangelica & presentia di Christo non possiamo sapere se non da lui stesso ilquale dice, la carne mia è il vero cibo etcet. Per lequali parole non ci resta alcuna dubitatione della verita del corpo & sangue suo, perche per la stessa sententia di Christo & nostra fede, intendiamo, che quella è la vera carne & vero sangue. Ilquale preso & beuto sono cagione che noi in Christo & egli stia in noi.

SANTO Ambrosio. Come il vero figliuol di Dio è Christo, non come gli huomini solo per gratia, ma della sustantia del padre, simil mente la vera carne, & il vero sangue è quello che noi participiamo, mangiando, & beuendo come egli disse. Ma forsi dirai quel medesimo che dissero quegli che vdiuano queste parole da Christo. Come puo essere che sia la vera carne & il vero sangue, concioscia che non veg ga senon vna similitudine di pane & vino? Prima ti dissi che il parlare di Christo ha virtu di mutare la natura. Dipoi hai inteso che ben che i discepoli non intendendo il parlare di Christo si partissero, solo San Piero rispose. Tu hai parole di vita eterna & doue voglio an dare? Accioche adunque molti non facessino come loro, & non hauessino in horrore el san gue suo, ma la gratia della redētione fusse frut tifera, pero cie dato il sacramento sotto velo, & ombra, benche noi pigliamo la vera natura & gratia di Christo. *lib. 6. de sac cramē. Io. 6.*

S. AGOSTINO. Adorate scabellum pedum eius. Quale è lo scabello de piedi suoi, se non quello che dice la scrittura, la terra è scabello de piedi miei? Dubitando io, & temendo adorare la terra per non essere condannato da quello che ha fatto il cielo, & la terra, mi voltai à Christo, & trouai in che modo si puo adorare la terra senza impieta, perche egli ha preso la terra di terra. La carne è terra, & del la carne di Maria ha preso la carne, nella quale camino & poi la dette à noi à mangiare per la *Psal. 98.*

salute nostra. Nessuno mangia quella carne, se prima non la adora;& cosi habbiamo inteso come si adora questo scabello de piedi di Dio,& non solamente non pecchiamo adorandolo,ma pecchiamo se non la adoriamo.

Hom. 45. S. GIO. CHRISOSTOMO. Si come Christo per il verbo è pane celeste,cosi il pane mediante lo Spirito si conuerte in corpo suo,dicendo il pane che io daro è la carne mia per salute del mondo.

lib.4.c. 16. S. CIRILLO. La manna non era il vero cibo,ma vn temporale rimedio della fame. Ma il corpo di Christo è cibo che ci nutrisce alla eterna vita. Beueuano loro lacque,& tutti moriuano, ma il vero calice è il sangue di Christo per ilquale è destrutta la morte, perche non è sangue di puro huomo, ma congiunto con la natural' vita di Christo. Et pero noi siamo corpo & membri suoi,perche nel sacramento riceuiamo il vero figliuol di Dio.

Io.6. THEOPHILATTO. Attende che quel pane sacramentale che misterioſamẽte mangiamo, non solo è figura di Christo,ma la sua vera carne,perche non disse. Il pane che io vi daro, è figura della carne,ma è la carne mia. Perche con le secrete parole si transforma il pane & per virtu dello Spirito si muta in carne del Signore.Ne si debbe alcuno marauigliare, che il pane diuẽti carne,perche si come essẽdo Christo in carne,mangiando il pane quello si mutaua & diuentaua corpo suo & conferiua à augumento & sostentatione di quello secondo il

Io. 6.

modo humano, cosi anchora qui il pane si mu
ta per il verbo diuino & diuenta carne del Si-
gnore. Et come (dira alcuno) non appariſce
carne ma pane? accioche nõ habbiamo in hor-
rore & abhominatione tal cibo, perche ſe ap-
pariſſe la carne, noi poco affetto hauer potrem
mo à tal ſacramento. Ma condeſcendendo il
Signore alla noſtra infermita, tale appariſce il
cibo miſtico, ſecondo che noi ſiamo vſati.

CASSIODORO. Sopra le parole del Pſalm.
Tu es ſacerdos in æternum etcet. A chi ſi cõ- *Pſal.*
uengono queſte parole ſe non à Chriſto ilqua *109.*
le conſecro il corpo & ſangue ſuo, dando il pa
ne & vino? Onde egli dice, ſe non mangiere-
te & berete il corpo & ſangue mio, non ſarete
ſalui. Ma in queſto cibo non dobbiamo ima
ginarci alcuna coſa ſanguinoleta, ò corruttibi
le, accio non mangiamo indegnamente il cor
po ſuo, come dice l'apoſtolo, ma vna ſalutifera
ſubſtantia, & propria del verbo di Dio, per la
qual ci è data la ſalute eterna.

S. LEONE primo. E comune ſententia nel *Epiſt. ad Cõ ſtantin. nop.*
la Chieſa anchor' da i fanciulli celebrata, che
infra gli altri ſacramenti della fede è il vero
corpo & ſangue di Chriſto, ilquale à noi con
ceſſo in cibo, fa che noi diuẽtiamo vna coſa
medeſima col ſangue ſuo.

S. GIOVANNI Damaſceno. Il corpo di *de fid. c. 14.*
Chriſto congiunto alla diuinita è quello che
e nel altare, non che egli deſcendi di cielo, ma
perche il pane & vino, è tranſmutato in corpo
& ſangue di Chriſto. Se mi domandi in che

modo ti basta vdire che per virtu dello Spirito santo per laquale nel ventre di Maria fu cõcetto. Et come non sappiamo come Dio sia fatto huomo, ne come il cibo si muta in carne, in modo che è il medesimo corpo & non vn' altro, cosi il pane & vino per virtu sopranaturale si conuerte in corpo & sangue di Christo & non sono duoi ma vn corpo solo.

di vit. Moss. GREGORIO Nisseno. Questo mirabil pane muta la virtu sua secondo la diuersa qualita di quegli che lo pigliano, perche non si corrompendo diuenta carne, & si commuta in tutto quello che è à noi vtile, per virtu di quello che ci ha questa apparechiato.

S. CIPRIANO Il pane che Christo daua a i discepoli non è mutato in figura, ma in natura, & per potẽtia di Dio è fatto carne. Et come nella persona di Christo appariua la humana natura, & copriua la diuinita, cosi nel sacramento visibile è ascosta la natura del corpo suo.

Epist. ad Nesto. CONCILIO Ephesino. Quando andiamo alla mistica benedittione, participiamo il corpo & sangue pretioso di Christo, & non la carne come di huomo, ò uero di vn santo, ma q̃lla che è propria del verbo di Dio. Et pero benche sia scritto, se voi non mangierete la carne del figliuol de lhuomo etcet. non per cio s'intende la carne di vno di noi laquale non puo dare la vita, ma di quello che e Dio & huomo.

Ioa. 6. *Inno. 3* CONCILIO Lateranen. Nella Chiesa di Christo egli è sacerdote & sacrificio, il cui cor

po & sangue, nel sacramento de l'altare si contiene veracemente coperto sotto la figura di pane & vino, quando per potentia diuina si transmuta il pane in corpo, & il vino in sangue, accio noi pigliamo del suo, còme egli ha preso del nostro, & il misterio dell'unita sia perfetto.

S. GIROLAMO. Se comanda l'apostolo che il Christiano quando va per fare oratione prima si astenga dal matrimonio, che diremo del sacerdote, che continuamente offerisce il sacrificio pet i peccati de i populi & suoi? Leggiamo di Abimelech sacerdote qual non volse concedere il pane consecrato al tempio à i compagni di Dauid finche non intese qualmẽte tre giorni erano stati senza luso matrimoniale, ilquale pane tanto è differente dal sacramẽto del corpo di Christo quanto l'ombra da i corpi, la imagine dalla verita, la figura dal figurato. Et pero come le altre virtu, cosi specialmente la castita debbe risplendere ne i costumi del sacerdote, & non solo dal atto carnale, ma da ogni sguardo impudico, & pensiero dishonesto debbe essere purificata la mente di quello che consecra il corpo di Christo. *Epi ad Titum.*

Questi con tutti i gli altri santi dottori son quegli che da gli apostoli in qua hanno sempre insegnata questa verita, & tenuta & predicata nella Chiesa, à iquali si debbe piu credere che à vno impudico & sfacciato heretico. Et certo è necessario che questa sia la vera fede promessa da Christo ilquale disse. Quando *Io. 16.*

verrà lo Spirito santo v'insegnera ogni verita. Qual verita era piu necessaria che questa? Potera lo Spirito santo mancare de l'officio suo per tanti anni; & lassare in si graue errore la chiesa, che facesse idolatria adorando vn pezzo di pane? Non è verisimile ne manco alcuno heretico lo potra persuadere. Anzi i medesimi heretici non se lo possono imaginare (benche Berégario, & Oecolampadio piu stoltamẽte che egli altri habbino inteso tal misterio) onde Luthero non potette essere persuaso à dir simil pazzia, scriuendo in questo modo.

de Eucharis. Non posso negare ne voglio, che se Carolstadio, ò vero alcuno altro mi hauesse potuto persuadere cinque anni sono, che nel sacramento non è altro che il pane & vino, mi harebbe fatto gran piacere, perche grauemente sono stato dubbioso, & in questa materia mi sono affaticato assai per estricarmi & espedirmi delle parole Euangelice, sapẽdo che per questa via, haueuo gran commodita di contrapormi al papato. Ecco Luthero perche harebbe desiderato mutare i sacramenti, cioe per contradire al la Chiesa se hauesse potuto. Ma non potendo persuadersi la fantasia di Oecolampadio, trouò vn'altra oppenione, dicendo che nel sacramento è luno & laltro, cioe il pane & vino come prima, & il corpo & sangue di Christo negando ogni mutatione inuisibile, ilche è reprobato da i sacri concilii & dottori come di sopra habbiamo dimostro iquali chiaramẽte insegnano, che il pane & vino è transmutato,

& transustantiato nel corpo & sangue di Christo. Reprobato adunque questo secondo errore ne aggiunge il terzo Martino, dicendo che la messa non è sacrificio ne oblatione. Il quarto che la messa non è instituita da Christo, ma dalla humana superstitione. Il quinto che quella non gioua per i peccati nostri ò vero per i morti. Il sesto che bisogna che tutti quegli che si comunicano, piglino il sangue insieme col corpo di Christo. Il settimo che non bisogna prepararsi, ò disporsi, per riceuere tanto sacramento, ma basta la sola fede. Et cosi per vna heresia de gli altri heretici, Martino ne ha trouate molte. Ma chi legge quello che di sopra habbiamo inteso da i santi dottori, & la sententia de i sacri concilii, vedra quanto siano perfidi gli heretici che à se soli vogliano credere.

NEL concilio Cabilon. è scritto. Anticamente seguita questa vsanza la santa Chiesa, che nella messa si come nelle altre orationi i morti siano raccomandati dicendo Santo Agostino. Non si debbeno pretermettere le orationi lequali lodeuolmente si fanno nella Catholica Chiesa per i morti.

NEL concilio Tolet. primo cap. 5. & nel. 12. c. 5.

NEL concilio Ephesino nel Epistola contra Nestorio è chiamata la messa sacrificio, si come anchora nel concilio Lateran. il che di sopra vedemmo.

NEL concilio Constantien. è cõdemnata questa sententia. Non è fondato nel Vangelo che

Christo habbi instituita la messa. Nel medesimo concilio contra lheresia de Boemi,è scritto cosi. Questa consuetudine ragioneuolmẽte è introdotta per fuggire gli scandoli & pericoli (benche nella primitiua Chiesa si dessi à i Christiani il corpo & il sangue) che i soli sacerdoti piglino,luno & laltro, & i seculari il solo corpo di Christo quantunque noi sappiamo che nel corpo di Christo vi sia anchora il sangue. Et pero essendo questa consuetudine della chiesa & da i santi Padri introdutta, & molto tempo osseruata, debbe essere come legge,laquale non è lecito mutare senza autho rita di quella. Onde chi dice che è sacrilegio osseruare tale vsanza,& tiene cosi pertinacemẽte si debbe punire come heretico da quegli che hanno authorita.

Perlequali determinationi vediamo la impieta delle sopradette heresie,che tanto tempo fa sono stati cõdannati dalla santa chiesa quegli che hanno tenuto simil oppenioni,ne è giusto quelle di nuouo essere disputate, ma stare al giudicio del santo concilio. Solo resta dichiarare,che giouino le messe, & le indulgentie à l'anime de morti, & in che modo, perche di questo non parlammo quando trattamo delle indulgentie.

De suffragij per i morti.

ESsendo efficace la indulgentia principalmẽte in virtu della passione & satisfattione di

Christo applicata à noi come di sopra dicem mo, di qui procede che infra tutte le altre buo ne opere, specialmente mediante il santo sacri ficio della messa noi participiamo questo effet to della indulgentia, concioſia che in quella si facci commemoratione particulare della pas- sione di Christo. Et pero non solo à i viui, ma anchora à i morti gioua, l'oratione che si porge à Dio nella messa con la applicatione di quella sadisfact one di Christo per ministerio della chiesa & capo di quella à mitigare la pe- na, ò vero à liberare in tutto le anime che per i lor peccati sono in purgatorio. Et se vero è che le indulgentie concesse in quel modo che si debbeno siano valide come sono à quegli che in questa vita possono per se stessi sadisfa- re per i peccati suoi, molto piu piamente cre- diamo che faccino frutto in quegli che nõ po tendo aiutarsi aspettano i suffragii della santa chiesa, come huomini che sono nostri fratelli & membri di questo corpo Ecclesiastico nel- quale vno aiuta laltro, & come la indulgentia si concede à i viui qualche volta limitata per tanti anni, & qualche volta plenaria assoluen- do da ogni pena, similmente i morti sono libe rati, ò da parte, ò da tutta la pena del purgato rio, per ilche si caua l'anima purgata in virtu della sadisfattione di Christo à lei applicata, & è degna del paradiso. Per questo si diceno i morti essere piu bisognosi della virtu del sacri ficio, che è l'aiuto estrinseco di Giesu Christo applicato per la intercessione della chiesa, che

Ma quello che fa dubitar molti di questa efficacia della indulgentia è questo, come possi il som.pontefice cauare le anime del purgatorio non considerando, che altrimenti si concedeno le indulgentie à i viui, & altrimenti à i morti, perche in questi puo con la sua authorita la quale vsa bene dispensare le indulgentie à i Christiani: in quegli non ha authorita alcuna di dispensarle, ò applicarle à loro, ma solo puo applicare la intercessione della chiesa à pregare Dio che per sua misericordia voglia rimettere la penitentia à quella anima in virtu della sodisfattione del suo figliuolo, & meriti de i santi. Non ha dato Dio authorita à nessuno huomo, se nõ sopra quegli che sono in questo mondo viandanti che possono bene & male operare. Et pero disse à San Piero. Quæ- Mat. 16
cunque solueris super terram, & non in cielo, ò ne l'inferno, ò purgatorio. Et come la assolutione, i sacramenti, le escomunicationi, ò censure Ecclesiastice non hanno efficacia, se non ne i viui, & non ne i morti: similmente nõ ha la chiesa authorita di dare indulgẽtia, senõ à noi, essendo i morti fuori della sua giurisditione, & dati nelle mani del tribunal di Christo. Di qui procede che come i morti non si assolueno, ne si scomunicano, & se fussẽo scomunicati, ò assoluti non giouerebbe, ò nocerebbe niente, cosi non si possono con la indulgentia assoluere dalla pena non hauendo noi questa authorita sopra di loro. Vero è che la santa madre chiesa, pietosa de i suoi figliuoli,

considerando il lor bisogno gli porge aiuto in quel modo che puo, cioè prega Dio che vogli accettare quel sacrificio santo, & applicare la virtu della croce a quella anima, accio sia alleggerita ò totalmente liberata dalle pene del purgatorio, & se i prieghi di qualche santo hanno impetrato da Dio tal gratia come si legge, molto piu tanto sacrificio offerito a Dio a giouamento dell'anime con la comune intercessione della chiesa quale applica la Sedia Apostolica a quella anima, hara efficacia di trarla fuori d'ogni pena. Come se fusse vn principe ilqual le puo con la sua authorita liberare vn cittadino di pregione, quando sia nel suo dominio, ma se glie in potere d'altri fuori del suo distretto, non puo se non pregare quel Signore che lo tiene legato, & mandando danari per riscattarlo aspettare la merce sua non sendo certo di quello vorra fare la Giustitia di quel Signore. Cosi mentre che noi siamo viui siamo capaci della assolutione del Vicario di Christo, ma passando a laltra vita caschiamo nelle mani di Dio, alquale possiamo bene supplicare, & da parte della chiesa offerendogli la sodisfattione di Christo pregarlo, che vogli liberare dalla pregione il nostro cittadino, ma noi non siamo certi che Dio habbi esaudita tale domanda della chiesa, ma è rimessa alla misericordia sua, laquale non spregia le orationi de i santi. Di qui è che noi dubitiamo se quella messa ha hauuto questo effetto, di cauare l'anima del purgatorio, & non solo vna messa, ma piu qual

che volta facciamo dire per vna anima, accio multiplicate le orationi impetriamo la gratia. Et se mi dicesi alcuno, adunque quella indulgentia della messa non gioua niente, perche cosi puo il sacerdote pregare Dio per quella anima senza la indulgẽtia, come insieme con quella, se questa non ha authorita alcuna. Diremo che altra è la oratione priuata di vno huomo, che molte volte è cattiuo, altra è la comune intercessione della S. chiesa & molto piu accetta à Dio. Però dar' indulgentia alla messa è applicare tutta la santa chiesa, per mezo del capo di quella, che supplichi nel cõspetto di Dio per la liberatione di quella anima, come se tutta la comunita & non solo vn cittadino priuato supplicasse al principe per liberare vno di prigione. Et questa è la efficaccia di tale indulgentie operare come si dice, per modum suffragii, & non per authorita, perche Dio alquale solo si appartiene fare tal gratia, & assoluere dalla pena senza ministerio humano le anime, riceuendo le supplicationi & suffragii della chiesa, opera secondo la misericordia sua, liberando quegli che appresso la giustitia sua sono degni di questa gratia. Donde si vede quanta sia la differentia de i doni Ecclesiastici in verso noi & i morti, & quãto ci debbiamo in questa vita forzare a renderci degni di riceuere tale indulgentia mentre che possiamo essere gagliardam ente aiutati per la authorita Ecclesiastica, massime che soli quegli, dice S. Agostino, doppo questa vita meritano che Dio gli liberi per ta-

tale indulgentia, quali in questo mõdo hanno meritato con il lor bene operare, che in quel altro siano aiutati. Et particularmente, se non si dimenticano de i morti passati pregando Dio per quegli, accioche morẽdo loro gli possi giouare il bene che altri fara, sapendo che è scritto. Secondo che farete a gli altri, cosi sara fatto a voi. Et il giudicio senza misericordia a quello che non ha compassione a gli altri. Et accade qualche volta che la messa è detta per vna anima, quando che per non essere anchora giunta a quel termino di essere liberata è applicato quel merito à vn'altra, laquale secondo il secreto consiglio di Dio è piu atta per le opere buone che ha fatto di qua, riceuere quel dono offerito, & essere liberata. Appariſce anchora qui la ignorantia di alcuni che forsi pensano che il papa con la sua authorita & cõ vna parola possa spogliare tutto il Purgatorio, & euacuare la giustitia diuina, sapendo che non solo tutte le anime, ma vna sola non ha authorita alcuna cauare delle pene, essendo questo fuori della commessione che gli è data, ma solo, come lor confessono, nel sopradetto modo souuenire con i preghi, al bisogno loro. Et questa è la verita Ecclesiastica circa tale indulgentie per la quale cessano le questioni & marauiglie de i saui, & gli ignoranti intẽdano essere falso quello che gli stolti affermano ò vero gli heretici impongano a i catholici.

Del ordine Sacro.

SEguita il 5. Sacramento chiamato, ordine ſacro, per ilquale tutta la ſanta chieſa è diſpoſta & ordinata prudentiſsimamente dallo Spirito ſanto ſenza ilquale ordine come tutte le altre republiche anchor ella ſarebbe vna confuſiſsima Babilonia. Et nientedimanco anchor queſto vogliano gli heretici impugnare, accio che in tutto ſia deſtrutta la chieſa. Dicono adũque che quello non è ſacramento alcuno, ma vna vſanza trouata da gl'huomini, & che tutti i Chriſtiani ſono equali, tutti ſono ordinati, tutti ſono ſacerdoti & veſcoui, & non ſolo gli huomini, ma infino alle donne & fanciulli poſſono eſercitare gli offici del ſacerdote. Non conoſcano adunque ſuperiore alcuno queſti heretici nella chieſa di Dio, ſe non i principi ſecolari. Et quegli mal volentieri ſecondo Martino che parla della liberta Chriſtiana in queſto modo. Il batteſimo ha donata la liberta da tutte le legg', ne alcun rimedio ue, per riſuſcitare il vãgelo, ſe non ſi ſpengono tutte le leggi viuendo in liberta. Diceſi che il piu bel gouerno del mõdo è il Turcheſco ilquale ſenza il iure ciuile ò canonico ſi mantiene con il ſolo Alcorano.

Il noſtro adunque è peſsimo. Sono inimici di Dio, quegli che aggiungano ò riceueno fuori della legge di Dio legge alcuna humana.

Contra queſto errore tanto manifeſto, non ſo quel che io debba dire, ſe non comincio da gli apoſtoli & per infiniti eſſempi dimoſtro ſem-

pre nella chiesa essere stata differentia infra la plebe,& il sacerdote,il che sarebbe opera infinita,massime essendo tanto vulgato nella chiesa di Dio, il sacerdotio del nuouo testamento, del quale molti dottori hanno fatto libri particolari & infra gli altri S.Gio.Criso. Leggiamo la maggior parte de i sacri concilii ne iquali si determina,qual sia l'officio di ciascuno ordine, & in che modo debbono essere a quegli ordinati & consecrati à vno à vno, & non puo celebrare chi non è sacerdote, ne consecrare ò vero ordinare chi non è vescouo, che sono come primi principii nella santa chiesa.Chi nega adunque i sacerdoti,i vescoui, & dice che tutti siamo sacerdoti neghera anchora tutti i concilii, & tutto quello che la chiesa ha hauuto in vso sempre & dira che tutto è abuso, & ignorantia del vangelo. Meglio è adunque questi lassare nelle sue pazzie,& noi seguitare i documenti Ecclesiastici quali da Christo insino a hoggi sono stati osseruati, de i quali per essere ripiene tutte le carte del antiche & moderne storie non mi pare necessario fare altra particolare mentione.

Conc. Cartha. 4. per to.

Del Matrimonio.

IL Sesto sacramento è matrimonio. Contra ilquale come Tatiano disse, che non era lecito,& Montano, che non poteua il Christiano pigliare moglie morta la prima,negando la Epistola a i Corinthii laquale dice il contrario,co-

2. cap. 7.

ſi Luthero non vuole,che ſia vno de i ſette ſacramenti della chieſa, peruertendo le parole di S. Paulo nella medeſima Epiſtola. Tãta authorita hanno gli heretici à deſtrurre i ſacramenti come gli pare,negare o guaſtare le S. ſcritture come gli piace, affermare ò negare nella chieſa quello che vogliano. Ma la chieſa è colõna di verita come dice S.Paulo, & coſi come ha determinato contra Tatiano che ſia lecito il matrimonio nel Concilio Gangrenſe, & contra Nouato & Montano che ſia lecita la bigamia nel concilio Niceno, coſi ha ſententiato che ſono ſette i ſacramenti della chieſa nel concilio Fiorentino,ilquale habbiamo addutto,quãdo del ſacramento della cõfirmatione parlammo,tra iquali è il ſacramento del matrimonio & del Olio ſanto che è l'ultimo ſacramento, de iquali nõ è piu lecito dubitare,maſsime che non è coſa nuoua trouata da pochi anni in qua ma da gli Apoſtoli gli habbiamo riceuuti. S. Agoſtino lo dichiara eſponendo le parole di S.Paulo. Non ſolo il frutto della fecũdita, & il vinculo della pudicitia,ma anchora,il ſacramẽto del matrimonio è lodato dal Apoſtolo,dicẽdo. Il marito ami la ſua conſorte, come Chriſto ha amato la chieſa. Il matrimonio appreſſo di tutte le genti è fondato ſopra la fede della Caſtita & cauſa della generatione, appreſſo i Chriſtiani,di piu è ſanto ſacramento. Pero nõ è lecito viuendo il marito pigliare vn' altro anchor per cauſa di hauer figliuoli, non eſſendo ſciolto il primo legame,come per eſſempio

cap.14.

cap. 8.

Et de bono coniugali. cap.24.

lordine sacro del Clero è ordinato per gouerno del populo, ilquale anchor che non seguiti ò non si eserciti, non pero manca il sacramento del ordine. Et se ben gli è tolta la ministratione per sua colpa, non per questo perde il diuino sacramento che vna volta ha preso, benche rimanga a sua dannatione. Et del vltimo sacramento cio è della estrema vntione, parla in questo modo. Non si debbe pretermettere il precetto del'Apostolo Iacopo ilquale eshorta, che nel infirmita nostre si chiamino i sacerdoti, quali danno l'olio Santo in remissione de i peccati. Quãdo adunque faremo secondo questo precetto, anzi secondo il precetto di Christo, per tal vntione, intenderemo il dono del lo spirito santo, col quale noi siamo vnti da Dio. Per lequali parole si mostra che questi sacramenti furono dati da Christo a gli Apostoli iquali di poi gli hanno insegnati à noi. Ma Luthero vedendo che le parole di questo Apostolo sono espressamente contra di lui, non sapendo quello si rispondere, nega quella Epistola dicendo, che non è di S. Iacopo perche non è degna del spirito Apostolico, ò pure se è sua, dice che non si debbe credere alle sue parole, perche ne egli, ne alcuno Apostolo, ha authorita di ordinare ò instituire nessuno sacramento ma à solo Christo si appartiene. Questo è il frutto del heresia, negare quel che fa contra di se, & essere ingiurioso alla S. scrittura. Se questa non è bestemmia, che cosa sara? se si negano i principii della fede, che habbiamo a crede

De visit. infirm. lib. 2.

re? Non gli pare nulla al heretico imporre à vno Apostolo, tanto graue & enorme peccato, che habbi volsuto insegnare & comandare cõtra Christo? come anchora disse di S. Giouãni battista che non douea col timore incitar gli huomini a penitentia. Homo pessimo (dice Agostino contra Faust.) & bugiardissimo come ti voglio credere, che a gli Apostoli non creti? Homo senza faccia che fai la scrittura bugiarda, chi ti pare esser a te se nõ vn superbissimo, arrogãtissimo, presuntuosissimo, sceleratissimo? che pensi che noi tutti siamo bestie, che a tante sciochezze che da vn capo briacho, infra la compagnia de gli adulteri, sacrilegi, incestuosi bruttamente ruttate mangiando, subito cõtra il vangelo, & gli Apostoli, come a cose celeste douessimo credere? Gia non è marauiglia che sia lo heretico tanto sfacciato che vituperi il sommo Pont. i prelati, i sacramenti, le consuetudini ecclesiastice se ha hauuto ardire biasimare & vituperare i santi Apostoli.
Et tu Christiano lettore qui puoi conoscere a che conduce la dottrina heretica, cio è a perdere la fede da lor tanto magnificata, & credere solamente che quello che loro insegnano venga dal cielo, dichino quel che voglino i santi, la chiesa, gli Apostoli.

Della S. Scrittura. Cap. III.

POi che habbiam'inteſo qual ſia la dottrina Eccleſiaſtica circa i ſacra mẽti, & contra gli heretici la ſua determinatione, andremo adeſſo a i principali fondaméti & authorita ſopra laquale la fede noſtra è fondata, cioe la S. ſcrittura, laquale alcuni heretici hãno negata in parte, alcuni meſſa in dubio, tutti vniuerſalmẽte lhanno male inteſa. Et queſto è ſtata la comune perfidia di tutti gli heretici che per eſſere loro obſtinati nel hereſie ſue ò vero peruerteno le S. Scritture come dice S. Piero, ouero quelle che non poſſono gloſare, per eſſere troppo manifeſte contra di loro, le negano dicendo, che non ſono nel numero delle S. Scritture. Et accettano, & rifiutano i libri di quella per la comune licentia che ſi pigliano contra lauthorita Eccleſiaſtica. Coſi fece Manicheo ilquale tenendo che queſte creature viſibili non ſono fatte da Dio, ma dal demonio del quale è ſcritto che è principe di queſto mondo, negaua tutto il Teſtamento vechio, come fatto dal demonio, & non da Dio, Similmente Ebion (come dice S. Ireneo) tenendo che fuſſimo obligati a ſeruare la legge di Moiſe, nego tutte lepiſtole di S. Paulo che dicono il contrario. Gli Alogiani che negano il figliuol di Dio, non appruoua no il Vangelo di S. Giouanni, perche in quello ſi fa eſpreſſa mentione del verbo di Dio.

2. Cap. 3.

1. Cor. 2.

Lib. 1. c. 25.

I Luterani, negando il purgatorio, negano an-

chora i duoi libri de Maccabei, ne i quali si parla del frutto che riceueno i morti per la limosina, negando il sacramento del olio santo, & le opere buone stimando poco, in comparatione della loro vana fede, reprobano la Epistola di S. Iacopo, nellaquale è instituto luso di tal sacramento, & lodate le opere buone, con biasimo della ociosa fede, quale domanda morta. Et in questa forma troncano gli heretici moderni il canone della scrittura. Ma chi vuol vedere la riuerentia che hanno costor alla S. Scrittura della quale tanto si vantano, legghi prima Martino in sermone, de Mose, oue del Testamento vechio parla cosi. Mose non ha che far niente con noi, io non lo accetto. Dicano i propheti seditiosi che il testamento vechio è verbo di Dio Ma non siamo noi quel populo che Dio cauo fuori del Egitto, pero è chiarissimo, che i. 10. comadamenti non appartengano a noi. mai a i pagani perche non ci ha Dio cauato del Egitto come i Giudei. Pero non mi infastidire col tuo Mose. La legge non è degna dessere chiamata verbo di Dio. I precetti al pretorio conuengono non alla chiesa. Quegli che sono di Mose, sono del diauolo, pero va in mal hora col tuo Mose. Legghi poi del Testaméto nuouo, nel prohemio di quello oue dice. E falsa quella oppenione che pone solamente 4. Vangelisti ò 4. Vangelii. l'Epistola ad Heb. è cõtra il Vangelo. l'Epistola di Iacopo è contra S. Paulo. l'Apocalisse, che fa beati quegli che fan bene, non è apostolica. Et Otto Brũfels. in problem. Nõ è scrit

Cap. 1.

tura santa se non il vechio Testamento, perche il Testamento nuouo è vna pura traditione & non scrittura santa. Et gli apostoli sono cõtrarii manifestamente a sestesi. Et S. Agostino vanamente si sforza concordargli. Questi sono i belli decreti degli heretici circa la S. Scrittura. Et penso che se gli fusse passato per la fantasia qualche altro errore quale hãno tenuto gli antichi, harebbeno anchora negato tutta la Bibbia. Et se nõ habbiamo qualche giudice comune, quale ci determina i libri della scrittura, sara vna confusione, & ogniuno terra a suo modo della religione. Il che sapendo S. Agostino disse. Io non crederei al Vangelo se non mi constringesse la authorita della chiesa. Et nel libro 11. disputa cõtra Fausto heretico in questo modo. Questo è quel che poco inanzi diceuo. Quãdo gli heretici son conuinti dalla manifesta verita, & con le chiare authorita delle S. scritture in modo constretti, che da nessuna parte possano vscire, subito negan' lauthorita del libro, dicendo che glie falsato. O voce dalla verita fugace, nella stoltitia pertinace, son tanto gagliardi i testi della scrittura da noi allegati contra i vostri errori, che non sappiate rispondere, se non che il libro è falso? O se questa rispoſta si ammette, qual libro, qual authorita, qual scrittura si potra mai vsare per conuincere gli errori? Altro è nõ riceuere la authorita de libri santi, come fanno i pagani circa tutta la scrittura, & i Giudei circa il testamẽto nuouo, & noi circa i voltri libri & de gli altri heretici, & altro è di-

cõ Fũd. cap. 4.

re,questo huomo ha scritto bene, ma questo è suo,& questo non e suo. Oue se alcuno ti dicesi,dõde sai questo esser vero & quelio falso, nõ ricorrerai a gli antichi, ma dirai per questo lo pruouo, perche quello fa per me & questo cõtra di me.Adunque la regola di verita sara questa.Tutto quello è falso che è contra di te.Dimmi.se vnaltro dicessi il contrario, cioe quello che fa per te è tutto falso, & cio che è scritto per me è vero,che dirai? forsi ne mostrerai vn' altro,oue ogni cosa si possa intendere secõdo la tua oppenione ? se questo farai ti sara negato non vna parte ma tutto il libro. Alhora che farai ? Doue ti aggirerai ? che origine,qual antichita o testimonio del tuo libro potrai mostrare ? Vedi qui quanto vaglia lauthorita della chiesa catholica,quale dal tempo de gli apostoli fino a hoggi e stata confermata per la successione di tanti vescoui, & consenso de populi ? Questa e la chiesa laquale in piu concilii & specialmente nel concilio Laodiceno. Carthagin.Fiorentino. ha dichiarato tutto il canone della S.scrittura & ilibri di quella. A questa determinatione meglio è & piu giusto credere con santo Agostino, che alla vanita de gli heretici.

A questo primo errore, ne aggiungne due altri Martino, essendo propria vsanza della falsita,che vna tira laltra. Il primo è che fuori di quello che comandala S.scrittura espressamente,cio che noi crediamo ò facciamo è errore & peccato. Del che habbiamo parlato nel secon-

do libro, quando dimostrammo che oltra le S. scritture habbiamo molte verita, & osseruantie nella chiesa per succesione continua riceute, & nel successo anchora, quando parleremo delle traditioni Ecclesiastice sara piu chiaro. Il secõdo è che fuor della S. scrittura non si possi trouare alcuna vera scientia, ma tutte sono errori, siano qual si vogliono. il che se volessimo giudicare per esperientia delle sciẽtie speculatiue che loro hanno, forsi diráno il vero. Leggiamo santo Agostino nel secondo libro de dot. Christiana, & intenderemo come ci debbiamo seruire delle scientie humane, & quanto siano vtile alla santa chiesa. Ma chi è quello che non vede che delle cose naturali & geometrice, gli huomini & philosophi hanno hauto scientia demonstratiua. se non chi non sa distinguere dallo errore alla scientia, & pensa che luno & laltro sia il medesimo? Certo se Luthero haueße detto la nostra scientia è poca ò nulla in comparatione della scientia Christiana ò vero che le scientie humane non ci cõducano al ultimo fine nostro come fa la Scrittura non era nessuno che lo haueßi biasimato, anzi sommamente lodato. Ma dicendo, che ogni scientia è falsita & errore, il che è contra i principii verisimi del intelletto nostro, & cõtra la quotidiana esperientia, nõ si possono scusare se non per ignoranti (come i ciechi che negano il sole) o per destruttori della verita piu presto si debbeno accusare che non solo la vera fede, ma anchora il lume naturale negare vo

gliano,facendose &noi bestie come dice il pro
pheta,huomo cum in ho.e.n.int. Nõ sono adũ Psal.
que degni che di questo disputiamo piu,ma so 48.
lo auuertire il Christiano in che oppenione
egli sia appresso la lor dottrina,& in che stolti-
tia lassa Dio cascare chi troppo si confida del
ingegno suo.

Della authorita della Chiesa. Cap. IIII.

NON hanno mai hauto gli here-
tici maggior resistenza che dalla
S.chiesa per il che sempre si sono
sforzati impugnarla, & annullar-
la per essere loro soli frai Chri-
stiani degni di authorita. Et prima vogliano
che la chiesa siano solo quegli che sono in gra-
tia di Dio,& che i peccatori sono fuori di quel
la,& molto manco possono essere prelati essen
do cattiui. Et questo dicono per fare la chiesa
inuisibile, accio non sappiamo doue lhabbia-
mo a cercare. Contra laquale oppenione, che
anticamente tenneno i Donatisti, disputa in
molti opuscoli santo Agostino,monstrando co
me la chiesa è vnà republica di tutti i fideli
Christiani che participano i medesimi sacra-
menti,ne per essere vno in peccato per questo
è fuori di quella, pure che habbia la vera fede
dichiarando come siamo obligati vbbidire a i
prelati benche tristi,secõdo che è scritto. Quæ Matt.
cunque dicunt etc. Et questa è la chiesa catholi 23.
ca,cioe vniuersale, nella qualle infino al di del

giudicio è meſcolata la paglia col grano, i peſci buoni con i triſti, la zizania col buon ſeme, le vergine ſauie con le ſtolte, come per queſte parabole il ſanto Vangelo inſegna & il detto dottore eſpone. Vero è che ci è vna chieſa particulare de i buoni della quale ſpeſſo ragiona la S. ſcrittura & lodala aſſai. Ma queſta non è tale che habbi authorita ò giuriſditione alcuna negli huomini, benche habbia gran' merito appreſſo Dio, altrimenti ſolo i buoni potrebbeno comandare.

Contra queſta hereſia, eccetto la dotrina ſanta ha determinato il concilio Conſtant. contra Io. hus & tutti gli altri che tẽgano ſimile errore che la chieſa vniuerſale ſiano, non ſolo i predeſtinati, ne i ſoli buoni, ma che tutti quegli che hanno vera fede con la comune participatione de ſacramenti appartengano alla chieſa.

La ſeconda hereſia con la authorita della chieſa è anchora comune a tutti gli heretici negare la authorita del concilio generale, & del ſom. pontefice volendo che nella chieſa non vi ſia alcun capo. Et dicio diſopra, nel terzo & quarto libro habbiamo parlato aſufficientia. Solamente ſcriuerò quel che dice Martino lut. lodando lauthorita ſopradetta, inanzi che tanto apertamente ſi dichiaraſſe heretico.

Non ſiamo degni di vedere vn concilio legittimo ſe il mondo durera, ſara neceſſario à ogni modo per le eſpoſitioni contrarie delle S. ſante & per conſeruare l'unità della fede, che riceuiamo i decreti del concilio & a quegli ricorriamo.

mo. Del Papa dice cosi E chiaro che basta l'authorita del Papa, per hauere la rimessione de casi & pene, ilquale quando scomunica, assolue, ordina, comanda, vieta, muta, interpreta, sempre opera in virtu di quella parola. Quodcunque solueris etc. Pero son tenuti i vescoui & parrochiani publicare con riuerenza le indulgentie apostolice, per che all'authorita Papale in tutto religiosamente si debbe credere. Et chi resiste alla potesta fa resistenza a Dio.

La terza nega la vbbidienza Ecclesiastica a i prelati dicendo, che i Christiani sono liberi, & che i precetti & ordinationi de i capi della chiesa non vagliano niente. Questo disse Martino che per le sue heresie fu scomunicato da Papa Leone, & doue prima hauea lodato sómamente i concilii & authorita del capo della chiesa dicendo publicamente in disput. Lips. che lo scisma de Boemi era impio & contra la legge della Charita. poi si fece beffe dogni cosa, dicẽdo che ogni Christiano puo repugnare à quanti pontifici ò concilii si possono trouare, & nó siamo obligati se non aquello che comanda il vangelo. Et se vno fusse scomunicato, non ne debbe far conto ma piu presto desiderare tale scomuniche. liquali errori sono stati dannati dalla chiesa, nel concilio Const. con gli altri di Io. Hus. & Io. Vuitclef.

La quarta non vuole che i prelati sian richi ne habbino possessione alcuna ma poueri come gli apostoli. Et Martino consente a Io. Vuitclef. dicendo quello essere Euangelicissimo, perche

tiene questa sententia.cioe. E cõtra la S.scrit tura che gli Ecclesiastici habbino possessione, & arrichir il clero è contra la regola di Christo. pero Siluestro & Constantino feceno vn grand'errore à dotare la chiesa, impero che il Papa cõ tutti i cherici che tengano possessioni sono heretici,& similmente tutti i principi secolari che à questo consenteno, sono heretici. Di qui è che Lutero quanto ha potuto ha commosso i principi secolari atogliere tutti i beni Temporali alle chiese, monasterii & Conuẽti.

cap. 22. Questo errore benche gia nel concilio Calcedon. sia dannato quando tratta come si debbe no dispensare lentrate della chiesa, nondimeno nel concilio Constant. piu espressamente. Ne pero possono li prelati dispensare questi beni come piace a loro, come fanno i signori temporali, perche loro non sono padroni ma dispensatori, & per questo non lodiamo quegli che tal sustantie obligate a ipoueri, stratiano,& gettan via li beni della chiesa,de i quali haranno à rendere ragione come in fedeli dispensatori.

La 5. danna le vsanze,consuetudini, traditioni, & cerimonie della chiesa & prima.La riuiren tia, & oratione che si fa a i santi, a i quali sono molto ingiuriosi dicẽdo che vn solo Christo si debbe adorare & inuocare. & nõ si ricordano,

Luc.10. che è scritto qui vos spernit,me spernit. Ma intendere debbiamo,che altrimenti si adora Dio & si chiama in suo aiuto, & altrimenti i santi perche quello si riuerisce come nostro creato

re & padrone & pregasi come authore,& dato
re dogni gratia & questa da i dotti è chiamata
latria dellaquale è scritto che il soloDio si deb λατρεύω
be adorare,& inuocare,i santi si adorano, co-
me serui di Dio amici suoi & cortigiani perpe
tui della corte celeste, & si pregano, come in-
tercessori & mezani appreso di Giesu Christo
à impetrar tal gratia,essendo loro acetti al prin
cipe.Et benche Dio siaparatissimo à fare ogni
gratia à quegli che cõ buon cuore la chiedeno,
nientedimanco per maggior nostra commodi
ta che à tanta altezza non siamo degni ascende
re, & anchora per honorare i santi vuole per
mezo loro esaudirci,come fanno i signori che,
volendo fauorire qualche loro amico ò paren-
te, tutte le faccende fano passare per le mani
sue,similmente ha fatto il signore a i santi suoi, Io. 12.
& in questa vita&piu in quella altra,nella qua
le ministrano piu sicuramente al'lor padrone,
& di questi e scritto.Siquis mihi mi.hono.e.p.
m.In questo modo se adorano anchor i santi
come i santi propheti adorauano, & riueriua-
no i signori & Re, i quali sono in luogo di
Dio.Di questa oratione fatta a i santi dice Ago
stino sopra il psalmo. LEVAVI O. M.IN.M.
i monti sono i santi iquali ci porgono aiuto.
Ma non pensare che da loro proceda la gratia
che ci fanno, ma da Dio.Loro la riceueno da
Dio per darla a noi,& nõ danno niente di suo.
Et pero seguita. AVXILIVM. M. A. DO.
Et contra Faust. Il populo Christiano religio lib.20.
samente & solennemente frequenta le chiese cap.21.

de ſanti Martiri per eſſere da quegli aiutati partecipando le orationi, & meriti loro, in modo pero che il ſacrificio a Dio & non a loro ſi offeriſca. Chi ha mai vdito il ſacerdote inanzi all'altare offerire a S. Piero ò a S. Paulo? Il ſacrificio ſi da a vn ſolo Dio, benche nelle chieſe & memorie de ſanti, accio il luogo ci amoniſca di quello che habbiamo a imitare, & quello che ci aiuta a imitargli. Adoriamo adunque i ſanti con quella adoratione, con laquale ſi debbeno honorare gli huomini di Dio che ſono in queſta vita, ma quegli tanto piu ſicuramente, quanto ſappiamo che ſono beati in perpetuo. Ma quella adoratione laquale chiamano i Greci λατρεία, non ſi puo dare ſe non al ſolo Dio. Et nel libro delle ſue meditationi voltatoſi con la mente a tutti i ſanti del paradiſo gli prega dicendo. O felici ſanti, che gia ſete peruenuti al ſicuro porto di pace, vi prego per la Chriſtiana charita, che eſſendo ſicuri per voi ſiate ſolleciti per noi, hauendo la poſſeſsione di gloria, riſguardate la noſtra miſeria. Ricordateui di noi, aiutateci, che ſiamo nel mezo della tempeſta di queſto perigliоſo mare. Porgete la mano, rizzateci accioche poſsiamo rihauere le forze, & combattere gagliardamente. Siate noſtri mezani appreſſo Dio pregādolo per noi miſeri & negligenti peccatori, che per le voſtre orationi ſiamo accompagnati con voi, perche altrimenti non poſsiamo ſaluarci, eſſendo fragili & huomini ſenza virtu, animali & carnali, priui di forza in mezo di queſto ſpatioſo

cap. 24.

& tempestoso mare, oue gl'incauti & dubii nel la fede affondano ò vero a luoghi pericolosi si conducano. Pregate il Signore, pregate ò glorioſi ſanti, che per voſtri meriti & interceſsioni ſalua la roba, la naue, & le perſone, meritiamo approdare al porto felice di ſalute & riposo di continua pace & ſicurta perpetua. Queſta è loratione di S. Agoſtino.

Se adunque i ſanti non ſi debbeno adorare, ne inuocare in quel modo che ſi adora Dio, nõ pero ſi debbe negare à quegli ogni oratione, altrimenti ne anchor Chriſto in quanto alla humanita ſua ſi potrebbe adorare, ne honorare ò inuocare, ma il ſolo Dio. Pero inteſa ſanamente come ſempre ha inteſa la chieſa la adoratione de ſanti, non ſolo è catholica, ma neceſſaria. Ma gli heretici che ogni coſa confondono, non vogliono in alcun modo honorare gli amici di Dio, & quello che attribuiſcano a gli huomini, negano a i ſanti. Queſti ſono Euſtachio dannato nel concilio Gangrenſe. Vigilantio contra il quale S. Girolamo 2. libri. compoſe. Valdenſi Io. Vuitclef. & Io. hus, damnati nel concilio Cõſtantienſe, Bõhemi damnati nel concilio Baſilienſe. Et Martino & Oecloampadio non ſi vergognano vna tal hereſia riſuſcitare ſepolta tanti anni, dannata da tanti concilii, impugnata da tanti dottori. Ma ſeguitano le fantaſie de gli ſtolti piu preſto che la ſapiẽtia de ſanti, dicẽdo, che in queſta vita poſsiamo aiutarci lun laltro, ma l'oratione fatta a i morti non gioua niẽte. Iquali riprende S. Girolamo coſi ſcriuẽdo

contra Vigilantio. Se gli apoſtoli & martiri di Chriſto eſſendo viui poſſono pregare per noi, quando loro debbeno eſſere ſolleciti anchor per ſe, quanto piu doppo tante vittorie & triõphi? Moſe è eſaudito, chiedendo perdono per 600000. huomini S. Stephano prega per i ſuoi perſecutori, & doppo la morte non varranno niente? AS. Paulo furono donate anime. 676. & poiche ſara cõ Chriſto nõ potra aprir bocca, nè potra dire vna parola in fauore delle genti alle quali haueua predicato, ma perdera lamore, & la memoria di ogniuno? Et coſi ſara migliore Vigilantio cane viuo, che Paulo Leone morto? Non biſogna contra tale hereſia piu combattere, ma leghiſi quello che ſcriue quel dottore, contra Luthero, & baſta. La ſanta chieſa ſempre ha vſato feſtare i giorni de i ſanti come è manifeſto per i ſermoni fatti in tali giorni da i Dottori, & ha ordinato le proceſsioni, & letanie, nellequali diuotamente chiama i ſanti in ſuo aiuto, come appariſce nel concilio Gangrẽſe. Aurelian. Gerũdenſe. Toletano. 6. Non haurebbe permeſſo lo ſpirito della verita tanta hereſia nella chieſa vniuerſale ne fauoritola con tanti miracoli ſe la oratione de i ſanti nõ fuſſe accetta à Dio, ma piu preſto lo irritaſſeno come audacemente predicano coſtoro, iquali nõ ſolamente negano lhonore a i ſanti, ma in che modo con che brutte parole & vituperii gli trattino, & maſsime la glorioſa madre di Dio è coſa vergognoſa narrare, per il che ſi cognoſce che loro non tanto hanno perſo la religio-

Cap. 20 23. 3. 2. 9.

ne Catholica che a i ſanti ſi debbe porgere, ma anchora la natural modeſtia & riuerentia, che fra vno huomo da bene & l'altro inſegna la natura.

Delle imagini.

DA queſto errore facilmente procede il ſecondo, cio è dell'imagini che vſa la chieſa in memoria de i miſterii Chriſtiani, per lequali figure piu volte il mondo e ſtato conturbato & perſequitata la chieſa infino da gli Imperadori. Imperoche al tempo di papa Gregorio terzo, Leone 3. Imperadore Conſtantinopolitano fu ſcomunicato, & priuato del imperio, perche egli fauoriua, la oppenione heretica di quegli che perſeguitauano le imagini, & conturbaua il mondo. Conſtantino quinto Leone 4. & Conſtantino ſeſto. Imperatori furono nel medeſimo errore. Finalmente congregato il concilio in Nicea città di Aſia fu determinato che tutti fuſsino ſcomunicati quegli che biaſimauano le imagini. Ma cento. 50. anni ſono, i Valdenſi, & Io. Vuitclef. & Io. hus, quali ſono i fonti delle moderne hereſie, la riſuſcitorno nella chieſa, condannati nel concilio di Conſtantia. Vltimamente, accio tutta l'antica feccia ſi rinouaſſe, Caroloſtadio in Germania ha inſegnato & predicato anchor queſto errore chiamando i Catholici idolatri che adorano le imagini prohibite dalla S. ſcrittura. Et benche queſto ſia Lutherano, pure in queſto non ſeguita

il ſuo maeſtro Luthero ilquale approua le ſante imagini. Et coſi alluſanza de gli altri heretici ſono diuiſi fra loro. Se noi adoraſsimo le imagini, come appongano a i Catholici, certo ſaremo degni di riprenſione, anzi piu preſto di deriſione. Ma qual Chriſtiano fu mai ò ſtolto heretico, che in luogo di Dio adoraſſe le figure, che ſono Terra, carta, & legno? Chi fu mai tanto ſciocco, & di ſi poco ſenno, che s'inginocchi a quelle, credendo che ſiano il vero Dio? Noi non adoriamo ſe non vno Dio ſolo, & i ſuoi amici nel modo che debbiamo, le figure adoriamo come quelle che ci riducano in memoria il figurato, ne fu mai pericolo che in tale adoratione vno ſia ingannato, dando quel che è proprio di Dio, alla inſenſibile creatura. Et come vno ilquale rompe & guaſta la ſtatua ò arme del Signore, meritamente è ripreſo, & giuſtamẽte punito, nó perche facci ingiuria al marmo ò legno, ma perche tal violentia ritorna in vituperio del principe, coſi dishonorare le imagini e ſtratiare quel che per eſſe è rappreſentato, & come quello merita punitione coſi lhonore che ſi rende a Dio, & ſanti nella figura di quegli merita loda. Queſta è la verita della adoratione delle imagini, dichiarata nel concilio Niceno, & Francofordian. Iquali per queſto principalmente furono celebrati, in modo che impieta ſarebbe vnaltra volta riuocarlo in dubio.

De i religiosi.

I Monaci & religiosi sempre sono stati abhomineuoli ne gli occhi de gli heretici, sapendo il demonio quanta vtilità & frutto riceue il Christiano che fa quella professione in quel modo che debbe. Piu cose sono che in loro ri prendono, prima i voti, secondo la mendicità. terzo la varieta de gli ordini. Pero Io. Vuitclef maestro & patriarcha de Lutherani afferma queste conclusioni. Gli ordini de mendicanti sono opera del diauolo, & nessuno si puo saluare in quegli, ma sono inetti alla osseruantia de precetti di Dio. Et pero Benedetto, Francesco, Dominico, &c. Sono damnati per hauer trouato le religioni, se gia non hanno fatto penitentia, & tutti quegli che sono in tali religioni, son fuori della religione Christiana ne possono mendicare, ma sono obligati à lauorare, & quegli cha gli dãno limosina, tutti sono scomunicati. Chi potrebbe sopportare tante empie parole? lequali si vede che non per verita, ne per zelo della fede ma per sodisfare alla immoderata passione son dette.

Di questi si puo dire con il propheta. Si inimicus meus maled.m. fust. vt. Et qui manducat mecum panem etc. Non è marauiglia che tali biasimano la vita religiosa, perche fanno il debito suo, essendo la maggior parte sfratati, come è Luthero Bucero. Oecolampadio. Pellicano. Munstero. Lamberto. iquali il vituperio de frati adoperano per mantello del suo peccato. Psa. 54

& reddite. Ogniuno facci il voto come gli piace, ma gaurdipoi d'osseruarlo, altrimente fa male aritornare indietro. Come per essempio, vna monacha vuole maritarsi. che vuol fare? Certo quello che hanno fatto laltre fanciulle, quel che ha fatto la madre sua. Fa male alcuno? Certo si perche? perche gia haueua fatto voto a Dio il che laltre non feceno. Che dice l'Apostolo di queste tali? Le piu giouane se vogliano maritarsi possano, benche sarebbeno piu felice senza marito. Ecco cõcede il matrimonio a queste. Ma di quelli che hãno fatto voto, & nõ losseruano che dice? Son dannate, perche non hanno osseruato la prima fede. hanno promesso & non hanno seruata la promessa. Adunque nessuno frate ò monaco dica piu. Io mi voglio sfratare forsi non vanno in paradiso se non i frati? Noi rispondiamo Quegli non hanno il voto che hai tu ilquale ritorni in dietro. Per questo non siate pigri voi che potete, a i voti, essendo spirati a miglior grado. Ne ho detto questo per sconfortarui che non facciate i voti ma per che gli osseruiate. Non dice il Salmo. Non fate voti, ma fategli & osseruateli. Se tu odi la seconda parte. non vuoi far la prima. Adũque voleui la prima & non la seconda, fa luno & laltro, il primo sia la tua professione il secõdo laiuto di Dio. Questa è la dottrina non solo di questi. 2. ma di tutti gli antichi santi circa i voti religiosi. Nõ voglio difendere la pigritia ò vero infingardia di quegli, che lassati i santi esercitii & studii sacri tutto il giorno ociosi nõ mai

1. Cor. 7

macano di girare per le citta, volédo piu presto viuere à merce daltri che alle spese sua. Nè manco voglio sententiare se glie bene che ogni di naschino nella chiesa nuoui habiti & nuoue religione. Ma in tutto dannare & senza differentia ò distintione biasimare tutte le religioni institute da i santi, & la pouerta consecrata da Christo & gli apostoli non puo essere se nó gran presuntione, & pero meritamente tal ordine sempre è stato lodato nella chiesa, ne per la cattiua vita di molti, pero e mancata la gloria sua a gli huomini dabene, come la vita pessima de i Christiani non debbe essere biasimo della fede di Christo. Per questo i sáti huomini non solamente fondato, & commendato ma difeso hanno le religioni. Fra iquali è santo Gio. Crisostomo, ilquale compose vn libro intitolato. Aduersus vituperatores vite monastice. Santo Agostino nel libro de opere monachorum. Santo. Tho. cõtra Guglielmo heretico & scomunicato, che vituperaua lo stato religioso, Et la chiesa nel concilio Constan. contra tutti questi heretici ha sententiato, come è manifesto nella sessione otaua.

De i Voti.

DAl precedente fonte nasce anchora, che loro fanno tutti i voti superstitione, dicendo che toglie la liberta Christiana il legarsi cõ tal vinculo, ma bisogna operare liberamente & non per forza & marauigliomi che non habbi

no anchor negato la professione del Christia-
noche si fa nel battesimo perla medesima ragio
ne.Della quale heresia essendo lor conuinti có
espressa authorita della S.Scrittura, si ristrinse-
no à negare solamente iuoti perpetui,volendo
che tutti come hanno fatto loro, siano infideli
à Dio irritando la promessa dellaquale dice S.
Paulo. Cũ luxuriatæ fuerint in Christo volũt 1.Thim.
hab. habentes dannationẽ quia primã fidẽ irri 5.
tan fecerunt.Sopra lequali parole è Scritto nel
concilio Carthagin. Si come grande è il pre-
mio della castita,cosi con maggior vigilantia si 4.cap.
debbe osseruare.Et pero quelle vedoue che hã vlt.
no voto di continentia,mutato lhabito secula Aug.
re in presentia del vescouo, & della chiesa, & Psa.75.
poi si sono maritate,comedice lApostolo sono 83.
dannate,perche hanno hauto ardire dirompe-
re la fede della Castita promessa à Dio.Et tal
persone si debbono separare dalla compagnia
de Christiani perche se le moglie adultere so-
no degne di pena appresso i lor mariti, quanto
piu le vedoue che si maritano, sono notate di
adulterio,rompendo la deuotione & fede pro
messa a Dio? Nel medesimo modo parla il con
cilio Toletano & Valentino & Arausia. Aure- cap.55.
liani. Elibertino.A iquali concilii, concorda 2. 27.
la authorita de i santi.Onde santo Agostino so 28.17.
pre le parole di Maria Vergine.Quomodo fiet 12.
istud quoniam virum n.c. dice. Non haurebbe
datta questa risposta, se ella prima non hauesse
fatto voto à Dio di perpetua verginita.Ma per
che non era questa vsanza fra gli hebrei, pero

fu ſpoſata à Ioſeph, ilquale non rompere violétemente, ma piu preſto conſeruare religioſamente tal voto douesſe. Et eſponendo quelle parole. Ecce nos reliq.o. &. ſotto giunge Queſto voto ſi erano votiti gli apoſtoli fermamente. Et ſcriuendo ad Armentario dichiara quel obligo che ſeco porta il voto, dicendo Inanzi che tu fuſſi con il voto obligato, èri libero à ſtare nel piu baſſo grado. Ma adeſſo che hai promeſſo à Dio, non tinuito à maggior ſantita, ma ti admmoniſco che ti guardi dalla iniquita, per che doppo il voto non ſei piu come inanzi, ma alhora eri minore adeſſo ſe non lo oſſeruaſsi ſa reſti peggiore, & piu miſero, quanto piu beato oſſeruandolo. Ne per queſto ti debbi pẽtire di hauer fatto tal voto, ma piu preſto rallegrati che adeſſo non ti e lecito, quello che cõ perdita prima poteui fare. Pero sẽza paura ſeguita, & le parole adempie con i fatti, egli ti aiutera, che date domanda la promeſſa, felice è quella forza che ci tira a miglior grado. Il medeſimo inſegna S. Gregorio S. Girolamo Criſoſtomo. Et gli altri che lungo ſarebbe il raccontargli,

S. Ezec. hom. 20
Trem. 3. Ho. 2. ad Heb.

Della Continentia Sacerdotale.

AI Voti ſegue la continẽtia ſacerdotale che a gli heretici, i mõdi & carnali diſpiace aſſai, dicendo che quella non è lecita, ma dannoſa ne gli Eccleſiaſtici perche prometteno quel lo che è impoſsibile oſſeruare, & dicono il vero che gli huomini fatti come loro, non poſſono

astenersi come si vede per essem pio & stimano tutti gli altri essere come loro. La castita & continentia non è dubio che è vno stato piu perfeta del matrimonio come apertamente mostra S. Girolamo scriuendo contra Iouiniano heretico, & pero non senza cagione la santa chiesa ha voluto & ordinato che gli Ecclesiastici che sono in quella nel primo grado per i gran misterii che hanno à trattare, la osseruino strettamente. Et benche nel principio della religione fusseno fatti vescoui & ordinati sacerdoti alcuni che prima haueuano moglie questo fu per mancamento di huomini che alhora comincia ua la religione & altri nó verano che a tal gratia fusseno sufficienti, ma nó trouo mai da Christo in qua che alcuno sacerdote pigliasse moglie se non lhauea prima. Et i greci scismatici che per non volere vbbidire si sono separati dalla chiesa, mai permetteno i sacerdoti amogliarsi, reputando cio essere gran sacrilegio. Sono adunque peggiori i moderni i quali lassata la pudicitia, si sono dati alla carne & doppo le dishonesta grande di quella hanno ardire accostarsi al laltare. Odino questi la sententia di S. Girolamo. Se comanda l'Apostolo à ogni huomo plebeo, che si astenga dal lecito matrimonio per qualche giorno per essere piu atto alla oratione. Quanto piu à i ministri de l'altare che giorno & notte debbeno ístercedere per i peccati del populo & suoi. Et in vn'altro luogo. Se Abimelech non volse concedere à Dauid & à i compagni il pane

ſanto che ſu'figura del vero pane Chriſto, ſe non erano caſti & pudici per alcun giorno, quanto piu i ſacerdoti che quotidianamente trattano i miſterii della ſanta Euchariſtia deb beno eſſere ſpecchi di'caſtita. La medeſima ragione adduce S. Ambroſio S. Gregorio & S. Agoſtino dichiarando perche la chieſa habbi fatto tali ordinationi, lequali in molti concilii ſono da lei comandate maſſime nel concilio Neocesar. come ſi puo vedere in molti capitoli. Et benche pochi degnamente oſſeruino tal legge, non per queſto come vogliano gli ni mici della caſtita, ſarebbe bene la chieſa à togliere tal precetto, per che ſe ognuno da per ſe lo oſſeruaſſe, non biſognerebbe fare legge alcuna, perche le leggi ſon fatte per i triſti co-
1. Tim. 1 me dice S. Paulo altrimenti ſe queſta ragione fuſſe buona, biſognerebbe leuar via ogni legge, anzi haurebbe fatto male Gieſu Chriſto à legarci con la nuoua legge, qual pochiſſimi oſſeruano, & Dio non harebbe dato la legge vecchia, qual ſecondo S. Paulo era impoſſibile oſſeruare ſenza la nuoua. Se leggiamo il libro che S. Girolamo della continenza ha compoſto contra il predetto heretico ſara ſuperfluo tutto quello che io ſo aggiugnere.

Della abſtinentia & digiuni.

ANdiamo alle altre cõſuetudini della chieſa impugnate da loro & dal medeſimo S. Girolamo nel premeſſo libro difeſe, cioe la oſ

ſeruan-

ſeruantia de i digiuni & aſtinentia di alcuni ci bi, laquale vituperata da queſti è cagione de l'errore precedente, imperoche à chi diſpiace l'aſtinentia rade volte puo piacere la continentia. Dicono adunque che è coſa da Giudei fare differentia di cibo alcuno, perche dice San Paulo. Nihil reiiciendum.q.c.g.a.per. Et il digiuno non è d'alcuno merito appreſſo Dio perche eſercitatio corp.a.m.v. eſt, come dice il medeſimo apoſtolo. Meglio è adunque mangiare quel che ci piace & quãdo ci piace eſſendo noi liberi, ne ci puo la chieſa obligare à quello che è contra il Vangelo. Queſta è lhereſia di Aerio, del quale ſcriue S.Agoſtino, nel libro de hereſib.c.53. Di queſti tali ſi puo dire, quorum Deus venter eſt. Et manducemus & bibam.etc. Tali ſono gli heretici hoggi che ſotto ſpetie di liberta, deſiderano la via aperta à ogni cõmeſſatione & ebrieta prohibite da l'apoſtolo, per laquale ſtrada anchor loro caminano, perche ſecondo il prouerbio ogniuno loda quello che anchor egli poſſiede.

Della authorita Eccleſiaſtica habbiamo parlatõ, & che la ſanta chieſa & capo di quella puo obligare i Chriſtiani (altrimenti non varebbe nulla la ſua authorita) & la diſubidienza de i prelati ritorna in diſhonore di Chriſto, del quale ſono miniſtri, quãdo i precetti ſono vtili al ben viuere. Adunque che l'aſtinenza ſia vtile & virtuoſa, benche ce lo inſegni la natura, l'eſſempio de i ſanti de luno & laltro Teſtamento ne rende teſtimonio, & maſſime gli au

thori & capi di quegli Moſe & Chriſto, iquali ſono dati à noſtra imitatione. Il digiunare è molto maggior bene quãdo per riſpetto della legge l'oſſeruiamo, perche allhora facciamo vna operatione di Temperantia & inſieme di vbbidienza, come per il contrario chi lo ſprezza fa doppio errore, pero è dalla chieſa determinato nel concilio Gangrenſe, che quegli ſia noſcomunicati che fuor di neceſſita ſpregiano i comuni digiuni della Chriſtianita. cap. 26

Della quareſima qual ſempre nella religione è ſtata veneranda. Scriue Santo Maſſimo dottore Greco per le ſacre ſcritture è prouato, che la quareſima non da huomini, ma da Dio è ſtata conſecrata & comandata. Et pero non è precetto de ſacerdoti ma di Dio. Et S. Agoſtino, nel principio di quareſima. Io vi prego fratelli & eshorto, che in queſto ſacratiſſimo tẽpo, fuori delle domeniche, neſſuno ardiſca rõpere il digiuno, ſe gia non fuſſe infermo, perche il digiunare gli altri giorni, è rimedio, ò premio, ma nel tempo di quareſima non digiunare è peccato. Fuori di quella chi digiuna, ha indulgentia, in quella chi non digiuna ſara punito etc. Onde nel conçilio Toletano ſtrettamente fu ordinato in che modo tutta la quareſima, i Chriſtiani douеſſino digiunare, & da che cibi aſtenerſi, Et anchora che nel principio della chieſa ſi mangiaſſe ogni coſa, per fuggire l'errore del Giudeo (nel quale poi ſono caſcati alcuni heretici, Tatiani, Manichei, Encratiti, dicendo che i cibi erano imm ó Serm. 62.

di ſecondo la natura ſua, contra iquali ſcriſſe S.Paulo le predette parole.) Nientedimanco poi che è rimoſſo tal pericolo per caſtigare il corpo ha inſegnato lo Spirito ſanto tale aſtinẽtia, nellaquale non è la ſola corporale macera tione, ma l'utilita dello Spirito, & vbbidienza de i ſuperiori con il buono eſſempio de gli altri. Vadino adunque gli heretici & tanto man gino & beino, che ſiano in obbrobrio & vituperio non ſolo de gli huomini da bene, ma de loro ſteſſi dicendo. Comedamus & bibamus, cras enim moriemur. 1. Tim. 4.

Molte altre ſono le approbate conſuetudini, traditioni, vſanze, & cerimonie giuſtamente ordinate & oſſeruate nella ſanta chieſa, come ſono gli officii, i canti, le proceſſioni, le benedittioni, eſorciſmi, conſecrationi, & coſe ſimili, lequali coſtoro perche non l'hanno trouate tutte biaſimano, deſiderando rinouare il mondo, & rouinare tutti gli ordini Eccleſiaſtici ſenza cerimonie alcune, ſenza eſercitio corporale, facendoci tutti noi con la ſua fede, o puro Spirito, da vna parte, come angeli, da laltra come animali, penſando che ſenza ragione alcuna, laquale non adducano, ſenza authorita laquale ſpregiano, noi ſtiamo alla ſententia ſua come detta da vno oraculo, gettando per terra tutto il noſtro modo di viuere, & leggiermente mutãdo la fede noſtra, che ſarebbe vno mettere in confuſione tutta la chieſa togliendo tutte le prelature, tutti i ſacramẽti, ogni obligo, ogni vbbidienza rimettendo ogniuno

in Spirito di liberta se vuol venire in Chiesa, se vuol digiunare, ò guardare le feste, senza legge, senza ordine, senza alcuno buon costume, per il che saremo l'obrobrio di tutti le genti, & derisione della fede Christiana. Ma noi hauendo dichiarata nel primo & secondo libro, l'authorita della chiesa, nō bisogna che in particulare facciamo mentione di tutte le cerimonie di quella, ma rispondere à i biasimatori & increduli, q̄llo che l'Apostolo rispose à i suoi aduersarii. Ilquale hauendo prouato con alcune ragioni, che le donne in chiesa debbeno stare col capo coperto, sottogiugne. Et se pure vno volessi contendere tenendo il contrario, noi non habbiamo tal consuetudine ne manco la chiesa di Dio. A questa risposta rimettiamo tutte le heretice contentioni lequali cō tra noi combatteno, cioe alla consuetudine & vsanza Ecclesiastica, con laquale chiuse l'Apostolo la bocca à tutti i contradittori. Di questa sorte sono le lor contentioni & disputationi che non è lecito far guerra contra i Turchi, che non puo il Christiano domandar giustitia inanzi al giudice per rihauere il suo, che gli heretici non si debbeno abbruciare quantunque ostinati & perfidi & dissipatori della fede di Christo. Et nōdimeno loro sono le piu crudel persone contra i catholici che fusseno mai al mondo, come la esperientia neda chiaro testimonio. In tutto adunque piglieremo questa regola apostolica & diremo. Nos talem consue.n.h.ne.Ec.d.massime essendo tal ceri-

monie fondate sopra euidenti ragioni, autho rita, & antico costume de santi & i lor nuoui statuti tutti opposti & contrarii. Con questa regola S. Agostino ha fatto resistenza à tutti gli heretici: insegnando à tutti noi. I fanciulli sono nel numero de fedeli (scriue contra Pelagio) per la sola vsanza della chiesa antica canonica, fondatissima. Questa è la fondatissima authorita, & fortezza contra laquale chiunque vuol combattere sara ributtato & vinto. Hauendo adunque tal stabil fondamento & colonna della fede secõdo l'Apostolo. Qui porremo termine al libro, nelquale per gratia di Dio si vede qualmente il giudice Ecclesiastico cioe il santo concilio principalmente, la concordia de i santi, la authorita della sedia apostolica, ò vno, ò tutti insieme, tutto quello che hoggi da gli heretici è messo in dubbio, ha determinato, dichiarato & al populo Christiano comandato.

Il fine del quinto & vltimo libro della Concordia Ecclesiastica.

AL REVERENDISSIMO MONSIGNORE

Messer Pierfrancesco da Gigliano, Vescouo di Pistoia Signor suo osseruandissimo.

AVENDO io gia Reuerendissimo Monsignor mio dato fine al libro della Concordia Ecclesiastica, mi souuiene à memoria hauer gia letto un discorso di Giorgio Vuicelio Germano che fece sopra lo stato & ordine, ò per dir meglio, disordine della Chiesa Lutherana, ilqual discorso molti anni sono composto dal authore in lingua Tedesca, di poi tradotto in lingua Latina, feci uolgare (seguẽdo piu presto i sensi de l'authore che le parole) accioche i nostri Italiani conoscessino qual sia la uita de gli heretici, & che frutto apporti non solamente alla Christiana, ma ciuile Republica. Et perche nuouamente fuor de ogni merito mio m'hauete chiamato à i seruigi de l'honor di Dio, & della uostra diletta Chiesa, non so à chi meglio io possa, ò debba presentarlo, che alla Signoria Vostra Reuerendiss ma, laquale si come non ha il maggior pensiero di quel

lo che s'appartiene alla religione, cosi Dio per suagratia conserui lungo tempo, à beneficio & utilita del popul' Christiano.

Di Fiorenza. A 20. di Maggio. M.D.L.II.

Di Vostra Sig. Reuerendissima come Figliuolo

F. Paulino Bernardini.

DISCORSO SOPRA LO STATO, DOTTRINA, ET COSTVMI DE LVTHERANI.

TVTTO il male depende da vno, cioe dall'authore di questo scisma, ilquale afferma, niega, fa le leggi, & guastali come gli piace, & in somma ogni cosa rassetta & ordina col suo arbitrio, senza ragione alcuna. Dietro à lui gli altri seguono senza giudicio anzi in pregiudicio di tutti, contenti del solo detto Pithagorico. αὐτὸς ἔφα cioe egli il disse.

Morto questo Gonfaloniero, con alcuni suoi capitani, vedrai allhora, se sono scismatici, ò pur catholici. Il sale la ritornera donde è venuto & rouinera l'opera de gli huomini.

Il popolo piu per odio de i sacerdoti, monaci, & leggi canonice, che per amor di Christo s'è ribellato dalla Chiesa Romana, ilche oltra gli altri segni, vno è manifesto & sufficientissimo, cioe le nuoue seditioni & tumulti nati fra loro. La promessa liberta, & la dolcezza di questo Vangelo ha tirato piu che altro il vulgo insieme con i priuati commodi. Segno è perche nõ trouando guadagno di tal compagnia, come si pensauano, gia vna buona parte di loro richiama il papato, hauendo in odio la causa di que-

sti moderni Vangelisti, quali non si possano mai empiere. Alcuni sono che di catholici diuentano grandissimi Lutherani con promesse di gran premio & honore, à quali toglie i promessi, commodi & doni, subito gli fai nimici fortissimi del lutherismo.

I contadini nimicissimi de i monaci, gli richiamano vn'altra volta, tanto gli son venuti in fastidio certi Satrapi, quali in luogo de i monaci, euangelicamente (tirannicamente) gli signoreggiano. Questi nessuno piu fauorisce, se non chi ne caua qualche guadagno. Pero meritamente i predicatori & prelati fauoriscano quella setta, questi con le armi, quegli con la lingua. La guerra si finirebbe presto, ò raffrederebbe, se quel lor' Vangelo, tanto fusse dannoso, quanto è pecunioso.

I parrochiani & ministri giornalmente si mutano, & à ogni vento girano. Se il magistrato è catholico subito anchor loro diuentano catholici. Fanno tutto quell' che gliè detto, per non perdere la prebenda. E vn prouerbio fra loro. Cosi comanda il principe. Cosi vogliano i visitatori. Ci sta molto bene. Habbiamo rifiutato tutti gli ordini della chiesa anticha, & adesso ci bisogna vbbidire alla voglia di questo, ò di quell'altro heretico briaco. Finalmente ogni cosa mescolata & confusa, niente fermo, ò stabile, dimostra in che termine noi ci trouiamo.

Intiepidito quell'impeto, è raffreddato quello concorso della turba al suo Vangelo. Non

è piu dolce,poi che non è piu nuouo. Benche cosi cosi,anchor è piu dolce, che non è l'antichissima dottrina della Chiesa. Questa è odiata da i carnali, quello è à i nostri costumi piu conforme. Breuemente si conforma piu alla giouentu,& leggerezza dal volgo. Gli huomini maturi & graui non lo segueno, senon forsi alcuni che sono presi dal bel parlare, ò qualche guadagno,ò pur allettati dalle fac.. promesse della remissione de i peccati, & del regno de' cieli.

Le molte loro diuisioni & contentioni quotidiane dichiarano la causa loro. Tre parti principali (per non dir piu) combatteno, & ogni uno difende le sue oppenioni per Christiane laltre sbatte come seditiose.Quelle Euangelice,queste sono diaboliche. I dotti ambitiosi combatteno,la plebe miserabilmente si diuide, non sapendo in che parte debba girare. Infra gli stessi apostoli è gran discordia,& capital odio.Vn parrochiano con laltro,vn predicatore con l'altro mai s'accordano. Le cerimonie,gli ordini son diuersi, ogni cosa disuguale,solo in questo sono vnitissimi essere scismatici,& ne i brutti errori & oppenioni dellequale diremo poi. Loro medesimi dubitando della sua Chiesa,si scuopreno chi sono.Domandano la parte di Luthero, anchora i Lutherani & paurosamente la chiamano Chiesa, quasi dubitando di quel che è. Quando dicano, Lubechia,Hamburgo, Pomerania,hanno riceuuto il Vangelo, parlano in tal modo, che

l'animo dubbioso si cognosce anchora nella pronuntia del parlare. Non si puo tenere celata la mente finta & incerta per dimostrarla da vero & liberamente. Chi disputa con loro, intende quanto siano poco certi di quel che dicano. Alla prima parola de catholici come balordi cascano. Hanno à ordine alcune sententie della scrittura, fuor di quelle, ammutoliscano. Et se pur tu gli strigni, appellano alla moltitudine, allegano il parer di alcune città libere, & de primi lor dottori, finalmente il lor capitano come vno Dio, il qual le potere errare negano audacemente.

Questo scuopre tutto il male, che tutti i concili, tutti gli scrittori della Chiesa dal primo fino à l'ultimo, tutte l'usanze antiche, & ogni storia Ecclesiastica si metteno sotto i piedi. Di qui giudica che ragione habbino.

Le sante scritture stirachiano à suo modo, & quanto catholicamente, vegghinlo loro. Sanno bene i dotti se fedelmente hanno tradutto il nuouo Testamento, come al luogo suo diremo. Questo puo sapere ogniuno, con quanta arte nel principio del scisma trattaua le sacre scritture il lor principe, con quante fune di prologi, di annotationi, di esposition la tiraua al fine del suo Vangelo, & à quello l'accomodaua, tanto è la scrittura à ogniuno come egli è: catholico al catholico, heretica all' heretico. Singegnò quell'huomo arrogantissimo certi passi esporre fuore della regola antica & dottori santi, si per parer d'hauer troua

to qual cosa da se, si perche non impedissi la lor dottrina il suo scisma alquale sempre fu cõtraria. Spesse volte rubano questi dottoruzzi da i santi senza allegare il nome loro per farsi nome à se, il che se glie segno di huomo da bene dichinlo loro. Quel tanto spesso replicare la sua dottrina, mostra che s'è messo in capo non mai restare fin' che non ha cancellata di tutta la Chiesa, la dottrina catholica; & tutto il mondo sia Lutherano. Questo è l'animo & mente di quell'huomo.

Ha questa proprieta quella setta, che niente vuol vdire, credere, fare, intendere, ò lodare, se non la dottrina del suo maestro. Ne voglia no cedere à nessuno equale, ò superiore anchor che dotto, tanto sono congiurati à fauorire vn corpo morto. In questo modo i Propheti si sprezzano, si spegne lo Spirito, i catholici si acchetano, si impedisce la penna de i zelanti. Se quello che loro adorano dicesse che Dio non è, non gli mancherebbe fauore.

Che diremo, che nessuno passo della scrittura intendono senon esposto dal suo maestro? Io sarei lor fratello & cõfederato con gli Ammoniti, se mi lasciassi cauar l'occhio destro, cioe il parer' della Chiesa catholica.

Questa dottrina si contrapone à i Propheti & Apostoli, contradice à gli huomini apostolici & Ecclesiastici. Pero bisogna che sia nuoua. & à i tempi passati non mai cognosciuta. Se è nuoua, douea con i miracoli confermarsi. Che piu adunque dubitiamo?

Prima à molti haueano persuasa la causa loro essere perfetta, adesso non si auueggano che imprudentemente l'impugnano, gli aduocati del verbo di Dio perseguitano col verbo suo, in modo che quegli che nel principio non era no mal volti, ma dubii, adesso in tutto sono ad uersarii della fattione.

Appresso di loro non bisogna fuggire all'authorita de i concili catholici. Dice il maestro di questa setta, che in dispregio de' concilii vuol comandare tutto quel che loro vietano, & vietare quel che loro comandano. Il concilio suole essere vna medicina delle oppenioni peruerse, ma costoro sene fanno beffe, contentandosi de i suoi scartafacci, con i quali empieno il mondo di dottrina pestifera. Se vno contradice, non è vdito. Nessuno crede loro senza premio, eccetto gli adulatori. Se vuoi admonire con litere i capi della setta meriti la pena della testa, & questa è la voce bugiarda con laquale dicano, Vogliamo imparare anchora da i fanciulli. La dottrina catholica puo esser esaminata, ma questa ogni giudicio rifiuta, spregia ogni tribunale, ne si puo disputare vn minimo punto di quella. Questo fanno, ò per parere di maggiore authorita che nõ habbino bisogno di alcun' giudicio, ò dubitano, che non sia stimata se veniſſe in luce il fondamento suo, luno di gran superbia, laltro di maligna coscienza è segno manifesto. Alcuné volte nega la sua dottrina potere essere giudicato da gli Angeli.

Due cose ha fatto questa dottrina. La prima,la remissione de peccati piu comune & facile che tu non vuoi. La seconda l'opere buone odiosissime,& piu che difficili. Breuemente dal timore,a vna gran sicurta ha chiamati i suoi discepoli.

Questa setta,non s'accorda con la dottrina catholica,adunque quella chiesa non è catholica, ma scismatica.donde Christo suole discostarsi, Matth.23. Se questa chiesa è catholica & Christiana,la primitiua Chiesa & dottrina Apostolica,per esser al tutto contraria,non sarà Christiana.Anchor che voi viuessi bene, & facessi miracoli ò falsi propheti,sarebbe difficile che il mondo lasciata lantichita vi credessi.

Ma la dottrina è humana,instabile, stroppiata, contraria a se stessa, difesa con la forza, senza frutto alcuno buono.Che dite qui? Gli errori con arte sono accommodati alla vita.Questa è la forza sua,combattere contra il ben viuere per la liberta che gia regna. Et cosi ha volsuto Lutero,annullando tutti gli ordini antichi del la chiesa catholica,discostarsi dal viuere de gli scrittori Christiani. Il sommario di questa dot trina è questo.I papisti suon fuori della chiesa, noi l'habbiamo trouata,& siamo piu che alcuno altro Christianissimi.Pero scriue che nessu no si puo saluare senza la sua dottrina, che nõ è altro se non vn dolce ragionamento. Certo, non mi posso assai marauigliare, che questi homini non sinfastidischino, del suo vano ciarla re & scriuere. Ma che e? si dilettano di quel

che sono. Con grande astutia & arte i primi lor Vangelisti fauoriscono la sua causa. Taccio i priuati comodi & fauori de gli adulatori suoi compagni. Di monaci poueriſsimi son fatti Papi. Vescoui. Arciuescoui. Satrapi. & beati Midi. Quel che riprendeuano nelglialtri, lor fanno. Danno parole, con tanti libri stampati, à i successori, quali da i frutti & non foglie giudicheranno la natura di questi alberi. Lor vedranno quel che scriuono questi pseud'euangelisti, ma non la vita loro. Tutti i libri, carte, versi, sillabe, sono vituperio del ben viuere. Tutto accomadano alla fede senza lopere, qua tirano ogni scrittura, & non hauendo pur vna sentenza probabile per le sue oppenioni, gridano, questo dice tutta la scrittura. Bugia espressa. I fogli de nuoui libri che gli volessi ristrignere insieme, mille 70. & 5000. 80. rimarrebbeno, tanta è la vanita della lor cantilena spesso replicata. Non permettero mai (scriue il Scismatarcha) che la scrittura habbia se non vn senso, ma egli a nessuno testo ha mai vna ferma esposition, abondando di parole con varii sensi, Gli espositori loro, nel trattare i sensi prophetici ò apostolici piu obscuri poco saccordano, benche tutti (dicano) sono illuminati dun' medesimo spirito. Diro vnaltra volta. In tutti i libri che mandano fuori quel medesimo replicano. se due volte si replica vno errore merita la morte, se 100, che merita? Pulisсano i libri composti con il liscio della lingua Germanica, & soauita del dir male per trattenere chi ha poca fac

cenda. Quel che è vechio gli puzza, & gettalo via. Sia quel che si vuole, purche arrichischino gli Scrittori, gli Stampatori, & i Librari. Cosi i principi si solleuano, i Signori s'armano fra loro, i catholici se pur alcuno venè s'offendeno, gli scismatici s'indurano, i mondani guadagnano per dir male, & stratiare ogniuno. In questo modo vogliano purgare la chiesa. I concili, le congregationi, gli essempi, spregiano senza giudicio, senza riuedere, ò consigliarsi, mandano fuori ogni cosa, & molte volte per vendicarsi, ò insuperbirsi. La maggior parte de i libri tornera donde è vscita, & come sciocchamente è venuta fuori, cosi gli scrittori arrogãtissimi si ridiranno. Scriueno, & disputano in tal modo, che par che dichino. Accioche noi dichiamo, non solo è creduto, ma predicato marauigliosamente, & se ben fusse piombo è stimato come oro. Dite il vero, ò Signori scrittori, Dio volesse che non fusse come voi dite. La puzza vostra è odorifera à i vostri amanti. O Dio in che tempo siamo venuti,

Ne gli vltimi libri qual cosa han tagliato, ma non à fatto del suo veleno, ilquale rimanendo è difesò da loro per farlo crescere à poco à poco.

Quando artificiosamente allegano gli antichi per confermare quel che dicano allhora sono santissimi, altrimenti ranochie d'Egitto. Vuoi o Luthero & comandi che tutto il mondo balli al tuo suono, & nó il Vangelo, ma te cerchi

in

in quello, perche tu vuoi esser vbbidito più che il Vangelo, come fanno tutti quegli che hanno ceruello.

Il viuer bene (dico del corpo) piu volte si ricorda al popolo, il quale con maggior diligenza à quell'attende, che al paradiso. Le prediche si consumano ne l'ordinar le Republiche & famiglie, il seruir à Dio, i buon costumi, l'osseruanza della legge rare volte si predica. L'heretico che vuole essere domandato Theologo, mescolato fra i negoci secolareschi, & della guerra, insegna come si debbe ordinare vno esercito, Theologo guerrieri, & guerrieri Theologo.

Sempre biasimano i Papi legisti, ma loro nuoue leggi hanno publicate, mutando vna con l'altra, cio è di male in peggio, il che se dura, vedrai vna gran catasta di leggi, benche speriamo presto hauranno fine, & la chiesa Romana riformata stara nella sua fermezza.

Il Duca di Sassonia ha comandato, che si predichi il vangelo, con la epositione di Lutero, hor giudica che setta è questa. Assai magnificano le sue visite, come che non sapessimo quelle essere trouate per far la prouincia non Christiana, ma Lutherana, per che i Christiani in questa faccenda hanno paura. Ne si puo comparare tal visita, al pellegrinaggio de gli Apostoli come loro superbamente si vantano. Le leggi contra le quali prima gridauano, hanno date al popolo, & parochiani, & vedendo che frutti hauea ciaschuna chiesetta a chi hanno dato à chi han

tolto,come gli è parso.Ma questo lasciò a i curiosi, Non dico male degli Illustrissimi principi quali piu per relatione d'altri con grande spesa loro,che per sua volonta tutto questo hanno patito. Le visite io loderei, quando si facessẽo da i catholici, in aiuto della vera religione,

Che vuol dire quel prouerbio, che spesso è in bocca al maestro di questa setta. ALSO LOREN VVIR. Cioè questa è la nostra dottrina, se non che questi nuoui dottori vogliano essere singulari & soli? I catholici dicano altrimenti,cioè,cosi dice la Chiesa. Tutta volta che loro vituperano DIE ROTTEN, cioè la discordia,se stessi con le proprie sue parole vituperano,

Rendere male per male, villania per villania, guerra per guerra,è proprieta de gli scismatici. Come feceno a me, cosi ho fatto loro,scriue il scismatarcha, vsa parole atroci, aspre, inaudite, come bastonate.Guai a Roma, se etc. Non harei mai creduto che queste ciuil guerre fossero nate da questo fonte, se non hauessi di nouo lette lopere del maestro. Ma ohime, pur è vero. Legghino quei libri donde hanno beuto i predicatori,quegli che non mi credeno.Periçolo è se da i monarchi fosse permesso,che tutta la Germania non rouini, non habbia se non discoli.

I libri di questo Martino sfumano di non so che fuoco, & le sue prediche sanguinolente,

che contra la dieta di Augusta ha ributtate.
Da pacem domine.

Per quanto si puo vedere, mai hebbero voglia di riformar la chiesa, ma prima, come desiderosi di vendetta, la chiesa Romana volsero à fatto spegnere, di poi introdurre la sua religione che ha qual cosa di buono, in luogo della vera chiesa. Ma i ciechi hanno aperti gli occhi. Si è scoperto questo regno de monaci sfrattati, cerchino pure in altro lato oue non siano cognosciuti.

Il lodare se stesso è pur vna pazzia. Scriue che la sua setta è piu Christiana, che la chiesa Romana. Prima perche non si confida ne gli huomini. Di poi perche permette che ogniuno creda cio che vuole, ne per conto della sua religione, ammazza alcuno. Appresso, perche sopportano vna gran croce. Finalmente perche la vita dishonesta è punita. O che bugie intollerabili. Chi non sa le delitie, le ricchezze di questa setta? quanto crudelmente ammazzano gli anabatisti per conto della fede? Qual heresia manco patisce che questa? La spada alla spada, liti alle liti contrapone, per non patir croce alcuna. Finalmente non è luogo alcuno oue piu regni l'impudicitia, Soddoma è giustificata, Samaria non ha infamia alla metà che ha questa parte di Lutero. Della malitia diremo poi. La maggior croce che egli hanno, penso sia questa, che son chiamati heretici. Gia quando la chiesa Catholica cominciaua, i Christiani anda uano di bene in meglio, adesso quando si rifor

ma (poniamo che sia cosi) vanno di male in peggio, in modo che io dubito non diuentino col tempo di Christiani pagani. A questa dissimilitudine, chi non tornerebbe in dietro? Dalle molte querele de gli huomini da bene che in secreto & priuatamẽte l'un l'altro si mándano, questa setta è piu che da altri accusata. Parlo di quegli che paiano fauoreuoli a questa causa, quali giustissimamente si lamentano di questi tumulti, di queste diuisioni, di questa diuersita & incertezza del vangelo, delle rouine de i tempi, dell'auaritia de lor predicatori, de de pericoli che son presso. Ma questo lo fanno chetamente, non che habbino paura de predicatori della nuoua dottrina, ma temano le lunghe orecchie de principi, iquali persuasi, hanno preso a difendere questa dottrina come Christiana, & Ecclesiastica. Dio volesse che cõ patienza si degnassero vdire queste querele, & nõ il mormorar impio del volgo, harei speranza che piu giustamente gouernerebbeno questa causa. Io so bene alcuni che stanno sospesi, & non sanno doue voltarsi, ma non possano fare altro, bisogna difendere il nuouo vangelo precipitosamente accettato.

Non veggho altro che rubbare le chiese, occupare i monasteri, cacciare i frati, premiare, dotare, arrichire i centauri, predicatori, scribi, & cuochi. Et cosi anchor non si satiano, ma ogni di il paese è assassinato, del che non so la cagione, se non è il donare continuo, & spendere largamente, l'uno & l'altro la misera plebe, non

ſenza lachrime troppo vede. Sono condotti a tanta careſtia, & crudele auaritia, per la poca charita, & ſperanza della prouidenza di Dio, che quaſi,quaſi vno mangia l'altro. L'amor di Dio & del proſsimo,non fu mai piu freddo.L'amor proprio,feruentiſsimo,coſi la vana gloria ſuperbia,inuidia.Mai fu tanta copia di peccati. Ma di queſto alluogo ſuo.

Se non foſſe mai altro, che faceſſe fede di queſta dottrina,queſto baſta,che ogni coſa appartenente alla diſciplina è tolta quel che alla licẽtia creſce. La quareſima è arrogata,le feſte Saturnali,lupercali,non mancano mai.Le Vigilie ſon ite,le ferie accomodate a i conuiti durano, le quatro Tempora non ſi ricordano,ma la Gola, di Burcardo, di Martino, Della Paſqua, di Magio,della Pentecoſte,del Battiſta, del anno nuouo, come leggi diuine ſi oſſeruano, & piu che mai con gran ſolennita.

In cambio de i concili veggho confederationi de principi & città,ma non ſenza conſiglio de Theologi.Altrimenti ſi farebbeno conſcienzà pigliar la protettione di queſta fede. Ma Dio voleſſe che piu foſſero ſtati prudenti,à pigliare l'armi per vn tal Vangelo,con gran pericolo di tutta la rep.E vna grande impieta accompagnata da pazzia, pigliar l'impreſa della guerra per difendere gli ſciſmatici, che a ogni modo da ſe ſteſsi cadranno. Pero era coſa da penſarla bene.

Suergogna queſta ſetta à fatto, & falla a tutti deriſibile, quella gran bugia che dalla bocca

dello ſciſmatarcha è vſcita, non ſo ſe piu è vergognoſa che audace ò arrogante. Queſta è. I ſecoli paſſati, ne Chriſto, ne vãgelo ne Batteſimo ne fede, ne opere &c. hãno conoſciuto, ma ogni coſa egli primo ha inſegnato con il ſuo (ben dice ſuo) vangelo. Il che ſe è vero, fin qui non è ſtata la chieſa, ma vana ò neſſuna fede, & Chriſtiana religione. Adunque non ſiamo anchor battezati & tornera l'Anabattiſmo. In vna parola, ha condannata tutta la chieſa catholica, non ſenza horrore & ſpauento de gli orecchi Chriſtiani. Non ſi vergognò anchora affermare, che il ſuo vãgelo e netto è douitioſo, piu che mai foſſe dal tempo de gli Apoſtoli fino à hoggi. Che piu ſi poteua dire ò vantatore. Altroue nega gli Apoſtoli hauere hauuto piu chiaro vangelo che il ſuo (vdite ò catholici) & queſto non è raro ne' nuoui libri. Loda ſe, riprende gli altri. Qualche volta vuole il tempo ſuo eſſere piu felice, che quando fioriua il Chriſtianiſmo, chiamandolo anno doro. Vna volta eſſendo meco in collera, hebbe ardire la ſua chieſa inalzare ſopra la chieſa de gli Apoſtoli, volendo io queſta difendere. E coſa da ridere che ſi lodano d'hauer reſtaurata la lingua Tedeſca, & ridottola alla ſua antica gratia, ſimilmente le ſcuole, i matrimonii, i magiſtrati, & tutto, che molto meglio fioriua & piu che adeſſo, ſi vanta hauer ridotto a miglior forma. Con la medeſima arroganza vuole eſſere chiamato propheta di Germania. Il che ſta meglio in bocca dal tri che ſua. Ma hoggi mai ſiamo auezzi a queſti

superbissimi & fumosissimi titoli. O come è dotto a ingannare gli huomini, tirandogli alla liberta, sotto couerta della fede & gratia.

Delle nuoue oppenioni di questa setta.

HAbbiamo generalmente dimostro quel che debbiamo imaginarci del luterismo, in modo che ogniuno puo essere sodisfatto. Et marauiglia non è se i congiurati insieme, assordiscano, perche se veniss S. Paulo di paradiso, tanto sono legati, obligati & confirti con vno heretico, che non gli darebbeno audienza. Adesso proporremo alcune lor fantasie, per le quali se stessi scuopreno miserabilmente gli architettori dello scisma.

Della chiesa.

Dicano la chiesa esser inuisibile, perche nel psalmo. 9. è chiamata עלמות cioè occulta. Et questo per vendicarsi lauthorita della chiesa togliendola al pontefice Romano. Se la chiesa non si puo vedere, adunque ne anchor i Christiani che sono nella chiesa. & S. Paulo scriue aglinuisibili, quando manda le sue lettere alle chiese, come anchor loro confessano, perche vogliano che i Christiani siano occulti, fondādosi nel psal. 83. & nel parlar di S. Paulo. La vita nostra è nascosta, & la nostra conuersatione è in cielo. O di che fedeli interpreti della S. scritura? Fanno tutto questo forzati, perche viue

do male, ne volendo essere ripresi, fuggano a questi ripari. La giustitia dicano è occulta nel cuore, non si vede con gliochi come vna mercantia. Pensi ò goffo sciolo potere vedere la chiesa con gliochi immondi. Dio la coperta cõ varie pene & peccati. Qua s'ode la parola di Dio, in cielo si comincia à fare. Questo è il lor Vangelo purissimo, colquale si riducano qua, che nessuno ha ardire riprendergli della lor trista vita. La giustitia, la pieta, la santità, la vita Christiana non si vede, cosi fuggano dalle nostre mani, ma Dio stringera questa anguilla & aduersario astuto, le authorita contra questa oppenione altroue ho adotte. Larticolo del credo, con la chiesa, & comunione de santi, non intendeno. Che diremo che guastano il Testo, lassando quella parola. CATHOLICAM, sapẽ do che la loro non e catholica? cosi col suo lac cio son presi. La chiesa Romana dicano essere del diauolo, & Sinagoga di Satanasso, meretri ce Babilonica. Là è Christo secondo loro, oue il verbo è stimato, di far quello non se ne parla, non hauendo lopere in questa setta luogo alcuno, se non vltimo. Scriue che quegli che odano & credano soli appartengano al regno di Christo. Il contrario si proua per 600. authorita, ma adesso voglio riferire gli errori nõ impugnarli, perche non si puo con poche parole.

Della Giustificatione.

NOn intendeno, che vuol dire S.Paulo per questo vocabolo. Giustificatione. Et con questa voce tutto il mondo conturbano. Di qui procede il comune detto. Comincia qui la giustificatione, ma non puo essere intera. Con la medesima arte ingānano i semplici, biasimādo l'opere buone, sotto nome d'opere della legge, quale S.Paulo danna, quasi che sia il medesimo, appresso di S.Paulo, l'opere buone & l'opere della legge. La fede similmente inalzano fino al cielo, quasi che l'Apostolo parli di vnaltra fede, che di quella Ecclesiatica & Christiana che tutti habbiamo.

Della Fede.

NOn è fede (dicano) credere il simbolo della chiesa, & alle scritture, & che i tristi non possano credere (come son loro). L'errore è che pensano la fede essere vna speranza & fiducia in Dio, pero il pecato mortale toglie la fede appresso di loro. Tengano certo, che non sappiamo di hauere vera fede, & se hoggi crediamo, domane forsi che no, facēdo dubbioso tutto il Christianismo cō la fede del tuo Christo. Che la sola fede, senza opera fa l'huomo giusto, & basta a vita eterna secondo le scritture. Che nō puo stare peccato alcuno, oue è fede, & quel che crede, senza, precetti, dottrina o prediche fa bene, & che non puo fare altro, come lalbero

non ha bisogno d'admonitione per fare i frutti. Che tutto quel che fanno i fedeli è buono & puro bene, & la fede fa frutti grandi, senza scrittura, senza authorità de santi ogni cosa affermando con la propria authorita fa largo, & da gli luogo.

Delle opere.

GRidano, il Vangelo non puo sopportare che si predichi il ben viuere, ma fuggano le pecorelle di Christo quando senteno lodare lopere. La fede non puo patire opera alcuna buona, & non possano se non difficilmente andare in Cielo, quegli che si caricano di opere buone. l'opere de giusti sono immonde & peccato, & ogni lor santita & giustitia è pecato & dannata. Mai saremo tanto netti, che possiamo fare vna opera buona senza pecato. Siano pure lopere, purche sappiamo, che inanzi a Dio son peccati. Dio non guarda buoni ò tristi purche crediamo, & se crederemo, non è differenza alcuna di costumi ò vita estrinseca. ma tutte l'opere sono avn modo. L'opere buone che possiamo fare in questa vita, sono. Mangiare, bere, lauare, spazzare, cullare i fanciulli, vdirgli piagnere, mugnere le capre, pecore &. Queste sono opere d'oro. cioe domestice & ciuili, & non altro. lopere Ecclesiastice fuggano per odio del Papa, finalmente non altro insegnano, se non quel che fanno e fedeli naturalmente, come honorare i magistrati, i parenti, pagare il

tributo,lauorare, alleuare i figliuoli etc.il che tutto si fa,anchor che non fossero questi nuoui dottorelli.Quegli che al tempo del nuouo Testamento assassinano le conscientie col far bene,son maestri pericolosi,perche non puo essere nella chiesa vn maestro della fede & opere insieme. Dio non sicura d'opere, non guarda al'opere,niente stima l'opere, non gli piacciano lopere, non vuole bene per l'opere, niente vagliano l'opere.tutto questo in 600 luoghi si puo vedere.Il Vangelo non ha fare niente, con la vita, basta il cuore, l'opere non fanno grato à Dio.

Della Vita Christiana.

SOno stratiati quegli che vogliano vn predicatore costumato, & son tenuti aduersari del Vangelo. Alcuni tengano per croce sua,lessere poco stimati per essere tristi. Dio per linfermita,(cioe per la vita carnale)mirabilmente fauorisce il Vangelo. Scriue il Scismatarcha, che si debbe vlulare con i lupi,fra i quali prati chiamo,cioe accomodarsi alla vita di quegli. Non vogliano, che per gli esercitii virtuosi si venga alla perfettione, perche questo è farsi martire del diauolo. Il ben viuere è niente, ma la parola è tutto che è differente dalla vita, piu che il cielo dalla terra. In questo mondo non è perfettione alcuna, ò se pur v'è non la vita, ma la scientia del vangelo ci fa perfetti.Questo dicano i giocatori diuenuti van-

pelliti. Nel regno di Christo non vogliano alcuno santo, ma tutti infermi & imperfetti. Insegnano contra quegli che stimano vn Christiano, per l'opere, & fanno penitētia per i suoi peccati operando bene. Bestēmiano chi volesse forzarsi essere buono per l'opere, ò chi predica gli essempi de santi. Quando sei alla morte farai guerra col demonio in questa forma, ilquale ricercá da te la santità, & risponderai: Qua non ce santita alcuna, ma Dio è la mia giustitia. Quando si predica che si debbe far bene & fuggir il male, è il diauolo che sparge il suo veleno Se il cuor è buono, tutto è buono, che ha fare Dio con lesteriore? Non importa a lui come tu viua, pur che sia del gregge suo. Il Verbo è santo, pero chi la in se è santo, benche non apparisca. O, dottrina ò veleno. Predicano la charita come Cicerone gli offici, & non piu la. Scriue il capo della setta, io vorrei esser piu presto vn publico Vsuraio, che santo Macario ò santo Girolamo.

Delle Leggi.

Dicano che Christo non ci a comandato niente in S. Matteo. cap. 5. ma fingano che dice. Io non ti comando questo ò quello, ma rimetto i peccati. Insegnano che i precetti sono impossibili, che non si possano adempiere con l'opere, che fanno gli huomini peggiori non migliori, che non è data la legge, acio che tu la facci, ma che tu vegga solo quel che hai à

fare. Christo l'ha fatta per noi, pero in morte bisogna mandarla a lui, se ci vuole accusare. Il regno di Christo non è senon la remissione de peccati. I comandamenti non appartengono a quello.

Del peccato.

PRedicano che lhuomo pecca per forza, & che ogni cosa, anchor i pensieri, vengano per assoluta necessita. Ma Dio non risguarda a peccato nessuno coprendogli con la parola della fede. Et se pur ci rimordesse la conscientia, debbiamo dire. Che peccato, peccato. Io sono santo, & se io non son buono, Christo è buon per mè. Il peccato originale & attuale, non dichiarano come i catholici. Quanto piu sei brutto tanto piu puoi essere degno della gratia. Nessuno peccato ci puo dannare se non l'incredulita. Bisogna cognoscere il peccato, ma fuggirlo non importa, perche quegli non grauano la conscientia nostra, ma quella di Christo, per ilquale siamo accetti, anchor che siamo ne' peccati fino a gola.

Della liberta Christiana.

LA liberta non Christiana come gli Apostoli, ma diabolica insegnano. Mai si vedde tãta licentia, perfidia, leggerezza. Siate liberi dalla giustitia ò licẽtiosi, perche siate serui del peccato. Dio voglia che siate saui. I successori vedranno.

Della Conſcientia.

LA ſentenza di S.Paulo a i Romani al. 5. cap. ſtirachiano,della pace & purita della conſcientia,dicano il rimorſo della conſcientia eſſere l'inferno, la promiſsione del verbo,ſeno di Abraam.

Del libero Arbitrio.

TAnto puo la noſtra volonta,quanto vna ſe ga,ò ſcura. Fanno Dio cagion del male.Nõ poſſono patire l'arbitrio cõ la gratia,priuando i Chriſtiani di volonta libera, con diſperatione del bene,& licentia del male.Pure ſono forzati admonire il popolo alla pieta & charita,come ſe diceſsi a vno legato ò zoppo corre. Che piu? Non ſtanno mai in ceruello queſti pianeti. Mormorano che la voce del libero arbitrio,non è nella ſcrittura,come faceano gli Arriani di queſto vocabolo ὁμούσιον. Vantaſi aſſai che S.Agoſtino in queſto è della loro. Tutto il contrario. Vogliano l'oratione eſſere co'l cuore,non con parole ò con la bocca,gridando contra quegli che modeſtamente con i geſti corporali orano, come che foſſero hipocriti ò monaci.Non è differenza fra i preghi del buono ò cattiuo,ne gioua ò nuoce la bonta ò malitia di quel che prega.Gia lhauean tolta a fatto della chieſa,adeſſo la riuogliano.

De i Digiuni.

DIgiunare dicono, non è abſternerſi dal mãgiare, ma ſobriamente & moderatamente mangiare & bere. Con queſte frodi cominciano à dichiarare la limoſina eſſere ogni beneficio. Non vogliano obligo di giorni, benche intendo mutano parere. So che alcuni ſclamano cõtra quegli che caſtigano il corpo ſuo per ſeruir a Dio.

Del Batteſimo.

I Sacramenti hanno rinouato contra la ſcrittura, laquale ſenza fine, ſenza modo eſaltano. Qual ſcrittura c'inſegna che il batteſimo, & Eucharistia ſia trouata ò per dir meglio aggiunta, per farci fede della promiſſione di Dio? Con che faccia vogliano aſſomigliarli al horiolo di Ezechia, ò lana di Gedeone? quaſi che il ſacramento non altro ſignifichi latinamente, che ſegno. Qual ſcrittura predica che ſon ſegni del fauore diuino, ò per eſcitare la fede? Attendi à altro ò buono huomo. Dicano. Io ti battezo col nome, come che Dio battezi col acqua, pero vna buona parte del batteſimo riuoltano. Vogliano il batteſimo eſſere vno ſcudo contra la paura del peccato, perche quello ci è dato per vna certezza che habbiamo a eſſere ſalui a ogni modo, il che è gratiſsimo à triſti, & quegli che non penſano alla morte. Ma cõ che ſcrittura? Quanto variamente ò Dio buono, di-

chiarano l'Apostolo a i Romani al 6.cap.come lacerano quel passo,per seruire alla sua carnalita.Vogliano che i fanciulli credino,pure dubitano,& non stanno in proposito. Nel battezare fanno ogni cosa à caso senza ordine alcuno della chiesa antica.Dicano la fede sola esser necessaria a i sacramenti.

Della Eucharistia.

IL suo vso è per pigliar, come dicano, la remissione dei pecati quando rimordeno la cõscientia, & confermarla nella promessa di Dio quando dubitassimo, tutto senza scrittura. Nessuno la debbe pigliar se non e pieno di peccati,perche è trouata per i peccatori.Questa è il testamento nuouo,facendo della croce,mensa, Con la medesima authorita io dico che è sacrificio,con laquale dicano che è testamento. La sola fede à loro basta à farci degni, & chi altro cerca è peggio che Lucifero. la vera esamina è cognoscersi essere gran peccatore, & senza giustitia.A quegli che singegnano di andarui puri questo sacramento è veleno.Ma si debbe dire, perche io nõ ne son degno pero voglio pigliar lo anchor che hauessi maggior peccati, se io non son degno,certo son bisognoso, se io fussi buono,nõ harei bisogno di questo cibo.Ogni vsuraio,briaco,adultero, mal fattore,ladro,indifferentemente chiamano,non si fa mentione d'opere ò di vita loro.Grande errore sarebbe il confidarsi,di non si ricordare d'alcun pecca

to mor-

to mortale, la fede sola è sufficiente. Esponga-
no. probet seipsum. cioe se ha fede. Dicano, con
quel pane è Christo, quasi che Christo dicesse
pigliate, sotto questo pane è il corpo mio, &
non questo è il corpo mio.

Della penitenza.

LA penitentia, i canoni antichi, sono ribut-
tati. La publica penitentia domãdano, spet
tacolo, ne anchor questa vogliano nella chiesa.
La vera penitentia è la fede. La contritione nõ
val nulla. La satisfattione publica ò priuata è
tolta, anzi non possono patire il nome solo. La
confessione, vogliano & non vogliamo come
gli piace, cosi lassolutione. Scriue il principe.
Crede all'assolutione & basta, sia come si vuole
della contritione, anzi nessuno debbe dire se ha
cõtritione ò no, ne il sacerdote il debbe ricerca
re. I maestri delle sodisfattioni douerebbero (di
ce) dalla publica giustitia essere puniti come pu
blici bestẽmiatori. La scomunica non la voglia
no vdire ricordare. O huomini Euangelici.

Del Matrimonio.

LE donne sono fatte per il matrimonio, &
fornicatione, il che è piu necessario che mã
giare ò bere, ne alcuno è fatto, accio sia casto.
Danno tre cagione del diuortio, Christo ne da
vna sola. Cosi fanno loro. Accompagnano &
scompagnano come vogliano i mariti & le mo

glie, per empiere la terra di bastardi & nipoti. Non vogliano che si predichi la verginita, per che è vn tentare Dio. E lecito à vn Christiano, hauere piu moglie & quelle in secondo grado, come gli essempi del vechio testamento c'insegnano. I sacerdoti possono replicare il matrimonio. Scriue il principe, anchor che nó vogli la moglie ti puo accõpagnar cõ le serue, & non potendo il marito, la moglie si puo pigliare il fratello. A questo effetto si puo fare cio che piace ò domanda l'uno, & l'altro. Delle vergini & vedoue sempre dicano male, & ridensi di loro. In somma tanto impudicamente parlano, del matrimonio, della lussuria &c. che gli animi de gli audienti si muoueno à vergogna.

Del Ordine sacro.

QVesto hanno tolto à fatto, ne altro migliore hanno trouato, gl'infelici huomini non vogliano, alcun modo di ordinare i preti che habbia la chiesa Romana. Pero mancano di legittima ordinatione, ma quello è da Dio mandato, chiamato, eletto, ordinato, chresimato, che i visitatori vogliano. La Dottrina de i loro ordini non ha certezza alcuna. Quel che prima hanno ordinato, disordinano, accio conosca i lor varii trouati.

Della Croce.

LA vera & ſanta croce ſono gli affanni & fatiche del matrimonio, & per nõ parere deſſere ſenza croce, fanno le tentationi della carne croce di Chriſto. Alcuni tengano la croce appartenerſi a gli apoſtoli, non à noi.

De i Magiſtrati.

QVeſti pongano ſopra il cielo, perche ſiano fauoreuoli alla cauſa loro, come tutti gli heretici cõtra la chieſa han fatto. Del che ogni vno ſi puo accorgere, ſe non è cieco. Grandiſsimi adulatori & cani de i Re come diſſe Diogene. Quegli che forzano con la ſpada alle religione, ſon'Dei, gli altri Diauoli. Ma benche gli facino Dei non pero creſcono i Luterani. O vergognoſa idololatria. Si dilettano i principi, cõ Aleſſandri, Herodi, Commodi, eſſere chiamati Dei, vdire, queſta è voce diuina non humana. A queſti è ſuaue & dolce dottrina ſimile. Ottauiano Auguſto fuggiua il vocabolo di Signore. Conſtantino magno nel concilio Niceno, queſta voce concede à i prelati Eccleſiaſtici Chriſto Opt. Max. a i diſcepoli, non a gli empi tiranni. Cantino quel pſal. donde tanto gonfiano, de principi crudeli & ſanguinari, crede a me, non è canzona cortigiana. Le guerre & l'armi ſon loro amiche, con lequali difendono la lor dottrina. Gia diceano il vangelo non douerſi

difendere con la ſpada. Le liti, contentioni giudiciali, tutte le leggi ſcritte, anchor che contra Dio, & la natura, ogni coſa lodano, Chiamanle diuine, il che non ſo ſe Ceſare lo puo ſopportare. Tacciano gli abuſi della corte, per non ſela far nimica, con aſtutia, & arte fanno tutto, concedeno l'uſure, & fannole, & queſto è chiaro. Le leggi canonice non per altro biaſimano, ſe non perche ſon leggi, cio e quel che è prohibito, alhora piu ſi debbe fare, perche è prohibito.

De i Dottori Eccleſiaſtici.

QVegli non vaglian' nulla, perche come huomini poſſano errare, Scriue il maeſtro. Non voglio ne credo a i padri, ſe prima nõ proui che non poſsino errare. Adunque ne tu anchora ò ſciocho haurai credito, che tante volte & coſi bruttamente hai errato. Coſi ſi ritorce queſto tuo argomento. Altroue dice tutto appartenerſi alla carne, che hanno ſcritto i padri, chiamandogli ſogni & fauole. Origene pone in fra gli heretici peſsimi, non miſurando ſe ſteſſo chiaro è o Luthero, che nõ ſei degno ſcalzarlo, ò vuoi dottrina, ò ſantita, ò ſpirito. Leggi l'opere ſue, leggi l'Apologia di Pamphilo martire. Leggi la memorabil ſentenza di Theotimo contra Epiphanio aduerſario di Origene. Quegli che biaſimano Origene, nõ ſanno quel che dicono. Leggi i prieghi di Giouanni Criſ. & non morderai con la bocca velenoſa l'oſſa de

morti. Il fine di Origene habbiamo visto, il tuo non anchora. So bene che alcune cose ha dette, che non son' tenute, ma chi fu mai Greco ò Latino, che lo inframetteſſe con Martioni, Tatiani, Montani, Arrii huomini iniquiſsimi? Vno de Primi lor dottori, chiama Gio. Chriſo. ciurmadore loquace. Thaulero nel principio era ſtimato, adeſſo è vietato dal Pomerano. Vn'altro dice gli antichi eſſere ranochie d'Egitto. Auguſtino ſolo lodano, come vnico lume del Vangelo. Et che hauete voi a fare con Auguſtino? Egli pone il libero arb. voi lo negate, egli chiama giuſtitia la buona vita nel libro della perfetta giuſtitia, voi no, egli delle opere ha opinione catholica, voi heretica, egli loda i monaſteri del tempo ſuo, a iquali dette la regola, come S. Baſilio, ma voi gli hauete à noia, egli oſſerua le cerimonie, voi le tenete vna baiaccia. Di queſte concordanze, infinite addurei, ſe nō haueſsi fretta. Furono gli antichi fortiſsimi deſenſori della verita, come al luogo ſuo riſerbo.

Della Scrittura. S.

I Noſtri alla ſola interpretatione Germanica danno fede ne i ſacri libri, come certa ſalda, & vera, & quella pazzamente ſegueno, ſpregiādo tutte l'altre. Queſta è la ſapientia de gli Alamanni. Sappino i catholici, che neſſuna fede ſi puo dare al teſtamento nuouo di Luthero, quà le ha vitiato in molti luoghi, tirandolo à ſuo propoſito, & per nō eſſere ſcoperto lo chiama

ſuo, cio è il Teſtamento di Luthero, à queſto modo piu ſi ſcuopre queſta beſtia. Sia pur ſuo. Noi habbiamo il fonte che non erra. Quante volte perda a fatto la via eſponendo quello è chiaro a ogniuno. Habbiamo compaſsione, quando per non ſapere vno s'inganna, ma corrompere apoſta & aggiugnere, leuare interpretrare hereticamente è troppo gran peccato.

Delle eſpoſitioni.

DI ſopra dicemmo, che il ſciſmatarcha, audacemente interpretando le ſcritture, quella ha tirato a ſuo propoſito. Quanto ſia vero, la rouina di tante anime il dimoſtra. Se vno, due, 3. 10. ò vẽti paſsi haueſſe male inteſi, forſi ſi paſſauano, ma ſono quaſi infiniti nell'uno & l'altro Teſtamento. Dio buono, con che ſicurta à queſte eſpoſitioncelle ſi crede anchor da i dotti? O pazzia diabolica. Hieri vẽne il primo, ò huomini Tedeſchi, che ſapeſſe eſporre la ſcrittura tanto antica? Neſſuno antico ò nuouo, ha mai inteſo niente? Doue vi traporta la noüita? Come reſtate preſi dalla eloquentia? Non vaccorgete doue nandate? ò miſeri & piu che gl'infelici miſerrimi, penſate queſta ſola eſſere opera diuina, che non hanno eſpoſto il vangelo catholicamente, perche non parrebbe che haueſſero riſuſcitato il vangelo.

Vna coſa voglio aggiugnere ò lettore, accio che non penſaſsi, che io finga le pazzie di Luthero, & falſamente alleghi. Prometto a chi vor

rà veder, tutto quel che ho detto mostrare adi
to in su i nuoui libri. Benche chi dubita di quel
che in tutta l'Alemagnia è volgatissimo?

Alcune contraditioni.

LA nuda fede basta. Non basta credere mà
viuere Christianamente. La salute diamo
alla fede come à capo, all'opere come testimo-
ni. O huomo da bene se così credi, che muoui si
gran tragedia. Vn altro quando con ogni sfor
zo suo espugna l'opere, finalmente constretto
dalla conscientia, conchiude, che la vita eterna
si rende all'opere. Et così spesso la verità esce
dalla bocca de gli empi.
Con ogni diligentia hà crocifisso l'opere buo-
ne il principe. Adesso vedendo che riesce male
si tira in dietro, dicendo. È meglio forzare gli
huomini a far bene, che gridare il contrario.
Già scrissero, ogni dottrina douere essere giu-
dicata da ogniuno, adesso la fuà non vogliano
che stia a giudicio anchor de gli Angeli. Veg-
ghili i lor libri.
Voleuano le rep. esser gouernate col Vangelo,
adesso non lo verrebbeno hauer detto.
Negauano i Sacramẽti giustificare, adesso il cõ
cederio. So in quanti luoghi.
Scriueuano per la pouerta Euangelica contra
l'usure, cambi etc. ma ogni cosa va al contrario,
& anchor non conosciamo, questi monstri va-
rii. Ma con Demostene patiscano nella Gola,
& il bue Vngarico impedisce la lingua che non

puo parlare.
Diceuano,che non è licito al Christiano contendere in giudicio, ma si son ridetti. I libri mostrano questo,& dellaltre cose.Il che difendono,con paura minacci & sospetti di congiura,accio nessuno possi reclamare, cosi non con la scrittura,ma con l'armi mantengano questa dottrina. Et posto Christo da parte,vsano la forza.
Voleano che gli ordini fossero fatti & disfatti dalla chiesa,hanno riuolto a meglior vento le vele per accomodarsi meglio.
Il Christiano anchor che non sia chiamato, cõ stretto dalla charita, era obligato a predicare sotto pena della dannatione. ma adesso, ben che habbia in verita il spirito santo non puo se non è ordinato dal.N.
Gia sopportauano la comunione in vna ò due, specie, liberamente permettendo quel che piaceua. Adesso è mutato in vno strettissimo precetto che ogniuno si comunichi con.2. spetie. Intendi lettor mio,la malitia?
Scrisse che non si debbe la turba acaso comunicare come vsa il Papa, ma hoggi la danno a ogniuno eccetto a quegli che nõ ci sono, & hanno caro che venghino tutti,accio la messa non sia sola.
Non è Sacrilegio,diceua astenersi dalla Eucharistia, chi non è bene instrutto in questa questione, ma gia non è huomo, ma diauolo chi dubita,& non viene secondo il suo gridare.
Questo è il modo & hiperbole del parlar suo,

come quello, chi non manda i suoi figliuoli a scuola è dannato. Et chi amazza lhuomo sedotto, e figliuol di Dio, & merita perdono de suoi peccati.

Non voleuano alcun forzare a i sacramenti per che era impossibile mettere ordine quando & come. Adesso fanno leggi i visitatori che quatro volte lanno ognuno venga, se non con minacci & paura de magistrati secolari son forzati. O apostoli del crocifisso.

Nessuno forzauano alla confessione, dicendo che non è necessaria, & che i romiti non si confessauano. Ma hora dicano che non è Christiano chi non si confessa secretamente. Qual hydra è piu volubile?

Esponeua il maestro le chiaui solo circa gli atti publici, ma gia lestende a i priuati.

Diceua che il Papa contra lordine di Christo hauea voltata la confessione publica in secreta ma adesso dice il contrario, questa loda, quella condanna.

Chi non hauea il spirito santo, nõ poteua assoluere, horamai ogni Giezi, ogni Iouiniano, ogni Dema assolue.

Voleua che noi fussimo certi del orationi che a ogni modo sarebbono esaudite, ma ad esso aggiugne, fiat voluntas tua. Se non siamo esauditi, siamo poco fedeli, non dicano, Dio non ode i peccatori che non si pentano.

Il regimento humano alcuna volta vuole essere dato da Dio, qualche volta solamente confermato.

Il matrimonio dice è ſtato ſecolare, di poi il ne ga, ne libri vltimi.

Chiamauano l'Academie, poſtribuli, trouati dal Diauolo, dannando i gradi & la philoſophia. Adeſſo difendeno gagliardamente in parole & in fatti il tutto.

Vno de loro capitani, ſcriue che ogni coſa è comune, ſecondo le leggi diuine, ma il maeſtro, vuole che tali ſiano puniti, vedi la concordia del ſpirito in queſti Apoſtoli Saſſonici?

Non dannauano alcuno morto ſenza il batteſmo, ma il contrario adeſſo ſi predica.

Inſegnauano contra le cerimonie. Adeſſo le difendeno con gran pertinacia.

I caſi matrimoniali trattauano i Theologi, ma hora rimetteno ognuno alle ruote, & dottori giuriſti, & qualche volta, ſono loro contrari. Intendi come ſta la coſa.

Non voleua ſi repugnaſsi a i Turchi. Ma ſe ridetto, benche non ſene curarebbe, ſe andaſſeno contra il papa ſolo, ilquale vogliano deſtrutto. Scriue per la plebe & contra, ſecondo che gli torna commodo.

Gli heretici nõ volea ſi ammazzaſſero, poi che ha fermo il piedi tutti gli ammazza, quegli che non ſono dalla parte ſua, con tanto odio, che ſe poteſſe, neſſuno ne ſarebbe viuo. Sappiamo l'Epiſtole ad Lincum con molte altre coſe, ma taccio al tempo ſuo.

Scriue nuouamente, che non ſi diſputi con gli heretici, ma ſenza vdirli, ſiano condannati. Vdite catholici. Martino Lutero ha data la ſenten-

tia contra di se. state vigilanti ò Ecclesiastici.
Alcune volte pone tre sacramenti, qualche volta due, lassata la penitentia.
Difende & impugna l'imagine delle chiese.
Dice d'hauer impugnata la chiesa Romana per necessita, altroue che è stato stimolato da gli aduersari, & che non sarebbe venuto a questo, se i papisti hauessero volsuto. Cose da credere.
Gli teneuano piu da i laici che da cherici, come piu degni di Christo. Ma hora, seguono i principi & mettengli in cielo, ne si ricordano che la plebe ha posto questa setta in quel grado che gli è.
Perseguitauano la mendicita publica. Adesso per lor consiglio si bandisce che torni.

Ordine della chiesa schismatica.

NOn hanno ordine alcuno, ma confusione senza fine. Si mutano ogni di vsanze. Nel principio proponeuano certi statuti della chiesa apostolica, iquali traheßeno la brigata, ma a poco a poco, gli han mutati per non essere conformi alla turba, & perche non piaceuano quegli del Papa, pero i suoi hanno intromessi. Ci permetteuano separare quegli che voleano esser veri Christiani, la publica confessione, le scomuniche, l'elettioni de ministri, il giudicio della dottrina: Prometteuano a i poueri, il viuere, perche non accattasseno, & le lettioni della S. scrittura, scriuendo audacemente contra le usure, pompe & tirannide etc. Ma il tutto è

seguito altrimenti. Sono variati i tempi del ministrare i sacramenti. In cambio della latina, s'usa la lingua Tedesca, accio intenda la plebe quel che si canta, benche manco s'intende. Odeno le voci & canti, ma le parole & sensi eccetto quegli che l'hanno imparati con i clerici non pigliano. Ma che canti? accommadati (per dir in vna parola) alla setta. hãno titoli di salmi, ma se guardi bene ti marauiglerai con che cõscientia, hanno finti & alterati i veri salmi. Forsi pensauano che come statue non ci auuedessimo del inganno. Taccio le canzone scismatice & carnalissime, simile a quelle che di Carnouale canta il mondo agliusci de briachi. Agliorecchi vogliano piacere non à lanima, questi artefici carnali. Non haurebbeno l'hosteria da passare tempo, & esercitare la lingua piena di vino, se tal canti nuouamente non si componessino. Ma hoggimai commiciano venire a fastidio, & sono alcuni che volentieri ripiglierebbeno il modo latino. la onde si frequéntano adesso le canzone tedesche col canto latino nelle chiese. Le messe non stanno mai a vn modo, & pero son poco stimate, come cosa varia & che facilmente si muti. In oltre di uéntanno cosa volgata trita & prophana. Son chiamati, pregati, minacciati i Christiani alle messe, & cosi anchor non vengano, se nón le donne grauide, adulatori de parochiani, ò della setta ò chi vuole scaricarsi de peccati come hánno imparato. Questi è il vero vso della Eucharistia Euangelica mai piu vdito. Il resto

ogniuno fà a suo modo. Nessuna ordinatione dura, ogni cosa raffredda, & viene a fastidio. Saf fretta il parochiano far'a modo non di Chri sto, apostoli, ò padri, ma de visitatori, & nulla fa rebbono se non fussero dalla forza cacciati. Certo si veggano mormorare nella chiesa, nó per seruire a Dio, ma per fuggire il mormorare di quegli che dicano, loro starsi per guadagnar le decime. Alcuna volta hauendo beuto troppo la sera, si lassa la predica, restando digiuni que dieci auditori. Il simile se il predicatore giuoca alle carte. Breuemente cantano leggano, comandano, predicano sue cose, cosi si vede essere edificata vna nuoua setta, nó riforma ta la chiesa. Le musiche dannate ritornano per piacere agliorecchi de suoi, accio chiamati da gliorgani veghino, che in casa si stauano a leggere il vangelo. le cathedre son loro ne alcuno vi puo andare, se non è della compagnia. Cosi hanno comandato i visitatori, pericolo e che non si scuopri il male se i catholici predicasse ro. Del che ogniuno si puo auuedere. Inãzi che il luterismo fosse tanto cresciuto, era lecito a tutti disputare della fede Romana. Adesso che il giuoco è vinto, sarebbe antichristo chi ne volesse ragionare, anzi il principe della fattione lha prohibito temendo che la parte sua non rouini. Il che se hauesse fatto. 8. anni sono, non sarebbe in piedi. Insegnano nelle cathedre il nuouo Vangelo per vera fede, la religione de padri e stratiata & conculcata, quasi che. 10. anni fa cominciasse. Et questo replicano, & incul

cano senza fine, consumando il tempo con grã de affanno de gli audienti. Appresso son lacera te l'opere buone come inutili & peccati. Il ver bo si magnifica, i negligenti & tardi che non vogliono sempre vdire vituperosamente si bia simano, & quegli che a loro non dãno per auari tia. Nel fine si grida contra il clero di Roma. Ec co tu hai vn Vangelo, che mai hebbe simile da gli apostoli in quà. Sono facili al rimettere i peccati licentiosi & nimici della correttione. semper scioglieno, mai legano. Cuopreno, tac-ciano, donano ogni cosa. purche siano della par te. Vna ordinatione hanno i Sassoni da suoi visi tatori, che in pergamo si legghino le postille Tedesche di Luter. Io so alcuni parochiani che tal constitutioni leggano come il Vangelo. Hã no vna ceste per i poueri ma piu per i richi, per che di quella cauano i censi vsurari, quali pri-ma ne papisti riprendeuano, questi toccano a i prefetti, i poueri a pena hanno vn quattrino la dominica, come le querele loro dichiarano. Pe ro sono pochisimi che possino vdire ricorda-re queste ceste. Nessuno puo negare essere piu meschini & affamati i poueri in questa seta, che mai fusse nella Romana chiesa, cosa degna di lachrime. Leuorono gia le feste, ma ritor-nano, & con gran pena de i magistrati, laquale non piu canonica, ma secolare si bandisce. In questa forma si comandano due giorni di di-giuno in ciaschuna settimana.

Con gran leggierezza batteza, & piu che mai senza diligentia. Il sacerdote fiuta discosto la

cucina vnta. Le donnicciuole vengano adorne, ridendo, & cicalando, ne sanno che si faccia in tal sacramento. Doppo il quale si da opera à i, conuiti diabolici in honore del patrino, al bar tezzato non s'attende.

E vna constitutione che dalle spie siano notati quegli che non entrano in chiesa. In vna citta, so che sono puniti quegli che piu tosto voglio no entrare nella chiesa Latina, che nella Tedesca. Hanno mutati i cimiteri de lor padri per mutare ogni cosa. Il che mai piu si vdi fare o dire sepeliscano i corpi fuori discosto ne luoghi comuni a tutti le bestie, per non potere sopportare nelle citta, quelche loro presto saranno, tanto sono dilicati & fastidiosi. Dicono la peste dalla propinquita de sepolchri essere nata, conciosia che mai fosse maggior morbo, che adesso poi che tale vsanza è introdotta. Ma nó è vna gran vergogna che prima quando erano cõtra Christo sopportauano, adesso i Christiani nuoui hanno tanto in horrore questo male? Nissuno piu visita gl infermi ò tocca gl'a morbati ò pur gli vuol vedere, tanta paura glie adosso entrata. Bisogna che siano forzati dal publico à sepelire i morti. Oue è la fede onnipotente tanto predicata? Oue la charita del prossimo? Dimmi tu che sei Christiano. Fu mai mãco fiducia, manco charita frai Christiani? Quãto bruttamente, indegnamente, diabolicamente, siamo cascati? Sept. Tertulliano soleua dire, che il Christiano dourebbe quanto piu presto puo fuggirsi del mondo. Ma noi tanto ab-

bracciamo la terra, che vorémo viuere sempre lassando il cielo a Christo. Mal volentieri vsciamo di questo hospitio, tanto siamo certi del Vangelo risuscitato dal inferno, tanto certi del seno d'Abraam.

Lasso andare laltre impieta, che prima tolte via come contra Christo, adesso tegniamo strette, per fauorirci Cesare. Ma egli non guardera a questo, se non siuede altra mutatione, tornando alla vnita catholica. Vè buona speranza che cesare a lultimo risguardando a gl'incomodi graui della chiesa che è in mal essere, voltera lanimo alla restitutione della chiesa Romana. Dio il facci misercordissimo, & sempre trionfante. Amen.

Vita de Lutherani.

SE noi non fussimo ciechi a fatto, vedremmo certo che cosa sia questa setta per la vita sua. Qui chiamo intestimonio, non gli huomini graui & pii, ma i proprii Lutherani che daccordo confessano che non fu mai tanta copia di peccati, quanta regna da quel tempo che comincio la setta in fino a hoggi. Veggiamo, ohi me, troppo veggiamo i frutti di questo Vangelo. Dio opt. max. ci aiuti che non piu tal frutti apparischino al mondo. Se niente vera auanzato di vergogna, di riuerenza di religione (che poco auanzaua) tutto, questo Vangelo ha rouinato. La diligenza del ben fare ha spento, gli scrittori antichi cancellati. Seminato gli odii, i

principi

principi conturbati & alle nimicitie priuate sti molati. Questo restaua, che nelle sacre lettere, passauano gli essempi austeri, & quegli predica uano che erano accomodati all infirmita nó stra. Questi erano Euãgelisti, questi grati, que sti da imitargli. Mẽtisco se i comentarii, anno tationi, sermoni, scholie, oppenioni loro tut quello non insegnano. Se non hauessi paura di non essere fastidioso, vorrei mostrarlo, sen za replica alcuna.

Gli studii vniuersali di tutta la Germania, so no tolti via con grande scomodo del publico, benche vorrebeno rassetargli. Se pur niente di buono ha fatto questa setta, non ella ma la chiesa catholica lha fatto.

Non è tuo ò Luthero quel bene che facciamo ma della scrittura, della chiesa, de santi passati. Benche non ti vogliamo torre le tue lodi, se niente hai giouato. Ma dirai, se la vita non è buona, certo la dottrina almanco non è tri sta. O la, quanto sia buona la dottrina, di sõ pra si è visto, & vedremo piu se Dio vorra. Ma chi non sa che il cattiuo se me nõ puo far frut to Euangelico? Dicano, che ha far il vangelo con i costumi. O voce accomodata. Io so che cosi dite ma con che verita? Direte al solito il falso. Non vedi ò maestro di Bugie in che sta to sia condutta la religione? Guai a quella ter ra, a cui comandi, difensore di si grande erro re. Io mi tempero, per non vscire di strada.

Vn altro detto ho vdito. Il ben viuere sappar-

tiene a gli heretici per ingannare i semplici con questa couerta. Adunque à Christiani s'appartiene viuere male, per non ingannare. Bene sta. Anzi dammi vno heretico che mai viuesse bene in verita. Io voglio prouare che nessuna heresia visse mai bene, se non vogliamo eccetuare i Nouatiani, iquali tengo migliori assai che costoro. De Catholici sempre ho letto, che hanno con la sana dottrina, la buona vita accompagnata. Questo è verissimo che nessuna heresia fu mai al mondo tanto nimica al ben fare quanto questa, tanto odiosa alle opere buone. Et benche gli antichi heretici viuessero male, pure insegnauano il contrario al vsanza pharisaica. La nostra fattione, viue come insegna, & insegna come viue. Insegna il conuersar, bene esser peccato innanzi a Dio, pero sene guardano. Che nessuno fedele, puo essere dannato per i peccati, pero licentiosamente peccano.

E manifesta la tirannide & lussuria de lor primi vangelisti. Sono honorati, & arrichiti, viueno da re, ne manca lor niente che sappino chiedere, suntuosi & frequenti conuiti, feste, balli & canti & tutto quel che si conuiene a i poueri apostoli di Christo & riformatori del la chiesa ò per dir meglio à gliepicuri. Homero (credo) vedde la vita loro dicendo.

A noi ci piace ballare, & mangiare.
Canti, ueſtiri, & bagni, con cupido.

Cedeno à queſti frutti le ſei opere di miſericordia. Queſte ſono opere di phariſei, quelle di veri Chriſtiani. Quelle ſono ſicure & rendeno gli huomini amici, queſte pericoloſe & generano inuidia. Oue ſono quegli che tanto gridauano cõtra i papiſti per la lor vita carnale? che ordinauano a i predicatori del vangelo, vna vita pithagorica? Coſi biſognaua dar parole a i Tedeſchi balordi, fin che foſſero preſi alhamo.

Eſercitano la poeſia ſua contra quegli che nõ vogliano lodare cioche fanno contra parochiani, cittadini, maeſtri di ſcuola, contadini, & tutti che non adorano la ſtatua di Babinolia, ne baciano le mani al Re. Contra gli altri non potendo altrimenti, ſcriueno mordacemente, vendicandoſi fuor di miſura in queſta forma.

Che biſogna narrare delle lor moglie che con tanto ſcandolo regnano per tutto? Chi non ſa l'abbomineuol'arroganza loro, il veſtir ſuperbo, & piu che ſuperfluo, l'auaritia grande che ſempre pigliano, & mai danno? O vita Euangelica.

I Vangeliſti Predicatori, Veſcoui, Diaconi, (queſti nomi ſi ſono preſi per loro) ſegueno i ſuoi arciueſcoui, & la vita de ſuoi principali. Perche piu toſto gli antichi, che i ſuoi nuoui

dottori debbono imitare? Questi sono giocó di, allegri, piaceuoli & santi, quegli duri, difficili, digiuni. Vna sol cosa toglie, che in tutto non fanno come loro, perche non hanno tanta entrata. Tutti abondano di sustantie, ma nessuno è contento. Ogniuno desidera i fauori, segue i piaceri & le mense de potenti & piu di denari che di Theologia è desideroso. Non parlo adesso de parochiani plebei che in tutto son simili a gli antichi papisti, ecceto che son mariti, non vna volta ma due. Di questo piu largamente ho scritto ne libri della Chiesa.

La vita volgare è tanto Euangelica che mille volte me ne sono vergognato. Veramente in questa vigna si trouano labrusche in cambio d'vue, & carboni in cambio d'oro. Però non si troua vn huomo fidato, anchor che tu accēda la Lucerna di Diogene. Sono alcuni nella chiesa Romana quali lor chiamano & tengano heretici dequali meglio ti potresti fidare. Amor alcuno ò segno non ve in questa Turba Euangelica. Tutti con gran empito corre no a cercar il viuere, mormoratori, & queruli, come hoggi morisseno di fame. Chi ha qual cosa se la gode, chi non ha stenta, lasso andare le frodi & inganni che lun laltro fanno. Non si puo esplicare lhypocrisia, & adulatione bestiale che regna anchora fra quegli che sono amicissimi, in modo che senza questa nō si puo ottenere nulla. Oue è la sincerita, oue

la semplicita,oue la realtà d'animo? In fra i cognati & parenti ardeno gli odii, & d'inuidia è pieno ogni cosa,eccetto oue si mangia ò bee,Sobrii tornano a l'usanza.

Le bugie, le liti, i Tribunali si frequentano, perche la publica pace se ne ita, si fortificano le città,l'armi si rassettano,fassi gente, Cesare non è stimato,ne i principi, tutto procede secondo il vangelo. Tanto crescano gli spergiuri,le villanie,gli odii,che i magistrati lhanno a punire,non bastando il vangelo per emendare questo popolo Christiano. Il mangiare & bere,le lasciuie & ciance eccedeno ogni modo,& quasi non sono stimate come pecca to.I predicatori qualche volta briachi predi cano contra quel vitio medesimo, contra la poca speranza del vitto, essendo loro mendi ci & queruli,contra il mondo, tutti mondani come la vita il dimostra.Di notte vanno a tor no ledanze de cãtori & sonatori, sono inquie tati i sobrii dalle,voci,lire & cẽbali de briachi Ogni cosa è impudica lasciua etc. Aggiungano le notte a i giorni,& cosi non si possano sa tiare di bere.O, gola,ò baratro profondo,dia bolico,maladetto.

L'auaritia grande ogni di cresce, la terra non puo sopportare, la superfluita & lussuria del lor vestire, Mai piu siuedde tal cosa.Il diauolo regna adesso.Ah quanto indegnamente,quan to atrocemente sei cõculcato ò nome di Chri

ſto,quanto ſei biaſimato appreſſo i Turchi, che lungamente ci trapaſſano nel viuer bene. Gli adulteri,i diuortii i mormorii, & altre opere tenebroſe per lequali queſta ſetta e dipinta & ornata, non ſenza dolore de buoni, laſſeremo andare.

Che piu? Il gran Mare de lor vitii,non ſi puo ſeccare per cauare queſte poche goccile. Le virtu hanno ſbandito,con i ſuoi libri. Fermezza neſſuna,ne fortezza u'e,ſe non nel bere. Temperanza dal bene. Giuſtitia aſſai viene chi ha la fede,conlaquale non ſi puo far mal alcuno. Ma sō pazzoà numerare le coſe innumerabili. Dirai. Tutto queſto è comune a i papiſti. perche adunque noi ſoli vuoi riprendere? Riſpō do. Gli hauete inſegnati voi,con le voſtre openioni carnali & eſſempi brutti. Subito ſi ſparge quel che piace. preſto fu preſo che l'opere non vagllan'nulla, & che i peccati non nuocono a i fedeli. la vita ciuile, & ragioneuole,cioe mondana ſola piace. Glialtri vi ſegueno,penſando voi ſoli eſſere ſaui. Scriuo coſi non per vituperare alcuno, ma per chiudere la bocca a queſti che ſi vantano d'hauer riformato il mondo,il che tanto è falſo, quanto vorrei foſſe vero. L'authore riprendendo i ſuoi, dice che ſono.10.volte peggiori di ſoddoma. Pero neſſuno mi debbe riprendere ſe iogl'ho dipinti come ſono, pur conmodeſtia. Dio voglia che almanco io facci queſto frutto,che conſiderata meglio la coſa, foſſero cognoſciuti i

partiali. & il ſchiſma ſoſpetto.

Concluſione.

Piu apertamente ſi dichiara la ſetta, & piu gagliardamente ſi ſpauriſce, quando tutte le ſue parti conſideriamo.

Fu oppenione di Blaſto, contra ilquale ſcriue Irenæo, che Dio e cagione del peccato. Doppo lui difeſe l'errore Fiorino. Quel medeſimo tengano i noſtri, & piu i Philippiani.

Mahometto diſſe & i ſuoi ſeguaci credono, che Dio habbia determinato, chi habbia a far bene ò male.

Manicheo nega il libero arbitrio.

Cerdone non vuol legge alcuna, come i noſtri (quãdo gli piace pero) ma alcune volte vogliano ſiano oſſeruate, & la circuſione libera.

Iouiniano biaſima la verginita.

Nicolaiti & Borboriti, attendeno a i piaceri ſenza conſcientia alcuna, coſi faceano i Cherintiani, come ſcriue Euſebio.

I Donatiſti vſano la ſpada contra gli aduerſari ſuoi.

Hermogene con ogni ſollecitudine daua opera alle nozze, come hoggi.

Marcione ſaluaua i ſodomiti. coſi i noſtri que gli che ſono della ſetta.

Mõtano beatificaua i ſuoi adherenti, glorian doſi de ſuoi martiri. I medeſimi dauano ſalario a i predicatori della hereſia ſua. Non veg-

giamo noi questo medesimo? Nessuno è beato, ne Christiano, se non è luterano. hanno i martiri quali non giudico, Dio volesse fossero piu saui gli huomini dabene. Danno mercede à i predicatori Euãgelici, cioe a i crudeli nimici dellopere buone, & della chiesa catholica. Aidifensori della setta si danno doni regali, grasse parochie, & piu che anessuno.

Paulo samosateno concedeua a i suoi diaconi facultà di cercare Thesori, acio non potessino riprendere lui. Cosi fa il nostro maestro.

Ipseudo propheti auari cercono i doni, tutti isanti solo quel che è necessario alla vita humana, & quello anchor forzati. Bisogna rispõdere cosi. Il Theſoro sia in perditione de i nostri Tentatori.

Cerdone & Alogiani rifiutano l'apocalisse

I Seueriani vsano le scritture, ma con vna nuoua esposition, cosi gli Artemoniti guastano le scritture.

Quanto sia la setta simile a tutti questi, è piu chiaro che il sole.

Gli arriani furono cagione di molto sangue sparso.

Porphirio tutti i dottori stratiaua & le S. Scritture. Questa setta stratia i dottori & padri, ee certo quando fanno per quella, le scritture intende hereticamente.

L'heresia de predestinati comincio al tempo di Innoc. primo dicendo, che il ben fare non gioua niente. Questo neghera lutero? Non

ha tolto via tutte lopere buone col fidarsi nel la nuda fede?

I valdensi & dulciniani si rideuano del clero, & biasimauanlo. Benche io in tutto non lo giustifico, Dio voglia che il Papa & Cesare, piu tosto cerchino emẽdarlo che sopportarlo.

Gli Arriani. Macedoniani. Donatisti. Husiti, difendeno con la spada l'heresia contra i cattolici, cacciando i monaci de monasteri, togliendo lentrate & i beni di quegli, per donare a i suoi cortigiani.

Aristippo cercaua denari & piaceri, Adulare a tutti i principi, consumádo le corte, saltare ne balli, & senza conscienza dire in fra i briachi, l'animo pudico non è guasto. La fede & charita non si caccia per ballare, & mangiare, son parole del maestro. Leggi le postille di Lutero.

Finalmente sono molto simili a i Cirenaici.

Quanta similitudine habbino con gli Epicurei, il sanno i barbieri & i fanciulli di piazza.

Fanno i peccati tutti d'una sorte. Abassano le virtu, & la buona vita, i digiuni, & la verginita, & ingordamente attendeno a cauarsi le sue voglie. ho vdito alcuni che dicano. che pẽsi che Dio si curi de i lopere nostre ò peccati, se io credo?

Archesilao philosofo soleua dire, essere facile la via del inferno, il nostro philosofo che è facile la via del cielo.

Parmenide & democrito (dice Plutarco) ogni cosa sottoponeuano alla necessita & fato. Co

si i nostri dogmatisti.

Platone si lamentaua che il suo discepolo Aristotele fosse ribellato contra lui, come i figli contra la madre. Cosi i nuoui dottori disonorano gli antichi, da iquali pero hanno presa vtilita non piccola. Quante volte non solo ricalcitrano, ma conculcano Cipriano Hylario. Ambrogio, Agostino, questi luteranisti.

Non vogliano essere Academici, concioscia che le loro oppenioni appresso di se & de gli altri siano incertisime, & con gran dubio dichino, & siano vditi. Fa lesperiētia, appiccati cō loro, vedrai quanto siano dubii & instabili. sta bene al Christiano l'inuestigare molte cose, ma costoro, ne con la mente, ne con le parole mai stanno in proposito.

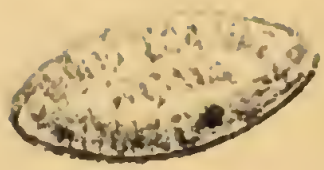
I cinici sono fauoriti dall'authore dello scisma col coprire la dottrina sua. Non altro s'ode da loro. cuopre cuopre la dottrina a i ribaldi. cosi scriue egli nelle postille, per accrescere non diminuire la loro iniquita. Questo odeno idiscepoli scorretti & sfrenati, & poi i suoi manifesti peccati non vogliano correggere ma coprire. Apoco apoco la vergogna si fugge, & nessuno, ohime, consídera tanto male.

IL FINE.

Scritta nel 32. Stampata. nel .52.

Correttione della Stampa.

Per priuilegio	faccia 41.	uerſo. 19
ſono i ueri	49	24
come fanno	64	24
oſtante	88	25
lo ſpirito e qui	91	27
i ſudditi da prelati	95	15
di quegli, chi ſa	123	2
ſi uegga quando	137	24
dua ſono i caſi	137	25
cagione ui ſiano	160	2
ſe per ogni minimo	148	2
et acconſenti a noi	185	6
che ſei Pietro	192	4
per la uera ſententia	198	10
dalla gratia	335	32
in poteſta di Dio?	231	19
gran premio	245	1
al muth.	359	21



LEGATORIA DI LIBRI
R. CICCIORICCIO
Borgo Vittorio, 26
ROMA